



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 03-12-2020

INDICE

Bbc Scienze Salute	9
BULLISMO SE IL COMPAGNO DIVENTA UN CARNEFICE	
Bbc Scienze Salute	12
GLI PSICOPATICI SONO TRA NOI	
Bbc Scienze Salute	15
I DOLCI PROVOCANO DIPENDENZA COME LE DROGHE?	
Yoga Quotidiano	17
CALMARE la mente e ALLONTANARE i pensieri negativi	
Yoga Quotidiano	18
CONOSCI TE STESSO	
Bbc Science World	19
Dove la psicologia pop ha fallito	
Il Monferrato	22
“Laboratorio delle emozioni” a Trino	
Il Monferrato	23
«Un inno alle emozioni» Le cinque favole del cuore	
La Repubblica Delle Donne	24
PERCHÉ SIAMO COSÌ POCHE, NOI FIGLIE DI ATENA	
Il Tirreno.it	27
Torna il paniere solidale dell'Ant, un regalo per aiutare i bisognosi, con i prodotti toscani	
Dire.it	29
Caso di Cuneo, il legale della mamma: “Si vuole salvare un sospetto pedofilo”	
Dire.it	31
Se lo sport si ferma il contatto con i bambini non si interrompe	

Expartibus.it	32
A Natale regala i prodotti toscani con il paniere solidale di ANT	
Emiliaromagnanews24.it	34
Giornata disabilità: Io Valgo, Capaci di vivere e volare	
Agi.it	35
Il lockdown ha fatto moltiplicare i tradimenti	
Ilmetropolitano.it	36
Papa Giovanni XXIII. Giornata disabilità: Io Valgo, Capaci di vivere e volare	
Agensir.it	37
Giornata persone disabili: Apg23, a “Io Valgo 2020” 10 video-storie di empowering raccolte in tutta Italia	
Superando.it	38
Strategie per la presa in carico di donne con disabilità vittime di violenza	
Bestmovie.it	39
Infinity dicembre 2020, tutti i nuovi film e le serie tv del mese	
Il Messaggero	42
«Salviamo i riti del Natale ai nostri figli serve magia	
Gazzettadelsud.it	43
Palermo, falsi profili social per adescare minorenni. Scattano le manette per una coppia	
Italia Oggi	44
Covid, consulente psicologo a scuola	
Today.it	45
Quando si torna a scuola: il 9 dicembre o il 7 gennaio	
Quotidianosanita.it	46
Covid. Assistenza psicologica inesistente	
Mam-e.it	47
Musei e Mostre online. Seconda parte	
Vita.it	49
Il dio che è fallito: la lezione sempre attuale di Ignazio Silone	

Newsbiella.it	51
Regione Piemonte, Caucino: "Nuove risorse per assistenza psicologica ai minori con disturbi da Covid"	
Atnews.it	52
Piemonte, Assessore Caucino: "Nuove risorse per l'assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al covid"	
Superando.it	53
Persone con disabilità: dalla gentile concessione all'esigibilità dei diritti	
Edscuola.eu	54
Dalla gentile concessione all'esigibilità dei diritti	
Quotidianopiemontese.it	55
Covid e lockdown, il Piemonte destina 520 mila euro per assistenza psicologica ai minori	
Torinoggi.it	56
Sanità, l'assessore Caucino: "Nuove risorse per l'assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid"	
Lastampa.it	57
I segreti per aumentare le difese immunitarie ai tempi del lockdown	
Radiowebitalia.it	58
Dreaming Night for Children: L'asta dei sogni	
Targatocn.it	62
Gli effetti del lockdown su bambini e ragazzi: dalla Regione nuove risorse per l'assistenza psicologica ai minori	
Rainews.it	63
Pedopornografia: arrestata una coppia di Termini Imerese - TGR ...	
Msn.com	64
"Violenti, sfasciati, non celebrati o in attesa di sentenza". L'effetto Covid sulle nozze per i matrimonialisti	
Parma.repubblica.it	65
"Violenti, sfasciati, non celebrati o in attesa di sentenza". L'effetto Covid sulle nozze per i matrimonialisti	
Quotidianosanita.it	66

Covid. Dalla regione 520mila euro per l'assistenza psicologia ai ragazzi	
Fanpage.it Torino, bacia una bimba di 7 anni sulle labbra: 37enne arrestato per violenza sessuale	67
Dire.it Emiliano: "Avremo più morti per Covid che nella seconda guerra mondiale"	68
Mind Ansia da prestazione	69
Mind Il funambolo del violino	70
Mind L'età di mezzo	72
Mind Nessuno tocchi Medea	75
Mind Aria fresca contro l'ansia	79
Mind Verginità involontaria	81
Mind Imparare a guarire	84
Italtpress AIDS: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE ADERISCE A GIORNATA MONDIALE	87
Italtpress AIDS: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE ADERISCE A GIORNATA MONDIALE-2-	88
La Repubblica L'incubo dei 3 milioni di anziani soli che pesa sul governo	89
Iodonna.it Resilienza ed elasticità: i consigli degli psicologi per affrontare la pandemia	90
Il Messaggero La famiglia felice? È quella flessibile	92

Foggiatoday.it	93
Bullismo e cyber risk, i 'Giovani Ambasciatori' fanno tappa a Vieste	
La Stampa - Ed. Novara	95
Studenti in aiuto dei contagiati Novanta domande per 30 posti	
Corriere Torino	96
«Agli adolescenti l'aula e la vita vera sono mancate ma hanno saputo adattarsi»	
Clicmedicina.it	97
“Nuove risorse per assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid in Piemonte”, Chiara Caucino	
Quotidianosanita.it	98
Stress e burnout. Prestazioni psicologiche a prezzi calmierati per gli operatori sanitari. Convenzione tra Cnop e Fno Tsm e Pstrp	
Vanityfair.it	99
Io, vittima di revenge porn	
Torinotoday.it	101
Miss Italia 2020, le 5 piemontesi selezionate (online) per la finalissima di dicembre: chi sono	
Torinotoday.it	102
La Regione Piemonte stanZIA risorse per l'assistenza ai minori con disturbi psicologici da covid	
Il Mattino	103
Ucciso con una coltellata, la versione della compagna: «È stato mio figlio di 8 anni»	
Huffingtonpost.it	104
Donne e bambini, un disagio psicologico “orfano”	
Quotidianosanita.it	105
Covid. Il modello psicologico della Asl Cn 1 per affrontare la pandemia	
Atnews.it	107
Le “Storie di Alternanza” dell'IlS Andriano di Castelnuovo Don Bosco premiate dalla Camera di Commercio	
Bonculture.it	108
Dal 4 dicembre “DAD” Dialogare a distanza, ciclo d'incontri di Storie cucite a mano	

Riviera24.it	110
Vallecrosia, minori in difficoltà. Fondazione Somaschi Onlus: «A Natale chi può regali ai bambini la gioia di un dono desiderato»	
Davidemaggio.it	111
Giornata internazionale delle persone con disabilità: lo speciale palinsesto Rai	
Orizzontescuola.it	112
Psicologo a scuola: le risposte alle domande più frequenti	
Giornalettismo.com	115
La maestra di Torino vittima di revenge porn e il suo sguardo fiero davanti alla sua ex preside	
Superando.it	116
Capaci di vivere e di volare	
Leccotoday.it	117
Minori in difficoltà, Fondazione Somaschi: «A Natale chi può regali ai nostri bambini la gioia di un dono desiderato»	
Lastampa.it	118
Covid, all'ospedale di Galliate videochiamate con l'aiuto di psicologi. Nel Novarese 251 i ricoverati, ancora 8 i decessi	
Popolis.it	119
Io valgo: capaci di vivere e di volare	
Lastampa.it	120
Video hard, parla la maestra d'asilo vittima del revenge porn: "La cattiveria delle colleghe mi ha distrutto la vita"	
Avvenire	121
Covid, anche la psiche deve guarire	
Corriere Di Novara	122
Assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al covid	
Corriere Di Novara	123
Una "bolla" per i bus degli studenti	
Corriere Di Novara	124
In campo l'ordine degli Psicologi	

Italia Oggi	125
Covid, siamo i peggiori in Europa	
La Stampa - Ed. Novara	127
Psicologi vicino ai pazienti per chiamare i familiari	
La Stampa - Ed. Asti	128
Ci piace far conoscere Alfieri con un cenacolo	
Corriere Salute	129
Gli effetti sul sonno della pandemia	
Corriere Salute	130
Talvolta la causa è fisica	
Corriere Salute	131
Calano l'attenzione e le funzioni verbali E può salire la pressione	
Il Mattino	132
Foggia, dubbi sulla madre: il bimbo non può aver ucciso	
Politicamentecorretto.com	133
Si conclude MotivAzione Ciclo di lezioni/incontri, online in modalità webinar, promossi dalla Fondazione CRC con il patrocinio del Comune di Cuneo	
Il Sole 24 Ore	134
Tre psicologhe per sostenere gli expat	
F Settimanale	135
Restituiamo LA SPER.AiNZA AI NOSTRI FIGLI	

Newspaper metadata:

Source: Bbc Scienze Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: MARIO

GALLONI

Date: 2020/10/01

Pages: 32 -

Web source:

BULLISMO SE IL COMPAGNO DIVENTA UN CARNEFICE

La scuola da qualche anno è diventata teatro di un fenomeno la cui costante crescita ha finito per elevarlo ad allarme sociale, spauracchio dei genitori, tanto quanto il consumo di alcol e droghe: il bullismo. La casistica è ormai costante e consistente, e non riguarda solo le angherie tra coetanei, ma anche violenze e minacce contro i professori, e investe la scuola in tutte le sue componenti, chiamate ad arginare una pratica che propria nelle sue aule, laddove bulli e vittime convivono forzatamente per molte ore al giorno, trova il suo epicentro. Campagne pubbliche di sensibilizzazione al problema hanno permesso di accendere i riflettori sul fenomeno, chiamando genitori, ragazzi e docenti a far fronte comune. Il bullismo è sempre esistito, ci spiegano gli esperti, non c'è mai stato un "bel tempo antico" nel quale le problematiche adolescenziali si risolvevano autonomamente senza lasciarsi dietro pesanti strascichi. Semplicemente l'umanità non si era posta il problema: il bullo continuava anche da adulto a non saper gestire la rabbia, la vittima si trascinava il trauma irrisolto, e il gruppo cresceva nella convinzione che la sopraffazione fosse una fisiologica dinamica sociale. Oggi, l'accresciuta attenzione è un segnale dell'acquisita consapevolezza sociale della sua gravità, una conquista relativamente recente. Numeri in crescita Più del 50 per cento dei ragazzi nella fascia di età compresa tra gli 11 e i 17 anni riferisce di essere rimasto vittima di un qualche episodio offensivo, non rispettoso o violento. È quanto emerge da una rilevazione effettuata dall'Istat, secondo la quale quasi un adolescente su cinque (19,8 per cento) ha subito azioni tipiche di bullismo una o più volte al mese. In circa la metà di questi casi (9,1 per cento) si tratta di una reiterazione degli stessi atti una o più volte a settimana. E le ragazze risultano il bersaglio statisticamente più colpito. Sono numeri che fotografano un'emergenza quotidiana, per fronteggiare la quale tanto è stato già fatto nel costruire una consapevolezza sociale della sua gravità, ma altrettanto resta da fare per permettere a quel triangolo formato da **psicologi**-scuola-famiglia di individuare per tempo l'insorgere di nuovi casi e contristarli con le armi più efficaci, la prima delle quali è l'assistenza di non sottovalutarli. Il bullismo non ha sofferto del lockdown dovuto alla pandemia di Covid-19, giovandosi di una variante già ampiamente sperimentata che si chiama cyberbullismo, la declinazione social del fenomeno, fatta di aggressioni e gogne pubbliche ancora più subdole e pervasive perché alimentate dall'impeto dell'onda web, dove l'oltraggio si diffonde a macchia d'olio e i responsabili trovano rifugio dietro un video e un nickname. Il giustificato allarme non deve però indurre a interpretare come bullismo ogni contrasto personale insorga nella vita di un adolescente. Non tutti gli inciampi sopportati da un ragazzo, insomma, sono necessariamente dovuti a un atto prevaricatore. "È necessario distinguere tra conflitto e bullismo", spiega Simona Caravita, Professore di Psicologia dell'educazione presso l'ateneo norvegese di Stavanger. Il primo riguarda una dinamica normale dell'adolescenza, che può rappresentare anche un'opportunità di crescita del ragazzo, attraverso la negoziazione e il raggiungimento di un accordo con il rivale. Il bullismo, invece, è connotato da due dimensioni precise: lo squilibrio di potere tra le parti in causa e la presenza del gruppo come testimone dell'atto di prevaricazione. La condotta aggressiva ha come obiettivo un soggetto debole, timido o recante altre fragilità, isolato e incapace di difendersi: siamo fuori dalla dimensione fisiologica del conflitto perché non c'è parità di condizioni. Inoltre il bullo necessita del gruppo, colpisce i più e lo fa davanti al perché per confermare il suo debole gruppo, aggredire potere gli serve che infatti è presente nel 75 per cento dei casi. L'attacco alla vittima è intenzionale e non ha bisogno di una motivazione concreta, perché funzionale a conquistare, o rinsaldare, una posizione di leadership nei confronti dei coetanei, siano essi compagni di scuola o semplici amici". Il gruppo che in genere assiste all'esercizio di potere del leader non però omogeneo: al suo interno gli **psicologi** identificano, infatti, un'articolata serie di posizioni, ruoli e modi differenti di porsi e giudicare l'accaduto. L'atto di bullismo non è una questione che si possa ridurre alla mera contrapposizione tra vittima e carnefice, ha una dimensione collettiva che va indagata. "L'aggressore e la vittima si muovono in un teatro che ha come spettatori i loro compagni", continua la psicologa. "Quelli che possiamo definire gli aiutanti del bullo partecipano attivamente, magari impedendo alla vittima ogni via di fuga; i sostenitori sono invece quei ragazzi che, pur non prendendo parte attiva all'aggressione, offrono però un supporto esplicito, per esempio ridendo degli insulti rivolti alla vittima; ci sono poi i difensori, solitamente il 25 per cento del gruppo, più spesso femmine, che si distinguono con atteggiamenti di ribellione, consolando la vittima o avvisando gli adulti dell'accaduto. Da ultimo restano da annoverare i cosiddetti esterni, semplici spettatori che con la loro acquiescenza finiscono per rendersi complici delle violenze. Sono consapevoli della gravità dell'accaduto, ma in loro scatta un disimpegno morale che gli consente di scendere a patti con la propria coscienza, ridimensionando la portata dell'atto a cui hanno assistito, da ultimo chiamando in causa anche le responsabilità del pit debole, che in qualche modo se

Newspaper metadata:

Source: Bbc Scienze Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: MARIO

GALLONI

Date: 2020/10/01

Pages: 32 -

Web source:

la sarebbe cercata". Insomma, un meccanismo complesso e perverso che può avere ripercussioni importanti sulla vita della vittima. "Chi subisce atti di bullismo può sviluppare sintomatologie psicosomatiche, tendenze depressive e stress post traumatico. In generale si registra una caduta dell'autostima del soggetto, che può cercare di rendere meno doloroso l'episodio (o la serie di aggressioni) giustificando l'accaduto con la sua inadeguatezza, incolpando almeno in parte se stesso. Si assiste così a una sorta di adeguamento al ruolo, che rischia di rimanere impresso come un marchio di inferiorità, esponendo il ragazzo alle medesime dinamiche anche qualora decidesse di cambiare scuola o quartiere". Un fenomeno sottovalutato L'Italia non si è ancora dotata di una legge ad hoc per contrastare il bullismo. La normativa che più da vicino impatta il fenomeno è quella varata nel 2017 (legge 71) contro il cyberbullismo, la violenza on line, dimenticando colpevolmente quanto la prevaricazione "faccia a faccia" sia connessa con quella mediatica, come i bulli da strada siano spesso gli stessi che imperversano sul web. Fenomeno che è leggibile anche al contrario. La legge ha comunque avuto il merito di chiamare i diversi attori del mondo della scuola a un presidio attivo, attraverso la promozione di attività preventive, educative e rieducative. Una nuova proposta di legge antibullismo è stata recentemente approvata alla Camera e attende la ratifica definitiva in Senato: minorenni e maggiorenni responsabili di atti persecutori o condotte reiterate di minaccia e molestia verranno sanzionati e potranno essere affidati a istituti di rieducazione o condannati fino a quattro anni di carcere. In attesa del giro di vite normativo, e di valutarne l'eventuale efficacia, gli **psicologi**, in collaborazione con docenti e famiglie, hanno identificato nell'intervento sull'intero gruppo interessato da fenomeni di prevaricazione e violenze (nel caso della scuola, la classe) l'approccio più efficace per modificare le dinamiche interne responsabili di quella deriva. "Percorsi di recupero individuali devono essere avviati sia con la vittima sia con il bullo. Studi e prove sul campo hanno poi reso evidente come alcune storture possano essere modificate con un lavoro sul gruppo di riferimento", spiega ancora Caravita. "In genere il prepotente è sì visibile ed esprime una leadership, ma non simpatico ai compagni, perlomeno non a tutti. L'approvazione che lo circonda è generata dalla paura o dall'adeguarsi della maggioranza a una dinamica di potere che appare senza alternative. Non è con il bullo che la maggior parte della classe preferisce fare i compiti o passare il tempo fuori dall'ambito scolastico. Altrettanto visibili, ma in senso positivo, sono invece quei ragazzi che si distinguono nel ruolo di difensori dei più deboli, loro sì generalmente ben accettati a tutta la classe. Facendo leva su questa evidenza, è quindi possibile chiamare gli 'indifferenti' a uscire dall'anonimato e schierarsi con i 'difensori', un cambio di casacca che modifica la dinamica interna al gruppo, prosciugando la claque del bullo e di fatto vanificandone l'azione violenta, diretta com'è alla conquista del consenso". Il lavoro di modifica degli equilibri è lungo e complicato, necessita di un respiro ampio, spalmato su più armi. Come d'altronde l'intera politica di contrasto al bullismo, impossibilitata a vivere di interventi estemporanei, che richiede invece un impegno quotidiano, a partire dalla prevenzione del fenomeno, attraverso la promozione di valori come empatia, solidarietà e rispetto dell'altro, in direzione ostinata e contraria rispetto alla legge del più forte che sfocia nella prevaricazione. Parola d'ordine: attenzione Le sentinelle in grado di captare per primi i segnali di allarme sono i genitori. "La famiglia, anzi le famiglie, tanto quella dell'aggressore quanto quella della vittima, devono farsi componenti attive nel contrasto al fenomeno", spiega ancora la psicologa. "Le prime evitando di minimizzare l'accaduto, le seconde non sottovalutando alcuni evidenti segnali d'allarme. Il bambino o il ragazzo vittima d'abuso tende a chiudersi in se stesso, a rimuovere l'accaduto evitando di parlarne, soffre di sbalzi d'umore, sceglie l'isolamento e sviluppa una naturale ritrosia ad andare a scuola. Quando ci sono questi segnali i genitori hanno l'obbligo di approfondire la situazione instaurando un dialogo più approfondito con il figlio e rendendo partecipi del problema i docenti. Neppure le famiglie dei ragazzi che si limitano a fare da spettatori al bullismo sono esentate da un intervento attivo. Gli studi hanno accertato che anche il solo assistere a episodi di violenza alza il livello di stress, nel bambino come nell'adolescente, esponendoli nel tempo a problemi di salute e desensibilizzazione alla violenza". Famiglie in difficoltà Sballottati tra lavori che sottraggono tempo ed energie alla vita familiare, al giorno d'oggi i genitori hanno sempre meno spazio da dedicare ai figli, finendo per delegare o scaricare sulla scuola l'intero peso del processo educativo. Peccato che nel frattempo si sia rotto il patto tra insegnanti e genitori. Se fino agli anni Settanta, infatti, il maestro o il professore godevano di una stima sociale che gli derivava dal livello culturale raggiunto, oggi la misura del prestigio si basa invece sul guadagno. È caduta l'idea dell'insegnante che in quanto tale merita rispetto, e parte della sua autorevolezza è stata minata proprio dall'opera di delegittimazione svolta dai genitori. Così l'adolescente rischia di finire abbandonato a se stesso, liberato dall'autoritarismo della scuola di stampo ottocentesco, ma privato di una guida adulta considerata autorevole. Una terra di nessuno dove germogliano le devianze, compreso il bullismo. "Premesso che non tutti i bulli escono da famiglie disfunzionali", conclude Caravita, "è indubbio che

Newspaper metadata:

Source: Bbc Scienze Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: MARIO

GALLONI

Date: 2020/10/01

Pages: 32 -

Web source:

alcuni stili educativi risultano più indiziati di altri: l'eccesso di permissivismo, quanto quello di autoritarismo. Nel primo caso i ragazzi sono trascurati, stanno fuori casa fino a tardi, senza che i genitori sappiano con certezza quali compagnie frequentino; nell'altro caso le decisioni che li riguardano piovono dall'alto, prive apparentemente di giustificazioni, e le sanzioni sono spesso sproporzionate". Se è vero che oggi i genitori hanno meno spazi da dedicare all'educazione dei figli, che svolgere il ruolo di guida dell'adolescente comporta un dispendio di tempo e attenzione non sempre disponibile, è vero anche che soprattutto la famiglia può contribuire a sviluppare nell'adolescente un senso morale, una sorta di guida interna, che lo renda capace di decifrare la realtà che lo circonda e rigettare messaggi e comportamenti negativi. Con l'esempio quotidiano e una buona dose di no che aiutano a crescere. #

Web source:

GLI PSICOPATICI SONO TRA NOI

Fredda, concentrata, astuta e intelligente: è questa la descrizione perfetta di una persona psicopatica? Per molti di noi, lo psicopatico per eccellenza è quello rappresentato in tanti film famosi: è Hannibal Lecter interpretato da Anthony Hopkins ne *Il Silenzio degli Innocenti* o *Normali Bates*, il protagonista di *Psycho*. Sono questi personaggi a incarnare il disturbo mentale nell'immaginario comune: ma quanto sono vicini alla realtà? Intanto, la denominazione della patologia è nata nell'Ottocento, dall'unione di due parole greche, "psykhe" e "pathos", traducibili con "mente malata" oppure "anima sofferente". Questa lettura, però, è fuorviante. "Gli psicopatici sono meglio concettualizzabili come persone dissociate", ha spiegato il criminologo Robert Blakey. "In altre parole, alienate rispetto alle proprie emozioni, e rispetto alle emozioni degli altri. Di conseguenza, non provano sentimenti, o quasi: se vedono una persona che soffre, non ne percepiscono la sofferenza e dunque, sono meno incentivati emotivamente a non fare del male agli altri". Blakey ritiene che questa dissociazione possa derivare dall'essere nati con un sistema percettivo ipersensibile: "Se si è estremamente sensibili ai segni visibili di disagio e rabbia in altre persone, l'esposizione a queste manifestazioni può diventare insopportabile per bambini molto impressionabili", ha detto. "Un'incapacità di prevedere e gestire emotivamente il comportamento degli altri, quando si è molto giovani, può segnare in modo traumatico, »e per reazione il cervello infantile può dissociarsi". In altre parole, la risposta empatica viene bloccata, proprio per riuscire a sopravvivere alle tempeste emotive altrui. Per colmo dell'ironia, dunque, sono proprio le persone nate con un'eccessiva predisposizione al comportamento empatico a sviluppare tratti psicopatici, nel tentativo di autoproteggersi. Sono rilevabili somiglianze con una teoria analoga relativa all'autismo che, come la psicopatia, è un disturbo della cognizione sociale: se l'autismo è tipicamente considerato un deficit dell'empatia cognitiva, o del senso della prospettiva, la psicopatia è invece un deficit dell'empatia emotiva. Se il rapporto tra i due disturbi ha attirato un interesse sempre maggiore, a causa della comune difficoltà a empatizzare, le ricerche evidenziano però anche molte distinzioni: quella più rilevante è che gli individui affetti da autismo non sono amorali, a differenza, appunto, degli psicopatici. Malvagità innata? Una delle tecniche per individuare gli psicopatici è ricercare schemi ricorrenti nelle loro relazioni interpersonali. Generalmente, infatti, sono incapaci di portare avanti rapporti a lungo termine, e dunque le interazioni più intime sono caratterizzate da brevi periodi di forte intensità seguiti da una fase di distacco. Il comportamento nei confronti delle persone care è fortemente manipolativo ed egoistico: i loro bisogni vengono sempre per primi. Non tutti gli psicopatici sono criminali o persone violente, ma la maggior parte di essi, in qualche modo, rappresenta una minaccia: per la nostra autostima, per la serenità, il benessere sessuale o la situazione economica. Perché gli psicopatici sono così? Le teorie abbondano: alcuni ritengono che le cause siano innate, o genetiche, altri culturali, o ambientali. In ogni caso, dal punto di vista clinico, le tendenze dimostrate tendono a essere ricorrenti. Ricercatori dell'Università di Harvard che si interessavano delle dinamiche decisionali in questi pazienti hanno sottoposto a tomografia e risonanza magnetica 50 detenuti, allo scopo di studiarne i meccanismi di scelta. Hanno così scoperto che le persone con sintomi psicopatici erano portate ad attribuire eccessiva importanza alle gratificazioni immediate o a breve termine. Il desiderio di ricompensa istantanea, dunque, metteva in secondo piano qualsiasi preoccupazione relativa alle conseguenze delle loro azioni. Hanno osservato, inoltre, che le persone che ottenevano punteggi alti per i parametri relativi alla diagnosi di psicopatia (determinati in base a un test di gratificazione ritardata, a un modello valutativo e alla Checklist della Psicopatia o PCL-R), dimostravano una maggiore attività in una regione del cervello nota come striato ventrale, componente essenziale del circuito della ricompensa. Un altro studio condotto su 14 scimpanzé presso l'Università della Georgia ha evidenziato che il peptide vasopressina, è associato allo sviluppo di comportamenti socioemotivi tipici di personalità psicopatiche. Questo corrobora le prove già esistenti di una base genetica della patologia. Dal punto di vista ambientale, invece, l'impatto della socializzazione durante i primi anni di vita del bambino ha probabilmente altrettanta importanza, ai fini dello sviluppo del comportamento psicopatico. Secondo Claudio Vieira, psicologo clinico del King's College di Londra, molti disturbi La maggioranza che presentano psicopatici della personalità, tra cui le psicopatie, potrebbero derivare da un'associazione tra elementi genetici che modellano la nostra mente, esperienze di vita e condizioni socio-economiche. I tratti psicopatici, inoltre, variano in base alle culture. Uno studio effettuato negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi su oltre 7mila criminali ha rivelato che i soggetti statunitensi tendevano a evidenziare prevalentemente la caratteristica della freddezza, mentre quelli olandesi dimostravano perlopiù irresponsabilità. Questi tratti sono stati valutati utilizzando la checklist PCLR, interpretabile in maniera diversa a seconda della cultura locale. Le ricerche

Newspaper metadata:

Source: Bbc Scienze Salute	Author: NICOLA DAVIESE
Country: Italy	Date: 2020/10/01
Media: Periodics	Pages: 58 -

Web source:

svolte, comunque, sollevano alcune interessanti questioni da indagare ulteriormente. Un'avalutazione difficile che la causa sia culturale oppure organica, l'immagine comune del disturbo psicopatico è ampiamente influenzata dall'ambiguità relativa alla sua definizione e diagnosi. La psicopatia non è neppure ufficialmente riconosciuta: il celebre DSM-5 o Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, la "bibbia" della classificazione psichiatrica statunitense, riconosce come patologia più vicina il DAP, o Disturbo Antisociale di Personalità. "Il DAP è caratterizzato da un'alterazione del funzionamento della personalità e dalla presenza di tratti patologici. tuttavia, se le persone affette da psicopatia spesso manifestano DAP, non necessariamente vero il contrario", ha chiarito Vieira. La miglior approssimazione a un elenco di controllo per la diagnosi di psicopatia è il già menzionato PCL-R, che comprende 20 tratti e comportamenti tipici appartenenti a questo spettro, come l'assenza di senso di colpa e rimorso, l'impossibilità di accettare responsabilità, una risposta emotiva debole e un'esistenza costellata da brevi ma numerose relazioni personali. Questa lista, tuttavia, non deve valere come criterio diagnostico universale: le caratteristiche della patologia, infatti, tendono a essere sottili e dissimulabili. Inoltre, ci sono forti probabilità di conoscere persone con alcuni di questi tratti: il motivo è che gran parte di noi dimostra tendenze psicopatiche. Solitamente, sono limitate a situazioni specifiche o di gravità modesta: ma è certo che non solo i soggetti con forme conclamate presentano comportamenti come quelli elencati. "La maggioranza di chi evidenzia questi sintomi riesce ad adattarsi al tessuto della vita quotidiana", ha spiegato Paul Hokemeyer, psicoterapeuta e consulente attivo a New York. Una minoranza minacciosa. La mancanza di uno strumento diagnostico e di una catalogazione nel DSM-5 è spiegabile, in parte, con il mistero che tuttora avvolge il comportamento psicopatico; di conseguenza, anche l'immagine della patologia veicolata dai media è perlopiù inesatta. "Al cinema e in letteratura, si tende a drammatizzare eccessivamente le caratteristiche di questi soggetti, presentandoli come brutali assassini seriali", ha detto Hokemeyer. "Pensiamo al personaggio interpretato da Xavier Bardem in *Non è un paese per vecchi* o da Christian Bale in *American Psycho*. Nella vita reale, invece, gli psicopatici raramente uccidono". Due psichiatri forensi di Bruxelles, Samuel Leistedt e Paul Linkowski, nel 2014 hanno analizzato la storia cinematografica della psicopatia, esaminando 400 film e selezionando 126 personaggi fittizi misurandone accuratezza e precisione clinica. Hanno così scoperto che spesso, questi soggetti venivano rappresentati come sessualmente devianti ed emotivamente instabili, e con personalità sadiche e qualità eccentriche. Queste immagini, però, non sono necessariamente corrispondenti alla realtà: anzi, Leistedt e Linkowski ritengono che protagonisti come Norman Bates in *Psycho* e Travis Bickle in *Taxi Driver* siano, più che psicopatici, psicotici. Se il primo disturbo si caratterizza per freddezza, irresponsabilità, comportamento compulsivo, tendenza a mentire e mancanza di empatia, il secondo invece è una condizione mentale in cui l'individuo ha perso contatto con la realtà. La psicopatia non è associata a una perdita del senso del reale: i soggetti sanno dove si trovano e che cosa stanno facendo. La percezione, dunque, che "psicotico" e "psicopatico" vogliano dire la stessa cosa non è corretta: se la prima definizione si riferisce infatti a una manifestazione esterna di personalità caotica, la seconda è più interiorizzata e di più difficile individuazione. Gli psicopatici, ben lungi dall'immagine di follia suggerita dai media, sono, secondo le ultime evidenze, persone tendenzialmente di successo. "Sono molto abili nel comprendere quali comportamenti vengono ricompensati dal sistema e nell'adottarli di conseguenza. Spesso fumo carriera", ha spiegato Blakey. Non sorprende, dunque, che uno studio svolto in Australia nel 2016 abbia determinato che un dirigente di alto livello su cinque, negli Stati Uniti, dimostri tratti psicopatici: forse queste persone non saranno efficaci nello svolgimento di compiti gestionali, ma spesso riescono ad avanzare con successo lungo la scala gerarchica, nascondendo i propri punti deboli e affascinando i colleghi. Un altro potenziale vantaggio, secondo Blakey, è che tipicamente agli psicopatici non interessano i sentimenti degli altri, e pertanto non provano la comune compulsione a proteggerli dalle emozioni negative. Di conseguenza, per loro è più facile accettare rischi emotivi che altri esiterebbero a correre. Se, dunque, i casi più gravi sfociano talvolta in comportamenti antisociali e distruttivi, livelli moderati della patologia possono anche presentare qualche vantaggio. La differenza sta tutta nel carattere "clinico" o "funzionale" del disturbo: gli psicopatici funzionali sanno in che contesto manifestare le proprie caratteristiche; ragionano per obiettivi, dimostrando grandissima concentrazione, ambizione, fiducia in se stessi e capacità di affascinare gli altri. Secondo Hokemeyer, proprio questo aspetto funzionale potrebbe comportare i maggiori rischi per la società. "La caratteristica più pericolosa degli psicopatici è la loro capacità di agire subdolamente: all'apparenza, possono sembrare gioviali, sinceri e incredibilmente carismatici", ha detto l'esperto. "Ma basta andare appena oltre la superficie per scoprire che, sotto un velo di bonomia, si cela una belva pronta a scattare". Al di là della finzione cinematografica, con i vari Hannibal Lecter, la storia della psicopatia resta in parte un enigma. Gli scienziati oggi hanno molte più informazioni,

Newspaper metadata:

Source: Bbc Scienze Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: NICOLA

DAVIESE

Date: 2020/10/01

Pages: 58 -

Web source:

grazie allo studio di casi clinici e alle ricerche in campo neurologico. Ma sono ancora tante le zone d'ombra, e ciò che già sappiamo, per molti è difficile da accettare: gli psicopatici non sono necessariamente malvagi, sono "normali" esseri umani con elementi particolari che li rendono molto efficaci nell'ottenere ciò che vogliono. E soprattutto, vivono, ogni giorno, in mezzo a noi...

Web source:

I DOLCI PROVOCANO DIPENDENZA COME LE DROGHE?

L'obesità è un fenomeno sociale in crescita, ma è possibile che la causa sia dovuta al fatto che alcuni di noi stanno sviluppando dipendenza da alcuni cibi? Uno studio condotto nel 2013 dal Connecticut College sostiene che dai biscotti Oreo si possa "diventare dipendenti come dalla cocaina" e che alcune persone con problemi di sovrappeso manifestino comportamenti associati alla dipendenza, quali l'incapacità di stare lontani da determinate pietanze o la tendenza a mangiare troppo nei momenti di stress. Tuttavia, non accade a tutti gli individui in sovrappeso, solo ad alcuni. Dunque la "dipendenza da cibo" esiste o no? Per tentare di dare una risposta dobbiamo prima stabilire che cosa essa sia. I criteri fissati dal Diagnostic And Statistica' Manual Of Menta) Disorders (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) per individuare la dipendenza da una sostanza includono l'assuefazione alla stessa, la comparsa di sintomi da astinenza e lo sviluppo della dipendenza vera e propria. L'edizione più aggiornata del Manuale, la DSM-5, aggiunge anche "un desiderio bramoso e urgente di assumere la sostanza". Nella diagnosi di una dipendenza fondamentale il coinvolgimento del cervello. Essa colpisce le aree cerebrali collegate al piacere, al senso di ricompensa e alla capacità decisionale, influenzando i neurotrasmettitori, ossia i segnali chimici preposti alla comunicazione tra le cellule cerebrali e tra le varie regioni del cervello. Con il passare del tempo i ricordi gradevoli collegati alle sensazioni di ricompensa (come quelle indotte da cibo, sesso, alcol o droghe) provocano una risposta biologica, che può manifestarsi appunto come smania di ripetere l'esperienza. Lo strumento migliore a disposizione dei ricercatori per applicare questo schema al cibo è la Yale Food Addiction Scale (YFAS, la scala di valutazione di Yale per la dipendenza da cibo), un questionario di 25 domande sviluppato nel 2009 da Ashley Gearhardt, assistente di Psicologia clinica presso l'Università del Michigan. Gearhardt è convinta che la dipendenza giochi un ruolo reale nei problemi legati all'alimentazione. "La mia ricerca parte da una domanda: come possiamo identificare le persone maggiormente predisposte a mostrare una risposta di tipo dipendente dal cibo? A questo scopo ho sviluppato la Yale Food Addiction Scale, che non identifica gli individui potenzialmente dipendenti dal cibo usando come indicatore il peso, bensì impiegando gli stessi criteri che si applicano a qualunque genere di dipendenza. In tal modo abbiamo un punto di partenza, dal quale valutare se nel nostro gruppo di soggetti ci sono indicatori di natura comportamentale, cognitiva o biologica". Nel corso di un esperimento la Gearhardt ha mostrato ad alcuni soggetti fotografie di alimenti considerati "leccornie", per esempio il milkshake al cioccolato, dandoglieli poi anche fisicamente. Si è scoperto così che le persone con un atteggiamento più simile alla dipendenza mostravano un aumento di attività nelle aree del cervello legate alla ricompensa e al desiderio quando erano esposti alla "tentazione" del cibo —le fotografie— mentre davanti a immagini di altro genere l'attività cerebrale era inferiore. Gli stessi individui, dopo aver bevuto il milkshake al cioccolato, avevano nel cervello una risposta inibitoria inferiore rispetto a quella che seguiva l'ingestione di altri cibi meno predisposti a dare dipendenza. "Tutto ciò", spiega Ashley Gearhardt, "ci suggerisce che questi soggetti sono più reattivi degli altri a quegli stimoli ambientali che indicano la presenza di quel genere di alimenti nelle vicinanze. E, nel momento in cui essi cominciano a cibarsene, nel loro cervello il circuito inibitorio preposto a 'frenare' e farci smettere di mangiare cessa di funzionare". È lo stesso schema che si osserva normalmente in chi soffre di dipendenze più "convenzionali", il che, secondo la Gearhardt, rafforza ulteriormente il sospetto che la dipendenza da cibo esista sul serio. Nel corso di un altro studio, il team della Gearhardt ha riunito 500 persone, facendo compilare loro l'YFAS e chiedendo di indicare a quali cibi stessero pensando mentre leggevano alcune specifiche domande del test. In cima alla lista sono apparsi proprio i "soliti sospetti": gelato, cioccolato, biscotti e dolci in genere. Secondo l'esperta, il nostro cervello potrebbe non essersi ancora evoluto a sufficienza per saper gestire in maniera appropriata questi particolari alimenti. Un grosso problema La dieta odierna contiene molti più alimenti artificiali e ricchi di zuccheri rispetto a quelli delle generazioni passate, e il nostro girovita ne è la prova. Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) dal 1980 a oggi l'obesità nel mondo è più che raddoppiata: gli adulti sovrappeso raggiungono il 39 per cento e gli obesi sono il 13 per cento. In Italia sono oltre 23 milioni le persone dai 18 anni in su in eccesso di peso, di cui quasi 18 milioni sovrappeso e 5 milioni obese. Tuttavia, finora gli studi sulle dipendenze da cibo sono stati condotti quasi sempre sugli animali, e solo occasionalmente sull'uomo, e sebbene esista un gruppo internazionale di supporto per overeaters (persone con problemi di alimentazione compulsiva) che conta 6mila membri in 6 Paesi diversi, non ci sono ancora programmi scientifici per analizzare in maniera sistematica la questione. Si tratta di un problema che a detta di Hisham Ziauddeen, ricercatore dell'Università di Cambridge che studia il meccanismo cerebrale di ricompensa nell'alimentazione, mina alla base l'idea che la dipendenza da cibo sia

Newspaper metadata:

Source: Bbc Scienze Salute	Author: LILIAN ANEKWE
Country: Italy	Date: 2020/10/01
Media: Periodics	Pages: 76 -

Web source:

una vera condizione patologica. "Le prove che determinati alimenti possano dare dipendenza, o che la dipendenza da cibo esista, in realtà, sono piuttosto deboli. Con questo non sto affermando che non ci sia. Alla luce della vasta gamma di sintomi descritti dalle persone con disordini alimentari, è anche possibile che un numero molto ridotto di questi individui manifesti problemi che assomigliano a una dipendenza e provi le stesse cose di coloro che sono dipendenti da alcol o droghe". Ciò detto, Ziauddeen rimane comunque scettico all'idea che la Yale Food Addiction Scale sia in grado di individuare tali persone, o che possa convincere altri studiosi che condividono i suoi dubbi. "I soggetti che l'YFAS colloca molto in alto nella scala", sostiene Ziauddeen, "sono gli stessi che si piazzano in alto nella diagnosi di vari disordini alimentari più comuni. L'YFAS, in sostanza, misura determinati comportamenti che si osservano anche in altre forme di disturbo alimentare, ma non rileva nulla di più particolare". Alcuni studiosi si spingono anche oltre, affermando che diffondere l'idea che esistano dipendenze da cibo sia un messaggio potenzialmente pericoloso per la salute pubblica. tan Macdonald, docente di Fisiologia metabolica presso l'Università di Nottingham, osserva che forse ciò è dovuto alla difficoltà di conciliare l'idea della dipendenza con qualcosa che è essenziale all'esistenza umana. Assumere droghe o alcol sostanzialmente una scelta individuale, mentre mangiare non lo è. Mettici più zucchero "Non credo che l'espressione 'dipendenza da cibo' sia di grande d'aiuto", afferma Macdonald, "anzi trovo una pessima idea usare la parola 'dipendenza' in riferimento a determinate sostanze nutritive come i grassi e gli zuccheri, o a certi alimenti come il cioccolato. Tutti devono mangiare per sopravvivere: perché si possa parlare di dipendenza servono condizioni ben più estreme della normale alimentazione. Non è saggio incoraggiare la gente a usare questi termini, perché si potrebbe cominciare a pensare che la situazione sia la stessa che vivono le persone dipendenti da eroina, nicotina o alcol. E questo è falso". Macdonald si dice restio a parlare di dipendenza da cibo anche come clinico: "Non credo che i medici dovrebbero usare questa espressione, a meno di non rendere ben chiaro il suo esatto significato. Negli ambienti della psicologia ormai invalso l'uso della definizione 'dipendenza alimentare' per descrivere un desiderio anomalo di determinati cibi, o degli alimenti in generale, ma anche una definizione come questa può essere impiegata in maniera inappropriata oppure venire fraintesa". Il punto, insomma, sarebbe che il concetto di dipendenza da cibo potrebbe essere controproducente: attribuirgli lo status ufficiale di patologia potrebbe generare o rinforzare l'idea che mangiare troppo sia un comportamento al quale non abbiamo la forza di resistere. Se ci dicessero, infatti, che il cioccolato provoca dipendenza, o che il cervello umano è programmato per "drogarsi" di cibo-spazzatura, ciò ci aiuterebbe nel classico proposito di Capodanno di mangiare più sano per l'anno a venire oppure avrebbe l'effetto contrario? Peter Rogers, docente di Psicologia biologica, con aree di ricerca sulla nutrizione e sul comportamento presso l'Università di Bristol, sostiene che inserire la dipendenza da cibo tra le patologie riconosciute potrebbe causare effetti imprevedibili. "Non si tratta di una definizione di poco conto: potrebbe finire per influenzare la nostra stessa esperienza della nutrizione, della fame e dell'avere voglia di mangiare". Una sua ricerca pubblicata sulla rivista Appetite mostra quali effetti possono avere le informazioni sulla dipendenza da cibo sui comportamenti e le preferenze delle persone. Nel corso dell'esperimento 60 volontari hanno letto diversi "articoli di giornale": in alcuni si sosteneva che gli scienziati avessero provato una volta per tutte la realtà della dipendenza da cibo, in altri il contrario. Dopo la lettura, ai soggetti sono stati offerti vari alimenti, sia salutari sia non. "Tra quelli che avevano appena letto che la dipendenza da cibo è reale abbiamo osservato un'interessante distinzione", riferisce Rogers. "Alcuni hanno mangiato molto, altri pochissimo. Questo si accorderebbe all'idea che alcuni soggetti abbiano pensato 'Tanto non posso resistere' e abbiano ceduto alla gola, mentre altri si siano detti 'Ecco, questi cibi danno dipendenza' e si siano così trattenuti. Tutto ciò implica che più si parla di dipendenza da cibo alle persone e più esse sviluppano particolari atteggiamenti mentali verso determinati alimenti. E ciò, può essere sia utile sia dannoso". Da qui potrebbero anche nascere spunti per nuove terapie legate al sovrappeso: l'idea che determinati "alimenti problematici" provochino obesità e vadano quindi evitati si potrebbe forse impiegare in maniera simile al modello dell'astinenza completa che già si usa per trattare le dipendenze convenzionali. Ma prima che si possano prendere decisioni del genere dovrebbe crearsi un consenso scientifico sull'esistenza o meno della dipendenza da cibo e sul suo eventuale funzionamento, consenso che pare ancora molto lontano. È evidente che alcune persone provano un desiderio smodato verso determinati alimenti, ma per ora non comprendiamo bene da che cosa nasca o quali risposte generi nel cervello appagare questa voglia. Di certo, su questo argomento abbiamo ancora molto da... digerire.

Web source:

CALMARE la mente e ALLONTANARE i pensieri negativi

Riuscire a calmare la mente quando questa è affollata di pensieri negativi, rende più semplice riprendere il controllo del proprio comportamento e ci restituisce una visione più equilibrata di noi stessi. Grazie a una mente calma possiamo vedere più chiaramente ciò che ci accade e allontanare i pensieri negativi per agire in maniera più consapevole e serena. Tipicamente una mente che non è in grado di calmarsi tende a generare quelle che in psicologia vengono chiamate "distorsioni cognitive". Con questo termine si intendono schemi di pensiero "disfunzionali" che partono in automatico creando convinzioni negative su noi stessi e sugli altri; in genere si creano nell'infanzia e vengono "attivati" quando ci troviamo in presenza di situazioni molto stressanti nelle quali non riusciamo a ragionare lucidamente. Questi sono alcuni esempi di distorsioni cognitive tra i più comuni: # Ingigantire e minimizzare: tendenza a esagerare gli aspetti negativi di una situazione, riducendo al minimo il positivo. Esempio: «Sei stata brava ieri durante la lezione». Risposta: «Sì ma è solo un caso sicuramente poi andrà male, non sono mai stata molto capace». # Pensiero dicotomico: gli eventi sono valutati in forma estrema, del tipo buono/cattivo, nero/ bianco. La valutazione assoluta, non esistono vie di mezzo o eccezioni. # Personalizzazione: la persona si sente "responsabile" al 100% di avvenimenti in cui ha partecipato marginalmente o persino di quelli in cui non ha partecipato affatto. Esempio: «Se fossi stato più presente mio figlio si sarebbe impegnato di più, sono un pessimo genitore». Se non ci rendiamo conto o se non siamo in grado di riconoscere questi schemi automatici, possiamo ritrovarci a vivere situazioni di estremo disagio che creano ansia immotivata, sconforto o addirittura inducono la persona a evitare eventi particolarmente stressanti, come un colloquio o un esame, per paura di stare male o fare una brutta figura. Erroneamente, si potrebbe pensare che, diventare maggiormente consapevoli e attenti a questo tipo di condizionamenti, possa farci diventare persone fredde e calcolatrici, privandoci del piacere di vivere, trasformando la nostra vita in un'esperienza piatta e noiosa... In realtà, una maggior consapevolezza dei nostri meccanismi inconsci può renderci più liberi. Anziché essere sempre in uno stato di pronta reattività rispetto a pericoli per lo più inesistenti, possiamo agire consapevolmente, ridimensionando paure e autocritiche dapprima ingigantite. Se rimaniamo intrappolati all'interno dei vortici che la nostra mente crea in continuazione, generiamo attaccamenti e viviamo una vita contraddistinta da una costante presenza di pensieri negativi. Da un lato prevale la paura di perdere quello che abbiamo, dall'altro siamo alla costante ricerca del piacere, vivendo nell'ansia che non riusciremo a soddisfare i nostri desideri. Sia in un caso, che nell'altro, vivremo nella paura. Non a caso, nello Yoga esiste un termine, Aparigraha, che in alcune tradizioni viene tradotto come "non possesso", ma nella tradizione del Tantra Vydia di Anandamurti viene inteso come "non indulgere troppo" sia nella ricerca dell'eccesso del piacere che nel timore della perdita del piacere stesso. citta vitti nirodhab" Lo Yoga è la cessazione delle fluttuazioni (vorticose) della mente Lao Tsu Da un lato prevale la paura di perdere quello che abbiamo, dall'altro siamo alla costante ricerca del piacere, vivendo nell'ansia che non riusciremo a soddisfare i nostri desideri. Sia in un caso, che nell'altro, vivremo nella paura. Non a caso, nello Yoga esiste un termine, Aparigraha, che in alcune tradizioni viene tradotto come "non possesso", ma nella tradizione del Tantra Vydia di Anandamurti viene inteso come "non indulgere troppo" sia nella ricerca dell'eccesso del piacere che nel timore della perdita del piacere stesso. Primo segno di un animo equilibrato è la capacità di starsene tranquilli in un posto e in compagnia di se stessi. Lucio Anneo Seneca Attraverso le diverse tecniche che ci offre lo Yoga possiamo diventare consapevoli delle diverse "fluttuazioni" che, quotidianamente, avvengono all'interno dei nostri pensieri. La centralità di questa necessità è chiaramente espressa negli otto scalini dell'Ashtanga Yoga di Patanjali dove, "ritirare i sensi" dalle fonti di distrazione (Pratyara) e concentrarsi (Dharana) sono inseriti in successione sul percorso di crescita. Un metodo semplice per avere una mente calma e allontanare i pensieri negativi consiste nel prendersi un istante per osservare la manifestazione più concreta della fluttuazione dei pensieri nella nostra mente: le variazioni del nostro respiro. Quando siamo agitati, infatti, il respiro cambia diventando veloce e poco profondo; cercare di modificarlo forzatamente aggiunge solo ulteriore stress. Se invece ci poniamo nella posizione di osservatori del nostro respiro senza intervenire, noteremo che gradualmente tenderà a normalizzarsi in un arco di tempo molto breve. Solo a questo punto, una volta che il nostro corpo e la nostra mente saranno concentrati sul nostro "ritmo interiore", anziché sulla negatività, potremo aggiungere l'utilizzo di suoni, sotto forma di mantra, all'interno della nostra osservazione; questo espediente guiderà il nostro dialogo interiore al positivo, allontanando tutte le negatività. Inutile aggiungere che la calma è il miglior alleato di una vita serena perché solo con una mente lucida saremo in grado di affrontare le avversità e superarle.

Web source:

CONOSCI TE STESSO

Chi è l'osservatore e chi è l'osservato? La domanda che ci possiamo porre è: «Cosa significa "conoscere se stessi"?». O meglio: «Cosa si intende con il termine "se stessi"?». Esistono due parti che interagiscono nell'organismo psicofisico che chiamiamo "Io". Abituamente chi s'identifica completamente nell'Io autocentrato non ha questa percezione perché è abituato a reagire guidato dai propri automatismi; la "risposta" a questo genere di domande è accessibile solo a chi ha avviato un percorso di crescita interiore, di consapevolezza, ovvero chi è in grado di osservarsi volgendo lo sguardo su di sé. Esiste quindi una parte nella nostra mente, che ha la capacità di "tirarsi fuori", che possiamo chiamare consapevolezza. È compito della consapevolezza, infatti, illuminare le altre parti di sé che emergono quando si è creato uno spazio fra il punto di osservazione e le parti da osservare che chiamiamo "noi stessi". Questo processo di ricerca interiore non è scontato, ma è parte integrante di chi ha attivato questo tipo d'indagine (ad esempio attraverso la psicoterapia per curare un disturbo mentale, o attraverso la meditazione, lo Yoga), o più semplicemente è terreno di studio per chi ha interesse per la conoscenza. Osservare se stessi. La prima azione per conoscere se stessi è osservarsi; è osservando che si apprende che ciò che chiamiamo Io non è la stessa cosa dell'Osservatore, cioè quella parte di sé che è capace di non essere identificato nel corpo, nei pensieri o nelle emozioni. Quando questo processo avviene possiamo vedere le varie parti che interagiscono ed è solamente in questa condizione che noi possiamo iniziare a entrare in contatto con l'essenza più profonda del nostro essere. Quindi, se possiamo dire che l'Osservatore la consapevolezza, chi è l'osservato definito "se stesso"? Possiamo identificarlo nella parola Io. «Io sono me stesso? Certamente sì, ma la domanda resta e si trasforma in: "Chi sono Io?". Sono il mio corpo. Non solo. Sono le mie emozioni? Non solo. Sono i miei pensieri? Anche...». In realtà, quando l'essere umano si rende conto di essere tutte queste cose scopre che è assolutamente impossibile afferrare l'Io in una forma solida e univoca. E allora? I quattro fondamenti della consapevolezza. Per uscire da questo labirinto teorico che rischia di diventare troppo astratto, ci viene incontro il pragmatismo buddhista e in particolare la meditazione Vipassana che si fonda sui quattro fondamenti della consapevolezza e che offre un metodo per affrontare il processo del "conoscere se stessi" aiutandoci a distinguere le diverse parti che compongono il nostro essere psicofisico, e che interagiscono fra di loro. Nel discorso del Buddha chiamato Satipatthana sutta egli indica una strada molto precisa su ciò che dobbiamo conoscere e come farlo. Innanzitutto dobbiamo sentire il nostro corpo e diventare consapevoli della molteplicità dalle infinite parti di cui composto, delle più solide, come le ossa, alle più minuscole come le cellule. Tuttavia, non possiamo pretendere di conoscere tutte le parti infinite, ma possiamo esserne consapevoli e rivolgere la nostra attenzione a ciò che siamo in grado di cogliere direttamente come, ad esempio, il respiro. Com'è il nostro respiro? È corto, superficiale e agitato, oppure è lento, profondo e calmo? Questa è già una bella differenza che si riverbera sul nostro grado di benessere. Possiamo poi conoscere la forma del nostro corpo, non quella che vediamo allo specchio, ma quella che sentiamo dentro; possiamo riconoscere tensioni, rigidità, flessibilità... Tutto questo rappresenta solo l'inizio del "conoscere se stessi". Il secondo campo su cui possiamo indagare con la consapevolezza sono le sensazioni che provengono dall'olfatto, dal gusto, dall'udito, dalla vista, dal tatto e anche dalla mente che, nella psicologia buddhista, è il sesto senso. Ma come si osservano le sensazioni? Nella Mindfulness questa osservazione un aspetto importante; si tratta di individuarle, localizzarle e definirle in tre grandi categorie: piacevoli, spiacevoli o neutre. Qualsiasi sensazione spiacevole creerà pensieri avversivi, qualsiasi sensazione piacevole creerà pensieri attrattivi, mentre le sensazioni neutre potremmo non avvertirle o potrebbero creare noia e indifferenza. Nel terzo livello di consapevolezza siamo invitati a puntare il faro della nostra coscienza sugli stati mentali. La mente, infatti, attraversa nella giornata stati mutevoli; la notte siamo poco coscienti, mentre di giorno possiamo essere agitati, dinamici, pigri, indolenti, eccitati per un'aspettativa, altre volte la mente è piena di pensieri, preoccupata, contratta, oppure rilassata, calma, silenziosa e tranquilla. Sono stati mentali che noi possiamo conoscere, informazioni importanti per prendere decisioni, per essere più consapevoli delle nostre azioni e relazioni. Il quarto livello della consapevolezza indicato dalla psicologia buddhista è la focalizzazione, quelli che vengono definiti "oggetti mentali". Buddha ci invita a riconoscere le motivazioni delle nostre azioni perché occorre comprendere che l'avidità è sofferenza, meditazione, per osservare l'attaccamento è sofferenza per conoscere se stessa, il desiderio egoistico è sì, un modo per affinare la sofferenza. In conclusione consapevolezza, la capacità di, i quattro livelli della percezione, la comprensione consapevolezza (corpo, mente e la chiarezza mentale sensazioni, mente, oggetti che conducono a percepire stati mentali) sono una più profondamente la vita pratica che si svolge in che palpita in noi.

Newspaper metadata:

Source: Bbc Science World

Author: christian jarret

Country: Italy

Date: 2020/11/01

Media: Periodics

Pages: 67 -

Web source:

Dove la psicologia pop ha fallito

Quando in psicologia emerge una teoria che attira l'attenzione, essa ha poi la tendenza ad acquisire una sorta di vita propria. Prendete per esempio l'idea che l'ossitocina sia "l'ormone delle coccole": è facile che catturi la nostra immaginazione, eppure la ricerca ha dimostrato che la sua presenza può anche aumentare l'intolleranza e l'aggressività. In un certo senso siamo tutti **psicologi** dilettanti: si tratta di un campo della scienza da cui ricaviamo la gradevole sensazione di poter dare un senso ai nostri sentimenti e comportamenti. E se il risultato è che troviamo conferme alle nostre personali convinzioni sulla natura umana, tanto meglio. Ma la psicologia, come ogni altra scienza, è imperfetta e in continuo divenire: molte tra le scoperte che più catturano l'interesse dei media aspettano ancora di essere replicate a livello sperimentale, o si rivelano assai più complicate di quanto non sembrasse all'inizio. Ecco dunque otto idee tipiche della psicologia pop, che molta gente crede vere, ma che sono probabilmente errate o perlomeno presentate in modo eccessivamente semplicistico. Q"IL POTERE CORROMPE SEMPRE" IL male esiste già dentro di noi, o sono le circostanze a renderci peggiori? Nel 1971 Philip Zimbardo, psicologo dell'Università di Stanford, volle provare di potere e i ruoli sociali nel corrompere la moralità. A dimostrare quanto possano influire le situazioni dell'individuo. Anticipando quel che i reality show avrebbero fatto davvero decenni dopo, Zimbardo e i suoi colleghi crearono una finta prigione e reclutarono ventiquattro studenti del college: dodici avrebbero avuto il ruolo delle guardie e dodici quello dei detenuti. Il piano era studiare le interazioni dei volontari per due settimane, ma "l'Esperimento della Prigione di Stanford" venne abbandonato dopo appena sei giorni per le vette di crudeltà che le "guardie" avevano raggiunto in così poco tempo nei confronti dei "detenuti", costringendoli persino a pulire le latrine a mani nude. Per Zimbardo la lezione era impressionante e al tempo stesso chiara: le situazioni di potere hanno la potenzialità di sopraffare la nostra individualità e di far diventare "cattive" anche le persone "buone". Tale interpretazione echeggiava idee diffuse sulle "radici del male" e aiutava a spiegare atrocità tanto del passato, quanto probabilmente del futuro, al punto che in seguito Zimbardo avrebbe invocato proprio la sua ricerca durante la sua difesa in favore di alcuni soldati americani accusati di crudeltà verso i prigionieri nel carcere di Abu Ghraib, in Iraq, nel 2003-2004. Negli anni, tuttavia, questo studio è andato incontro a molte critiche e a profonde reinterpretazioni. Nel 2002, in Gran Bretagna, gli **psicologi** sociali Alex Haslam e Stephen Reicher condussero un esperimento simile, battezzato lo "Studio della Prigione della BBC": questa volta però i carcerati si unirono e sconfissero le guardie, dimostrando che i risultati dell'esperimento di Stanford erano tutto meno che inevitabili. Con il tempo sono emersi anche filmati in cui Zimbardo, nel ruolo di "soprintendente del carcere", dava istruzioni alle guardie su come comportarsi, all'apparenza minando la spontaneità di tutto quel che sarebbe accaduto in seguito. Ancor più recentemente si è scoperta una registrazione audio in cui uno dei suoi collaboratori, nel ruolo di "capo delle guardie", esortava un'altra "guardia" a trattare i "detenuti" con maggiore crudeltà, arrivando a dirgli che, se avesse fatto un lavoro davvero buono, il risultato avrebbe potuto portare a una concreta riforma delle carceri nel mondo reale. Critici come Haslam hanno dunque sostenuto che lo studio di Stanford è qualcosa di più simile al teatro sperimentale che a un vero test scientifico. Zimbardo e i suoi difensori sono per contro convinti che il risultato dell'esperimento non perda valore solo per il fatto che il sadismo delle guardie possa non essere stato del tutto spontaneo: a loro dire, nelle opportune circostanze anche le persone in genere "normali" divengono capaci di enormi crudeltà. I BAMBINI CON UNA VOLONTÀ PIÙ FORTE SARANNO QUELLI DI MAGGIOR SUCCESSO NELLA VITA" Negli anni Sessanta lo psicologo americano Walter Mischel condusse una serie di celeberrimi esperimenti nei quali varie dozzine di bambini piccoli venivano messi a sedere per quindici minuti davanti a un marshmallow dicendo loro di resistere il più possibile senza mangiarlo: il premio per chi ce l'avesse fatta sarebbe stato non solo quel marshmallow, ma anche un altro. Poi, negli anni Ottanta e Novanta, gli stessi ricercatori rintracciarono quei bambini ormai adulti e appurarono che coloro che da piccoli erano riusciti a gestire meglio il "ritardo della soddisfazione" erano gli stessi che in seguito avevano ottenuto di più dalla vita, in termini di risultati negli esami e stando più lontani dai guai. Questo sembrò suggerire che, se si insegna a un bambino a rafforzare la propria forza di volontà, la sua vita futura ne trarrà beneficio. Tuttavia nel 2018 **psicologi** dell'Università di New York e dell'Università della California-Irvine hanno tentato per la prima volta di replicare l'esperimento di Mischel, ma questa volta ricavando dati da centinaia di bambini. Inoltre, a differenza della ricerca originaria, Tyler Watts e i suoi colleghi hanno tenuto conto anche di una gran quantità di variabili sociali e circostanziali, come l'educazione ricevuta in casa e l'attenzione che i genitori dedicavano a ciascun bambino coinvolto. È così emerso che il rapporto tra "ritardo della soddisfazione" e successo nella vita negli

Newspaper metadata:

Source: Bbc Science World	Author: christian jarret
Country: Italy	Date: 2020/11/01
Media: Periodics	Pages: 67 -

Web source:

anni successivi (in questo caso nell'adolescenza) appare molto meno solido di quanto non sembrasse nella ricerca originaria. Anzi, nel momento in cui vengono coinvolte le numerose variabili familiari e sociali, il rapporto diventa statisticamente non significativo. Nell'interpretazione di Watts e colleghi, la capacità di un bambino di resistere alla tentazione del marshmallow ha meno a che fare con la sua forza di volontà individuale e molto di più con le circostanze relative alla famiglia: per esempio se un bambino ha imparato a fidarsi o no quando gli viene promessa una maggiore gratificazione futura. Questi risultati sono in accordo con quelli di un'altra ricerca, che ha appurato che gli esseri umani adulti hanno la tendenza a raggiungere i propri obiettivi più grazie a una buona pianificazione e all'evitare le tentazioni che non grazie alla brutta forza di volontà. "IN UNA FOLLA LE PERSONE SMETTONO DI RAGIONARE E DIVENTANO VIOLENTE Quando i media riportano notizie di rivolte o cose simili, sembra spesso implicito che sia stata la mentalità di massa a prendere il sopravvento. L'idea nasce dalla convinzione largamente diffusa che i componenti di un vasto gruppo di persone tendano a perdere la propria moralità individuale e a "seguire il gregge". Allo stesso modo, se si parla di qualche disastro i media in genere descrivono le folle di persone come masse senza cervello, usando espressioni come "fuggi fuggi" e "panico cieco". E invece la realtà, secondo molti **psicologi** sociali contemporanei, è che nei comportamenti di una folla si possono ritrovare sia logica sia intento. Anche quando si radunano grandi gruppi di persone, la violenza è una conseguenza tutt'altro che inevitabile: ricordiamo anche solo l'ordine e la tranquillità delle marce per i diritti civili negli Stati Uniti degli anni Sessanta. E anche nel caso delle rivolte vere e proprie, dove è concreta la volontà di distruggere e usare la violenza, ci sono generalmente scopi precisi e un chiaro senso di identità condivisa: nelle rivolte del 2011 in Inghilterra, per esempio, la violenza era diretta in particolare su bersagli che simboleggiavano la disuguaglianza sociale, come i negozi di lusso. Non è che chiunque vedesse i disordini in televisione o incontrasse per strada i manifestanti violenti venisse "risucchiato dalla folla" come uno zombi privo di ragione. La violenza è dilagata soprattutto nei quartieri già colpiti da un forte senso di privazione dei diritti. Un discorso analogo vale per le folle nelle "ama situazioni di emergenza: le analisi di episodi .10. accaduti nella vita reale, come la strage allo stadio di Hillsborough del 1989 o il sovraffollamento del concerto sulla spiaggia di Brighton nel 2002, dimostrano che il panico cieco è una cosa rara e che le persone in genere si fermano per aiutarsi a vicenda, un comportamento altruistico dovuto forse a quel "senso di comunità" che si sviluppa tra estranei che hanno attraversato insieme un'esperienza assai intensa."I PRIMOGENITI SONO LEADER NATURALI" Che cos'hanno in comune Emmanuel Macron, Angela Merkel e Boris Johnson? E Jeff Bezos ed Elon Musk? Sono tutti figli primogeniti con fratelli minori, una situazione che parrebbe avallare l'idea diffusa che i primogeniti abbiano forti personalità e doti naturali di leadership. Il concetto sembra pure posare su basi logiche: dopotutto il primogenito ha avuto l'indivisa attenzione dei genitori per un certo periodo e dopo ha potuto assumere un ruolo di superiorità verso i fratelli minori. Tuttavia, per quanto questo esempio di psicologia pop possa sembrare convincente, le prove concrete non lo sostengono per nulla. Nel 2015 alcuni **psicologi** hanno esaminato accuratamente le personalità di centinaia di migliaia di persone correlandole con l'ordine di nascita di ciascuno nella relativa famiglia, e non è emersa alcuna correlazione tra primogenitura e doti di leadership. Un successivo studio condotto in Svezia sembrerebbe dimostrare che effettivamente i primogeniti raggiungono più spesso posizioni da leader, ma la correlazione è debole. Se un collegamento esiste, è probabile che abbia più a che fare con l'opportunità piuttosto che con l'attitudine, come nel caso in cui il primogenito è il figlio scelto per portare avanti l'attività lavorativa di famiglia. O C"ABBIAMO TUTTI UNA FORMA DI APPRENDIMENTO PREFERITA" Trovate più facile imparare leggendo un articolo o ascoltando un podcast? Oppure preferite le immagini ai testi scritti? Le ricerche indicano che gran parte di noi ritiene di avere una forma di apprendimento preferita, che sia visiva, auditiva, cinetica ("imparare facendo") o di altro tipo. Anche la maggioranza degli insegnanti ci crede, tanto che è stata creata un'intera industria che punta a trovare lo stile di apprendimento di ciascuno e a guidare gli insegnanti mentre si muovono tra uno stile e l'altro. Eppure, questo è probabilmente uno dei casi in cui la convinzione comune cozza con più forza contro la scienza: tanto il tempo quanto vari e accurati studi psicologici hanno dimostrato che questa idea dello stile di apprendimento non ha basi reali. Gran parte delle ricerche nel settore segue uno schema basilare. Per prima cosa si chiede ai partecipanti di indicare il loro stile di apprendimento preferito. Poi ad alcuni di essi viene mostrato del materiale che hanno scelto, mentre ad altri no. Infine si svolge un test. Quasi tutti gli studi hanno mostrato che chi apprende usando il suo stile preferito non ottiene risultati migliori rispetto a chi non lo fa. Cosa ancora più importante, i partecipanti di rado mostrano una comprensione corretta della loro stessa preferenza, anzi spesso ottengono risultati migliori con stili diversi da quello che avevano scelto. I critici degli stili di apprendimento fanno notare che i risultati migliori nell'insegnamento

Newspaper metadata:

Source: Bbc Science World	Author: christian jarret
Country: Italy	Date: 2020/11/01
Media: Periodics	Pages: 67 -

Web source:

dipendono spesso dalla natura dell'argomento, non dalle preferenze individuali degli allievi. Altri aggiungono che, se uno studente ha maggiori difficoltà a imparare in un dato modo, è sempre meglio che un insegnante lo aiuti a migliorare proprio in quell'area piuttosto che evitarla intenzionalmente. T"**L'OSSITOCINA È L'ORMONE DELLE COCCOLE**" Generalmente poco prima di San Valentino giornali e televisioni cominciano a parlare di ossitocina, solitamente definita "l'ormone dell'amore". Il motivo Gche è indiscutibilmente vero che il cervello rilascia questo per cui i media l'hanno definita così è dovuta al fatto ormone quando una donna partorisce e allatta, così come quando due persone fanno l'amore o si fanno le coccole. Esistono anche ricerche, realizzate all'inizio degli anni Duemila, che indicano che annusare l'ossitocina rende le persone più fiduciose, più generose e più empatiche verso il prossimo. Di conseguenza la molecola si è guadagnata la fama di "soluzione miracolosa" per un mucchio di problemi, dall'autismo alla schizofrenia. Ma, se vi sembra troppo bello per essere vero, è perché non lo è. Studi recenti hanno gettato molti dubbi sulle vecchie scoperte attorno a questa sostanza. Gli scienziati non sono più riusciti a riprodurre in laboratorio quei risultati o hanno cominciato a considerarli in contesti più articolati. Per esempio, se da un lato l'ossitocina può aumentare il nostro senso di cameratismo con familiari e amici, ha anche l'effetto di accrescere l'ostilità verso gli estranei e persino di scatenare l'aggressività in chi già tende alla violenza. Insomma, si tratta senza dubbio di una sostanza chimica affascinante, che è molto più di un "ormone delle coccole". #

“Laboratorio delle emozioni” a Trino

Lo psicologo entra a scuola con il “Laboratorio delle emozioni” dell’istituto Comprensivo di Trino. Utilizzando il protocollo d’intesa per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche sottoscritto tra Ministero dell’istruzione e Consiglio nazionale dell’Ordine degli Psicologi e il protocollo per garantire l’avvio dell’anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione del Covid-19, il dirigente scolastico Angela Milella ha emanato un avviso pubblico per selezionare uno psicologo per l’ampliamento dell’offerta formativa di tutti i plessi. Il bando è presente sul sito www.ictrino.it «Il supporto psicologico verrà garantito agli alunni per tutto l’anno scolastico - spiega Angela Milella - riteniamo di fondamentale importanza sostenere i nostri allievi in questi mesi difficili che vedono aumentare i casi di violenza e i suicidi. Anche le emozioni possono essere educate. I bambini attraverso il laboratorio impareranno a gestirle e a contenerle per stare bene con se stessi e con gli altri. La nostra scuola promuove e sviluppa benessere psicofisico». Inoltre, anche per l’Istituto comprensivo si è conclusa lo scorso 25 ottobre la “Settimana Europea della Programmazione”. L’iniziativa coinvolge da alcuni anni circa 4 milioni di studenti da più di 80 paesi del mondo. La settimana Europea della programmazione è stata lanciata nel 2013 dai Young Advisors per l’agenda digitale Europea. Settimana programmazione La Commissione Europea sostiene la settimana della programmazione nell’ambito della sua strategia per il mercato unico digitale e incoraggia soprattutto le scuole ad aderire all’iniziativa. L’obiettivo è di raggiungere il 50% di tutte le scuole europee entro il 2020. Ottima la partecipazione delle scuole primarie di Trino e Palazzolo che hanno registrato su un’apposita piattaforma gli eventi che sono stati poi proposti in classe durante la scorsa settimana. «Si tratta di veri e propri percorsi che vanno dall’alfabetizzazione allo sviluppo di competenze legate al pensiero computazionale» aggiunge il dirigente scolastico. «La scoperta del coding nelle classi prime diventa, via via che si progredisce di livello, programmazione a blocchi, ideazione di storytelling, progettazione di giochi interattivi». Perché imparare a programmare? «La programmazione aiuta a sviluppare le competenze quali il pensiero computazionale, la risoluzione dei problemi, la creatività e il lavoro di squadra, competenze davvero importanti per tutti, per intraprendere qualsiasi sentiero della vita - conclude la dirigente - imparare a programmare ci aiuta a dare un senso al mondo che cambia rapidamente intorno a noi, ad ampliare la nostra comprensione di come funziona la tecnologia e a sviluppare abilità e capacità al fine di esplorare nuove idee e innovare Trino. I bambini della primaria al loro primo giorno di scuola realmente».

«Un inno alle emozioni» Le cinque favole del cuore

Uscirà settimana prossima l'ultima fatica letteraria di Claudia Caracciolo, psicoterapeuta e neuropsicologa originaria di Casale Monferrato, con la passione per la scrittura già dai tempi del liceo. "Emozioni in Cascina - Favole del cuore per tutte le età" (Primula Editore) è una raccolta di cinque storie in rima, ognuna dedicata a un'emozione primaria (gioia, tristezza, paura, rabbia e disgusto), che hanno come protagonisti gli animali. Ogni favola, arricchita dalle illustrazioni di Caterina Turrone, è incentrata su un evento "problema", che troverà adeguata risoluzione nel dipanarsi della trama. "Un inno all'educazione emotiva, base imprescindibile per l'evoluzione di tutti i bambini in adulti, che possano definirsi davvero tali" recita la quarta di copertina. "Sebbene senza grandi ambizioni, scrivere mi è sempre piaciuto" ci racconta Claudia, dalla Casa di Cura di Salice Terme dove lavora; "da ragazzina, durante gli anni del Classico al Balbo, mi dilettao a scrivere racconti e poesie. In seguito, ci sono stati gli studi in Psicologia all'Università di Padova, dove mi sono perfezionata in Riabilitazione della Disabilità, poi la specializzazione in Psicoterapia alla Scuola SPP di Torino e la formazione in Neuropsicologia Clinica. In quegli anni, ho continuato a scrivere saltuariamente, ma sempre e solo per me stessa". Grazie alla quarantena Nel 2009 e nel 2011 Claudia si è poi dedicata alla letteratura scientifica pubblicando Cinevideotherapy e Psicogeriatria (con G. Deinite e P. Longhin). L'idea di scrivere un libro di favole che, oltre al piacere della lettura, contribuisse al processo di educazione emotiva dei bambini, è nata più tardi, durante un'esperienza di Pet-Thrapy con bambini, prevalentemente disabili, presso una fattoria didattica. "E' stata in quell'occasione, con l'opportunità di approfondire il ruolo educativo e terapeutico degli animali nella relazione con le persone di ogni genere ed età che, per la prima volta, ho desiderato condividere i miei racconti. E' stato un modo naturale e spontaneo di legare studio e passione finalizzandoli ad una prospettiva. "Grazie" alla quarantena, ho così ripreso in mano, appieno, la voglia di scrivere". Bambini del tempo che fu Il libro di favole, per lo più dedicato ai bambini, risulta altresì adatto ai "bambini del tempo che fu". Due mondi diametralmente opposti ma, per molti versi, sorprendentemente affini. Claudia, negli anni di formazione e di specializzazione, aveva avuto modo di lavorare in strutture ri-abilitative seguendo bambini ed entrando in contatto con il ramo dell'età evolutiva. Poi, senza passaggi intermedi, era passata alla terza età. "Lavorare con gli anziani, spesso, significa trattare problemi di demenza e/o compromissioni neuropsicologiche. Attraverso le diverse modalità di approccio si riesce a tenere sott'occhio tutta la parte infantile del bambino che è stato e che continua ad essere. Ecco che anche il racconto di storie e di favole funziona moltissimo. Si verifica una sorta di congiungimento". Insomma, un libro a target trasversale per intrattenere la mente e rallegrare il cuore. Dal 4 dicembre, in libreria a Il Labirinto di Casale Monferrato.

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica Delle
Donne

Author: Gloria Riva

Date: 2020/11/28

Country: Italy

Pages: 55 -

Media: Periodics

Web source:

PERCHÉ SIAMO COSÌ POCHE, NOI FIGLIE DI ATENA

LA RETTRICE. LA RETTORE. La rettora. Il rettore. È così una rarità incontrare una donna al vertice di un'Università, che non c'è neppure un modo consolidato per definirla. Come i salmoni, queste poche signore degli atenei faticosamente risalgono la corrente incuranti del maschilismo secondo cui una donna - seppur docente, scienziata, competente - è meglio pensi prima alla famiglia. Gli ostacoli sono comunque ottimi dissuasori, se si considera che, nell'elenco della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, le donne sono 6 su 84 (più la particolare Università per Stranieri di Perugia, diretta da Giuliana Grego Bolli), di cui una freschissima di nomina: Antonella Polimeni, medico, dal 13 novembre a capo della più grande Università d'Europa, La Sapienza di Roma. La scarsa presenza femminile ai vertici si verifica nonostante le studentesse, le laureate e le dottorande siano in numero maggiore rispetto ai colleghi maschi: in base ai dati del Miur, il ministero dell'Università e della Ricerca, il 55,5% degli iscritti è donna, così come il 57,6% dei laureati e il 51,8% dei dottori di ricerca. Le percentuali si invertono nel prosieguo della carriera: 50,3% le titolari di assegni di ricerca, 46,6% le ricercatrici, 37,5% le professoresse associate, 23% le professoresse ordinarie. Più si sale, più l'aria si fa rarefatta. Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università Milano Bicocca, fra gli atenei più quotati per le Stem e centro d'eccellenza per Medicina, Psicologia e Scienze della Formazione, parla di colpi bassi e coltelli fra i denti alle elezioni del 2019: «Sono stata criticata per il mio aspetto fisico, troppo femminile; per la mia ambizione, troppo maschile; per l'essere madre di una bambina e più adatta a un ruolo di cura, anziché di rettrice. Quest'ultima è la critica che, più di tutte, mi ha dato grinta: ho scelto di ricoprire questo ruolo proprio perché sono madre, per contribuire a un mondo migliore per mia figlia», racconta Iannantuoni, economista, di Foggia, espatriata negli Usa e rientrata alla Bicocca come docente di Game theory, branca dell'economia applicata. «Non ci sono leggi che discriminano le donne sul fronte professionale, eppure spesso quelle che tentano di mettersi in gioco vengono ferite così profondamente da scegliere di ritirarsi. Specialmente nell'Università, il fatto che gli alti vertici siano tutti uomini non aiuta a emergere; i maschi tendono a scegliere altri maschi, mentre le donne al top hanno un atteggiamento maggiormente meritocratico. Alle donne serve maggiore consapevolezza, affinché fin da giovani sappiano quanto sarà difficile il percorso». C'è anche da investire per consentire alle ragazze di essere più sicure nell'approccio: «È indispensabile partire dalla più tenera età, avvicinando i piccoli alle leggi della natura o alla programmazione, sfruttando per esempio le sequenze di colori. Trasmettere ai bambini la curiosità per matematica e scienze è la base per invertire una tendenza preoccupante che vede contrarsi le iscritte non solo alle Stem, ma anche a Informatica e Finanza». Tendenza più che consolidata, se si considera che i due terzi delle ragazze sceglie materie umanistiche. Succede anche all'estero, ma nei paesi anglosassoni una triennale in Humanities non preclude una specializzazione in discipline scientifiche, al punto che oggi si D56 parla di Steam, cioè dell'importanza di studiare non solo Science, Technology, Engineering e Math, ma pure Arts, quindi tutto quello che ha a che vedere con l'orizzonte umanistico, perché si è scoperto che è proprio l'interazione fra arte e scienza a offrire le maggiori potenzialità nello sviluppo di skill professionali. Eppure in Italia fra facoltà umanistiche e scientifiche si frappone un muro: chi a 19 anni sceglie Lettere Antiche dovrà rinunciare all'altro lato del sapere, con qualche rara eccezione. Come Sabina Nuti, 61 anni, rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, di prestigio mondiale per robotica e intelligenza artificiale. Nuti, dopo gli studi classici e la laurea in Scienze Politiche, ha frequentato un master in Business Administration in Bocconi, che le ha cambiato la vita: «È merito di una borsa di studio finanziata da Aidda, Associazione italiana donne dirigenti di azienda. Era il 1984, 7 donne su 70 partecipanti: una prova che mi ha riconciliato con la matematica, che al liceo non era davvero la mia materia preferita. Al master ho imparato quanto essenziali possano essere i numeri e i dati quantitativi per supportare processi decisionali, a ogni livello. Ho iniziato a lavorare sui sistemi di misurazione della performance e la matematica ha finalmente avuto un senso. Penso che sia importante potenziare i percorsi di orientamento all'università degli studenti di quinta superiore». Nuti è diventata docente in Bocconi per poi partire, nel 1988, alla volta del Guatemala, dove per 2 anni s'è occupata di valutazione d'impatto dei progetti di collaborazione con altri paesi: «A Città del Guatemala sono nati i primi due figli, gli altri due quando sono rientrata in Italia. Avere una famiglia numerosa è stato uno stimolo professionale, non un ostacolo. Certo, mi rendo conto che alcuni traguardi di carriera li ho raggiunti in ritardo, ma la famiglia mi ha aiutata a ridimensionare le problematiche, ad affrontarle in modo più essenziale». Dal maggio 2019 è rettrice al Sant'Anna e, anche nel suo caso, la campagna elettorale è stata accesa: «Vorrei con la mia storia incoraggiare le ragazze a puntare con fiducia sui propri talenti, consapevoli che dovranno dimostrare ogni giorno quanto valgono. Ma vorrei anche stimolare i ragazzi a mettersi in gioco, essere loro

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica Delle
Donne

Author: Gloria Riva

Date: 2020/11/28

Country: Italy

Pages: 55 -

Media: Periodics

Web source:

stessi oltre il gender gap. Devono capire che fare spazio a una donna non vuol dire ridurre le proprie chance o fare un passo indietro, ma favorire la creazione di un sistema socioeconomico più equilibrato dove ognuno trovi valorizzazione del merito». Proprio un percorso di mentorship al femminile è la proposta lanciata da Antonella Polimeni, neo rettrice di La Sapienza di Roma: «Le donne necessitano di modelli femminili per essere incentivate a superare le difficoltà che, più degli uomini, si troveranno ad affrontare nei campi scientifici. Le scienziate e le accademiche dovrebbero rendersi disponibili a incontrare le studentesse delle medie e superiori per offrire il proprio modello incoraggiante, raccontare quanto possa essere entusiasmante lo studio delle scienze e ingaggiarle nel perseguire una carriera in questi campi. E non dovrebbero mai dimenticare di circondarsi di altre giovani, laureate e ricercatrici, sostenendole nel percorso di crescita, specialmente se risulta in salita rispetto a quello dei colleghi maschi, e allora rischiano di gettare la spugna». E anche se ci vorrà tempo, la cultura del gender balance è destinata a vincere. Ne è convinta Tiziana Lippiello, 58 anni, docente di lingua cinese classica e fresca di nomina alla guida di Ca Foscari, stoD58 rica università veneziana e prima in Italia ad avviare lo studio delle lingue e culture orientali: «Alle donne viene riconosciuto un modus operandi e una capacità gestionale diversa e spesso superiore: tendono a valorizzare meno la propria individualità e a favorire lo spirito inclusivo e di gruppo. Credo che le più giovani debbano guardare avanti con coraggio, senza il timore di sacrificare la vita privata a quella lavorativa: ci sono tante esperienze di talentuose che hanno una vita piena, felice, e abbiamo il compito di raccontarle queste vite, perché servano da incoraggiamento». Ed è quello che fa il programma Lei, avviato dall'università veneziana nel 2017, pubblicando le vite di scienziate e ricercatrici, accademiche e donne di successo. Lei ha anche attivato un progetto per inserire nel mondo del lavoro le disoccupate e iscritte alle liste di collocamento: l'obiettivo è offrire nuovi skill in linea con le richieste del mercato, offrendo anche la possibilità di frequentare a Ca'. Foscari corsi di formazione, universitari e di aggiornamen-

SABINA NUTI Rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per il mandato 2019-2025, è docente ordinario di Economia e Gestione delle Imprese. to. L'università che si affaccia sul Canal Grande è stata tra le prime a puntare sulla fusione tra materie umanistiche e scientifiche: «Qui si studia Environmental Humanities, Data Analytics for Business and Society, Conservanon Science and Technology for Cultural Heritage, Digital and Public Humanities, Philosophy and Econotnic Studies. Sono studi interprofessionali a cavallo fra economia, scienza, informatica e scienze umanistiche, abbiamo capito che l'integrazione dei saperi è sempre più richiesta dal mercato». È invece l'internazionalizzazione il punto forte dell'Università della Valle d'Aosta, diretta da Maria Grazia Monaci, 57 anni, rettrice e docente di Psicologia Sociale: «Pur essendo un ateneo dai numeri contenuti, spicca in graduatoria per i corsi di lingue straniere e doppi diplomi grazie a iniziative che favoriscono lo scambio culturale fra Italia e Francia e non solo». La scarsa presenza di donne ai vertici degli atenei italiani, per Monaci, è «una rappresentazione fedele dianimali, piante e microrganismi, contribuendo alla scoperta di terapie contro il cancro e le malattie ereditarie, è stato paragonato a Thelma e Louise, le casalinghe del famoso film; a nessuno è venuto in mente di accostare Paul Milgrom e Robert Wilson, il duo del Nobel per l'economia, a Bud Spencer e Terence Hill. «I motivi che portano le donne a non investire sulla loro carriera, accademica ma non solo, sono condivisibili: perché una ricercatrice dovrebbe dedicare decenni al successo, sapendo che dovrà andare incontro a sacrifici personali - manca un sistema di assistenza e sostegno alla famiglia - e che non avrà la stessa remunerazione dei colleghi uomini?». Monaci spiega inoltre che, in base a studi condotti da ricercatori in psicologia, «le donne avrebbero performance migliori negli studi universitari anche per compensare in anticipo il divario di genere che le attende nel prosieguo e nel mondo del lavoro. Con una battuta, potrei dire che il divario di genere sarà superato nel momento in cui una donna stupida avrà un ruolo di potere nel mondo!». Una possibile spiegazione psicologica alla scarsa presenza femminile nelle lauree Stem è la minaccia dello stereotipo: «Allo stereotipo esistente sul proprio genere di appartenenza, per esempio "le donne non sono brave in matematica", si aggiunge il pericolo di trovarsi proprio nella condizione di confermarlo su di sé. Detto altrimenti, spesso accade che le donne si mettano in gioco di meno, siano più ansiose, abbiano meno fiducia in sé rispetto a queste discipline, meno autostima. Scuola e società dovrebbero offrire modelli positivi. Sono cambiamenti lenti, a meno che non vi sia una volontà collettiva, come per esempio avvenuto per la discriminazione degli omosessuali, che s'è parecchio ridimensionata negli ultimi trent'anni grazie a una massiccia campagna di sensibilizzazione». Curiosa la storia che ha portato la neuroscienziata Maria Del Zompo, 69 anni, cagliaritano, al vertice dell'Università di Cagliari. La sua corsa comincia oltre 11 anni fa, quando si presenta alle elezioni con un programma incentrato sulla valori7.z27ione dell'ateneo sardo, puntando a reclamare maggiore attenzione per i poli scientifici territoriali da parte del ministero, importantissimi per sostenere l'innovazione e la crescita delle aree periferiche. Al primo voto è prima, poi qualcosa

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica Delle
Donne

Author: Gloria Riva

Date: 2020/11/28

Country: Italy

Pages: 55 -

Media: Periodics

Web source:

va storto: «Gli uomini tendono a fare lobby, le donne meno, io per nulla. La mia era una candidatura sostenuta dai colleghi, eppure l'azione di lobby degli sfidanti ha avuto la meglio. Nella seconda votazione sono risultata terza. Ho perso». Il tifo della cittadinanza e i colleghi l'hanno convinto a ricandidarsi nel 2015 con lo stesso programma. «Abbiamo portato avanti battaglie nazionali e locali, accompagnate da marce e manifestazioni a Cagliari, perché le risorse destinate alla ricerca fossero meglio distribuite fra gli atenei, e i piccoli centri non fossero penalizzati e sottofinanziati». Racconta che una delle battaglie è stata quella di farsi chiamare rettore: «La distinzione di genere fra maschile e femminile esclude chi non si riconosce in nessuno dei due e si rischia di fare una discriminazione peggiore. Meglio la forma neutra e mantenere il nome istituzionale della mia carica, che è Magnifico Rettore. Proprio per sottolineare di indicare il sesso in un nome, quando l'essenziale è la capacità di dirigere un'istituzione importante come un'Università». n

Newspaper metadata:Source: iltirreno.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Matteo

Scardigli

Date: 2020/11/30

Pages: -

Web source: <https://iltirreno.gelocal.it/regione/toscana/2020/11/30/news/torna-il-paniere-solidale-dell-ant-un-regalo-per-aiutare-i-bisognosi-con-i-prodotti-toscani-1.39601853>

Torna il paniere solidale dell'Ant, un regalo per aiutare i bisognosi, con i prodotti toscani

L'iniziativa, patrocinata dalla Regione con il sostegno di Vetrina Toscana, è giunta al quarto anno. Il ricavato servirà a finanziare l'attività di assistenza domiciliare della Fondazione ai malati di tumore. Ecco le aziende che partecipano 30 Novembre 2020 FIRENZE. Torna il paniere solidale dell'Ant, la fondazione dell'associazione nazionale tumori: un cesto di eccellenze enogastronomiche toscane che le aziende della regione, nonostante l'anno economicamente difficile per via della pandemia da coronavirus, hanno messo gratuitamente a disposizione. E' il quarto anno dell'iniziativa e il regalo, anche stavolta, potrà tradursi in un aiuto prezioso per le persone più fragili e a rischio contagio Covid-19, come i pazienti oncologici. Ant in Toscana li assiste a domicilio dal 1997, gratuitamente. Il paniere solidale gode del patrocinio della Regione, con il sostegno di "Vetrina Toscana", il progetto con cui Regione e Unioncamere Toscana promuovono ristoranti, botteghe alimentari e produzioni di qualità che esprimono l'identità del territorio e, valorizzando la cultura enogastronomica, agiscono anche come attrattore per il turismo. Partecipano all'iniziativa anche Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. Nel paniere si potranno scegliere vino, olio, biscotti, miele, tartufo, marmellate e tanti altri prodotti ancora: tutte eccellenze agroalimentari e enogastronomiche locali che raccontano la ricchissima tradizione toscana, esempi virtuosi di responsabilità etica e sociale ma anche uno strumento di educazione alla corretta alimentazione. Con una donazione minima di 20 euro sarà possibile portare a casa e regalare una graziosa borsina in juta con quattro prodotti tipici del territorio e aiutare Ant a scongiurare il rallentamento delle proprie attività di assistenza domiciliare ai malati. Il Paniere delle Eccellenze è disponibile presso le delegazioni di Firenze, Prato e Massa Carrara e online all'indirizzo ant.it/store/toscana/. Si può prenotare inviando una mail a delegazione.firenze@ant.it. "Mai come in questi mesi - sottolinea Leonardo Marras, assessore a turismo e commercio della Regione Toscana - c'è bisogno di solidarietà intesa nella sua accezione più ampia: tra le persone, verso chi è più debole o bisognoso, verso le attività produttive in difficoltà scegliendo di acquistare vicino a noi. In quest'ottica l'iniziativa della Fondazione Ant assume ancora maggior valore e trovo giusto che la Regione la sostenga anche quest'anno attraverso il coinvolgimento di Vetrina Toscana che spesso ha affiancato le produzioni agroalimentari toscane a campagne di solidarietà". "Gli operatori agro-alimentari della Toscana - aggiunge Stefania Saccardi, assessora all'agricoltura - rinnovano, anche quest'anno, il loro sostegno all'iniziativa di Ant. Ancor più convinti della necessità di concreti atti di solidarietà, parteciperanno in gran numero a questa bellissima iniziativa, mettendo a disposizione il frutto del loro lavoro tanto apprezzato dai cittadini toscani e non solo. Saranno donati prodotti che rappresentano le eccellenze della Toscana per bontà e varietà, rispetto delle tradizioni, qualità delle materie prime e dei processi produttivi, rispetto dell'ambiente e della qualità finale dei prodotti. Il cibo deve essere sempre considerato un fattore di benessere e salute, e l'impegno degli imprenditori agricoli e agroalimentari della Toscana va da sempre in questa direzione." "E' un'iniziativa lodevole che fa onore non solo alla Fondazione, ma a tutta la Toscana solidale e delle eccellenze agroalimentari - conclude Simone Bezzini, assessore alla sanità - Nonostante l'emergenza sanitaria in atto, la Fondazione ha fatto il possibile per dare continuità all'assistenza specialistica domiciliare multidisciplinare alle persone malate di tumore grazie alla generosità di un territorio sempre sensibile e attento alle richieste di aiuto, che arrivano da più parti. Il cuore grande della Toscana si è distinto ancora una volta in una gara di solidarietà per alleviare la sofferenza di chi è costretto a confrontarsi con la malattia tumorale. Siamo di fronte a un esempio virtuoso di sinergia tra istituzioni, enti, volontariato e aziende, per fare sentire meno sole le persone che soffrono a causa della malattia e verso le quali si intende esprimere in maniera concreta un autentico sentimento di profonda umanità e vicinanza". "In questo 2020 che ha sconvolto tutte le nostre abitudini, la tradizione del Natale può trasformarsi in un aiuto concreto per chi soffre ogni giorno - commenta Raffaella Pannuti, presidente di Fondazione ANT - Con i nostri medici, infermieri e **psicologi** siamo accanto ai soggetti più fragili, ovvero le persone malate di tumore, i nostri anziani, le persone immunodepresse e con patologie croniche, per difenderle dagli effetti devastanti della pandemia. Un semplice regalo di Natale quest'anno può fare davvero la differenza e consentirci di arrivare in tutte quelle case dove il bisogno di cura è urgente e quotidiano. E questo possiamo farlo anche grazie all'alleanza con enti e aziende che hanno donato per il Paniere delle Eccellenze, facendo sentire forte la propria attenzione verso la comunità in cui operano. Fondazione Ant può contare oggi in Toscana su un'équipe sanitaria composta da 9 medici, 1 nutrizionista, 5 psicologhe e 7 infermieri che si prendono cura ogni giorno di oltre 240 pazienti nell'area di Firenze-Prato-Pistoia. Inoltre, a Montevarchi, Massa e Versilia e a Pontedera, è disponibile il servizio di psico-oncologia svolto dagli **psicologi** della Fondazione. Da quando è cominciata l'emergenza Covid-19 il lavoro non si è ridotto,

Newspaper metadata:Source: iltirreno.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Matteo

Scardigli

Date: 2020/11/30

Pages: -

Web source: <https://iltirreno.gelocal.it/regione/toscana/2020/11/30/news/torna-il-paniere-solidale-dell-ant-un-regalo-per-aiutare-i-bisognosi-con-i-prodotti-toscani-1.39601853>

anzi, il numero delle persone che si sono rivolte alla Fondazione è cresciuto progressivamente, essendo gli ospedali principalmente dedicati ai pazienti Covid. I professionisti Ant sono sempre rimasti operativi, con tutte le precauzioni del caso, con visite domiciliari anche quotidiane, prelievi e trasfusioni a domicilio, assistenza psicologica, fornitura di materiali e dispositivi sanitari, servizio di accompagnamento per terapie ospedaliere e quanto può essere utile a migliorare la qualità della vita durante la malattia. Le Aziende del Paniere delle Eccellenze Ecco tutte le aziende che hanno deciso di partecipare all'iniziativa: Azienda Agricola Verona Marco • Azienda agricola bio Il Corniolo • Azienda Agricola Montagne Verdi • Azienda Agricola Radici • Azienda Lorieri Podere Scurtarola • Baldassini Ceparana • Baus Beer • Bioagriturismo Il Cerreto • Birra dell'Asino • Birrificio del Castello • Birrificio La Foresta • Birrificio la Moncera • Biscottificio artigianale Piemonte Dogliani • Biscottificio Belli • Biscottificio Scapigliati • Caffè Mokaflor • Caffè New York • Cantine di Rubiano • Castelli del Grevepesa • Castello di Gabbiano • Castelvecchio • Col d'Orcia • Consorzio per la Tutela dell'Olio Toscano IGP • Consorzio del Vino dei colli del Candia e di Lunigiana • Distributori Fiorentini/ NeroFiorentino • F.Ili Chiaverini & C. • F.Ili Bonci • Famiglia Desideri Dolci • Fattoria Betti • Fattoria di Fubbiano • Fattoria I Veroni • Fattoria La Fonte Olio San Michele • Frantoio Moro • Frantoio Colli di Cortona • Ghiott Dolciaria • Il Pungiglione • La Sirena by Cortes' • Guadagni Miele • La Campagnola • Le Bontà • Marchesi Gondi • Mediterranea Belfiore • Mister Pic • Olio Montalbano • Monte Pepe • Pasta Toscana Fabianelli • Pebi Caffè • Podere Ricavo • Pure Stagioni • Snack & drink • Soc. Agr. Usiglian del Vescovo • Soc. Agr. Olivart di Andrea Pagliai & Sasha Biagi • Stefania Calugi Tartufi e Funghi • Tenuta di Badia • Tenuta il Palagio • Tenuta Maria Teresa • Tenuta di Artimino • Toscana Fair • Toscana In Tavola Fondazione ANT ringrazia le istituzioni, tutte le aziende e i professionisti che hanno reso possibile la realizzazione del Paniere delle Eccellenze. In particolare: Zona Cash & Carry, scatolificio Lasco, Litografia Gabriele Bellini.

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Silvia Mari
Date: 2020/11/30
Pages: -

Web source: <https://www.dire.it/30-11-2020/536728-caso-di-cuneo-il-legale-della-mamma-si-vuole-salvare-un-sospetto-pedofilo/>

Caso di Cuneo, il legale della mamma: “Si vuole salvare un sospetto pedofilo”

Silvia Mari 30/11/2020 Donne s.mari@agenziadire.com Tra le carte la richiesta di portare il caso fuori dal Piemonte per condizionamenti ROMA – “Il gip ha nominato un curatore speciale per i minori anche nel processo penale sulla base di un conflitto d'interessi inesistente. È la stessa avvocatessa nominata anche dal Tribunale per i minori. L'udienza è rinviata al 21 gennaio e si ha la percezione che il reale obiettivo sia far crollare madre e figli in modo da salvare il sospetto pedofilo. Denunciamo una pesante interferenza da parte del Tribunale dei minori nel processo penale. Sino ad ora i ragazzi stanno pagando le dichiarazioni di denuncia per gli abusi subiti”. Lo dichiara l'avvocato Domenico Morace, raggiunto dalla Dire, a poche ore dal termine dell'udienza. La storia di questi fratelli che hanno denunciato “toccamenti” da parte del padre e sono finiti divisi in case famiglia, come si legge nelle carte del caso, vede da un lato un processo penale nei confronti del sospetto padre pedofilo e dall'altra il Tribunale ordinario di Cuneo, il Tribunale per i minorenni e la Corte d'Appello di Torino che “consentono all'indagato di incontrare i figli, vittime e testimoni nel processo penale in spregio alle convenzioni internazionali” ribadisce l'avvocato. Figli che finora hanno espresso agli educatori il loro ferreo rifiuto a incontrare l'uomo e che chiedono di tornare dalla loro mamma. LEGGI ANCHE: “I fratellini di Cuneo obbligati a vedere il padre a processo per abusi” La psicoterapeuta: “Gravi rischi per la piccola dei fratellini di Cuneo” Caso Cuneo, la mamma: “La piccola 15 giorni in camper con sconosciuti” L'esito dell'udienza di venerdì 20 novembre “sembra dare il colpo di grazia- ribadisce l'avvocato- al processo penale per abusi del padre dei fratellini di Cuneo” che, dopo mesi in cui sono stati allontanati dalla madre vivono ancora divisi in case famiglia, con la più piccola che si trova con una famiglia affidataria. L'APPELLO DEL FRATELLO MAGGIORE nulla sono valse le lettere e le richieste di aiuto del più grande di 16 anni che ha scritto, su Fb, al presidente della Repubblica, alla giudice del Tribunale per i minori e da ultimo anche al curatore speciale. “Qualcuno ci aiuti, ci sarà un politico, un giudice, un poliziotto, un avvocato, una associazione, un ministro della Giustizia che può, vuole e deve intervenire” ha scritto alla redazione della Dire. I più grandi peraltro non stanno frequentando la scuola, come unica arma di protesta nelle loro mani. Ed è stata chiesta la forza pubblica per obbligarli. Il più grande, sempre scrivendo alla redazione Dire, ha parlato della “situazione di sofferenza che subiscono, lontani l'uno dall'altro e dalla loro madre”. La loro volontà è stata espressa in modo chiaro davanti al Tribunale per i minorenni ed è stata la prima volta in due anni che i minori sono stati ascoltati da un magistrato. “Non sappiamo più cosa fare, non so più cosa devo fare per i miei fratelli” dice con un pensiero fisso alla piccolina che “si sentirà abbandonata da tutti noi, ha solo 6 anni”. LA DENUNCIA DELLA MADRE La difesa della mamma, che una CTU ha definito “simbiotica” mentre l'altra disposta dal Tribunale per i minorenni è stata bloccata per motivi sanitari, ha più volte denunciato “il condizionamento ambientale degli uffici giudiziari coinvolti sul caso, chiedendo che sia seguito fuori dal Piemonte”. In una conferenza stampa infatti, alla Camera dei deputati, promossa dalla deputata Veronica Giannone, a luglio scorso, l'avvocato Domenico Morace aveva rivolto una domanda: “Al presidente del Tribunale dei minori del Piemonte e Val d'Aosta chiedo se il pregiudizio che ha pesato sulle decisioni dei giudici sia per caso legato a don Domenico Ricca, cappellano del carcere minorile di Torino e zio del padre dei quattro fratelli di Cuneo, il sospetto pedofilo, visto che il prelado da sempre vantava di avere buoni rapporti con il Tribunale dei minorenni e di essere stimato negli uffici giudiziari”. Sulla scelta di nominare un curatore nel penale per i ragazzi perché la Procura della Repubblica non si accorge di questo conflitto a settembre? “A due anni di distanza del caso- segnala una fonte riservata alla Dire, vicina al Tribunale- si occupano gli stessi magistrati e si preferisce la relazione del servizio sociale a quella della neuropsichiatria di Cuneo che, dopo la confessione dei ragazzi, aveva tracciato un progetto per il ritorno a casa con la loro mamma. La spiegazione sembrerebbe proprio nel condizionamento da parte dell'influente sacerdote” sostiene la stessa fonte, che aggiunge: “La famiglia del padre accusato, per preservare l'incolumità giuridica del sospetto abusante chiede la decadenza dalla responsabilità genitoriale per la madre sulla base della prima perizia che è stata ritenuta non idonea dallo stesso Tribunale per i Minorenni”. Eppure questi ragazzi continuano ad essere ritenuti “longa manus” della loro madre, tanto da rigettare qualsiasi richiesta del loro ritorno a casa. Ricordiamo che i minori hanno parlato delle molestie da parte del padre alla polizia giudiziaria, anche alla presenza di una psicologa dell'età evolutiva. Dalla stessa fonte riservata si apprende che dopo la confessione dei ragazzi il sostituto procuratore dei minori ha chiesto di verificare la “grave responsabilità dell'uno o dell'altro genitore”. La CTU stabilirà che la madre è “simbiotica” e i figli ne sarebbero quindi manipolati. E “pur non considerata idonea- aggiunge la fonte- continua a sorreggere tutta la ratio del procedimento”. Così saranno portati prima dai nonni paterni e poi nelle case famiglia dove sono ancora oggi. Del periodo presso

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Silvia Mari
Date: 2020/11/30
Pages: -

Web source: <https://www.dire.it/30-11-2020/536728-caso-di-cuneo-il-legale-della-mamma-si-vuole-salvare-un-sospetto-pedofilo/>

i nonni ci sono “fonoregistrazioni che documentano come i ragazzi fossero indotti a ritrattare e le due relazioni dei servizi sociali che documentano questo stato di cose non risultano agli atti. C’e’ anche una confessione scritta di proprio pugno dall’uomo sugli abusi- ha concluso la stessa fonte- E incredibilmente non risultava agli atti. E’ stata introdotta solo a settembre 2019”.

Newspaper metadata:

Source: Dire.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/11/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.dire.it/30-11-2020/536632-se-lo-sport-si-ferma-il-contatto-con-i-bambini-non-si-interrompe/>

Se lo sport si ferma il contatto con i bambini non si interrompe

Redazione 30/11/2020 Welfare redazioneweb@agenziadire.com Anche in questa nuova fase Sport Senza Frontiere si impegna a garantire alle famiglie fragili attività sportiva e supporto socio-economico ROMA – “All'indomani dell'ultimo dpcm ci siamo messi immediatamente al lavoro per studiare nuove vie per non perdere il contatto con i nostri ragazzi e fargli proseguire, anche se in forme diverse e più limitate, l'attività sportiva”. Queste le parole di Alessandro Tappa, presidente di Sport Senza Frontiere, la onlus che da più di nove anni opera nelle aree periferiche a maggior rischio delle grandi metropoli italiane. Se in tempi “normali” i ragazzi venivano inseriti in programmi sportivi regolarmente svolti più volte a settimana, quindi prelevati presso il proprio domicilio e seguiti dal punto di vista psico-sanitario attraverso visite mediche periodiche, oggi quel che si cerca di fare è attivare percorsi alternativi per non lasciarli soli e mantenerli in contatto con gli operatori e gli educatori, evitando così l'acutizzarsi dei fenomeni di isolamento sociale. “Abbiamo spostato i bambini che frequentavano piscine o altri sport non praticabili, su attività consentite all'aperto – continua Tappa – Le società sportive della nostra rete solidale stanno cambiando la tipologia di allenamento e abbiamo attivato piccoli gruppi di addestramento individuale. Al momento sono oltre 60 quelli che hanno ripreso a fare sport. Ovviamente a Milano e Bergamo le difficoltà sono maggiori, ed è lì che abbiamo ulteriormente rafforzato l'intervento dei nostri **psicologi** per contenere ansie e paure e far sentire la nostra costante vicinanza”. Le famiglie tra Roma, Napoli, Milano, Torino, Bergamo e Trento di cui SSF si occupa – e i relativi 400 bambini – provengono dai settori più fragili della popolazione e molte di loro in questo momento, di nuove chiusure, sperimentano ulteriori difficoltà di accesso al sistema scolastico e ai presidi sociali, anche per problemi di tipo socio-economico. Sono riprese, quindi, le attività da remoto, o di distribuzione, che per tutto il periodo del primo lockdown hanno visto Sport Senza Frontiere in prima linea. “Da qualche settimana – ha aggiunto Tappa – garantiamo attività di aiuto compiti e ripetizioni per i beneficiari con tutor di progetto e volontari, sostegno psicologico alla genitorialità e counseling psicologico ai ragazzi. Abbiamo attivato Laboratori webinar di educazione alimentare, con il supporto del Dipartimento di Biomedicina di Roma-Tor Vergata, e Laboratori webinar di educazione digitale. Ma stiamo facendo di tutto per aprire Laboratori creativi, da realizzare all'aperto, negli spazi messi a disposizione dalle Associazioni Sportive della nostra rete solidale, finalizzati all'attivazione delle emozioni e alla loro consapevolezza”. Continua, inoltre, la consegna di beni di prima necessità (alimenti, presidi sanitari) e di materiale didattico alle famiglie SSF più disagiate. In particolare, grazie al progetto WINDTRE “La cartella sospesa”, è stato consegnato tutto il materiale didattico necessario a 130 bambini della scuola primaria e 116 bambini della scuola media. A Roma è stata attivata l'Educativa domiciliare: i tutor si recano presso le mura domestiche dei beneficiari e, in una situazione intima di ascolto, viene suggellato il Patto educativo con le famiglie. Maggiori info al sito sportsenzafrontiere.it.

Web source: <https://www.expartibus.it/a-natale-regala-i-prodotti-toscani-con-il-paniere-solidale-di-ant/>

A Natale regala i prodotti toscani con il paniere solidale di ANT

L'iniziativa, patrocinata dalla Regione con il sostegno di Vetrina Toscana, è giunta al quarto anno. Il ricavato servirà a finanziare l'attività di assistenza domiciliare della Fondazione ai malati di tumore Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie. Torna il paniere solidale dell'ANT, la fondazione dell'Associazione Nazionale Tumori: un cesto di eccellenze enogastronomiche toscane che le aziende della regione, nonostante l'anno economicamente difficile per via della pandemia da coronavirus, hanno messo gratuitamente a disposizione. È il quarto anno dell'iniziativa e il regalo, anche stavolta, potrà tradursi in un aiuto prezioso per le persone più fragili e a rischio contagio Covid-19, come i pazienti oncologici. ANT in Toscana li assiste a domicilio dal 1997, gratuitamente. Il paniere solidale gode del patrocinio della Regione, con il sostegno di 'Vetrina Toscana', il progetto con cui Regione e Unioncamere Toscana promuovono ristoranti, botteghe alimentari e produzioni di qualità che esprimono l'identità del territorio e, valorizzando la cultura enogastronomica, agiscono anche come attrattore per il turismo. Partecipano all'iniziativa anche Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. Nel paniere si potranno scegliere vino, olio, biscotti, miele, tartufo, marmellate e tanti altri prodotti ancora: tutte eccellenze agroalimentari e enogastronomiche locali che raccontano la ricchissima tradizione toscana, esempi virtuosi di responsabilità etica e sociale ma anche uno strumento di educazione alla corretta alimentazione. Con una donazione minima di 20 euro sarà possibile portare a casa e regalare una graziosa borsina in juta con quattro prodotti tipici del territorio e aiutare ANT a scongiurare il rallentamento delle proprie attività di assistenza domiciliare ai malati. Il Paniere delle Eccellenze è disponibile presso le delegazioni di Firenze, Prato e Massa Carrara e online all'indirizzo ant.it/store/toscana/. Si può prenotare inviando una mail a delegazione.firenze@ant.it. Sottolinea Leonardo Marras, Assessore a turismo e commercio della Regione Toscana: Mai come in questi mesi c'è bisogno di solidarietà intesa nella sua accezione più ampia: tra le persone, verso chi è più debole o bisognoso, verso le attività produttive in difficoltà scegliendo di acquistare vicino a noi. In quest'ottica l'iniziativa della Fondazione ANT assume ancora maggior valore e trovo giusto che la Regione la sostenga anche quest'anno attraverso il coinvolgimento di Vetrina Toscana che spesso ha affiancato le produzioni agroalimentari toscane a campagne di solidarietà. Aggiunge Stefania Saccardi, Assessore all'agricoltura: Gli operatori agro-alimentari della Toscana rinnovano, anche quest'anno, il loro sostegno all'iniziativa di ANT. Ancor più convinti della necessità di concreti atti di solidarietà, parteciperanno in gran numero a questa bellissima iniziativa, mettendo a disposizione il frutto del loro lavoro tanto apprezzato dai cittadini toscani e non solo. Saranno donati prodotti che rappresentano le eccellenze della Toscana per bontà e varietà, rispetto delle tradizioni, qualità delle materie prime e dei processi produttivi, rispetto dell'ambiente e della qualità finale dei prodotti. Il cibo deve essere sempre considerato un fattore di benessere e salute, e l'impegno degli imprenditori agricoli e agroalimentari della Toscana va da sempre in questa direzione. Conclude Simone Bezzini, Assessore alla sanità: È un'iniziativa lodevole che fa onore non solo alla Fondazione, ma a tutta la Toscana solidale e delle eccellenze agroalimentari. Nonostante l'emergenza sanitaria in atto, la Fondazione ha fatto il possibile per dare continuità all'assistenza specialistica domiciliare multidisciplinare alle persone malate di tumore grazie alla generosità di un territorio sempre sensibile e attento alle richieste di aiuto, che arrivano da più parti. Il cuore grande della Toscana si è distinto ancora una volta in una gara di solidarietà per alleviare la sofferenza di chi è costretto a confrontarsi con la malattia tumorale. Siamo di fronte a un esempio virtuoso di sinergia tra istituzioni, enti, volontariato e aziende, per fare sentire meno sole le persone che soffrono a causa della malattia e verso le quali si intende esprimere in maniera concreta un autentico sentimento di profonda umanità e vicinanza. Commenta Raffaella Pannuti, Presidente di Fondazione ANT: In questo 2020 che ha sconvolto tutte le nostre abitudini, la tradizione del Natale può trasformarsi in un aiuto concreto per chi soffre ogni giorno. Con i nostri medici, infermieri e **psicologi** siamo accanto ai soggetti più fragili, ovvero le persone malate di tumore, i nostri anziani, le persone immunodepresse e con patologie croniche, per difenderle dagli effetti devastanti della pandemia. Un semplice regalo di Natale quest'anno può fare davvero la differenza e consentirci di arrivare in tutte quelle case dove il bisogno di cura è urgente e quotidiano. E questo possiamo farlo anche grazie all'alleanza con enti e aziende che hanno donato per il Paniere delle Eccellenze, facendo sentire forte la propria attenzione verso la comunità in cui operano. Fondazione ANT può contare oggi in Toscana su un'équipe sanitaria composta da 9 medici, 1 nutrizionista, 5 psicologhe e 7 infermieri che si prendono cura ogni giorno di oltre 240 pazienti nell'area di Firenze – Prato – Pistoia. Inoltre, a Montevarchi, Massa e Versilia e a Pontedera, è disponibile il servizio di psico-oncologia svolto dagli **psicologi** della Fondazione. Da quando è cominciata l'emergenza Covid-19 il lavoro non si è ridotto,

Newspaper metadata:

Source: Expartibus.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/11/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.expartibus.it/a-natale-regala-i-prodotti-toscani-con-il-paniere-solidale-di-ant/>

anzi, il numero delle persone che si sono rivolte alla Fondazione è cresciuto progressivamente, essendo gli ospedali principalmente dedicati ai pazienti Covid. I professionisti ANT sono sempre rimasti operativi, con tutte le precauzioni del caso, con visite domiciliari anche quotidiane, prelievi e trasfusioni a domicilio, assistenza psicologica, fornitura di materiali e dispositivi sanitari, servizio di accompagnamento per terapie ospedaliere e quanto può essere utile a migliorare la qualità della vita durante la malattia. Le Aziende del Paniere delle Eccellenze Ecco tutte le aziende che hanno deciso di partecipare all'iniziativa: Azienda Agricola Verona Marco • Azienda agricola bio Il Corniolo • Azienda Agricola Montagne Verdi • Azienda Agricola Radici • Azienda Loriani Podere Scurtarola • Baldassini Ceparana • Baus Beer • Bioagriturismo Il Cerreto • Birra dell'Asino • Birrificio del Castello • Birrificio La Foresta • Birrificio la Moncera • Biscottificio artigianale Piemonte Dogliani • Biscottificio Belli • Biscottificio Scapigliati • Caffè Mokaflor • Caffè New York • Cantine di Rubiano • Castelli del Grevepesa • Castello di Gabbiano • Castelvecchio • Col d'Orcia • Consorzio per la Tutela dell'Olio Toscano IGP • Consorzio del Vino dei colli del Candia e di Lunigiana • Distributori Fiorentini/ NeroFiorentino • F.lli Chiaverini & C. • F.lli Bonci • Famiglia Desideri Dolci • Fattoria Betti • Fattoria di Fubbiano • Fattoria I Veroni • Fattoria La Fonte Olio San Michele • Frantoio Moro • Frantoio Colli di Cortona • Ghiott Dolciaria • Il Pungiglione • La Sirena by Cortes' • Guadagni Miele • La Campagnola • Le Bontà • Marchesi Gondi • Mediterranea Belfiore • Mister Pic • Olio Montalbano • Monte Pepe • Pasta Toscana Fabianelli • Pebi Caffè • Podere Ricavo • Pure Stagioni • Snack & drink • Soc. Agr. Usiglian del Vescovo • Soc. Agr. Olivart di Andrea Pagliai & Sasha Biagi • Stefania Calugi Tartufi e Funghi • Tenuta di Badia • Tenuta il Palagio • Tenuta Maria Teresa • Tenuta di Artimino • Toscana Fair • Toscana In Tavola Fondazione ANT ringrazia le istituzioni, tutte le aziende e i professionisti che hanno reso possibile la realizzazione del Paniere delle Eccellenze. In particolare: Zona Cash & Carry, scatolificio Lasco, Litografiaip, Gabriele Bellini. Autore Redazione Mail | Altri articoli (42708)

**Newspaper metadata:**

Source:
Emiliaromagnanews24.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Roberto Di
Biase
Date: 2020/11/30
Pages: -

Web source: <https://www.emiliaromagnanews24.it/giornata-disabilita-io-valgo-capaci-di-vivere-e-volare-166145.html>

Giornata disabilità: Io Valgo, Capaci di vivere e volare

3 dicembre, in video le storie di empowering delle persone disabili RIMINI – A Nhima, 14 anni, piace ballare. Le mancano entrambe le gambe a causa di una sindrome rara ed utilizza delle protesi; è accolta in una casa famiglia in Sicilia. Davide di Cuneo, 34 anni, si cimenta nel volo con il parapendio; Francesco di Catania ha 27 anni, frequenta l'accademia delle belle arti. Entrambi sono persone con sindrome di down. Sono alcune delle storie di empowering raccolte in tutta Italia nel mondo della disabilità dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, e che verranno raccontate in video in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità del 3 dicembre. La giornata è stata istituita dall'Onu nel 1981 per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita, superando ogni forma di discriminazione e violenza. All'interno dell'evento Io Valgo 2020, dal titolo Capaci di vivere e volare, 10 video-storie di persone che nella propria vita hanno dato valore alla disabilità si alterneranno ad interventi e testimonianze. L'evento sarà trasmesso in diretta Facebook sulla pagina della Comunità Papa Giovanni XXIII. Interverranno, moderati dal giornalista Andrea Sarubbi: Giovanni Paolo Ramonda, presidente Comunità Papa Giovanni XXIII; Enrico Miatto docente di pedagogia speciale IUSVE; Chiara Griffini, psicologa e psicoterapeuta; Cristina Brugiafreddo, responsabile del servizio inserimento lavorativo Consorzio Monviso Solidale; Filippo Borghesi, cooperativa sociale La Fraternità. L'evento si inserisce all'interno della rassegna #dirittoalcuore, teatro, danza e parole, promossa da EducAid con il contributo della Regione Emilia-Romagna e la collaborazione di RIDS – Rete Italiana Disabilità e Sviluppo. La giornata organizzata dalla Comunità di Don Benzi proseguirà poi nel pomeriggio, con il collegamento con il Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della CEI, per il convegno La profezia della Fraternità. Alla sera alle 21 la testimonianza di Simone Soria, dell'Associazione Aida di Modena, sugli strumenti di comunicazione per persone con disabilità. Diceva Don Oreste Benzi: «Nessuno è così povero da non aver nulla da dare e così ricco da non aver bisogno dell'aiuto di qualcuno; non c'è chi salva e chi è salvato, ma ci si salva assieme».

Newspaper metadata:

Source: Agi.it
Country: Italy
Media: Internet

Author:
Date: 2020/11/30
Pages: -

Web source: <https://www.agi.it/cronaca/news/2020-11-30/lockdown-tradimenti-sesso-10488298/>

Il lockdown ha fatto moltiplicare i tradimenti

sesso aggiornato alle 15:31 30 novembre 2020 AGI - È boom di tradimenti in Italia dall'inizio della pandemia. La chiusura in casa forzata ha portato a un sensibile aumento di iscrizioni sui portali web di incontri. A confermarlo c'è anche una delle più grandi community di infedeli d'Europa con oltre 6.6 milioni di iscritti, che ha visto le proprie iscrizioni triplicarsi e il traffico giornaliero sul sito aumentare addirittura del +300%. Fenomeno questo che ha tirato in ballo anche numerosi investigatori privati che hanno spostato il proprio lavoro su web, dando consigli utili per cercare di aiutare a "scovare" l'infedele, diventando gli **psicologi** per molti. "Il sospetto di infedeltà coniugale" spiega l'investigatore privato presidente di Vox Investigazioni Francesco Mimmo "è una delle principali motivazioni che spingono un privato ad avvalersi delle prestazioni di una agenzia investigativa, specie in questo periodo dove sembrano aumentate, paradossalmente, le occasioni per tradire". Dalle statistiche condotte su tutta la Penisola, Milano risulterebbe la città italiana con il più alto tasso di fedifraghi, seguita a ruota da Roma, Bologna e Torino. "Concordo con le affermazioni di molti secondo i quali la situazione pandemica ha portato all'esplosione di situazioni latenti da anni" continua Mimmo "che semplicemente prima non 'Odetonavano' in quanto con la libertà di movimento, aumentavano anche proporzionalmente le valvole di sfogo di ognuno. C'è anche da tenere in considerazione che situazioni di doppia relazione possono durare anche anni senza essere intaccate minimamente. Il problema sorge quando si vanno a colpire determinati equilibri e dinamiche. Si pensi ad una relazione extraconiugale che dura da anni, e quando ognuno decide di lasciare il proprio coniuge per vivere con l'amante, quella relazione durata anni si sfascia in pochi mesi. Perché accade questo? Semplicemente perché si tenta di modificare un meccanismo che era maturato naturalmente in una condizione diversa. L'investigatore in questa situazione di pandemia ha sempre più una funzione di "psicologo" nei confronti del soggetto tradito, ed è l'unico che, fornendo prove inconfutabili di un adulterio, dà il coraggio necessario a troncare una relazione soprattutto in una situazione pandemica dove lo sconforto è al massimo e siamo tutti molto riluttanti nei confronti dei cambiamenti, specie in campo amoroso". Ma come si riesce ad accorgersi di un possibile tradimento? "Sicuramente" continua Mimmo "facendo attenzione a determinati dettagli, focalizzando l'attenzione su quei 'campanelli d'allarme' che presagiscono un tradimento passato, in atto o potenziale. Bisogna riconoscere i cambiamenti comportamentali e i segnali fisici come, ad esempio, un mutamento improvviso nell'aspetto, porre attenzione alle variazioni linguistiche, ovvero all'utilizzo di espressioni e parole che prima non si erano mai utilizzate, oppure controllando le ricevute fiscali e gli scontrini. Senza dimenticare: il cambio del codice del telefono (o l'inserimento di codice quando prima non vi era), portarsi il telefono sempre dietro anche quando si va al bagno, senza lasciarlo alla portata del coniuge, rilevare un calo dell'attività sessuale, un'eccessiva scontroosità, prestare maggiore attenzione sulle 'strategie' utilizzate per ricavare il tempo necessario per chat e video chiamate e, contemporaneamente, fare attenzione ad accessi sui social, in orari strani". Indubbiamente, con l'avvento delle nuove tecnologie e di Internet, è sempre più facile incappare nell'infedeltà coniugale con distrazioni, facilitando la possibile ricerca di una persona con cui tradire il partner. "Il partner che tradisce" ammonisce Mimmo "cerca di nasconderselo facendo del suo meglio nell'adottare tutte le precauzioni per non essere scoperto. Ma è anche inevitabile che sfugga qualcosa al suo controllo lasciando dietro di sé dei segnali inconfutabili. Dunque bisogna imparare a riconoscere i segnali di un possibile tradimento con cautela e precisione mediante le proprie percezioni, cercando di prestare attenzione anche ai minimi particolari che spesso ci sfuggono". Segnali che non sfuggono alle agenzie investigative. Non a caso, quelle ben strutturate, impiegano tecniche di ricerca osint, open source intelligence (ovvero sistema di ricerca a fonti aperte sul web e quindi accessibili a chiunque), per verificare eventuali correlazioni tra due soggetti, ma senza mai invadere la sfera privata delle persone. "Cogliere i segnali di un tradimento nel più breve tempo possibile è fondamentale, sia per risolvere la situazione prima che sia troppo tardi e sia perché è in gioco anche la salute psicofisica della persona tradita".

Newspaper metadata:

Source: Ilmetropolitano.it

Author: PrM 1

Country: Italy

Date: 2020/11/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilmetropolitano.it/2020/11/30/papa-giovanni-xxiii-giornata-disabilita-io-valgo-capaci-di-vivere-e-volare/>

Papa Giovanni XXIII. Giornata disabilità: Io Valgo, Capaci di vivere e volare

3 Dicembre, in video le storie di empowering delle persone disabili. A Nhima, 14 anni, piace ballare. Le mancano entrambe le gambe a causa di una sindrome rara ed utilizza delle protesi; è accolta in una casa famiglia in Sicilia. Davide di Cuneo, 34 anni, si cimenta nel volo con il parapendio; Francesco di Catania ha 27 anni, frequenta l'accademia delle belle arti. Entrambi sono persone con sindrome di down. Sono alcune delle storie di empowering raccolte in tutta Italia nel mondo della disabilità dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, e che verranno raccontate in video in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità del 3 dicembre. La giornata è stata istituita dall'Onu nel 1981 per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita, superando ogni forma di discriminazione e violenza. All'interno dell'evento Io Valgo 2020, dal titolo Capaci di vivere e volare, 10 video-storie di persone che nella propria vita hanno dato valore alla disabilità si alterneranno ad interventi e testimonianze. L'evento sarà trasmesso in diretta Facebook sulla pagina della Comunità Papa Giovanni XXIII. Interverranno, moderati dal giornalista Andrea Sarubbi: Giovanni Paolo Ramonda, presidente Comunità Papa Giovanni XXIII; Enrico Miatto docente di pedagogia speciale IUSVE; Chiara Griffini, psicologa e psicoterapeuta; Cristina Brugiafreddo, responsabile del servizio inserimento lavorativo Consorzio Monviso Solidale; Filippo Borghesi, cooperativa sociale La Fraternità. L'evento si inserisce all'interno della rassegna #dirittoalcuore, teatro, danza e parole, promossa da EducAid con il contributo della Regione Emilia-Romagna e la collaborazione di RIDS – Rete Italiana Disabilità e Sviluppo. La giornata organizzata dalla Comunità di Don Benzi proseguirà poi nel pomeriggio, con il collegamento con il Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della CEI, per il convegno La profezia della Fraternità. Alla sera alle 21 la testimonianza di Simone Soria, dell'Associazione Aida di Modena, sugli strumenti di comunicazione per persone con disabilità. Diceva Don Oreste Benzi: «Nessuno è così povero da non aver nulla da dare e così ricco da non aver bisogno dell'aiuto di qualcuno; non c'è chi salva e chi è salvato, ma ci si salva assieme».

Newspaper metadata:

Source: Agensir.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/11/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agensir.it/quotidiano/2020/11/30/giornata-persone-disabili-apg23-a-io-valgo-2020-10-video-storie-di-empowering-raccolte-in-tutta-italia/>

Giornata persone disabili: Apg23, a “Io Valgo 2020” 10 video-storie di empowering raccolte in tutta Italia

A Nhima, 14 anni, piace ballare. Le mancano entrambe le gambe a causa di una sindrome rara ed utilizza delle protesi; è accolta in una casa famiglia in Sicilia. Davide di Cuneo, 34 anni, si cimenta nel volo con il parapendio; Francesco di Catania ha 27 anni, frequenta l'accademia delle belle arti. Entrambi sono persone con sindrome di down. Sono alcune delle storie di empowering raccolte in tutta Italia nel mondo della disabilità dalla Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23) e che verranno raccontate in video in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità del 3 dicembre. All'interno dell'evento “Io Valgo 2020”, dal titolo “Capaci di vivere e volare”, 10 video-storie di persone che nella propria vita hanno dato valore alla disabilità si alterneranno ad interventi e testimonianze. L'evento sarà trasmesso in diretta Facebook sulla pagina della Comunità Papa Giovanni XXIII. Interverranno, moderati dal giornalista Andrea Sarubbi, Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII; Enrico Miatto, docente di pedagogia speciale lusve; Chiara Griffini, psicologa e psicoterapeuta; Cristina Brugiafreddo, responsabile del servizio inserimento lavorativo Consorzio Monviso solidale; Filippo Borghesi, cooperativa sociale La Fraternità. L'evento si inserisce all'interno della rassegna #dirittoalcuore, teatro, danza e parole, promossa da EducAid con il contributo della Regione Emilia-Romagna e la collaborazione di Rids-Rete italiana disabilità e sviluppo. La giornata organizzata dalla Comunità di Don Benzi proseguirà poi nel pomeriggio, con il collegamento con il Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della Cei, per il convegno “La profezia della fraternità”. Alla sera alle 21 la testimonianza di Simone Soria, dell'Associazione Aida di Modena, sugli strumenti di comunicazione per persone con disabilità. (G.A.)

Newspaper metadata:

Source: Superando.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/11/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.superando.it/2020/11/30/strategie-per-la-presa-in-carico-di-donne-con-disabilita-vittime-di-violenza/>

Strategie per la presa in carico di donne con disabilità vittime di violenza

Si parlerà di esperienze nazionali ed europee alla tavola rotonda online “Nuove strategie per l'emersione e la presa in carico di donne con disabilità vittime di violenza”, che si terrà il 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. A organizzare l'evento è stato lo “Sportello CHIAMA chiAMA”, il servizio antiviolenza che ha una specifica attenzione alle donne con disabilità diverse, gestito congiuntamente dall'Associazione MondoDonna e dall'AIAS di Bologna (Associazione Italiana Assistenza Spastici) Un volto femminile realizzato con la tecnica dell'acquerello Si parlerà di esperienze nazionali ed europee alla tavola rotonda online denominata Nuove strategie per l'emersione e la presa in carico di donne con disabilità vittime di violenza, che si terrà nel pomeriggio di giovedì 3 dicembre, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. A organizzare l'evento è stato lo Sportello CHIAMA chiAMA, il servizio antiviolenza inaugurato nel maggio scorso, con specifica attenzione alle donne con disabilità diverse, gestito congiuntamente dall'Associazione MondoDonna e dall'AIAS di Bologna (Associazione Italiana Assistenza Spastici) e molto attivo in particolare nella realtà bolognese. Recentemente abbiamo dedicato ad esso anche un ampio approfondimento sulle nostre pagine. Alla tavola rotonda interverranno figure di elevato profilo, quali Loretta Michellini, presidente dell'Associazione MondoDonna; Gianluca Pizzi, presidente dell'AIAS di Bologna; Francesca Serra dell'Ufficio Otto per Mille, Tavola Valdese, referente Progetti Italia; Maria Cristina Pesci, medica, psicoterapeuta, esperta e collaboratrice dell'AIAS Bologna; Corine Giangregorio e Margherita Borri, operatrici dello Sportello CHIAMA chiAMA; Rosalba Taddeini, responsabile dell'Osservatorio sulla violenza contro le donne con disabilità dell'associazione Differenza Donna di Roma; Giada Morandi, coordinatrice del progetto Il Fior di Loto (Ambulatorio Ginecologico per donne con disabilità e Centro Antiviolenza di Torino); Roberto Mazzini, referente del progetto europeo VIVIEN sulla violenza contro le donne e focus sulla disabilità per la Giolli Società Cooperativa di Parma. (Simona Lancioni) Per partecipare alla tavola rotonda del 3 dicembre è necessaria l'iscrizione, da effettuarsi a questo link. Per ulteriori informazioni: webinar@mondodonna-onlus.it. La presentazione qui pubblicata è già apparsa nel sito di Informare un'H-Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli di Peccioli (Pisa), e viene qui ripresa, con alcuni riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione. Per approfondire il tema della violenza nei confronti delle donne con disabilità, si può accedere alla Sezione La violenza nei confronti delle donne con disabilità, nel sito di Informare un'h. Sul tema più generale Donne e disabilità, si può invece fare riferimento anche al lungo elenco di testi da noi pubblicati, presente a questo link, nella colonnina a destra dell'articolo intitolato Voci di donne ancora sovrastate, se non zittite, oltreché alla Sezione Donne con disabilità, anch'essa nel sito di Informare un'h.

Newspaper metadata:

Source: Bestmovie.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Simona

Carradori

Date: 2020/11/30

Pages: -

Web source: <https://www.bestmovie.it/guida-allo-streaming-2/infinity-dicembre-2020-tutti-i-nuovi-film-e-le-serie-tv-del-mese/765156/>

Son – incentrato su uno psicologo in grado di entrare nella mente degli assassini – seguito dalle nuove stagioni degli apprezzatissimi Manifest e Legacies. Infinity dicembre 2020 CINEMA Tenet – Dal 28 dicembre John David Washington interpreta il Protagonista che, armato solo di una parola – Tenet – e in lotta per la sopravvivenza di tutto il mondo, viene coinvolto in una missione attraverso il crepuscolare mondo dello spionaggio internazionale, che si svolgerà al di là del tempo reale. Nel cast anche Robert Pattinson e Elizabeth Debicki. Richard Jewell – Dal 4 al 10 dicembre (Infinity Premiere) Basato su fatti realmente accaduti, il film racconta la storia di una guardia di sicurezza che riferisce di aver trovato il dispositivo dell'attentato dinamitardo di Atlanta del 1996. Il suo tempestivo intervento salva numerose vite, rendendolo un eroe. Ma in pochi giorni, l'aspirante alle forze dell'ordine diventa il sospettato numero uno dell'FBI, diffamato sia dalla stampa che dalla popolazione, assistendo al crollo della sua vita. Birds of Prey (e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn) – Dall'11 al 17 dicembre (Infinity Premiere) Quando il malvagio narcisista di Gotham Roman Sionis e il suo zelante braccio destro Zsasz prendono di mira la piccola Cass, la città viene messa sotto sopra per trovarla. Le strade di Harley, Huntress, Black Canary e Renee Montoya si incrociano, e l'improbabile quartetto non ha altra scelta che allearsi per sconfiggere Roman. Escono anche: Me contro Te – La vendetta del Signor S – Dal 18 al 24 dicembre (Infinity Premiere) LEGO DC Shazam: Magic and Monsters – Dal 25 al 31 dicembre (Infinity Premiere) 40 anni vergine – Dal 1 dicembre Il Signore degli Anelli – La compagnia dell'anello – Dal 1 dicembre Il Signore degli Anelli – Le due torri – Dal 1 dicembre Il Signore degli Anelli – Il ritorno del re – Dal 1 dicembre Lo Hobbit – Un viaggio inaspettato – Dal 1 dicembre Lo Hobbit – La desolazione di Smaug – Dal 1 dicembre Lo Hobbit – La battaglia delle cinque armate – Dal 1 dicembre About a boy – Dal 1 dicembre Baby mama – Dal 1 dicembre Basic instinct – Dal 1 dicembre Bugiardo bugiardo – Dal 1 dicembre Cape fear – Il promontorio della paura – Dal 1 dicembre Cavalli selvaggi – Dal 1 dicembre Dante's Peak – La furia della montagna – Dal 1 dicembre Doa: dead or alive – Dal 1 dicembre Doom – Dal 1 dicembre D-tox – Dal 1 dicembre E' complicato – Dal 1 dicembre Elizabeth – Dal 1 dicembre Elizabeth – The golden age – Dal 1 dicembre Forsaken – Il fuoco della giustizia – Dal 1 dicembre Friday night lights – Dal 1 dicembre Funny people – Dal 1 dicembre Fuoco assassino – Dal 1 dicembre Giovani, carini e disoccupati – Dal 1 dicembre Guida per la felicità – Dal 1 dicembre Harry Potter e i doni della morte – Parte II – Dal 1 dicembre Hot fuzz – Dal 1 dicembre Hulk – Dal 1 dicembre I love radio rock – Dal 1 dicembre Il miglio verde – Dal 1 dicembre Il professore matto – Dal 1 dicembre Il re Scorpione – Dal 1 dicembre Il sesto giorno – Dal 1 dicembre In a valley of violence – Nella valle della violenza – Dal 1 dicembre Jarhead – Dal 1 dicembre Johnny English – Dal 1 dicembre L' isola dell'ingiustizia – Alcatraz – Dal 1 dicembre La famiglia del professore matto – Dal 1 dicembre La terra dei morti viventi – Dal 1 dicembre Land of the lost – Dal 1 dicembre L'uomo dei sogni – Dal 1 dicembre Mattatoio 5 – Dal 1 dicembre Mirage – Dal 1 dicembre Mr. Bean: l'ultima catastrofe – Dal 1 dicembre Mr.Bean's holiday – Dal 1 dicembre Mulholland drive – Dal 1 dicembre Orgoglio e pregiudizio – Dal 1 dicembre Prima ti sposo, poi ti rovino – Dal 1 dicembre Psycho – Dal 1 dicembre Ray – Dal 1 dicembre Role models – Dal 1 dicembre Senna – Dal 1 dicembre Slither – Dal 1 dicembre Smokin' aces – Dal 1 dicembre Taverna Paradiso – Dal 1 dicembre The american – Dal 1 dicembre The skeleton key – Dal 1 dicembre Un'impresa da Dio – Dal 1 dicembre Van Helsing – Dal 1 dicembre Waterworld – Dal 1 dicembre Welcome home, Roscoe Jenkins – Dal 1 dicembre Wimbledon – Dal 1 dicembre Due gran figli di ... – Dal 1 dicembre Nancy Drew e il passaggio segreto – Dal 2 dicembre Life of the party – Dal 3 dicembre Shark: Il primo squalo – Dal 5 dicembre L'ultima ruota del carro – Dal 6 dicembre Kubo e la spada magica – Dall'8 dicembre Teen titans go! Il film – Dall'11 dicembre Doctor Sleep – Dal 13 dicembre Mamma, ho riperso l'aereo: mi sono smarrito a New York – Dal 15 dicembre Schindler's list – Dal 15 dicembre I figli degli uomini – 16 dicembre Deadpool 2 – Dal 17 dicembre St. Vincent – Dal 18 dicembre Blue Jasmine – Dal 20 dicembre A history of violence – Dal 22 dicembre The kingdom – Dal 23 dicembre Molto incinta – Dal 23 dicembre Paddington – Dal 25 dicembre SERIE TV Prodigal Son, Stagione 1 – Dal 1 dicembre La serie segue le vicende di Malcolm Bright, uno psicologo criminale che utilizza il suo genio contorto per entrare nella mente degli assassini e aiutare il dipartimento di polizia di New York a risolvere casi. La miglior risorsa di Bright nella risoluzione dei crimini è il suo caro e vecchio padre, l'omicida ma stranamente affettuoso Martin Whitly, un noto serial killer che ha tolto la vita a più di 20 persone, alle cui competenze dovrà a malincuore fare appello. Manifest, Stagione 2 – Dal 6 dicembre Nella serie, un aereo passeggeri scompare inspiegabilmente durante un volo transoceanico e, ancora più misteriosamente, ricompare cinque anni dopo essere stato dato per disperso in mare. Nonostante la perdita, familiari e amici dei dispersi voltano pagina, per poi scoprire che per i loro cari il tempo non è mai trascorso. Escono anche: Strike: La via del male – Dal 2 dicembre Strike: Il richiamo del cuculo – Dal 3 dicembre Strike: Il baco da seta – Dal 4



Newspaper metadata:

Source: Bestmovie.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Simona

Carradori

Date: 2020/11/30

Pages: -

Web source: <https://www.bestmovie.it/guida-allo-streaming-2/infinity-dicembre-2020-tutti-i-nuovi-film-e-le-serie-tv-del-mese/765156/>

dicembre Bob hearts Abishola, Stagione 1 – Dal 6 dicembre Legacies, Stagione 2 – Dal 7 dicembre A.P. Bio, Stagione 3 – Dal 20 dicembre Will & Grace, Stagione 3 – Dal 28 dicembre Veronica Mars, Stagione 4 – Dal 31 dicembre

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: Valentina

Arcovio

Date: 2020/12/01

Pages: 4 -

Web source:

«Salviamo i riti del Natale ai nostri figli serve magia

La docente di Psicologia evolutiva: tanti da mesi sono senza amici e senza nonni `«Dalla preparazione dell'albero ai doni la tradizione va valorizzata ancora di più» <Per i bambini il Natale è la festa più bella del mondo, ma quest'anno gli adulti dovranno impegnarsi un po' di più per mantenere viva la magia». Secondo Anna Oliverio Ferraris, docente emerito di Psicologia evolutiva dell'Università Sapienza di Roma, i genitori possono impedire alla pandemia di rovinare le prossime feste natalizie ai più piccoli, sforzandosi di creare un ambiente sereno e sicuro. Professoressa, il Natale di quest'anno sarà diverso da tutti gli altri. Quanto peserà questo sui bambini e i ragazzi? «Iniziamo con il sottolineare che i bambini e i ragazzi sono già molto provati dalla pandemia. Hanno trascorso mesi di reclusione dentro casa. Molti hanno rinunciato alla scuola, alle uscite con gli amici, alle passeggiate, ai nonni, alla piscina, al tennis e così via. Molti bambini e ragazzi hanno risposto bene ai sacrifici, altri invece hanno sofferto il clima di terrore e c'è qualcuno addirittura che ha ancora troppa paura di uscire di casa. In questo contesto, quindi, si può immaginare che il Natale di quest'anno sarà più difficile. Tuttavia, gli adulti possono fare in modo che non sia così». In che modo? «Impegnandosi più degli altri anni nei rituali tipici del Natale. L'albero, il presepe, la preparazione dei regali sono le cose che i bambini amano di più del Natale. Allora è bene valorizzare questi momenti, rendendoli una festa e facendo partecipare attivamente i più piccoli. Con queste attività natalizie sarà quindi possibile distogliere l'attenzione dei bambini dai problemi causati da questa emergenza». A Londra Babbo Natale non avrà la mascherina. Da noi sembra di sì. Non sarà triste per i bambini vedere la più importante icona natalizia con metà faccia coperta e senza la possibilità di sedersi sulle sue gambe per esprimere i loro desideri? «Certamente questo non si potrà fare. Infatti, sarà importante rimarcare i rituali "leciti" e trovare alternative sicure ai rituali che, a causa della pandemia, non si possono fare. Per esempio, quest'anno si può dire ai bambini di scrivere la letterina a Babbo Natale e poi imbucarla insieme nella cassetta postale più vicina a casa. Per esorcizzare il Babbo Natale con la mascherina si può chiedere ai piccoli di disegnarlo su un foglio. Sappiamo che il disegno è una forma di terapia molto utile per i più piccoli. Insomma, quest'anno bisogna ingegnarsi nel cercare soluzioni e alternative più sicure». Questi nuovi rituali d'emergenza vanno spiegati ai più piccoli? «Sì. È sempre bene parlare con loro. I bambini possono comprendere e accettare le cose molto più serenamente degli adulti. Del resto i bambini, per la loro età, hanno vissuto un minor numero di feste natalizie rispetto agli adulti e probabilmente il Natale tradizionale mancherà più ai genitori che ai bambini. Ma questo non dovrà assolutamente pesare sui più piccoli». Come si alleggerisce il fardello di una pandemia così drammatica come quella che stiamo vivendo nel periodo più magico dell'anno? «Creando un ambiente sereno e tranquillo. Per quanto è possibile gli adulti non devono far pesare le proprie ansie e preoccupazioni ai bambini. Anche chi in questa pandemia ha perso qualcosa o qualcuno deve sforzarsi a far vivere serenamente il Natale ai più piccoli. E cosa ancora più importante si devono mostrare fiduciosi per il futuro, concentrandosi sulle cose positive». Con i ragazzi non sarà più difficile? «Certamente loro sono maggiormente consapevoli che questo Natale sarà diverso. Ma come i bambini più piccoli hanno bisogno di serenità. E cosa più importante di tutte bisogna dare loro una data precisa per il rientro a scuola. Basta con la didattica a distanza. I ragazzi hanno bisogno di andare in classe e vedere di persona i propri compagni».

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://sicilia.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2020/12/01/palermo-falsi-profil-social-per-adesicare-minorenni-scattano-le-manette-per-una-coppia-0134a86c-e594-4efb-b6ae-20edb1d2a38a/?utm_source=immediatfeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia

Palermo, falsi profili social per adescare minorenni. Scattano le manette per una coppia

Una coppia di Termini Imerese, in provincia di Palermo, 46 anni lei e 42 lui, è stata arrestata dalla polizia postale per violenza sessuale, adescamento di minorenni e divulgazione e detenzione di immagini video a contenuto pedopornografico nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura distrettuale di Palermo. Le indagini erano state avviate dalle polizie postali di Palermo e Catania e dal Centro nazionale di contrasto alla pedopornografia online (Cncpo) in seguito al ritrovamento, avvenuto il 27 agosto scorso, in casa della coppia di 100 mila file di immagini e video di pornografia minorile, nell'ambito di investigazioni della polizia postale di Torino. Gli investigatori hanno, in un secondo momento, scoperto che l'uomo, con la complicità della convivente, adescava giovanissime vittime online utilizzando tre profili social falsi, due di ragazzini e l'altro di una blogger molto conosciuta tra i teenagers, inducendole a compiere e ad assistere ad atti sessuali. Tra loro figurano anche tre adolescenti catanesi: due ragazzine di 13 anni e un ragazzino di 14, che sono stati ascoltati dalla polizia postale di Catania e che, con l'ausilio di una psicologo, hanno raccontato quanto hanno vissuto. I due arrestati, su disposizione del gip che ha accolto la richiesta della Procura distrettuale di Palermo, sono stati condotti in carcere.

Newspaper metadata:

Source: Italia Oggi

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Printed

Pages: 36 -

Web source:

Covid, consulente psicologo a scuola

In arrivo 8 mila **psicologi** come consulenti nelle scuole italiane per fornire supporto a studenti, docenti e genitori di fronte a traumi e disagi derivanti dall'emergenza Covid-19. Trova attuazione il Protocollo d'intesa tra il ministero dell'istruzione e il Consiglio nazionale degli **psicologi**. «Attività di sostegno psicologico nelle scuole», spiega la ministra Lucia Azzolina, «per far fronte a situazioni di insicurezza, stress, timore di contagio, difficoltà di concentrazione». In queste settimane sono state elaborate dal un gruppo di esperti nazionali di diverse società di psicologia e della scuola le linee di indirizzo nazionali per accompagnare, formare e informare gli **psicologi** a garanzia della qualità dei loro interventi nelle scuole. Mentre già la metà circa delle 8 mila istituzioni scolastiche hanno pubblicato i bandi per avere uno psicologo come consulente. L'obiettivo, infatti, è averne uno in ciascuna scuola entro il 2020. Le risorse, pari a 40 euro l'ora, consentiranno 125 ore di consulenza psicologica a istituto, in media 18 ore al mese. Attivando sia interventi collettivi, sulla comunità scolastica, sia la possibilità di un ascolto individuale a studenti, docenti e alle famiglie. Implementando le loro risorse psicologiche, la capacità di resilienza. Spiega David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale degli **psicologi**: «In questo periodo di emergenza è importante che la scuola funzioni come spazio di crescita psicologica e umana». Il Covid ha rotto anche gli equilibri di molte donne tra chiusura delle scuole, lavoro da casa e aiuto a genitori anziani o soli. Ed il dato che più impatta sulla salute mentale dei bambini è proprio la salute mentale della mamma, spiega Lazzari: «Tra 4 e 12 anni fa aumentare di oltre una volta e mezzo la possibilità di avere un disagio mentale da adulto». Nasce da qui la proposta di inserire nella legge di Bilancio un voucher per le persone a basso reddito per accedere a una consulenza psicologica.

Quando si torna a scuola: il 9 dicembre o il 7 gennaio

"Tutti possono e devono partecipare a un piano straordinario che il Paese deve poter offrire alla scuola": nell'intervista rilasciata oggi al Corriere della Sera il componente del Comitato Tecnico Scientifico Fabio Ciciliano ha risposto così alla domanda sulla ripresa delle lezioni in presenza, sulla quale comincia a vedersi una luce. Quando si torna a scuola: il 9 dicembre o il 7 gennaio? Ieri infatti è emerso che la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, dopo aver ascoltato i sindaci delle città metropolitane, ha scritto al ministero dell'Interno per chiedere di inserire nel prossimo Dpcm del 3 dicembre l'ingresso in campo dei prefetti per gestire i mezzi di trasporto e la sicurezza sui bus. Sottraendo così la questione dei mezzi pubblici allo scontro tra ministeri, regioni e scuole. La ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha spiegato a Repubblica che le Regioni hanno quasi diecimila mezzi aggiuntivi da mettere in strada dalle 7 alle 9 di ogni mattina, ma non saranno sufficienti se non si allargherà lo scaglionamento scolastico nell'arco della giornata e della settimana. Ha chiesto, quindi, un "decisore terzo". Per questo l'operazione prefetti sottintende l'intenzione, da parte del governo, di riaprire le scuole il 7 gennaio. Ma questa non è la volontà di Azzolina, che invece spinge per una data più prossima, ovvero il 7 o il 9 dicembre. Intanto le regioni proseguono in ordine sparso. Ieri in Lombardia e in Calabria sono tornati alla didattica in presenza gli studenti di Lombardia e Calabria, ma non quelli del Piemonte perché il presidente Alberto Cirio ha chiesto prima di sistemare la questione dei trasporti e della capienza al 50% che rischia di non essere rispettata. Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, ha deciso di prolungare il blocco delle lezioni in presenza per le medie fino al 7 dicembre. In Puglia si lascia alle famiglie la libertà di scelta sulla Dad. Mentre la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa ha chiuso alle speranze di professori e studenti: "Non credo ci saranno aperture prima di Natale, la scuola aperta a spot serve solo a creare vampate di contagi". Wired intanto ha ottenuto con un accesso agli atti i dati di studenti e lavoratori della scuola positivi al Covid fino al 31 ottobre scorso: i casi nella popolazione scolastica sono stati 64.980, secondo i dati del ministero che nell'ultimo mese non stati resi pubblici. In 14 regioni su venti l'incidenza è superiore a quella della popolazione. Il 9 dicembre o il 7 gennaio sono le due alternative, ma con poche speranze sulla prima data. "Il 7 gennaio è la data probabile del rientro a scuola. Ma è già importante che oggi siano rientrati gli studenti di quelle regioni passate da zone rosse ad arancioni", ha detto ieri Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, intervenuto a Sky Tg 24, nella quale ha comunque sottolineato "l'importanza della Dad. Ma la scuola è in presenza, è anche crescita psicologia, che si può ottenere soltanto in presenza". Sulla ministra Azzolina, che auspica un ritorno a scuola precedente alle festività natalizie, "questo deve essere accompagnato da condizioni di sicurezza - precisa Giannelli - il potenziamento del traffico locale e dei servizi Asl, con i monitoraggi, e la soluzione al problema della reperibilità dei supplementi". "Quest'ultimo problema c'è sempre stato - spiega il presidente dell'Anp - 40mila insegnanti vanno in pensione ogni anno. Di conseguenza, ci vorrebbe un concorso all'anno, e poiché lo Stato non ce la fa, il precariato aumenta. La soluzione è l'assunzione di insegnanti da parte delle scuole per esaurire rapidamente la domanda, che non significa chiamata diretta da parte dei dirigenti. Dovremmo poter fare come avviene nel resto d'Europa, nei paesi dove la scuola funziona meglio". Italia Viva e il MoVimento 5 Stelle spalleggiano invece la ministra - "io sono sempre per tenerla aperta", ha detto ieri il viceministro alla Salute Sileri - ma è difficile che riescano nell'intento. C'è troppo poco tempo. Nuovo Dpcm 3 dicembre: le deroghe per le famiglie a Natale 2020 e i tavoli separati per nonni e nipoti

Covid. Assistenza psicologica inesistente

01 DIC - Gentile Direttore, le scrivo come cittadina e psicologa in merito alla mancata assistenza psicologica dei pazienti sintomatici Covid-19 a domicilio, che si potrebbe contemplare anche per i soggetti asintomatici in isolamento e le persone in quarantena. Al di là delle polemiche sulle Unità Speciali di Continuità Assistenziale non sufficienti a monitorare a domicilio i malati e l'assenza degli **psicologi** all'interno delle stesse USCA, chi è a casa con i sintomi del Covid-19 è spesso abbandonato a sé stesso. Condivido l'esperienza del mio compagno residente in un'altra regione, la Lombardia, rispetto alla mia, il Piemonte: il papà anziano con demenza si è contagiato nel centro diurno che frequentava e poi anche la moglie, entrambi ricoverati in ospedale, il mio compagno e la sorella ammalati. Nell'assistere loro sono rimasti nella casa dei genitori con la saturazione di ossigeno di lui che scendeva, con le indicazioni a distanza di un mio amico pneumologo e alla ricerca di aiuto sul territorio fino a trovare la teleassistenza per monitorare la condizione medica. Purtroppo la dimensione psicologica è stata totalmente ignorata: la notte lui non dormiva temendo un crollo della saturazione di ossigeno, la sorella comprensibilmente provata si era convinta di avere la polmonite e ha confuso una crisi d'ansia con una crisi respiratoria, e poi la pena nell'attendere le telefonate dell'ospedale rispetto alle condizioni dei genitori in peggioramento fino al triste epilogo. Il SSN purtroppo non dà risposta ai bisogni di assistenza psicologica dei pazienti sintomatici Covid-19 a domicilio, che, temo, in molti casi evolveranno in un disagio psicologico successivo quando la salute fisica sarà ripristinata. Dr.ssa Lorena Ferrero Psicologa e psicoterapeuta 01 dicembre 2020

Musei e Mostre online. Seconda parte

Continua il nostro tour museale per l'Italia per segnalarvi le iniziative più interessanti di Musei che propongono mostre on line. Da Lecco a Roma, da Torino a Bologna fino a Prato e Rovereto. Sui canali del Mart ci sono un'infinità di proposte dedicate alle mostre e ai loro protagonisti, come: Caravaggio, Burri e Pasolini, Giovanni Boldini, Nicola Samorì e Luciano Ventrone. Il Mart di Rovereto Ecco alcune iniziative firmate dal Mart di Rovereto. Sabato 5 dicembre è la volta della Giornata del contemporaneo AMACI in collaborazione con il Mibact – direttamente sul sito del Mart -, mentre giovedì 10 dicembre, alle ore 18.30, andrà in streaming lo spettacolo del regista Paolo Benvenuti, La rivoluzione di Caravaggio. E per quanto riguarda le mostre temporanee? Sui canali del Mart ci sono un'infinità di proposte dedicate alle mostre e ai loro protagonisti, come: Caravaggio, Burri e Pasolini, Giovanni Boldini, Nicola Samorì e Luciano Ventrone. Il pubblico potrà esplorare le sale del museo in compagnia del Presidente Vittorio Sgarbi o dei curatori del Mart. Su Facebook, YouTube e su IGTV video e pillole racconteranno gli allestimenti, i nessi concettuali, le opere. <http://www.mart.trento.it/martnews> A trasferirsi online è anche il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato con un nuovo palinsesto. Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci A trasferirsi online è anche il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato con un nuovo palinsesto. Pecci ON presenta una serie di appuntamenti come ONline e conversazioni in live streaming OnNair che animano sia il sito che i canali social del museo. Quali sono gli appuntamenti della settimana? EXTRA FLAGS ogni lunedì; ogni martedì, invece, si alternano live streaming con Museum2b, dove entreranno in dialogo personaggi di spicco del panorama internazionale museale tra curatori, operatori e professionisti e #KeyWords Parole che aprono il presente, un format che unisce arte e psicologia Ogni mercoledì, invece, tornano gli appuntamenti #PecciSchool, L'arte di un mondo che cambia (1989-2001), un ciclo di incontri di arte contemporanea dalla caduta del Muro di Berlino al nuovo millennio. Ogni giovedì si presenteranno libri con #PecciBooks e conversazioni con artisti per approfondire le mostre in corso con #PecciArtistTalk. <https://centropecci.it/> Torna online il Museo Egizio di Torino, protagonista indiscusso nello scorso lockdown con le passeggiate organizzate dal suo direttore Christian Greco fruibili digitalmente

Il Museo Egizio di Torino Torna online il Museo Egizio di Torino, protagonista indiscusso nello scorso lockdown con le passeggiate organizzate dal suo direttore Christian Greco fruibili digitalmente. E lo fa con una serie di contenuti sviluppati ad hoc, come il viaggio Dalle Alpi alle Piramidi. Piccole storie di piemontesi illustri che raccontano storie di uomini coraggiosi e appassionati dell'antico Egitto, in collaborazione col Centro Studi Piemontesi, visibili sul canale Youtube. Si prosegue con approfondimenti video di interviste ai curatori e ai ricercatori sulla mostra attualmente sospesa Archeologia Invisibile, di cui è possibile fare un virtual tour direttamente dal sito E le collezioni? Anche loro sono state portate sul web con veri e propri flash degli oggetti più curiosi, incorniciati dalle storie narrate dai curatori, senza dimenticare la collezione dei Papiri e all'accesso alla quasi totalità (circa 3300) dei reperti esposti nelle sale del Museo Egizio. <https://www.museoegizio.it/> Raffaello (tradizionalmente attribuito) San Luca dipinge la Vergine, XVI secolo, olio su tavola trasportato su tela, Roma Accademia Nazionale di San Luca L'Accademia San Luca Fra le mostre on line ecco un'altro Museo che passa al digitale, per non perdere la bella mostra "Raffaello. L'Accademia di San Luca e il mito dell'Urbinate" la cui data di scadenza è fissata il 30 gennaio 2021. L'esposizione, articolata in cinque sezioni all'interno di Palazzo Carpegna, è composta da 55 opere provenienti sia dalla collezione che da importanti prestiti. Ed è curata da Francesco Moschini, Valeria Rotili e Stefania Ventrà, coadiuvati da un importante e nutrito comitato scientifico. Come godere di questa nuova mostra nella Capitale che rende omaggio al Divin Pittore nell'anno delle sue celebrazioni? Facilissimo, grazie ad un video della mostra disponibile online. <https://www.accademiasanluca.eu/it> Sospesa per Covid anche la mostra LA SCAPIGLIATURA. Una generazione contro al Palazzo delle Paure di Lecco curata da Simona Bartolena Palazzo delle Paure Sospesa per Covid anche la mostra LA SCAPIGLIATURA. Una generazione contro al Palazzo delle Paure di Lecco curata da Simona Bartolena che espone ottanta opere che si alternano tra pitture e sculture provenienti da musei pubblici e collezioni private. Tra i maggiori esponenti, Tranquillo Cremona, Daniele Ranzoni, Giuseppe Grandi e i loro seguaci. Una rassegna per approfondire i molti aspetti di una tendenza che parte dalla letteratura trasponendosi anche nelle altre discipline. Nel frattempo? I canali social di ViDi Cultural continuano a proporre approfondimenti sulla storia della Scapigliatura e sulle opere dei maggiori esponenti del movimento culturale nato e sviluppato in Italia nella seconda metà del XIX secolo, attraverso una serie di pillole video a cura di Simona Bartolena. www.instagram.com/vidi_visitdifferent/ www.facebook.com/VidiVisitDifferent Concludiamo con "Le opere al telefono" di Fondazione

Newspaper metadata:

Source: Mam-e.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.mam-e.it/arte/musei-e-mostre-on-line-seconda-parte/>

Magnani di Reggio Emilia. Palazzo Magnani Concludiamo con “Le opere al telefono” di Fondazione Magnani di Reggio Emilia. Nonostante la sospensione delle mostre True Fictions, Fotografia visionaria dagli '70 ad oggi e Atlanti, ritratti e altre storie, nelle due sedi di Palazzo Magnani e Palazzo da Mosto, la Fondazione ha deciso di continuare ad offrire dei contenuti online per il proprio pubblico che da osservatore, si trasforma in uditore. In cosa consiste? Fino al 23 dicembre 2020 le opere della mostra True Fictions saranno raccontate al telefono, seguendo la falsa riga delle fiabe al telefono di Gianni Rodari. Ogni mercoledì, dalle 17.00 alle 19.00, si potrà chiacchierare con uno degli esperti della Fondazione. Facendo domande sulle tecniche, sulle vite e sui progetti degli artisti, storie che si arricchiscono con aneddoti, verità e finzioni che le fotografie nascondono. Basterà sfogliare il catalogo di immagini disponibile sul sito e chiamare il numero 0522/444446. <https://www.palazzomagnani.it/> Leggi anche: UFFIZI: TOUR PER CELEBRARE RAFFAELLO Guida ai Musei e alle Mostre on line. Prima parte e consulta la voce Scapigliatura nel Dizionario dell'Arte

Il dio che è fallito: la lezione sempre attuale di Ignazio Silone

Pubblicato per la prima volta sulla rivista Comunità di Adriano Olivetti, "Il dio che è fallito" di Ignazio Silone racconta la disillusione dell'autore per il sogno del socialismo reale, infrantosi contro gli orrori dello stalinismo. L'espressione è entrata da quel momento in poi nel lessico di studiosi e scrittori, per indicare la disfatta di un ideale che non ha retto allo scontro con la realtà. Da molti anni ormai, non viene più ristampato un volume che potrebbe ritornare di nuovo di attualità nei prossimi anni: Il dio che è fallito, uscito per la prima volta nel 1950 per le Edizioni di Comunità.

[1] Si tratta di una raccolta di testimonianze che, negli anni infuocati della Guerra Fredda, scrittori ed intellettuali europei ed americani (come Silone, Gide e Koestler) che, per un periodo più o meno lungo, negli anni Venti e Trenta, avevano militato in un partito comunista, assumendo anche ruoli di responsabilità o comunque ne avevano difeso la visione ideologica e la tattica politica. D'altra parte, non si tratta di semplice propaganda anticomunista, anche se Palmiro Togliatti, in una specie di recensione preventiva apparsa su "L'Unità", cercò di liquidare questo libro come una «antologia di rinnegati del comunismo», fatta da transfughi bugiardi e, soprattutto, stupidi, perché incapaci di avere la coscienza della necessità del partito politico rivoluzionario. [2] Ignazio Silone Il dio che è fallito (Edizioni di Comunità, 2020) Come ha ricordato Luigi Zoja in Paranoia, ogni vero rivoluzionario deve essere necessariamente sospettoso, deve vivere in una diffidenza radicale anche verso i propri compagni. [3] In questo senso, il comunismo novecentesco, quello burocratizzato sovietico ma non soltanto quello, è stato anzitutto un enorme, spietato, a volte violento, movimento paranoico, a ogni livello. La diffidenza e la sfiducia reciproca erano ingredienti indispensabili della militanza comunista, specie negli anni dello stalinismo. Il bisogno di fraternità, la proiezione verso un futuro radioso e radicalmente nuovo, tutto si univa, insomma, a un fondo ineliminabile di paura. Anche dalla lettura di questi scritti, la mentalità comunista appare essenzialmente corrotta dai germi di una ideologia, fatta – come ogni ideologia – di illusioni, semplificazioni, tabù, ossessioni; d'altra parte, il comunismo ha sempre goduto, specie qui in Italia, del fatto di apparire come portatore di istanze liberatrici ed emancipatrici e, da un certo momento in poi, di apparire come l'unica concreta forza di opposizione verso i regimi fascisti. Il comunismo, nelle testimonianze di Silone e di Koestler soprattutto, appare, però, segnato soprattutto da una vera e propria visione religiosa o, meglio, mistica, dell'essere umano e dei rapporti umani, con tutto il necessario corredo di intolleranza e ipocrisia. Diventare comunista significava necessariamente convertirsi: «La nuova luce sembra riversarsi da ogni direzione attraverso il cranio, e l'universo intero si dispone ordinatamente e coerentemente come se, per magia, i pezzi dispersi di un gioco di pazienza andassero a posto d'un colpo. Adesso ogni domanda ha la sua risposta; dubbi e conflitti appartengono al tormentoso passato – un passato già lontano, in cui la vita trascorreva in una cupa ignoranza, nel mondo insipido e sbiadito di coloro che non sanno. Nulla d'ora in poi può turbare la pace interiore e la serenità del convertito» (Koestler, pagina 37). Il bisogno di ribellarsi, davanti a ingiustizie secolari e a miserie sempre nuove, e il bisogno di superare i limiti di democrazie deboli o morenti, fatte solo di formalismi vuoti, dovevano far necessariamente «digerire» una disciplina ferrea e, a volte, asfissiante. Ecco perché testimonianze come queste, sulle conversioni a movimenti rivoluzionari di vario tipo, potrebbero tornare di attualità in un futuro più o meno remoto, specie se la crisi (sociale, economica, politica) attuale dovesse davvero prendere la via della catastrofe e, con la catastrofe, della rivoluzione. Non sappiamo quanto i prossimi anni saranno simili agli anni del primo dopoguerra, di Weimar o della crisi del '29, ma possiamo pensare che – chissà sotto che forma e sotto quale bandiera – riemergerà una inedita esigenza rivoluzionaria. Chiediamoci allora: cosa spingeva verso una militanza così rischiosa, in molti paesi addirittura illegale, una militanza che richiedeva sacrifici materiali e morali oggi (o, meglio, fino ad oggi) impossibili da concepire? Il partito poteva offrire molto, garantire persino una specie di «schiavitù beata», ma, in cambio, era necessario abituarsi a convivere con una «mostruosa doppiezza»: una certa dose di iniquità, anzitutto verso la propria coscienza, era alla fin fine obbligatoria, e la propria individualità doveva essere comunque sacrificata. Ignazio Silone Chi non sopportava più la coercizione, chi non riusciva più ad obbedire al partito, e non riusciva a preferirlo alla stessa verità, doveva essere espulso: non ci si poteva dimettere dal partito comunista, era sempre il partito che scacciava con infamia un adepto rivelatosi indegno, bollandolo addirittura come «anormale» o «folle»; così fu proprio anche nel caso di Ignazio Silone: «Abbandonai la riunione, dichiarando che veramente non avevamo più nulla da dirci. Nella sentenza di espulsione che ne seguì, dopo una ricapitolazione ad usum delphini dei precedenti episodi, si poteva leggere: "...avendo egli stesso ammesso di essere un anormale politico, un caso clinico ecc. ecc.". Era un documento ingiurioso e diffamatorio; al quale, questo va da sé, gli stessi autori non prestavano fede, altrimenti non avrebbero intrapreso quell'estremo

Newspaper metadata:

Source: Vita.it
Country: Italy
Media: Internet

Author:
Date: 2020/12/01
Pages: -

Web source: <http://www.vita.it/it/article/2020/12/01/il-dio-che-e-fallito-la-lezione-sempre-attuale-di-ignazio-silone/157546/>

tentativo perché rimanessi nel partito» (Silone, pagina 173). La militanza era, in quegli anni di eroismo obbligato, ma anche di cecità obbligatoria, un continuo, ininterrotto esercizio, in mezzo a mille trappole, per raggiungere il perfetto conformismo. Come ha scritto in questo volume Louis Fischer, il bolscevismo non ha fatto altro che idolatrare l'uomo comune e, con esso, il punto di vista dei mediocri: «I bolscevichi glorificavano l'uomo comune e gli offrivano terra, pane, pace, lavoro, casa, sicurezza, istruzione, salute, arte e felicità» (Fischer, pagina 291). La miseria sempre più diffusa e tutte le intollerabili “degenerazioni piccolo-borghesi”, tutto funzionava come movente e giustificazione per un illusorio esperimento volto a garantire un violento benessere di massa, adeguando ad esso gusti e idealità. Ecco perché gli intellettuali in particolare sono sempre stati i più acuti resistenti all'interno del mondo comunista e, soprattutto, le vittime ideali di un rodato meccanismo repressivo. «Un aspetto speciale del Partito in quell'epoca era il culto del proletariato e il disprezzo per gli intellettuali. Questa era l'ossessione, il pressante complesso di tutti gli intellettuali comunisti provenienti dalle classi medie; ci trovavamo nel movimento perché tollerati, non per un nostro diritto: notte e giorno questo concetto veniva ribattuto nella nostra coscienza. Dovevamo esser tollerati, perché Lenin aveva detto così [...] Gli “ariani” nel Partito erano i proletari, e l'origine sociale dei genitori e dei nonni era un fattore importante, quando si faceva la domanda per l'iscrizione non meno che durante le biennali epurazioni di rito, tanto quanto una discendenza ariana lo era per i nazisti» (Koestler, pagine 69-70). La Russia sovietica si organizzava per essere un vero paradiso per gli scrittori stranieri, e ciò avveniva proprio perché il regime staliniano tentava in ogni modo di corromperli. In cambio, l'intellettuale comunista doveva essere in grado di adeguare la realtà alle mutevoli esigenze della linea politica e della propaganda del partito. Note [1] Le stesse Edizioni di Comunità, nel 2019, hanno ripubblicato uno degli interventi del libro, quello di Ignazio Silone, uscito per la prima volta sulla rivista olivettiana “Comunità”. [2] Cfr. Palmiro Togliatti, Contributo alla psicologia di un rinnegato. Come Ignazio Silone venne espulso dal Partito Comunista, in “L'Unità”, 6 gennaio 1950, p. 3. [3] «Compiendo dapprima attività rivoluzionarie proibite, poi consolidando una rivoluzione riuscita, chiunque deve essere sospettoso. Ciò che distingue la semplice diffidenza da una sospettosità patologica è il lasciarsi convincere dalle prove della realtà» (Luigi Zoja, Paranoia. La follia che fa la storia, Bollati Boringhieri, Torino, 2011, p. 249).

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2020/12/01/leggi-notizia/argomenti/politica-5/articolo/regione-piemonte-caucino-nuove-risorse-per-assistenza-psicologica-ai-minori-con-disturbi-da-covid.html>

Regione Piemonte, Caucino: "Nuove risorse per assistenza psicologica ai minori con disturbi da Covid"

“Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà”: l’assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520.000 euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. “Ritengo questa misura particolarmente importante - prosegue Caucino - perché interviene a favore del benessere di bambini e ragazzi, che sono la categoria più vulnerabile rispetto agli effetti della pandemia. Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni”. In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia 0/17 anni era quantificata in circa 645.000 unità, di cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un’età compresa fra i 15 ed i 17 anni. “Le misure restrittive imposte dall’emergenza sanitaria - fa presente l’assessore - sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse”. Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra-zonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. “I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi - puntualizza Caucino - A 2 mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l’identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti”. comunicato regione - f.f.

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/12/piemonte-assessore-caucino-nuove-risorse-per-lassistenza-psicologica-ai-minori-con-disturbi-legati-al-covid-129388/>

Piemonte, Assessore Caucino: “Nuove risorse per l’assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al covid”

“Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà”: l’assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520.000 euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. “Ritengo questa misura particolarmente importante – prosegue Caucino – perché interviene a favore del benessere di bambini e ragazzi, che sono la categoria più vulnerabile rispetto agli effetti della pandemia. Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni”. In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia 0/17 anni era quantificata in circa 645.000 unità, di cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un’età compresa fra i 15 ed i 17 anni. “Le misure restrittive imposte dall’emergenza sanitaria – fa presente l’assessore – sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse”. Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra-zonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. “I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi – puntualizza Caucino – A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l’identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti”.

Newspaper metadata:

Source: Superando.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.superando.it/2020/12/01/persone-con-disabilita-dalla-gentile-concessione-allesigibilita-dei-diritti/>

Persone con disabilità: dalla gentile concessione all'esigibilità dei diritti

Come fare, in questo momento storico a garantire il pieno diritto delle persone con disabilità? Come verificare e monitorare che vengano effettivamente realizzati i loro progetti individuali? Queste e altre sono le domande fondamentali alle quali si cercherà di trovare risposta durante il convegno annuale dell'ANFFAS denominato "Dalla gentile concessione all'esigibilità dei diritti. Il progetto individuale di vita ex articolo 14 legge 328", che si terrà in modalità online domani, 2 dicembre, alla vigilia della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. Come fare, in questo momento storico a garantire il pieno diritto delle persone con disabilità? Come verificare e monitorare che vengano effettivamente realizzati i loro progetti individuali? A che punto siamo? Quali sono gli aspetti su cui porre più attenzione? Una famiglia che richiede un progetto di vita in questo momento come si deve comportare? Quali aspetti deve conoscere? Sono queste le domande fondamentali che verranno poste e alle quali si cercherà di trovare risposta, durante il convegno annuale dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale), organizzato in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, centrata quest'anno sul tema Ricostruire meglio: verso un mondo post Covid -19 inclusivo della disabilità, accessibile e sostenibile. Di tale appuntamento, intitolato Dalla gentile concessione all'esigibilità dei diritti. Il progetto individuale di vita ex articolo 14 legge 328, in programma in modalità online per la mattinata di domani, 2 dicembre (ore 9-13), organizzato in collaborazione con il Consorzio La Rosa Blu, avevamo già dato notizia nei giorni scorsi sulle nostre pagine. «La pandemia – dichiara Roberto Speciale, presidente nazionale dell'ANFFAS – ha reso evidente agli occhi di tutti quello che la nostra Associazione sapeva e diceva da sempre, ossia che viviamo purtroppo in un sistema che fatica a funzionare e che spesso non è in grado di prendersi cura e carico dei cittadini con disabilità e dei loro familiari. Ci troviamo infatti ancora alle prese con un sistema che si basa su vecchi paradigmi e sistemi di protezione che non rispecchiano quanto indicato dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, che ricordiamo essere Legge in Italia da più di dieci anni [Legge 18/09, N.d.R.]. Il progetto individuale di vita è un diritto fondamentale per le persone con disabilità intellettive e con disturbi del neurosviluppo ed è inaccettabile il solo pensare di poter lasciare le cose così come stanno, quando l'importanza e la centralità della sua redazione sono state ribadita sia dal primo che dal secondo Programma di Azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità approvati dal Governo, che ne prevedono la piena attuazione, quale diritto soggettivo perfetto e quindi pienamente esigibile, ancorandolo allo stesso percorso di certificazione e di accertamento delle disabilità e identificandolo quale strumento per l'esercizio del diritto alla vita indipendente e all'inclusione nella comunità per tutte le persone con disabilità, previsto, in modo particolare, dall'articolo 19 della Convenzione ONU ["Vita indipendente ed inclusione nella società, N.d.R.].». «Con questo evento – conclude Speciale – vogliamo quindi ancora una volta ribadire la necessità e soprattutto l'urgenza di concretizzare realmente questo fattore assolutamente primario per tutte le persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo, focalizzandoci sui diversi aspetti, sia da un punto di vista normativo che scientifico, dando in questo modo ai partecipanti la possibilità di essere informati e consapevoli di ciò possono fare nel momento in cui questo diritto non viene rispettato». Il convegno di domani, 2 dicembre, vedrà la partecipazione di relatori esperti sul tema, che spazieranno dai provvedimenti giudiziari in ambito di progetto individuale, alla valutazione multidimensionale e alla progettazione individualizzata, fino ad un esempio di progettazione individualizzata durante questa pandemia. Interverranno Chiara Canali, psicologa e psicoterapeuta, formatrice dell'ANFFAS Nazionale e case manager dell'ANFFAS di Massa Carrara; Gianfranco de Robertis e Alessia Maria Gatto, avvocati, consulenti legale dell'ANFFAS Nazionale; Roberta Speciale, psicologa, formatrice e consulente dell'ANFFAS Nazionale; Vito Catania, psicologo dell'équipe dell'ANFFAS Piemonte impegnata sul progetto Liberi di scegliere... dove e con chi vivere. (S.B.) Per ulteriori informazioni e approfondimenti: comunicazione@anffas.net.

Dalla gentile concessione all'esigibilità dei diritti

DALLA GENTILE CONCESSIONE ALL'ESIGIBILITÀ DEI DIRITTI. IL PROGETTO INDIVIDUALE DI VITA EX ART.14 LEGGE 328": CONVEGNO NAZIONALE ANFFAS 2 DICEMBRE 2020 ORE 9-13 INSIEME PER CONTINUARE A DIFENDERE I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ E GARANTIRE LA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA POSSIBILE Come fare, in questo momento storico a garantire il pieno diritto delle persone con disabilità? Come verificare e monitorare che vengano effettivamente realizzati i progetti individuali? A che punto siamo? Quali sono gli aspetti su cui porre più attenzione? Una famiglia che richiede un progetto di vita in questo momento come si deve comportare? Quali aspetti deve conoscere? Sono solo alcune delle domande a cui si darà una risposta durante il convegno annuale di Anffas Nazionale previsto in modalità online per il 2 dicembre dalle 9 alle 13 ed organizzato in collaborazione con il Consorzio La Rosa Blu. Un evento importante che nasce nell'ambito delle celebrazioni della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità – che si celebra in tutto il mondo il 3 dicembre, per volere delle Nazioni Unite, dal 1992 e che quest'anno ha come tema "Ricostruire meglio: verso un mondo post Covid-19 inclusivo della disabilità, accessibile e sostenibile" – con un tema fondamentale per la vita delle persone con disabilità intellettive e con disturbi del neurosviluppo, per le loro famiglie e per tutta la base associativa, a cui proprio per questo il Consiglio Direttivo Nazionale di Anffas ha deliberato di dedicare l'ormai tradizionale grande evento di dicembre con l'obiettivo di promuovere e garantire l'esigibilità dei diritti e della migliore Qualità di Vita possibile. "La pandemia ha reso evidente agli occhi di tutti quello che Anffas sapeva e diceva da sempre, ossia che viviamo purtroppo in un sistema che fatica a funzionare e che spesso non è in grado di prendersi cura e carico dei cittadini con disabilità e dei loro familiari" afferma Roberto Speciale, presidente nazionale Anffas "Ci troviamo ancora alle prese con un sistema che si basa su vecchi paradigmi e sistemi di protezione che non rispecchiano quanto indicato dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, che ricordiamo essere legge in Italia da più di dieci anni". "Il progetto individuale di vita è un diritto fondamentale per le persone con disabilità intellettive e con disturbi del neurosviluppo" continua il presidente "ed è inaccettabile il solo pensare di poter lasciare le cose così come stanno quando l'importanza e la centralità della sua redazione sono state ribadite sia dal primo che dal secondo Programma Biennale d'azione sulla disabilità approvati dal Governo, che ne prevedono la piena attuazione, quale diritto soggettivo perfetto e quindi pienamente esigibile, ancorandolo allo stesso percorso di certificazione ed accertamento delle disabilità ed identificandolo quale strumento per l'esercizio del diritto alla vita indipendente ed all'inclusione nella comunità per tutte le persone con disabilità, previsto, in modo particolare, dall'art. 19 della CRPD". "Con questo evento vogliamo quindi ancora una volta ribadire la necessità e soprattutto l'urgenza di concretizzare realmente questo fattore assolutamente primario per tutte le persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo, focalizzandoci sui diversi aspetti, sia da un punto di vista normativo che scientifico, dando in questo modo ai partecipanti la possibilità di essere informati e consapevoli di ciò possono fare nel momento in cui questo diritto non viene rispettato". Il convegno – che è in fase di accreditamento presso l'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Lazio – vede la partecipazione di relatori esperti sul tema i cui interventi spazieranno dai provvedimenti giudiziari in ambito di progetto individuale, alla valutazione multidimensionale e progettazione individualizzata, fino ad un esempio di progettazione individualizzata durante questa pandemia. Ce ne parleranno la dott.ssa Chiara Canali, psicologa e psicoterapeuta, formatrice di Anffas Nazionale e Case Manager di Anffas Massa Carrara, l'Avv. Gianfranco de Robertis, consulente legale Anffas Nazionale, l'Avv. Alessia Maria Gatto, consulente legale Anffas Nazionale, la dott.ssa Roberta Speciale, psicologa, formatrice e consulente di Anffas Nazionale, il dott. Vito Catania, psicologo dell'Équipe di Anffas Piemonte del progetto "Liberi di scegliere... dove e con chi vivere" PROGRAMMADownload

Newspaper metadata:

Source:	Author: Redazione QP
Quotidianopiemontese.it	Date: 2020/12/01
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.quotidianopiemontese.it/2020/12/01/covid-e-lockdown-il-piemonte-destina-520-mila-euro-per-assistenza-psicologica-ai-minori/>

Covid e lockdown, il Piemonte destina 520 mila euro per assistenza psicologica ai minori

“Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà”: l’assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520.000 euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. “Ritengo questa misura particolarmente importante – prosegue Caucino – perché interviene a favore del benessere di bambini e ragazzi, che sono la categoria più vulnerabile rispetto agli effetti della pandemia. Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni”. In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia 0/17 anni era quantificata in circa 645.000 unità, di cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un’età compresa fra i 15 ed i 17 anni. “Le misure restrittive imposte dall’emergenza sanitaria – fa presente l’assessore – sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse”. Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra-zonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. “I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi – puntualizza Caucino – A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l’identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti”.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2020/12/01

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/12/01/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/sanita-lassessore-caucino-nuove-risorse-per-lassistenza-psicologica-ai-minori-con-disturbi-l.html>

Sanità, l'assessore Caucino: “Nuove risorse per l'assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid”

“Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà”: l'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520.000 euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. “Ritengo questa misura particolarmente importante - prosegue Caucino - perché interviene a favore del benessere di bambini e ragazzi, che sono la categoria più vulnerabile rispetto agli effetti della pandemia. Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni”. In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia 0/17 anni era quantificata in circa 645.000 unità, di cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un'età compresa fra i 15 ed i 17 anni. “Le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria - fa presente l'assessore - sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse”. Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra-zonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. “I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi - puntualizza Caucino - A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti”. comunicato stampa

Web source: <https://www.lastampa.it/cuneo/2020/12/01/news/i-segreti-per-aumentare-le-difese-immunitarie-ai-tempi-del-lockdown-1.39605127>

I segreti per aumentare le difese immunitarie ai tempi del lockdown

Come aumentare le difese immunitarie ai tempi del lockdown. Seconda serata dedicata alla prevenzione e alle buone regole per la vita quotidiana: è in programma mercoledì 2 dicembre, alle 20,30 con diretta streaming sul canale Youtube Lilt Cuneo. Dopo il primo appuntamento che si è svolto giovedì 26 novembre si confronteranno nuovamente i relatori Barbara Giordano biologa nutrizionista, Fabrizio Botanica fisioterapista osteopata, e Andrea Pascale psicologo psicoterapeuta su come poter avere e mantenere un sistema immunitario forte e adeguato. Nella seconda serata sarà proposta anche una parte pratica con ricette ed esercizi. Per accedere alla diretta: https://www.youtube.com/channel/UCJkdydB_OIveCvcHhenAUUA

Web source: <https://www.radiowebitalia.it/162236/in-news/dreaming-night-for-children-lasta-dei-sogni.html>

Dreaming Night for Children: L'asta dei sogni

Dopo la raccolta record dell'edizione dello scorso anno, che ha superato i 30.000€, torna per la sua edizione 2020 la DREAMING NIGHT FOR CHILDREN, l'evento di solidarietà organizzato da Fondazione Soletterre e Action Agency di Manuela Ronchi. Un appuntamento unico, una vera e propria ASTA DEI SOGNI in cui grandi personaggi che hanno fatto la differenza nel proprio campo mettono a disposizione il proprio tempo e si "donano" per una serie di dreaming experience uniche. È possibile fare le proprie puntate per aggiudicarsi una di queste dreaming experience da oggi, martedì 1° dicembre, attraverso la piattaforma online Charity Stars, specializzata nelle attività di raccolta fondi no profit. L'asta online, i cui lotti sono in continuo aggiornamento, è disponibile al link: www.charitystars.com/astadeisogni2020. Grazie all'ASTA DEI SOGNI è possibile aggiudicarsi un vero e proprio "doppio" regalo di Natale, sia perché ci permette di veder realizzato il sogno di chi lo riceve, ma anche perché la cifra va a contribuire al Programma Grande Contro Il Cancro di Fondazione Soletterre; in particolare in Italia il ricavato sarà destinato al sostegno psicologico, familiare ed economico per famiglie indigenti che non possono permettersi le cure e le spese quotidiane lontano da casa per curare il proprio figlio. La DREAMING NIGHT FOR CHILDREN arriva al termine di un anno che ha visto Fondazione Soletterre attiva e in prima linea fin dal primo momento nella gestione dell'emergenza sanitaria. Forte della pluriennale esperienza nel sostegno psicologico ai bambini affetti da patologie oncologiche, un team di **psicologi** Soletterre si è attivato, nel pieno dell'emergenza Covid-19, per garantire consulti a pazienti, parenti e personale sanitario presso il Policlinico San Matteo di Pavia. Da maggio, la Fondazione ha esteso quest'attività, mettendo a disposizione 500 **psicologi** per un servizio nazionale gratuito di supporto psicologico Covid-19 rivolto a tutta la popolazione che si trova in difficoltà a causa della pandemia, raggiungibile semplicemente da un centralino. Con la ripresa delle scuole, inoltre, Soletterre ha promosso il progetto "Psicologo a Scuola" per aiutare bambini, ragazzi, famiglie e personale scolastico nella gestione del delicato rientro in aula. Queste, in ordine alfabetico, le prime dreaming experience disponibili online che, attraverso Charity Stars, daranno l'occasione unica di incontrare (fisicamente, dove e quando possibile, oppure da remoto) i propri miti e passare un po' di tempo con loro. PUBLIC SPEAKING EXPERIENCE con ERIC ALEXANDER Esclusivo workshop individuale con Eric Alexander per migliorare le proprie abilità comunicative. L'attività può essere svolta sia in italiano che in inglese, per migliorare anche la capacità di comunicare in un'altra lingua con una prima sessione teorica di un'ora da realizzare da remoto via Skype o altre piattaforme e seconda sessione di persona a Milano di due ore durante la quale applicare quanto appreso e migliorare sul campo insieme a Eric. SING WITH SIMONA BENCINIL'aggiudicatario dell'asta avrà la possibilità di duettare con Simona, trascinante front woman dei Dirotta su Cuba e nota voce solista, nonché giudice del Muro della trasmissione di Canale 5 All Together Now, sulle note di una delle canzoni più famose del repertorio dei Dirotta su Cuba, band fiorentina simbolo del funky italiano. L'experience, valida per una persona, si terrà nel 2021 da remoto via Skype o tramite altre piattaforme digitali. SPECIAL AUDITION con SIMONA BENCINIL'aggiudicatario dell'asta avrà la possibilità di avere la possibilità di esibirsi davanti a Simona, facendo tesoro delle sue eventuali correzioni, dei suoi consigli e di tutti i segreti per riuscire ad avere successo nello show business. L'experience, valida per una persona, si terrà nel 2021 da remoto via Skype o tramite altre piattaforme digitali. CSI EXPERIENCE con la criminologa ROBERTA BRUZZONE Una borsa di studio per partecipare a uno dei Master organizzati dalla CSI Academy, nata dall' AISF (Accademia Internazionale di Scienze Forensi e Criminologiche) per volere della Dottoressa Bruzzone e altri esperti del settore. CASTELLO DI BRACCIANO EXPERIENCE Una visita unica e del tutto esclusiva del maestoso il Castello di Bracciano, una tra le più belle e imponenti dimore rinascimentali d'Europa, alla scoperta del Giardino Segreto, del Piano Nobile, della Corte d'Onore, dell'Antica Rocca e di molti altri luoghi segreti non aperti al pubblico. L'experience, valida per un massimo di 4 persone, potrà essere realizzata nel corso del 2021. CONSULENZA DI STILE, DALLA MODA ALL'INTERIOR DESIGN, con ALESSANDRO CAIO Particolarmente seguito e apprezzato sui social, il Digital content creator Alessandro Caio da sempre è amante dell'interior design e dell'alta gioielleria, diventando Brand Ambassador per importanti realtà del mondo Luxury. Nel corso dell'experience ci sarà modo di conoscere Alessandro di persona e ricevere da lui preziosi consigli direttamente sul campo, spaziando dal mondo della casa a quello della moda, in una shopping experience nel centro di Milano. CRISTIANA CAPOTONDI EXPERIENCE Un'occasione unica di incontrare Cristiana Capotondi e di prendere un caffè con lei. Potrai scoprire i segreti del suo lavoro e del mondo del cinema. L'incontro si terrà a Milano nel corso del 2021. FOOTBALL EXPERIENCE con PIERLUIGI COLLINA Incontro e pranzo con Pierluigi Collina a Forte dei Marmi, presso lo stabilimento balneare che frequenta

Newspaper metadata:

Source: Radiowebitalia.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.radiowebitalia.it/162236/in-news/dreaming-night-for-children-lasta-dei-sogni.html>

abituamente. Un modo per rivivere le emozioni del grande Calcio e scoprire i segreti dello sport che più ami e di alcune delle più importanti partite di Calcio che hai seguito. L'experience è disponibile per 2 persone e sarà realizzabile nel corso del 2021.

FANTASY EXPERIENCE con DIEGO CUSANO Sei appassionato d'arte? Ami viaggiare con la fantasia? Aggiudicati un'opera originale del fantasy researcher Diego Cusano. Avrai la possibilità di toccare con mano questa arte e arricchire le tue pareti con un'illustrazione che passa dal mondo digital e virtuale a quello reale.

FEATURING WITH STEFANO DE DONATO L'aggiudicatario dell'asta avrà la possibilità di registrare un brano del proprio repertorio avendo come bassista, in via del tutto esclusiva, proprio Stefano De Donato, fondatore e componente dei Dirotta su Cuba in qualità di compositore, autore, bassista, arrangiatore e direttore di produzione artistico. Nel corso della sua carriera, collabora con artisti di calibro come Mario Biondi, Federico Malaman, Fabrizio Bosso, Gegè Telesforo, Neri per Caso, Jovanotti e Ridillo; attualmente, conduce tutti i venerdì sera il programma radiofonico "MAKE IT FUNKY" su Radio Dolomiti, un viaggio a 360° nella black music. L'experience, della durata di un'ora e mezza, pensata per una singola persona o per tutti i componenti di una singola band, potrà essere realizzata nel corso del 2021 da remoto via Skype o tramite altre piattaforme, e negli studi di registrazione indicati successivamente da Stefano. Il trasporto da/per gli studi di registrazione, successivamente indicati, sarà a carico dell'aggiudicatario dell'asta.

A LEZIONE DI MUSICOLOGIA con STEFANO DE DONATO L'aggiudicatario dell'asta avrà la possibilità di partecipare a una speciale lezione di musicologia, su argomenti da lui selezionati (che potranno spaziare dalla musica metal alla musica funky, passando per il pop e il jazz, musica italiana e straniera) con Stefano De Donato. L'experience, della durata di un'ora e mezza, pensata per una singola persona, potrà essere realizzata nel corso del 2021 da remoto via Skype o tramite altre piattaforme, e negli studi di registrazione indicati successivamente da Stefano. Il trasporto da/per gli studi di registrazione, successivamente indicati, sarà a carico dell'aggiudicatario dell'asta.

ON AIR WITH STEFANO DE DONATO L'aggiudicatario dell'asta avrà la possibilità di registrare una puntata del programma radiofonico "MAKE IT FUNNY", condotto da Stefano De Donato tutti i venerdì sera su Radio Dolomiti. Il vincitore, oltre a registrare l'intera puntata, potrà collaborare con Stefano nella scelta della musica da inserire e gli argomenti da trattare, e potrà intervenire attivamente nel corso di tutta la registrazione. L'experience, della durata di un'ora e mezza, pensata per una singola persona, potrà essere realizzata nel corso del 2021 da remoto via Skype o tramite altre piattaforme, e negli studi di registrazione indicati successivamente da Stefano. Il trasporto da/per gli studi di registrazione, successivamente indicati, sarà a carico dell'aggiudicatario dell'asta.

COOKING CLASS con SIMONE FINETTI Quest'experience è dedicata agli amanti della cucina tradizionale, pronti a scoprire come realizzare la vera pasta fresca all'uovo. L'appuntamento è con lo Chef Simone Finetti (che, in una cooking class esclusiva su Skype metterà a disposizione tutti i segreti dell'arte emiliana della pasta fresca all'uovo preparandola proprio come la facevano le nonne di una volta. Il percorso dello Chef comprende una partecipazione a Masterchef e Masterchef All Stars, una scuola di alta cucina (Alma di Gualtiero Marchesi), un mentore di caratura mondiale (Giacinto Rossetti, tre stelle Michelin), militanze in ristoranti stellati. Soprattutto duro lavoro, passione, semplicità.

STAR PER UN GIORNO: SHOOTING EXPERIENCE con ROBERTA KRASNIG Roberta Krasnig ti aspetta nel suo studio a Roma per un'interessante lezione di posing dove ti insegnerà come valorizzarti al meglio durante uno shooting. In seguito, ti invierà le 5 migliori foto realizzate. Che si tratti di un intenso primo piano o di uno scatto avanguardistico Roberta saprà metterti a tuo agio e farti sentire una vera Star per un giorno. L'experience, valida per una persona, si terrà nel 2021 a Roma.

GOLF EXPERIENCE con MATTEO MANASSERO Sfida per due persone con Matteo Manassero in un'avvincente nove buche nella cornice del prestigioso Gardagolf Country Club. Potrai così imparare i segreti per migliorare il tuo swing e affrontare al meglio le difficoltà che il campo può presentare.

UN GIORNO DA CAMPIONE con MIKE MARIC Mike Maric, "scienziato del respiro", medico e coach di atleti medagliati olimpici del calibro di Filippo Magnini, Sara Cardin, Igor Cassina e molti altri, accompagnerà la coppia che si è aggiudicata l'asta in una vera e propria experience da campioni: due ore alla piscina di acqua dolce di origine termale più profonda del mondo a Montegrotto Terme, la Y-40, alla scoperta delle tecniche di allenamento vincenti e dei segreti dei campioni che Mike allena. Concluderà questo appuntamento unico un'immersione guidata proprio nella Y-40, dove sarà possibile mettere subito in pratica i consigli e i segreti svelati.

LEZIONI DI STILE con ENZO MICCIO Non perderti l'opportunità esclusiva di gustare un tè in compagnia di Enzo Miccio, arber eleganter che ha creato attorno al suo nome un'idea unica di stile e raffinatezza. Oltre a conoscerlo di persona, l'appuntamento sarà l'occasione per ricevere da lui lezioni e consigli di stile e buone maniere, su come ci si comporta a tavola e agli eventi e tanto altro. L'experience, valida per massimo 2 persone, verrà realizzata a Milano. Gli spostamenti da/per Milano

Newspaper metadata:

Source: Radiowebitalia.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.radiowebitalia.it/162236/in-news/dreaming-night-for-children-lasta-dei-sogni.html>

sono a carico dell'aggiudicatario dell'asta. **CONSULENZA DI ARMOCROMIA PERSONALIZZATA** con **ROSSELLA MIGLIACCIO** Seguitissima su Instagram, nelle Stories propone rubriche di moda e beauty per imparare a valorizzare (e amare) la nostra unicità. Ogni giorno i suoi quiz su forme e colori mettono alla prova i suoi followers... Del resto, "non è magia, è Armocromia". Ha collaborato con brand internazionali ed è diventata il punto di riferimento per personaggi pubblici e influencer. L'experience, valida per una persona, si svolgerà a Milano nel 2021; le spese di trasporto sono a carico dell'aggiudicatario dell'asta. **COMICS EXPERIENCE** con **NAT** Una chiacchierata con Mario Natangelo, o come lo conoscono tutti Nat per scoprire di più sul mondo del fumetto e della satira che permetterà di ricevere, al termine, una vignetta realizzata ad hoc su uno dei temi trattati con i suoi personaggi più famosi. L'experience, valida per massimo due persone, potrà essere realizzata nel corso del 2021 o di persona a Roma o da remoto via Skype o altre piattaforme. L'eventuale trasporto da/per Roma sarà a carico dell'aggiudicatario dell'asta. **WEDDING EXPERIENCE** con **SANDA PANDZA** Stai organizzando il tuo matrimonio oppure stai iniziando l'attività di wedding planner e vuoi scoprire alcuni dei segreti di una celebre professionista del settore? Con questa esclusiva experience insieme a Sandra Pandza, potrai arricchire il tuo Sì con un tocco unico. L'experience, della durata di 2 ore, è valida per una coppia nel caso del matrimonio oppure per una persona nel caso della consulenza per diventare wedding planner e potrà essere realizzata nel corso del 2021 di persona o da remoto. **APNEA EXPERIENCE** con **UMBERTO PELIZZARI** Un'esclusiva ed irripetibile lezione one to one con Umberto Pelizzari nell'acqua dolce di origine termale di 34 °C di Y-40, la piscina di acqua termale più profonda del mondo a Montegrotto Terme. L'experience è per una persona e potrà essere realizzata nel corso del 2021. **NATURAL VOICE EXPERIENCE** con **ANDREA PIOVAN** Due ore di corso individuale di Natural Voice con Andrea Piovan, uno dei più celebri doppiatori italiani e narratore nei documentari BBC. Potrà essere realizzata nel corso del 2021 o di persona a Milano o da remoto via Skype o altre piattaforme. **OUTDOOR PORTOFINO EXPERIENCE** Sopra e sotto il mare in una delle coste più belle del mondo, quella del Parco di Portofino. Con questa escursione sarà possibile ammirare dal mare i luoghi più suggestivi del parco di Portofino, a bordo di un kayak: le grotte e le insenature nascoste lungo il suo tratto di costa tra Paraggi e il Faro di Portofino; fare snorkeling nella baia di Paraggi, dove sarà possibile avvistare quantità di specie marine. L'esperienza si conclude con un momento di relax con vista sulla baia: un tipico aperitivo ligure e vino naturale ripagheranno tutte le fatiche! Nel pacchetto sono comprese 2 t-shirt e 2 borracce di Outdoor Portofino. L'eventuale trasporto da/per Portofino è a carico dell'aggiudicatario dell'asta. **CORSO DI MEMORIA PRODIGIOSA** con l'International Master of Memory **MATTEO SALVO** Partecipa a uno degli esclusivi Corsi di Memoria Prodigiosa dell'International Master of Memory Matteo Salvo, un corso che ti fornisce un metodo con cui imparare velocemente e per ricordare le informazioni una volta per sempre. Dalle Mappe Mentali alla lettura veloce, dalle tecniche di memorizzazione ai metodi di apprendimento: il vincitore potrà partecipare a uno dei corsi che saranno organizzati, secondo le modalità consentite dalle normative anti-Covid che saranno in vigore, nel corso del 2021. Eventuali trasferimenti da/per il luogo di realizzazione del corso saranno a carico del vincitore dell'experience. **POKER EXPERIENCE** con **DARIO SAMMARTINO** L'aggiudicatario dell'asta avrà la possibilità di confrontarsi con Dario Sammartino, uno dei più famosi giocatori di poker italiani. Numero uno nella All-Time Money List italiana e 46° nella All-Time Money List mondiale per quanto riguarda le vincite maturate nei tornei di poker live, davanti a Mustapha Kanit e Max Pescatori, è il terzo giocatore italiano ad aver raggiunto il tavolo finale del Main Event delle World Series of Poker e il primo a essersi laureato vice-campione. L'experience, della durata di 2 ore e valida per 1 persona, potrà essere realizzata nel corso del 2021 o di persona a Milano, Roma o Napoli o da remoto via Skype o altre piattaforme. L'eventuale trasporto da/per Milano, Roma o Napoli sarà a carico dell'aggiudicatario dell'asta. **CARICATURE EXPERIENCE** con **VAURO SENESI** Una caricatura realizzata da una delle matite più irriverenti d'Italia, Vauro Senesi. Potrai mandargli una storia che racconta di te o una foto che ti rappresenta scattata in un momento della tua giornata, vita o professione e poi lasciare alla matita e alla fantasia di Vauro disegnare il personaggio che gli hai ispirato. **NATASHA STEFANENKO EXPERIENCE** Esclusiva e piacevole chiacchierata con Natasha Stefanenko davanti a un gustoso aperitivo a Milano, per conoscere di persona la sua solarità e travolgente energia, e magari ricevere un prezioso consiglio su beauty e lifestyle, come quelli che regala ogni giorno ai suoi innumerevoli followers. L'experience, valida per massimo 2 persone, si terrà nel 2021. **PHOTOGRAPHY EXPERIENCE** con **STEFANO STRANGES** Un workshop esclusivo con il fotografo e fotoreporter indipendente italiano Stefano Stranges, articolato in una prima sessione teorica con illustrazione delle linee guida per realizzare un fotoreportage e una seconda sessione di persona a Torino di due ore durante la quale applicare quanto appreso e migliorare sul campo insieme a Stefano. **BILIARDO EXPERIENCE** con

Newspaper metadata:

Source: Radiowebitalia.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.radiowebitalia.it/162236/in-news/dreaming-night-for-children-lasta-dei-sogni.html>

GUSTAVO ZITO Vuoi sfidare un grande campione con un palmarès infinito di vittorie, come ad esempio i 4 Campionati mondiali di “5 e 9 birilli”? Se il biliardo è la tua passione, la possibilità di incontrare e sfidare il pluripremiato Gustavo Zito è un appuntamento imperdibile: con lui sarà possibile imparare come migliorare la propria tecnica sul tavolo verde e scoprire i segreti di uno dei più grandi campioni di sempre. “Curare un bambino malato di cancro in piena pandemia significa fare i conti con l'emergenza sanitaria ed economica. Secondo uno studio della Banca d'Italia circa il 30% della popolazione italiana ha visto diminuire le entrate mensili causa provvedimenti Coronavirus e secondo dati ISTAT la spesa delle famiglie italiane si è ridotta del 11,5%. In questo contesto quasi la metà delle persone che tra maggio e settembre si sono rivolte alla Caritas lo faceva per la prima volta. In questo contesto anche nel 2020 in oltre 1.000 famiglie italiane è stata fatta la diagnosi di tumore infantile – spiega Damiano Rizzi, presidente di Fondazione Soleterre – Si tratta di una diagnosi che nella maggior parte dei casi costringe uno dei due genitori a smettere di lavorare per dedicarsi alle cure del bambino. Un fenomeno che assume proporzioni drammatiche nel sud Italia (alcune regioni come la Calabria sono tra le più povere d'Europa) e all'estero, nei paesi a medio e basso reddito in cui interviene Fondazione Soleterre, rischiando di compromettere la qualità delle cure. Per questo motivo i fondi raccolti con l'asta online dalla Dreaming Night for Children saranno destinati in particolare ai nuclei familiari indigenti sostenuti da Soleterre. I genitori avranno in questo modo la possibilità di curare i loro figli serenamente, senza aggiungere la disperazione data dal non potersi permettere le cure. Speriamo così di portare una ventata di positività almeno per queste famiglie, in un anno già così difficile a causa dell'emergenza Covid-19”. “Quello che importa è non smettere mai di sognare e di far sognare – commenta Manuela Ronchi, CEO di Action Agency – Sono orgogliosa, insieme alla mia azienda, di mettere ogni giorno in atto cosa vuol dire essere oggi un'impresa socialmente responsabile”. L'iniziativa DREAMING NIGHT FOR CHILDREN sostiene il Programma Grande contro il cancro di Fondazione Soleterre, in particolare in Italia il ricavato sarà destinato ai bambini ricoverati e in cura presso i reparti di Onco-Ematologia Pediatrica del POLICLINICO SAN MATTEO di PAVIA e dell'OSPEDALE SS. ANNUNZIATA DI TARANTO. Nel corso degli anni, infatti, Soleterre ha realizzato diverse raccolte fondi contribuendo nelle attività di supporto psicologico ai bambini oncomalati e alle loro famiglie, alla supervisione psicologica del personale medico, alla formazione dei volontari e ai lavori di ristrutturazione e alla riqualificazione degli spazi ospedalieri. Il programma Grande contro il cancro è un intervento multidisciplinare, attivo dal 2010, con azioni che includono educazione alla salute, diagnosi precoce, sostegno psico-socio-educativo, accoglienza e networking a favore di oltre 10.000 beneficiari tra bambini malati, familiari e personale sanitario nei 6 Paesi in cui Soleterre opera (Italia, Ucraina, Marocco, Costa d'Avorio, Burkina Faso e Uganda). Soleterre è una Fondazione che lavora per il riconoscimento e l'applicazione del Diritto alla Salute nel suo significato più ampio. Oltre a fornire cure e assistenza medica, si impegna per la salvaguardia e la promozione del benessere psicofisico per tutti e tutte, sia a livello individuale che collettivo, a ogni età e in ogni parte del mondo. La prevenzione, la denuncia e il contrasto delle disuguaglianze e della violenza, qualsiasi sia la causa che la genera, sono parte integrante dell'attività di Soleterre: perché “Salute è giustizia sociale”.

Newspaper metadata:

Source: TargatoCN.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2020/12/01

Pages: -

Web source: <https://www.targatoCN.it/2020/12/01/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/gli-effetti-del-lockdown-su-bambini-e-ragazzi-dalla-regione-nuove-risorse-per-lassistenza-psicolog.html>

Gli effetti del lockdown su bambini e ragazzi: dalla Regione nuove risorse per l'assistenza psicologica ai minori

Chiara Caucino: "Ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà" Chiara Caucino "Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà": l'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520.000 euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. "Ritengo questa misura particolarmente importante - prosegue Caucino - perché interviene a favore del benessere di bambini e ragazzi, che sono la categoria più vulnerabile rispetto agli effetti della pandemia. Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni". In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia 0/17 anni era quantificata in circa 645.000 unità, di cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un'età compresa fra i 15 ed i 17 anni. "Le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria - fa presente l'assessore - sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse". Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra-zonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. "I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi - puntualizza Caucino - A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti". comunicato stampa

Pedopornografia: arrestata una coppia di Termini Imerese - TGR ...

Il falso profilo facebook di una nota blogger serviva da esca. Poi, ad alcuni adolescenti arrivava la richiesta di amicizia da parte di 2 utenti che si fingevano loro coetanei, apparentemente follower di quel profilo. Partiva così la strategia di una coppia di Termini Imerese per irretire ragazzini di 13 e 14 anni, illuderli di una relazione a distanza e costringerli ad assistere e a compiere atti sessuali on-line. Per questo, un uomo di 42 anni e la sua convivente di 46 sono stati arrestati dalla polizia postale con l'accusa di violenza sessuale, adescamento di minori, divulgazione e detenzione di immagini video di pornografia minorile. L'indagine era partita partita ad agosto quando, durante un'altra operazione nata a Torino, l'uomo era stato trovato in possesso di più di 100mila immagini e video pedopornografici. Nel suo hard disk gli agenti della polizia postale di Palermo e Catania hanno poi scoperto le chat con i ragazzi e il coinvolgimento della compagna. Gli adolescenti hanno raccontato cosa subivano agli **psicologi** incaricati dalla Procura. Pedopornografia online Marcello la bella Preferiti Condividi Facebook Twitter WhatsApp Email Pedopornografia on line, arrestata coppia di Termini Imerese Attraverso falsi profili facebook venivano irretire adolescenti convinti di portare avanti una relazione a distanza con un coetaneo e invece costretti da due quarantenni ad assistere e compiere atti sessuali di fronte alla webcam

Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Maria Elena

Vincenzi

Date: 2020/12/01

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/violenti-sfasciati-non-celebrati-o-in-attesa-di-sentenza-l-effetto-covid-sulle-nozze-per-i-matrimonialisti/ar-BB1bx7ul?li=BBqfUd8&srcf=rss>

"Violenti, sfasciati, non celebrati o in attesa di sentenza". L'effetto Covid sulle nozze per i matrimonialisti

© Fornito da La Repubblica "La legge sul divorzio ha salvato le donne. E non solo per la questione del divorzio ma perché ha riconosciuto anche la loro uguaglianza non solo nella coppia ma anche rispetto ai figli. Prima di quella legge per i minori doveva firmare 'il padre o chi ne faceva le veci'. E guardi che non si tratta di così tanto tempo fa. La legge sul divorzio, seppure imperfetta, è stata una conquista di libertà". Gian Ettore Gassani è il presidente di Ami, associazione avvocati matrimonialisti italiani. Da oggi è in libreria il suo ultimo libro, La Guerra dei Rossi, che racconta tante storie delle quali il legale si è occupato. Storie pre e post Covid. Anche se il coronavirus ha cambiato molte cose. Soprattutto dentro alle case. "Ho sempre sentito parlare di emergenza sanitaria, mentre questo virus ha causato anche un'emergenza familiare. Ha messo in crisi i rapporti di coppia e quelli tra genitori e figli. Basti pensare che i maltrattamenti in famiglia sono aumentati del 75 per cento rispetto allo scorso anno, i femminicidi del 15 e le separazioni del 30. E' stato un colpo al cuore che ha messo in ginocchio i matrimoni. Tra quelli che si sono sfasciati e quelli che non si sono potuti celebrare. E pensi che ci sono ancora 10mila coppie in attesa di una sentenza, persone che non vanno d'accordo e vivono ancora sotto lo stesso tetto". Avvocato, il Covid ha cambiato il suo lavoro? "Certo. Il mio e quello dei miei colleghi. Con i tribunali chiusi, più che mai, ci siamo dovuti improvvisare anche **psicologi**, assistenti, amici. Lei non sa quante volte, nei mesi del lockdown che per qualcuno ancora c'è, ho incontrato donne al supermercato perché non avevano modo di venire a studio. Nel libro racconto di una signora che una sera di aprile mi ha scritto: aveva litigato con il marito violento che stava picchiando il figlio ed era finita menata pure lei. Erano le 9.30 di sera quando ho ricevuto un messaggio. Aveva trovato il mio numero su internet. In condizioni normali l'avrei chiamata, ma ho capito subito che non era il caso. Ci siamo sentiti di nascosto fino al giorno in cui non ci siamo incontrati al supermercato mentre lei faceva la spesa. Siamo riusciti a far allontanare il marito da casa e ad ottenere la separazione. Ma è solo uno dei casi. Racconto anche di una donna, a Torino, che ha chiamato il 112 per ordinare una pizza. La centrale ha capito che era una richiesta d'aiuto e quando è arrivata, l'ha trovata in preda alla follia del marito". Nel suo libro ci sono tante storie di coppie, ma anche di famiglie. "Sì. Vede, anche senza Covid, io credo che sia in corso uno scontro generazionale. Ci sono tanti genitori che sono solo padri e madri, non papà e mamme, perché non sanno crescere. Non sanno responsabilizzarsi, vivono una preoccupante sindrome di Peter Pan. E questo complica i rapporti familiari. E così ho raccontato di una mamma coraggio che, rimasta sola e in preda alla paura, ha trovato il coraggio di denunciare il figlio tossicodipendente o di quella che ha abbandonato i suoi tre figli e se ne è andata. Perché ci sono anche le madri abbandoniche, sono una realtà. Ho narrato la storia, una delle poche a lieto fine, di un padre che ha scoperto che il figlio prediletto era gay e ne ha fatta una tragedia. Salvo poi capire e chiedere scusa. Poi, è arrivata la pandemia, e come accaduto per i matrimoni, anche le famiglie con equilibri precari sono state messe a dura prova. E noi avvocati ci troviamo spesso in mezzo a queste situazioni. Dobbiamo capirle e gestirle". Perché ha deciso di raccontarle? "Per descrivere il sistema, la sua omertà e le sue inadeguatezze. Il filo conduttore del libro è il disamore, l'abbandono, l'aborto di figli vivi. Per questo oltre che sulle coppie, mi sono concentrato molto anche sui bambini che spesso sono strumentalizzati nelle cause di separazione e non hanno un avvocato che li difende". Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo. ARGOMENTI PER TE

Newspaper metadata:

Source: Parma.repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/01
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/cronaca/2020/12/01/news/violenti_sfasciati_non_celebrati_o_in_attesa_di_sentenza_l_effetto_covid_sulle_nozze_per_i_matrimonialisti-276618858/?rss

"Violenti, sfasciati, non celebrati o in attesa di sentenza". L'effetto Covid sulle nozze per i matrimonialisti

“La legge sul divorzio ha salvato le donne. E non solo per la questione del divorzio ma perché ha riconosciuto anche la loro uguaglianza non solo nella coppia ma anche rispetto ai figli. Prima di quella legge per i minori doveva firmare 'il padre o chi ne faceva le veci'. E guardi che non si tratta di così tanto tempo fa. La legge sul divorzio, seppure imperfetta, è stata una conquista di libertà”. Gian Ettore Gassani è il presidente di Ami, associazione avvocati matrimonialisti italiani. Da oggi è in libreria il suo ultimo libro, *La Guerra dei Rossi*, che racconta tante storie delle quali il legale si è occupato. Storie pre e post Covid. Anche se il coronavirus ha cambiato molte cose. Soprattutto dentro alle case. “Ho sempre sentito parlare di emergenza sanitaria, mentre questo virus ha causato anche un'emergenza familiare. Ha messo in crisi i rapporti di coppia e quelli tra genitori e figli. Basti pensare che i maltrattamenti in famiglia sono aumentati del 75 per cento rispetto allo scorso anno, i femminicidi del 15 e le separazioni del 30. E' stato un colpo al cuore che ha messo in ginocchio i matrimoni. Tra quelli che si sono sfasciati e quelli che non si sono potuti celebrare. E pensi che ci sono ancora 10mila coppie in attesa di una sentenza, persone che non vanno d'accordo e vivono ancora sotto lo stesso tetto”. Avvocato, il Covid ha cambiato il suo lavoro? “Certo. Il mio e quello dei miei colleghi. Con i tribunali chiusi, più che mai, ci siamo dovuti improvvisare anche **psicologi**, assistenti, amici. Lei non sa quante volte, nei mesi del lockdown che per qualcuno ancora c'è, ho incontrato donne al supermercato perché non avevano modo di venire a studio. Nel libro racconto di una signora che una sera di aprile mi ha scritto: aveva litigato con il marito violento che stava picchiando il figlio ed era finita menata pure lei. Erano le 9.30 di sera quando ho ricevuto un messaggio. Aveva trovato il mio numero su internet. In condizioni normali l'avrei chiamata, ma ho capito subito che non era il caso. Ci siamo sentiti di nascosto fino al giorno in cui non ci siamo incontrati al supermercato mentre lei faceva la spesa. Siamo riusciti a far allontanare il marito da casa e ad ottenere la separazione. Ma è solo uno dei casi. Racconto anche di una donna, a Torino, che ha chiamato il 112 per ordinare una pizza. La centrale ha capito che era una richiesta d'aiuto e quando è arrivata, l'ha trovata in preda alla follia del marito”. Nel suo libro ci sono tante storie di coppie, ma anche di famiglie. “Sì. Vede, anche senza Covid, io credo che sia in corso uno scontro generazionale. Ci sono tanti genitori che sono solo padri e madri, non papà e mamme, perché non sanno crescere. Non sanno responsabilizzarsi, vivono una preoccupante sindrome di Peter Pan. E questo complica i rapporti familiari. E così ho raccontato di una mamma coraggio che, rimasta sola e in preda alla paura, ha trovato il coraggio di denunciare il figlio tossicodipendente o di quella che ha abbandonato i suoi tre figli e se ne è andata. Perché ci sono anche le madri abbandoniche, sono una realtà. Ho narrato la storia, una delle poche a lieto fine, di un padre che ha scoperto che il figlio prediletto era gay e ne ha fatta una tragedia. Salvo poi capire e chiedere scusa. Poi, è arrivata la pandemia, e come accaduto per i matrimoni, anche la famiglie con equilibri precari sono state messe a dura prova. E noi avvocati ci troviamo spesso in mezzo a queste situazioni. Dobbiamo capirle e gestirle”. Perché ha deciso di raccontarle? “Per descrivere il sistema, la sua omertà e le sue inadeguatezze. Il filo conduttore del libro è il disamore, l'abbandono, l'aborto di figli vivi. Per questo oltre che sulle coppie, mi sono concentrato molto anche sui bambini che spesso sono strumentalizzati nelle cause di separazione e non hanno un avvocato che li difende”.

Covid. Dalla regione 520mila euro per l'assistenza psicologia ai ragazzi

Per l'assessore al Welfare, Chiara Caucino, era necessario intervenire per permettere il recupero dei bambini e ragazzi su cui il lockdown ha avuto ripercussioni pesanti. In particolare tra coloro che vivevano già situazioni complesse e tra gli 800 accolti presso strutture residenziali. "Le misure restrittive sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse", spiega Caucino. 01 DIC - "Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà". L'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così, in una nota, la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520.000 euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. "Ritengo questa misura particolarmente importante - prosegue Caucino - perché interviene a favore del benessere di bambini e ragazzi, che sono la categoria più vulnerabile rispetto agli effetti della pandemia. Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni". In Piemonte, secondo i dati forniti nella nota, a fine 2019 la popolazione nella fascia 0/17 anni era quantificata in circa 645.000 unità, di cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un'età compresa fra i 15 ed i 17 anni. "Le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria - fa presente l'assessore - sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse". Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra-zonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. "I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi - puntualizza Caucino - A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti". 01 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Fanpage.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Gabriella

Mazzeo

Date: 2020/12/01

Pages: -

Web source: <https://www.fanpage.it/attualita/torino-bacia-una-bimba-di-7-anni-sulle-labbra-37enne-arrestato-per-violenza-sessuale/>

Torino, bacia una bimba di 7 anni sulle labbra: 37enne arrestato per violenza sessuale

Ha approfittato di un attimo di distrazione della mamma, poi ha braccato una bambina di 7 anni per baciarla sulla bocca. Questa storia arriva da Torino, dove un tedesco di 37 anni senza fissa dimora ha aggredito la bimba durante un normale pomeriggio al parco nel quartiere di Santa Rita. L'uomo è stato subito arrestato per violenza sessuale su minore. La bambina si trovava al parco insieme alla madre per un normale pomeriggio di giochi. Probabilmente l'uomo aveva adocchiato la piccola già da qualche ora, perché ha subito approfittato di un momento di distrazione della madre per avvicinarsi a lei. A quel punto l'ha braccata, baciandola sulle labbra. Quando la madre della bimba si è accorta di cosa stava accadendo, ha iniziato a chiedere aiuto, attirando così l'attenzione di una pattuglia di carabinieri che stava controllando la zona. Gli agenti sono intervenuti subito e hanno fermato il 37enne, portandolo in caserma per formalizzare il fermo. Si indaga ora sulle responsabilità penali del senzatetto che potrebbe essersi già macchiato di reati simili nel quartiere. La bambina è stata portata in ospedale per accertamenti ed è stata inoltre sottoposta a profilassi per scongiurare l'infezione da Covid che l'uomo, mai sottoposto a tampone, potrebbe averle procurato. Gli **psicologi**, inoltre, si prenderanno cura dei traumi riportati sia dalla bambina che dalla madre, scioccata da quanto accaduto in così breve tempo. La donna, disperata, è stata infatti assistita prima dagli agenti della pattuglia ed è successivamente stata affiancata da personale medico che ha cercato di farle metabolizzare quanto successo nel pomeriggio. Altri casi di pedofilia La procura di Torino ha sgominato nel mese di luglio 2020 una rete di pedofili che, tramite una piattaforma di messagistica, si scambiavano foto e video pedopornografici. L'operazione ha visto il coinvolgimento di oltre duecento investigatori del Centro nazionale di contrasto alla pedopornografia online e del Compartimento polizia postale e delle comunicazioni di Torino. Tra le vittime anche bambini in età neonatale. Gli arresti sono stati 15 in diverse regioni italiane e durante le perquisizioni, gli inquirenti hanno trovato immagini raccapriccianti. Soggetto delle fotografie bambini piccolissimi, molto spesso in atteggiamenti espliciti con animali.

Newspaper metadata:

Source: Dire.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.dire.it/01-12-2020/537639-il-governatore-della-puglia-avremo-piu-morti-per-covid-che-nella-seconda-guerra-mondiale/>

Emiliano: “Avremo più morti per Covid che nella seconda guerra mondiale”

Redazione 01/12/2020 Politica, Puglia, Sanità redazioneweb@agenziadire.com Michele Emiliano lancia un monito a chi "ancora sottovaluta la gravità della situazione. Dobbiamo cercare di sopravvivere" BARI – “La tenuta psicologia passa dalla verità e serve che tutti noi la diciamo: una pandemia è una battaglia nella quale ci sono moltissimi morti. Credo che alla fine avremo più morti per il coronavirus che durante tutta la seconda guerra mondiale, almeno dei civili. Questa cosa va detta chiaramente perché c'è ancora qualcuno che sottovaluta la gravità di quello che sta accadendo”. Lo ha detto il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano intervenendo in una trasmissione di RaiNews24. LEGGI ANCHE: Covid, Anelli: “In Puglia crescono i contagi, numeri in controtendenza” Per il presidente “dobbiamo forse tornare a quella mentalità che abbiamo utilizzato a marzo-aprile” quando l'epidemia era “una ondata 12 volte più piccola di quella odierna” e quando “eravamo ben quadrati”. “Ci eravamo probabilmente illusi che dopo quel sacrificio sarebbe finito tutto. Pensavamo, un po' all'italiana, che fatto un grande sforzo poi tutto sarebbe finito- ha continuato-. Se gli scienziati non ci hanno potuto aiutare perché loro stessi non avevano un'idea precisa di quello che sarebbe accaduto. Se ci avessero detto: “Guardate che questa roba durerà probabilmente anni”, come adesso qualcuno dice più chiaramente e ci avessero detto che “bisogna prepararsi non ai cento metri, ma alla maratona, allora è un'altra logica”. “Adesso- ha poi concluso- dobbiamo sopravvivere e dobbiamo fare meno danni possibili alle nostre aziende”. LEGGI ANCHE: Confermate le misure anti-Covid per Calabria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di ROBERTA
ROSSI
Date: 2020/12/01
Pages: 12 -

Web source:

Ansia da prestazione

L'ansia da prestazione sessuale è tra i più comuni fattori coinvolti nei disturbi sessuali, segnalato frequentemente sia da uomini che da donne, ma a oggi non sembra esserci un trattamento specifico. Lo stato psicofisico di apprensione, incertezza paura e allarme con anticipazione di eventi negativi, prodotto da questa situazione, può avere un grande impatto sulla capacità di eccitazione e, anche se si è in una situazione sessualmente attraente, difficilmente si riuscirà a coinvolgersi. VALUTAZIONE A 360 GRADI Un recente lavoro pubblicato sul «Sexual Medicine Reviews» ha voluto studiare la prevalenza dell'ansia da prestazione sessuale e la sua relazione con le disfunzioni sessuali e i disturbi d'ansia. A oggi, infatti, resta la domanda se l'ansia da prestazione sessuale sia da considerarsi una condizione a sé, un sintomo di altri disturbi (come l'eiaculazione precoce o il disturbo da eccitazione sessuale femminile) o un disturbo d'ansia più generalizzato. In passato, infatti, l'ansia da prestazione veniva riconosciuta e trattata come diagnosi e considerata l'origine di altri disturbi sessuali. Attualmente, con l'elaborazione di nuove diagnosi di disfunzioni sessuali, i ruoli si sono invertiti: l'ansia da prestazione sessuale è considerata uno dei fattori coinvolti in alcuni disturbi e non si aggiudica più il primo posto rispetto ad altri disturbi sessuali o d'ansia. Tuttavia, il fatto che l'ansia da prestazione sessuale sia associata, in donne e uomini, allo sviluppo di disfunzioni sessuali la rende, in molti casi, un importante obiettivo per il trattamento di disfunzioni sessuali. Dobbiamo sempre ricordare però che le disfunzioni sessuali sono disturbi con eziologia biopsicosociale, e in quanto tali, richiedono una valutazione a 360 gradi della persona: fermarsi di fronte alla sola ansia da prestazione non basta per arrivare alla risoluzione del disturbo. Il lavoro citato ha fornito delle raccomandazioni riguardo agli approcci da utilizzare per il suo trattamento. La revisione, condotta su studi pubblicati dal 2000 al 2018, ha evidenziato che l'ansia da prestazione sessuale si presenta nel 9-25 per cento degli uomini e contribuisce allo sviluppo dell'eiaculazione precoce e della disfunzione erettile; nelle donne, invece, si presenta con una percentuale del 6-16 per cento, inibendone in modo considerevole il desiderio sessuale e l'eccitazione. Tutto questo è spiegabile con l'effetto di allarme provocato dall'ansia che induce la produzione di ormoni dello stress come l'adrenalina e la noradrenalina, ritenuti ormoni «antisessuali» per eccellenza, e un processo di vasocostrizione (restringimento dei vasi sanguigni) che rende più difficile eccitazione fisiologica. ROMPERE IL CIRCOLO VIZIOSO La terapia cognitivo-comportamentale applicata alla sessualità e la meditazione possono essere utili per il trattamento dell'ansia da prestazione sessuale e l'utilizzo degli inibitori della fosfodiesterasi 5 (Viagra e altri farmaci simili) sono efficaci per il trattamento integrato (farmaci e terapia sessuale) della disfunzione erettile e dell'eiaculazione precoce, agendo sull'interruzione del circolo vizioso che genera e alimenta l'ansia stessa. Concludendo, l'ansia da prestazione sessuale può causare, aggravare o mantenere le disfunzioni sessuali più comuni. Se da una parte non esistono prove definitive in merito all'efficacia dei trattamenti finora usati, gli stessi sembrano avere un potenziale curativo e in quanto tali possono essere efficacemente utilizzati da uno specialista della salute sessuale.

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: diVITTORINO
ANDREOLI
Date: 2020/12/01
Pages: 22 -

Web source:

Il funambolo del violino

Niccolò Paganini è un violinista di straordinaria capacità e al suo strumento si lega la sua figura. Le sue opere si caratterizzano per la loro unicità, nel senso che gli interpreti, pur grandi, non riescono a «ripetere» gli effetti sonori che solo le sue dita erano in grado di raggiungere e che è dunque possibile immaginare ma difficile riascoltare nella loro autenticità. Viene subito in mente l'espressione di Paganini davanti al re Carlo Felice che lo ascolta al Teatro Carignano di Torino e che, complimentandosi, richiede un bis. Lui risponde: «Paganini non ripete». E se la risposta venne presa come atto di poco rispetto, esprime la sua incredibile abilità nel trarre dalle quattro corde effetti «impossibili». Suonava con tale ardore che spesso giungeva stremato e con i polpastrelli sanguinanti, alla fine dell'esecuzione. IL CORPO E LO STRUMENTO Questi dati riportano subito al corpo, più precisamente alla mani come artefici delle capacità espressive del suo violino. E Renzo Mantero, chirurgo della mano, affermò che «la mano è l'espressione esterna del cervello». Delle mani di Paganini esiste una vasta documentazione: un calco, disegni del pittore Lyser e descrizioni infinite dei suoi contemporanei. Dita lunghissime e affusolate (aracnodattilia), una particolarissima mobilità del pollice che riesce ad avvolgere completamente il mignolo. Se ne è occupata anche la patologia: si è sostenuta infatti la presenza di una particolare lassità del tessuto connettivo che rientrerebbe nella sindrome di Marfan (descritta nel 1896), applicata a Paganini nel 1978 da Myron Schoenfeld che così spiegherebbe anche le braccia allungate, il corpo esile, una postura asimmetrica, cute bianca e perennemente pallida. (AA.VV., Niccolò Paganini: note di una vita sopra le righe, MUP Editore, 2014). Ma al di là di questa ipotesi, non si può dimenticare che fin dalla prima infanzia egli tiene in mano il suo violino e quindi la crescita corporea non può che risentire delle posizioni richieste dallo strumento per essere suonato. E questo a me sembra l'elemento cruciale per mostrare come il violino finisca per disegnare la sua stessa struttura corporea. TALENTO PRECOCE Paganini nasce a Genova il 27 ottobre 1782 in una famiglia povera. È il terzogenito dei sei figli di Antonio Paganini e Teresa Bocciardi. Il padre lavora come imballatore al porto e la famiglia vive al Passo della Gatta Mora, un luogo dove si trovano lanaioli, pescatori, gente che deve avere accesso al mare. La madre ha il compito di inventare come vivere nel quotidiano, ma anche lei come il padre ama la musica e canta da dilettante le arie popolari e quelle del melodramma. All'età di tre o quattro anni, il padre mette in mano a Niccolò un mandolino, accorgendosi delle sue capacità musicali. Segue poi la chitarra e successivamente il violino. Niccolò dimostra una spiccata capacità da autodidatta. Si racconta che già intorno ai sette anni il padre chiudeva il figlio in una stanza perché si esercitasse anche per 12 ore di seguito. Si può dire che la sua vita è caratterizzata dal suono di un violino fin da molto presto. Si racconta un episodio, tra cronaca e mito: all'età di quattro anni Niccolò viene trovato come morto, in catalessi a seguito di un'encefalite morbillosa acuta. Posto nel lenzuolo funebre, Niccolò alza un braccio e la madre se ne accorge: una sorta di Eresurrexit. E verrà considerato dotato di strani poteri: in giovane età stabilisce un'alleanza simil mefistofelica con il demonio, con cui avrebbe mercanteggiato il desiderio di diventare il più grande violinista di tutti i tempi. All'età di 14 anni il padre lo porta a Parma perché possa avere un'educazione formale di violino - anche se a Genova era già molto conosciuto poiché suonava nelle chiese e nei vicoli e lasciava tutti stupefatti per la ricchezza di effetti che sapeva trarre dallo strumento. A Parma segue le lezioni del maestro Rolla, ma questi confessa ben presto di non aver nulla da insegnargli e lo indirizza, per studiare il contrappunto, a Gasparo Ghiretti. Il seguito della sua carriera come violinista e compositore all'insegna di un grandissimo successo, non solo nei teatri italiani ma in quelli di Vienna, Parigi, Londra e Praga. La vita di Paganini è composta di fatti ma ancor più di fantasie. Non esiste una biografia che non sia parte della fiction, come si dovesse parlare di un Titano. Ne è un esempio quella di Mauro Salucci, Fortipulsioni. Romanzo biografico di Niccolò Paganini (Insedicesimo, 2018). Il capitolo sulle donne è lunghissimo e sempre incompleto: «Le amanti sono numerose, belle, talora famose come la sorella di Napoleone, ma anche popolarine come [...] Antonia Bianchi che gli darà un figlio (Achille), Helene von Dobeneck, Charlotte Watson (Niccolò Paganini: note di una vita sopra le righe). Per le donne conoscerà anche il carcere, imprigionato nella Torre Grimaldina di Genova per una denuncia di stupro nei confronti di Angelina Cavanna. Achille, il figlio, venne abbandonato dalla madre quando aveva tre anni e Niccolò ne ottenne l'affido: fu la grande gioia della sua vita. GRANDIOSITÀ E DEPRESSIONE La nostra lettura riporta la vita di Paganini alla psicopatologia per porre in luce come le vite dei «grandi» siano spesso incise nella sofferenza e nei disturbi della mente. Una visione in cui le due dimensioni sono l'una inscindibile dall'altra. Esemplificando, si può sostenere che Paganini è stato grande anche per via dei suoi disturbi. Fin dall'infanzia sono presenti segni di grandiosità: se infatti da una parte la sua

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: diVITTORINO
ANDREOLI
Date: 2020/12/01
Pages: 22 -

Web source:

condizione inserita nella povertà, dall'altra Niccolò MIND Mi pare particolarmente significativo che possiamo chiamare «ciclotimica» persino la modalità compositiva di Paganini, con «alti e bassi» del violino, con salti d'ottave che vanno contro ogni regola musicale coglie prestissimo un successo che gli vale un'attenzione continua e insistente fino a diventare una enorme popolarità. Giungeva a teatro su una carrozza nera tirata da quattro cavalli neri. Per le sue interpretazioni era arrivato a chiedere compensi altissimi. Il successo lo porta a costruire una grande villa alla periferia di Parma e negli ultimi anni alla costruzione del Casino Paganini a Parigi, un progetto fallimentare per eccesso di grandeur. E tra i comportamenti «onnipotenti» occorre includere anche il suo rapporto con le donne, in cui la conquista e la sessualità giocano un ruolo preponderante. Bisogna aggiungere alcune sue battute diventate storiche: «Uno che veramente mi somigli, non è ancora comparso per le stampe», «quante cose ho fatto con un pezzo di legno», «quanti Paganini credi che ci siano al mondo?» Queste espressioni di ingrandimento dell'Io sono contrastate da altrettante di segno opposto, che richiamano una depressione che in Paganini si esprime soprattutto sul piano fisico, come fosse il suo corpo a risentire dello svuotamento, della paura, della abulia. È impressionante seguire l'elenco delle malattie di cui ha sofferto (compilato attentamente nell'opera di Ugo Carcassi, Paganini: affezioni, vizi e virtù, Carlo Delfino Editore, 2017). Una prova che non si tratta di ipocondria, ma di vere affezioni cliniche indicate precisamente con il linguaggio medico del tempo. Da 1821 fino al 1824 deve interrompere l'attività concertistica e viene assistito dalla madre, quasi fosse un bambino, preso da una debolezza generale, dalla percezione di un corpo che non riesce più ad animare le corde del violino. Nella descrizione del medico Julius Maximilian Schottky si legge: «Sembra che possa appena sopportare il peso degli abiti e, quando si inclina, il corpo fa un movimento singolare, tale che si teme di vedere ad ogni momento i suoi piedi separarsi dal corpo [...] senza che tuttavia il suo viso perda la sua impassibilità di cadavere (Niccolò Paganini: note di una vita sopra le righe). Da 1836, fino alla morte nel 1840, si trova in una condizione irricognoscibile: divenuto completamente afono, è seguito dal figlio che riesce a percepire le «parole non dette» mentre il padre tenta di esprimerle con il solo movimento delle labbra. SOLO PER LE SUE MANI Questa alternanza di fasi in cui l'eroe diventa incapace di dominare quel violino che era il tramite per attrarre le folle definisce il quadro della ciclotimia, caratterizzato dall'alternarsi di episodi di esaltazione dell'Io a quelli di annullamento. Si distingue dal disturbo bipolare per la minore intensità degli episodi. Nella ciclotimia, inoltre, l'alternanza può manifestarsi all'interno di una stessa giornata: una foga creativa che poi si interrompe repentinamente. E ciò che mi pare particolarmente significativo è che possiamo chiamare «ciclotimica» persino la sua modalità compositiva, con «alti e bassi» del violino, con salti d'ottave che vanno contro ogni regola musicale, poiché sembrano impossibili per chi non possiede quelle mani. Per cogliere la figura dell'uomo e dell'artista non sarebbe però sufficiente questa condizione se non ricordassimo che in età giovanile Paganini si ammala di sifilide. Quando nel 1819 (a 37 anni) viene fatta la diagnosi da Sirio Borda, famoso medico pavese del tempo, gli vengono prescritte frizioni a base di unguento mercuriale (ne farà ben 55) che gli causeranno vari disturbi collaterali. Una terapia di tale impegno si può solo giustificare in una fase avanzata di sifilide, e non è nemmeno da escludere che la condizione di abulia degli ultimi anni si leghi alla terza fase, di lue cerebrale. La vita di Niccolò Paganini, grandissima per come ha suonato il violino con miracolose esibizioni, è legata a una personalità ciclotimica gravata dal quadro sifilitico che dal contagio giovanile passato attraverso tutte le fasi della sua gravità (sessuale, sistemica, cerebrale). Una combinazione tra grandezza artistica e sofferenza del corpo e della mente.

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: paola emilia
cicerone
Date: 2020/12/01
Pages: 44 -

Web source:

L'età di mezzo

Quando una donna ha cinquant'anni, buttala a fiume con tutti i panni»: un antico proverbio umbro raccolto a fine Ottocento da Zeno Zanetti, medico e appassionato di studi folclorici, riassume il tono di certi commenti abbastanza diffusi, almeno fino a qualche tempo fa, quando si parlava di menopausa. Oggi le cose stanno cambiando, ma se l'invito a rassegnarsi a un ruolo di nonna che sforna torte per i nipotini sta sfumando di fronte all'evidenza di cinquantenni - e oltre - attive e decise a godersi la vita, un nuovo modello non meno faticoso impone a quelle stesse donne di mantenere aspetto e atteggiamenti giovanili, a qualunque Un esempio del caos psicologico, simbolico e semantico causato da questo spartiacque biologico, cui la società e le donne stesse rispondono in modo così vario che sarebbe forse il caso di parlare, al plurale, di menopause. Ricordando, per inciso, che il termine si riferisce all'ultima mestruazione, e per traslato - si dovrebbe più correttamente parlare di perimenopausa - al periodo in cui le ovulazioni e quindi i cicli mestruali si vanno esaurendo, in una fascia di età che va in genere dai 45 ai 55 anni, anche se spesso si definisce menopausa tutta la restante fase della vita. «Mentre l'uomo invecchia in modo progressivo - scriveva a questo proposito Simone de Beauvoir - la donna è bruscamente spogliata della sua femminilità, defraudata del suo futuro quando ha ancora più o meno metà della vita davanti a sé». INVENZIONE CULTURALE Eppure la menopausa come la conosciamo noi è un'acquisizione relativamente moderna: «Nella società premoderna le donne durante il loro periodo fertile erano quasi sempre incinte, e le mestruazioni erano un evento abbastanza raro», ricorda Luigi Chiechi, medico e ricercatore che all'argomento ha dedicato diversi saggi. Secondo l'antropologa tedesca Godula Kosack, l'«invenzione culturale» mestruazioni erano un evento abbastanza raro», ricorda Luigi Chiechi, medico e ricercatore che all'argomento ha dedicato diversi saggi. Secondo l'antropologa tedesca Godula Kosack, l'«invenzione culturale» 46 della menopausa si può datare tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX - la stessa epoca che ha inventato l'isteria - e il termine stesso compare per la prima volta nel 1816 in un testo del medico francese de Gardanne. E per molti pensatori dell'epoca una buona menopausa è il culmine di una vita sana di madre e moglie, senza fattori di disequilibrio, ma c'è anche chi vede nell'esaurirsi del periodo fertile la conclusione del tempo del rischio: «Dopo l'età critica - scrive il medico francese Lamaze nel 1808 - le donne acquisiscono un patrimonio vitale inesauribile», e trovano tempo per se stesse, ma sono anche a rischio di una maggior fragilità psichica. Fin dalla sua introduzione, insomma, il concetto di menopausa assume una forma ambivalente e mutevole che definisce al tempo stesso, come ricorda l'anMIND mille significati: età critica o inizio della vecchiaia, morte del sesso o «età del ritorno» da assimilare in qualche modo all'adolescenza. NEL BENE E NEL MALE Fuori dai giochi Nelle società tradizionali la menopausa esclude le donne dal circuito sessualità/ riproduzione e le rende intoccabili (nella foto, Edward Hopper, Hotel Window, e nelle pagine precedenti, dello stesso artista, Cape Cod Morning). tropologo francese Daniel Delanoe, «un insieme di disturbi patologici attribuiti alla cessazione del mestruo, una fase dell'esistenza come pure una trasformazione dei ruoli e del valore sociale delle donne». Mentre l'antropologa Nicoletta Diasio parla di «una scatola nera dai mille significati»: età critica o inizio della vecchiaia, morte del sesso o «età del ritorno» da assimilare in qualche modo all'adolescenza. NEL BENE E NEL MALE Fuori dai giochi Nelle società tradizionali la menopausa esclude le donne dal circuito sessualità/ riproduzione e le rende intoccabili (nella foto, Edward Hopper, Hotel Window, e nelle pagine precedenti, dello stesso artista, Cape Cod Morning). tropologo francese Daniel Delanoe, «un insieme di disturbi patologici attribuiti alla cessazione del mestruo, una fase dell'esistenza come pure una trasformazione dei ruoli e del valore sociale delle donne». Mentre l'antropologa Nicoletta Diasio parla di «una scatola nera dai Anche l'antropologia, in effetti, si interessa di questo tema da tempi piuttosto recenti, «precisamente dagli anni settanta del secolo scorso, con la nascita dell'etnografia femminista, che si interessa, fra l'altro, al tema del corpo come luogo della soggettività», spiega l'antropologa Michela Fusaschi, docente all'Università di Roma Tre. «La stessa antropologia, d'altronde, è una scienza piuttosto recente se confrontata per esempio con la filosofia». Come sono recenti gli studi sui vissuti e sull'aspetto simbolico di questo fenomeno fisiologico dai contorni non troppo definiti. «È stata Patricia Kaufert a dimostrare, negli anni ottanta del secolo scorso, come la menopausa sia un costrutto sociale, e non un'entità biologica separata», spiega l'antropologa Nicoletta Diasio, dell'Università di Strasburgo. Intanto perché il collegamento fra menopausa e invecchiamento è tutt'altro che scontato, e anche le manifestazioni fisiologiche della menopausa variano a seconda dell'ambiente socioculturale e delle biografie individuali. In Giappone, per esempio, il concetto di konenki, traducibile con menopausa, fa riferimento al cambiamento socio-culturale legato al passare degli anni più che alla transizione fisiologica, e alcune donne addirittura affermano di non averlo mai vissuto. Nelle

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: paola emilia
cicerone
Date: 2020/12/01
Pages: 44 -

Web source:

società cosiddette tradizionali in genere la menopausa esclude le donne dal circuito sessualità/riproduzione e le rende - nel bene e nel male - intoccabili: questo in alcuni casi le emargina, mentre in altri permette loro di assumere un nuovo ruolo all'interno della comunità. Con ricadute sui vissuti: «Varie ricerche - spiega Diasio - mostrano che, dove le donne anziane vedono migliorare la loro posizione sociale, i sintomi sono di fatto inesistenti, mentre sono particolarmente evidenti dove le donne temono soprattutto di perdere le loro attrattive fisiche». Alcuni studi, come quelli dell'antropologa Emily Martin, mostrano che i sintomi più sgradevoli, le vampate di calore, sono più diffusi, anche negli Stati Uniti, tra donne appartenenti ai ceti sociali più emarginati o in stato di incertezza economica. E da una ricerca realizzata in Lombardia nel 1992 emergono dati non molto diversi, «Nell'Africa Subsahariana, ma anche in altri paesi africani, la fine delle mestruazioni non è percepita come la fine della vita, ma come un cambiamento», spiega Fusaschi. In alcuni casi le donne in menopausa non possono più essere toccate dagli uomini, il che però le rende anche libere da rapporti indesiderati, «una situazione che oggi sta cambiando con la possibilità di disporre di una terapia ormonale che impedisce che "la vena si secchi"». In altre società africane, con la fine delle mestruazioni le donne assumono simbolicamente un ruolo maschile: «Un passaggio rappresentato dal fatto di poter urinare in piedi, come gli uomini, leggibile in termini di acquisizione di potere», spiega Fusaschi. «Ma è anche il momento in cui le donne possono trasmettere il loro sapere alle più giovani, e per questo acquisiscono uno status più autorevole». Un'autorevolezza che in alcuni casi potrebbe essere legata all'età matura, anziché alla fine del ciclo. Si tratta però di un fenomeno diffuso anche in società molto vicine a noi: «Nella nostra cultura contadina le donne mature si occupavano dei figli delle più giovani, e acquisivano al tempo stesso un ruolo all'interno della comunità, come detentrici di competenze importanti», prosegue l'antropologa. «Una situazione che si è modificata con l'industrializzazione e con l'uscita della donna dalla sfera domestica grazie al lavoro salariato». TUTTA COLPA DI FREUD Anche il pensiero psicoanalitico ha avuto un ruolo nel costruire un immaginario che associa alla menopausa instabilità psicologica e depressione, parlando di perdita simbolica e di nevrosi di angoscia: Freud nel 1912 accennava anzi a un aumento della libido che si sarebbe verificato in questa fase. La prima psicoanalista ad affrontare il tema, Helene Deutsch, scrive ancora nel 1988 che «superare le reazioni filosofico psicologiche legate alla prima degenerazione dei processi organici vitali è tra i doveri più difficili dell'esistenza di una donna». Oggi però il mondo della psicoanalisi è cambiato: «L'immagine femminile non è più ancillare rispetto a quella dell'uomo», spiega Libera Comandini, psicoanalista SPI. «Se le prime analiste concordavano con Freud sull'interpretazione della femminilità, già Lou Andreas Salomé se ne era distaccata». E nel 2019 l'International Psychoanalytical Association ha organizzato per la prima volta - e forse non è un caso che la MIND presidente IPA sia oggi una donna, l'argentina Virginia Ungar - un congresso dedicato al femminile. «Oggi nella SPI sono molte le analiste donne. Sempre più spesso vediamo anche donne mature che ci chiedono un aiuto per riprendere in mano la propria vita», spiega Comandini. «Ed è una scoperta vederne la vivacità e la progettualità». LA MENOPAUSA È UNA CESURA FORTE, CHE NON DIPENDE DALLA NOSTRA VOLONTÀ E CONCLUDE UN CICLO DI VITA (NELLA FOTO, EDWARD HOPPER, ROOM IN BROOKLYN) è più ancillare rispetto a quella dell'uomo», spiega Libera Comandini, psicoanalista SPI. «Se le prime analiste concordavano con Freud sull'interpretazione della femminilità, già Lou Andreas Salomé se ne era distaccata». E nel 2019 l'International Psychoanalytical Association ha organizzato per la prima volta - e forse non è un caso che la MIND presidente IPA sia oggi una donna, l'argentina Virginia Ungar - un congresso dedicato al femminile. «Oggi nella SPI sono molte le analiste donne. Sempre più spesso vediamo anche donne mature che ci chiedono un aiuto per riprendere in mano la propria vita», spiega Comandini. «Ed è una scoperta vederne la vivacità e la progettualità». Se gli studi recenti hanno cancellato il concetto di depressione da menopausa, da molte indagini emerge una percezione di fragilità legata a questa fase della vita, «e dovuta soprattutto al fatto di non poter più avere figli», osserva Fusaschi. «Visto che per la nostra società, secondo la tradizione giudaico-cristiana, ancora oggi una madre è simbolicamente più di una donna». E non è facile dire se la depressione sia un correlato della menopausa o se, come ricorda l'antropologa Donatella Cozzi, «faccia parte di una costellazione di significati collegabile alla pluralità di perdite materiali e simboliche ravvisate dalle interlocutrici». ATTEGGIAMENTI DIVERSI «Oggi il ciclo mestruale accompagna la vita fertile delle donne, e ha un ruolo identitario sia dal punto di vista biologico che da quello psicologico», afferma Comandini. La menopausa è una cesura forte, che non dipende dalla nostra volontà e conclude un ciclo di vita facendoci entrare nell'età matura: «È un "mai più" della nostra esistenza, che ce ne fa presagire altri e ci costringe a confrontarci con altri lutti e con la pur lontana vecchiaia», prosegue la psicoanalista. Un momento di crisi che può essere più o meno drammatico, a seconda della storia di ciascuna donna, del rapporto con il partner e dell'ambiente in cui si vive. Lo psicoanalista

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: paola emilia
cicerone
Date: 2020/12/01
Pages: 44 -

Web source:

argentino Guillermo Montero, spiega Comandini, usa il termine «maturescenza» per descrivere una fase della vita che può essere vissuta in modi diversi: «C'è l'atteggiamento malinconico, depressivo, di chi sente di non potersi aspettare molto dalla vita», prosegue la psicoanalista. «Uno stato interiore che probabilmente è l'emergere di una condizione che covava da tempo, e che affiora quando non è più tenuto a bada dalla giovinezza e dagli ormoni». Da un'altra parte c'è l'atteggiamento maniacale di chi si comporta come se la menopausa non esistesse, e cerca di recuperare il tempo perduto attraverso comportamenti manifestamente eccitati: «Non stiamo parlando della necessità, del tutto legittima anzi benefica, diprendersi cura di sé - sottolinea Comandini - ma di una rincorsa a esorcizzare il tempo che passa con chirurgia, trattamenti o continua ginnastica». NUOVE SFIDE A volte il primo lutto da elaborare è quello della trasformazione del corpo, della perdita della freschezza: «Per le donne invecchiare significa spesso non essere, sentirsi trasparenti: una sensazione dolorosa, particolarmente per quelle che avevano bisogno dello sguardo desiderante degli altri per sentirsi vive», spiega Comandini. Un disagio che emerge da vari studi che mostrano come l'idea di menopausa e quella di vecchiaia si intreccino in modo diverso a seconda dell'evoluzione degli eventi. In un'indagine realizzata da Carla Facchini, dell'Università di Milano-Bicocca, una decina di anni fa, più di un terzo delle intervistate associava alla menopausa l'idea di invecchiamento, e una percentuale di poco inferiore la vedeva come un passaggio esistenziale cruciale. E anche il corpo che cambia può essere vissuto in modo diverso: un'indagine realizzata in Francia sul peso corporeo mostra che più della metà degli intervistate - un terzo delle quali in menopausa - si vede sovrappeso pur senza esserlo, «come se il sangue mestruale fosse trattenuto dall'organismo facendo aumentare di peso», osserva Fusaschi. Mentre un'indagine realizzata su donne dell'Est che vivono in Italia mostra come alle donne possa succedere di vivere meno serenamente la sessualità a causa dell'aumento di peso, mentre i loro compagni lo apprezzano. Anche la terapia ormonale sostitutiva (TOS), negli anni in cui era proposta come una panacea, ha avuto un ruolo importante nell'affermare un'idea di menopausa come perdita: se ufficialmente la TOS avrebbe dovuto servire per attenuare sintomi fastidiosi, ma soprattutto per proteggersi da vulnerabilità importanti come osteoporosi e patologie cardiovascolari, al di là dell'efficacia reale è stata spesso percepita e presentata come strumento per mantenere o ritrovare la giovinezza. «In quegli anni sono nati centri menopausa ovunque - poi progressivamente spariti - e si è affermata l'idea che la menopausa fosse una patologia da curare, medicalizzandone la gestione», spiega Chiechi. Mentre oggi l'idea stessa di terapia sostitutiva, in altri termini di ripristinare la situazione ormonale del premenopausa per tutta la vita di una donna, è superata». E se la menopausa non è una malattia ma un fenomeno fisiologico dovrebbe essere trattata come tale, prosegue il medico: «La donna non dovrebbe essere seguita da uno specialista e forse neanche da un medico, ma da un'ostetrica, che è la figura professionale deputata a occuparsi della fisiologia femminile». Senza dimenticare che nel vissuto della menopausa incidono altri elementi, come alimentazione e stile di vita: «La nostra evoluzione avviene in relazione con MIND l'ambiente - sottolinea Chiechi - e l'attività fisica o il consumo o meno di alimenti ricchi di fitoestrogeni possono produrre differenze anche rilevanti negli effetti della menopausa». Oggi però di menopausa in quanto tale si parla meno: «Il dibattito medico si è spostato sulla procreazione assistita, sulla possibilità di avere figli a qualunque età», osserva Fusaschi. Ma soprattutto il nemico da sconfiggere è diventato la vecchiaia, e più che sul processo fisiologico della menopausa si insiste sulla necessità di mantenersi giovani usando chirurgia e medicina estetica. «È un tema che non riguarda solo il femminile Pensiamo a come Silvio Berlusconi ha costruito una carriera sulla rappresentazione della giovinezza», spiega Fusaschi. «Per le donne però il problema è più complesso, di una donna matura e attraente si dice spesso che è "ancora" una bella donna, e l'accento è su ancora». E si tratta di un fenomeno che emerge in varie forme, «pensiamo alle pubblicità in cui il pannolino per le piccole perdite urinarie consente a chi lo indossa di sfoggiare una minigonna», prosegue l'antropologa. E una recente ricerca sul tatuaggio mostra che le donne intorno ai cinquant'anni, quando accompagnano le figlie a fare un tatuaggio, spesso lo fanno anche loro: «Un fenomeno su cui incide la moda, ma anche l'idea che una volta libere dalla "vena" si recuperi in qualche modo la libertà dell'adolescenza», prosegue Fusaschi. Un'idea che piace e al tempo stesso fa paura. Oggi vediamo ancora la menopausa come una fine, quando in futuro e sempre più sarà un fenomeno che si verifica intorno alla metà della vita, e che non ha senso associare alla senilità: «Stiamo già cominciando a sdrammatizzarla, perché ci rendiamo conto che chi ha una vita ricca di stimoli può viverla bene», ricorda Comandini. Ma c'è anche altro: «Dobbiamo ricordare che invecchiare fa parte della natura e imparare ad apprezzare il presente, guardando a nuove esperienze e nuove opportunità creative», conclude la psicoanalista. «Trovando una propria collocazione nell'età matura, imparando ad apprezzarne i vantaggi - a partire da una maggior libertà di decidere della propria vitae dando nuovi significati al proprio percorso vitale».

Nessuno tocchi Medea

In questa parte occidentale di mondo che abitiamo, da secoli ormai l'archetipo di Ico di Medea. La maga sposa l'eroe Giasone e madre assassina è incarnato dal mito greco, quando il coniuge la mette da parte per un'altra donna, non esita a uccidere i figli suoi e di lui per vendetta e per azzerare la discendenza del traditore. Anche se su Medea abbiamo costruito il nostro immaginario sull'infanticidio materno, le statistiche moderne ci raccontano un'altra storia: il movente «vendicativo» è di gran lunga il meno frequente, mentre molto più comuni sono le motivazioni legate al forte degrado delle condizioni economiche, sociali e di salute mentale delle madri. Pur essendo un fenomeno estremamente sporadico, l'infanticidio è ben più di una semplice anomalia. Lo conferma anche il fatto che, per quanto raro, è osservato in maniera ricorrente anche nel resto del regno animale, accanto ad altre forme più frequenti di infanticidio, ovvero quello maschile e quello commesso da femmine diverse dalla madre. Si tratta di fenomeni che rispondono a pressioni evolutive che alcuni scienziati hanno provato a spiegare. L'osservazione degli animali non ci permette di interpretare direttamente il comportamento umano - siamo enormemente più complicati e ci si mette di mezzo la cultura - ma può fornire alcune considerazioni di massima, che insieme agli studi specifici sull'essere umano ci aiutano a capire il fenomeno, a prevenirlo e in qualche misura a riconoscerlo come parte della nostra natura. FROBA DA «MATTE» «L'infanticidio materno - spiega Alessandra Bramante, psicoterapeuta perinatale, criminologa clinica e ricercatrice del Policentro Donna di Milano - accade da sempre, in tutto il mondo e in ogni cultura. Eppure la notizia di una mamma che uccide il suo bambino suscita sempre sgomento e forte angoscia collettiva. La mente vola verso il pensiero "rassicurante" che di certo è stata una donna fuori di senno, perché solo una mamma "matta" può arrivare a togliere la vita alla creatura che ha portato in grembo per nove mesi». Fra i mammiferi l'infanticidio materno è un evento molto raro. Ne esistono però alcuni esempi ben noti e chi abbia mai avuto a che fare con l'allevamento dei maiali ne sarà cosciente. In inglese esiste un termine specifico, *savaging*, che indica il comportamento fortemente aggressivo delle scrofe verso i piccoli, che può portare alla morte dei porcellini. È un problema, e gli allevatori cercano di contenerlo soprattutto controllando l'ambiente in cui vivono gli animali: sembra infatti che il sovraffollamento porti a un aumento dei casi. Il maiale non è l'unico mammifero a manifestare questo comportamento, che è stato documentato anche nelle volpi argentate e nei cinghiali (allevati dall'essere umano). Quello materno è un caso specifico di infanticidio femminile. Dieter Lukas, professore del Max-Planck-Institut für evolutionäre Anthropologie di Lipsia, e Elise Huchard, scienziata del CNRS francese, sono autori di quella che è attualmente la ricerca più esaustiva su questo fenomeno fra i mammiferi. UNA QUESTIONE DI COMPETIZIONE I due autori hanno analizzato la letteratura scientifica su quasi 300 specie, osservandolo in almeno un terzo dei casi. Oltre che nei mammiferi, aggiunge Lukas, è stato osservato anche negli uccelli: «In specie in cui le femmine vivono insieme e depongono nello stesso periodo, alcune lanciano le uova delle altre fuori dai nidi», spiega. «Tipicamente una femmina continuerà a farlo fino a che non depone lei stessa il suo primo uovo. A quel punto è infatti sicura che nessuna delle uova nel nido sia sua. È una gara nel deporre più tardi delle altre, perché a quel punto una madre sa che i piccoli che nasceranno, i suoi, saranno quelli con più probabilità di sopravvivenza». Lukas e Huchard sfatano la credenza radicata che gli infanticidi commessi dai maschi siano molto più frequenti di quelli femminili. «Questa idea dipende probabilmente dal fatto che i maschi sono quelli più visibilmente aggressivi, mentre aggressività e competizione femminile sono molto più difficili da osservare», spiega. «Lo stesso vale per l'infanticidio. Proprio quando Huchard e io stavamo studiando quello maschile abbiamo iniziato a sospettare che stavamo tralasciando una parte della storia e ci siamo presto resi conto che l'infanticidio femminile è presente in almeno altrettante specie». Infanticidio maschile e femminile sono comportamenti che rispondono a pressioni selettive. Entrambi hanno a che fare con la competizione all'interno dello specifico genere. «Per i maschi è una questione riproduttiva», spiega Huchard. «Spesso nei mammiferi la madre che sta allevando un cucciolo non è disponibile per la riproduzione per tempi molto lunghi, anche cinque anni negli scimpanzé. Uccidere il figlio di un altro per un maschio è conveniente perché la madre così tornerà presto ad accoppiarsi, magari con lui». Questa spiegazione è largamente condivisa nella comunità scientifica, sostenuta da un'ampia letteratura. «Sicuramente invece le femmine non competono per la riproduzione», aggiunge Lukas. «Per una femmina uccidere il figlio di un'altra non aumenta la disponibilità di maschi, anzi può addirittura ridurla. Quello per cui le femmine rivalgono sono le risorse per allevare la prole». In parole semplici: una femmina ucciderà i figli di un'altra se questo aumenta le probabilità di sopravvivenza dei propri. Per risorse si intendono cose diverse: lo spazio dove allevare i piccoli, il cibo o anche una posizione sociale di rilievo. Questa spiegazione naturalmente

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: EDERICA
SGORBISSA
Date: 2020/12/01
Pages: 76 -

Web source:

vale quando si uccidono i figli delle altre. Ma come spiegare le madri che assassinano i propri cuccioli? In che modo eliminare la propria discendenza può tradursi in un aumento di ciò che i biologi evoluzionisti chiamano fitness, che è proprio una misura del successo riproduttivo? A prima vista sembra assolutamente insensato. **PIANI TEMPORALI DIVERSI** C'è però un'osservazione che emerge nella ricerca di Lukas e Huchard che ci può indirizzare. Pur avendo escluso dalla loro analisi i casi di infanticidio materno, i due ricercatori hanno tenuto conto del grado di parentela fra vittime e assassine: ebbene, il fatto di essere parenti non riduce l'incidenza dell'infanticidio, anche se i cuccioli condividono almeno parzialmente il patrimonio genetico con la madre. **Sindrome di Munchausen per procura** Alcuni casi di infanticidio materno documentati in letteratura sono stati associati a una patologia psichiatrica nota con il nome di sindrome di Munchausen per procura. Generalmente le persone affette dalla sindrome di Munchausen inventano condizioni patologiche inesistenti (proprio come il famoso barone narrato da Rudolf Erich Raspe raccontava bugie inverosimili su se stesso) per avere attenzione. Nella variante «per procura» del disturbo le menzogne sono riferite a una persona sotto la tutela del malato, tipicamente il figlio o un anziano familiare (che non è in grado di svelare l'inganno). I genitori afflitti dalla sindrome arrivano a procurare danni alla salute dei figli (magari facendo loro ingerire sostanze velenose o medicinali pericolosi) per suscitare la pietà di conoscenti e medici. Un caso noto di qualche anno fa, il 2014, è quello di un'infermiera dell'ospedale Regina Margherita di Torino che ha iniettato insulina al figlio di quattro anni (per fortuna sopravvissuto), riconosciuta come affetta proprio da questa patologia psichiatrica. **L'infanticida.** «Un esempio sono i suricati», commenta Lukas. «In questa specie succede che spesso le nonne uccidano i nipoti. Evidentemente i vantaggi superano i costi». Per spiegare l'infanticidio materno, continua lo scienziato, dobbiamo considerare le cose su un piano temporalmente diverso: «Una femmina che uccide i figli di un'altra risolve una competizione che avviene in quel preciso momento. Quando una madre uccide i propri figli, così crediamo, siamo invece di fronte a un trade-off, un bilancio, fra il suo investimento nella riproduzione in questo momento e quello che potrebbe avere nel futuro. Ciò può voler dire che possa non essere meglio investire su un figlio ora e che ucciderlo potrebbe aumentare le sue possibilità di sopravvivenza, o le risorse che potrebbe investire sui figli nel futuro o sui figli più grandi che ha già». **80** C'è un fenomeno che potrebbe sembrare slegato ma che riproduce da vicino proprio questo tipo di meccanismo: l'effetto Bruce (dalla scopritrice, la zoologa britannica Hilda Bruce): «In alcune specie di mammiferi le femmine incinte, se esposte all'odore di un maschio dominante diverso dal padre dei piccoli che portano in grembo, possono terminare la gravidanza con un aborto», spiega Huchard. «Un aborto non è certamente un infanticidio, ma tecnicamente non c'è grossa differenza: una femmina ha iniziato a investire in un figlio e interrompe all'improvviso questo investimento». L'effetto Bruce è ben documentato ed è stato studiato persino sperimentalmente. Un lavoro di qualche anno fa lo ha osservato per la prima volta in una specie di primati, i babuini. **Gelada.** «Oltre che nei Gelada, si verifica sicuramente in alcuni roditori e nei cavalli. È una reazione femminile al rischio estremo di infanticidio maschile. Quando c'è un nuovo maschio alfa nel gruppo la probabilità del cucciolo appena nato di essere ucciso è alta, quindi in questi casi per la femmina è più conveniente abortire, per poi accoppiarsi con il nuovo maschio alfa e avere un figlio le cui probabilità di sopravvivenza sono migliori», conclude Huchard. È un meccanismo fisiologico ma, così crede la scienziata, è molto vicino ai casi di infanticidio non patologico (non provocato cioè da malattia mentale), che si crede possano essere una reazione al rischio di infanticidio maschile, ma anche provocate da condizioni di scarsa salute del piccolo. **L'ESSERE UMANO È COMPLICATO** Lo studio di Lukas e Huchard ha escluso deliberatamente la nostra specie. «Siamo complicati e le norme sociali, la cultura, rendono tutto più sfumato e complesso. Anche se vi possono essere alcuni principi comuni con gli altri mammiferi, non siamo direttamente confrontabili». L'osservazione del comportamento animale può dunque darci un quadro di massima su alcuni meccanismi di base che riguardano anche noi, ma vanno mantenute notevoli cautele. Susan Hatters-Friedman, psichiatra forense e perinatale dell'Università di Auckland, è un'esperta di infanticidio materno negli esseri umani. «Nella letteratura scientifica e forense si individuano tradizionalmente cinque moventi», spiega. «In quello che chiamiamo "maltrattamento fatale" le madri in genere non vogliono uccidere i figli, si tratta piuttosto di casi di percosse e incuria estrema che finiscono nel peggiore dei modi», racconta la ricercatrice. Si può trattare di situazioni improvvise («raptus» di violenza) o croniche. «Madri che scuotono i figli troppo violentemente quando piangono, per esempio, o bambini che vengono lasciati soli mentre la madre esce, magari per procurarsi sostanze stupefacenti». L'etichetta del movente dei «figli non desiderati» raggruppa i casi in cui il bambino è visto dalla madre come un ostacolo, magari frutto di una gravidanza non cercata. «La madre vuole iniziare una nuova relazione, o viaggiare, fare altre cose e decide che deve sbarazzarsi del bambino», continua Hatters-Friedman. Questo tipo di movente emerge spessissimo nei casi di neonaticidio (quando il crimine

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: EDERICA
SGORBISSA
Date: 2020/12/01
Pages: 76 -

Web source:

avviene a meno di un giorno di vita del piccolo), commesso quasi sempre dalle madri. «Generalmente in questi casi la donna ha partorito in segreto dopo una gravidanza tenuta nascosta». Nelle prime ore dopo il parto la madre può abbandonare il bambino, lasciarlo morire o arrivare persino a ucciderlo con le sue stesse mani. **TROPPO AMORE** Una motivazione piuttosto sconcertante è quella «altruistica». «Assassinio per troppo amore, letteralmente», commenta Hatters-Friedman. «In genere c'è una situazione di malattia mentale e la madre crede che uccidendolo salverà il figlio da una fine peggiore». La donna può soffrire di schizofrenia o disturbo psicotico che la inducono a credere cose non vere: «Per esempio che suo figlio potrebbe essere torturato, stuprato o venduto come schiavo». In questa categoria cadono spesso i casi di infanticidio-suicidio: «Le madri che stanno meditando il suicidio possono uccidere, prima di se stesse, i figli che amano profondamente, per risparmiarli una vita in un mondo così orribile». «Il suicidio o il tentato suicidio sono frequenti nei casi in cui è presente una psicopatologia», precisa Alessandra Bramante. Da notare, spiega la ricercatrice, che nei casi in cui il delirio o le allucinazioni non coinvolgono il bambino, la conseguenza è il solo suicidio materno. «In realtà, il suicidio femminile nel primo anno dopo la nascita di un bambino è assai più frequente del filicidio». Ricadono in questa casistica altruista anche le madri che credono che i figli siano gravemente malati. «Anche in questo caso li uccidono per risparmiarli la sofferenza», spiega Hatters-Friedman. Nel movente «psicotico acuto» si includono invece le madri che hanno episodi di allucinazioni: possono per esempio sentire la voce di Dio che ordina loro di uccidere il bambino. Il meno comune fra i moventi, invece, è quello più archetipico. Per via del mito greco vengono infatti anche chiamati «casi Medea»: la madre uccide il figlio per ferire emotivamente il padre. **FATTORI DI RISCHIO** La letteratura scientifica e forense mostra che vi sono alcuni fattori di rischio che aumentano la probabilità di infanticidio materno. Ma Hatters-Friedman è cauta: «Dobbiamo tenere presente che sono crimini molto rari, quindi quando parliamo di fattori di rischio sappiamo che molte madri che pur li evidenziano non commettono infanticidio». Fra le madri neonaticide, le statistiche evidenziano che moltissime non hanno avuto nessun tipo di assistenza prenatale o contatti con un'ostetrica. Si tratta spessissimo di donne molto giovani, molto stressate e - specie negli Stati Uniti - di ragazze che hanno abbandonato la scuola. Ci sono però anche alcuni fattori di rischio specificamente relativi ai figli. «Dalla letteratura sembra che le coliche nei bambini di pochi mesi possano aumentare i pensieri omicidi nelle madri. Altre condizioni, come autismo e disabilità, possono elevare il rischio», racconta Hatters-Friedman. La casistica cresce inoltre con la presenza di problemi di salute mentale nei genitori, di dipendenza da stupefacenti o da alcolici, psicosi o altri disturbi, come la depressione. Anche problemi mentali non gravi, come per esempio la difficoltà a gestire la rabbia, possono peggiorare il quadro. Grande attenzione viene posta poi sulla depressione post-parto. Molte donne ne soffrono, in media una su cinque. «Il 20 per cento. Sono numeri altissimi. È chiaro che un quinto delle madri non finisce per fare del male al proprio bambino», commenta Hatters-Friedman. «Quindi nel fare prevenzione, anche se sappiamo che è un fattore di rischio, cioè che le donne che hanno commesso questo crimine ne hanno nella maggior parte dei casi sofferto, dobbiamo essere cauti. Non dobbiamo allarmare le donne suggerendo loro che potrebbero far male ai loro bambini, perché nella stragrande maggioranza dei casi non sarà vero e rischiamo di peggiorare la loro condizione di stress». «Come società, il nostro dovere è dare attenzione alle madri, specie quelle con difficoltà, e attraverso il sistema sanitario pubblico individuare quelle che soffrono di depressione, aiutandole a seguire una terapia che le faccia stare meglio. Solo a questo punto possiamo forse iniziare a capire quali sono le donne più a rischio», conclude la scienziata neozelandese. **LA SITUAZIONE ITALIANA** In Italia negli ultimi anni si verificano circa 15 casi di infanticidio materno all'anno, ma in passato le percentuali erano anche più alte, spiega Bramante: «Il numero dei casi fino all'inizio degli anni ottanta era decisamente più elevato, per esempio nel 1967 ci sono stati addirittura 37 infanticidi. In quegli anni erano frequenti i casi di infanticidio per causa d'onore, reato fortunatamente abrogato grazie alla Legge 442 del 1981». «Nella mia esperienza clinica e forense ho conosciuto circa 50 donne che hanno ucciso il loro bambino», continua la ricercatrice. Secondo Bramante in Italia l'attenzione all'aspetto preventivo è carente. Contribuisce lo stigma verso la malattia mentale in generale, ancora di più quando è legata alla gravidanza e alla nascita di un bambino. «Viviamo con l'idea che diventare madre sia solo fonte di gioia e che inserire uno screening per la depressione durante il percorso di maternità sia una forzatura e un modo per psichiatrizzare la gravidanza». Da circa due anni però, spiega ancora, sembra esserci più attenzione e anche le istituzioni hanno finanziato in tutta Italia progetti sulla depressione perinatale. «Nonostante ciò, tra gli operatori c'è ancora poca conoscenza della psicopatologia perinatale così come dell'uso dei farmaci in gravidanza e allattamento». La gestione della sanità in Italia è disomogenea e la salute mentale non fa eccezione. «Le diverse realtà locali e regionali lavorano spesso con protocolli e metodologie diverse, differenze nell'offerta alle donne e

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: EDERICA
SGORBISSA
Date: 2020/12/01
Pages: 76 -

Web source:

mancanza di una buona MIND na rete tra i servizi territoriali. Sarebbe importante introdurre, come routine clinica durante il percorso di maternità, uno screening per l'identificazione precoce delle donne a rischio», continua Bramante. «La prevenzione, cioè l'individuazione precoce dei disturbi mentali perinatali durante la gravidanza, è fondamentale in primis per permettere una tempestiva e adeguata presa in carico, ma anche per evitare le gravi conseguenze cui vanno incontro la mamma, il feto-neonato e l'intera famiglia nel caso di patologie non diagnosticate». Uno screening generalizzato, per tutte le donne, avrebbe anche il vantaggio di ridurre lo stigma. Potrebbe essere anche un passo nella direzione di accettare che esiste un lato «oscuro» della maternità, che non va negato ma gestito. LA VITA DOPO Che vita è quella dopo un evento del genere? «Le mamme infanticide che ho incontrato hanno fatto un lungo percorso di recupero prima di tornare a vivere una vita autonoma. Alcune più fortunate sono state accolte e aiutate dai familiari, altre hanno dovuto fare tutto da sole, alcune rimanendo a vita dentro strutture psichiatriche», racconta Bramante. Non è facile ricominciare a vivere con la mancanza del loro bambino, mancanza di cui loro stesse sono la causa, spiega, in una società che non perdona e non aiuta. «Ho comunque conosciuto donne di forte carattere, che nonostante le mille difficoltà si sono comprate casa e hanno cercato di lavorare e recuperare una parvenza di serenità. Certo, proseguendo le cure necessarie per stare bene». «In nessuna delle storie che conosco le donne hanno avuto figli dopo la tragedia, nonostante alcune di loro avessero una relazione affettiva stabile. Probabilmente il trauma e la paura non hanno loro permesso di rimettersi in gioco in questo senso».

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di MARCO
ANNICCHIARICO
Date: 2020/12/01
Pages: 84 -

Web source:

Aria fresca contro l'ansia

All'inizio del 2018 l'ATS milanese ha tolto a mia madre il servizio A«i fondi che la Regione riserva a queste di RSA Aperta. L'ha fatto perché attività sono scarsi» e perché vuole dare (giustamente) «la possibilità a un altro malato di usufruire del servizio». Al principio del suo percorso di assistenza a domicilio, Lucia ha faticato ad accettare la terapeuta. «Ma perché non si trova un lavoro invece di venire a rompere le palle a me?», era la sua risposta durante i primi incontri. Settimana dopo settimana, però, Debora è stata capace di conquistare la fiducia di mia madre, riuscendo a farle svolgere con piacere alcune attività e diventando un punto di riferimento. Mi ha dato consigli su come affrontare i deliri ed è diventata quasi una di famiglia. Quando hanno tolto il servizio a Lucia, ho scritto al «Corriere della Sera» una considerazione, che il giornale ha pubblicato: «Ha senso dare e poi togliere a un paziente fragile una delle poche (competenti) figure di riferimento con cui riesce a interagire nell'avanzare della malattia? Non avrebbe più senso utilizzare quei fondi per formare e istruire in qualche modo i parenti del malato, fornendo loro gli strumenti per comprendere la malattia e le capacità per imparare a gestire allucinazioni e deliri?». Il risultato è stato che a Lucia hanno riattivato il servizio e a me è stato chiesto di evitare di scrivere ancora sui giornali. Secondo le persone con cui ho parlato, formare i caregiver in Italia è utopico. Questo perché «l'addestramento per questa malattia è difficile, perché si tratta di gestire qualcosa di diverso ogni volta. Ci si deve barcamenare a reagire e impostare una relazione, magari facendosi aiutare da gruppi di supporto psicologico/neurologico per avere un'interazione con i pazienti affetti da demenza». In Giappone, invece, la pensano in modo diverso. Negli ultimi anni hanno organizzato corsi di formazione rivolti ai caregiver e ai residenti, con l'intento di identificare i segni della demenza e imparare a gestire le persone affette dalla malattia, con l'obiettivo di creare una struttura stabile e qualificata all'interno delle varie comunità locali per sostenere le persone malate. Questa vicenda mi ha fatto tornare in mente le parole della moglie di Gene Wilder, Karen: «È una strana e triste ironia che spesso, nel territorio di una malattia che deruba un individuo di memoria, i caregiver siano spesso dimenticati. Senza di loro, quelli con l'Alzheimer non potrebbero passare la giornata né mori-re - come mio marito - con dignità, circondati dall'amore». DOPO UN PERIODO DI STASI, la demenza di Lucia ha ripreso ad avanzare nel mese di marzo. Spesso diventa irascibile perché non può fare quello che vuole, come andare a trovare i suoi genitori o tornare a casa sua. Se provo a dire qualcosa, qualunque cosa, tipo mettiamMIND mo il giubbotto che fuori fa freddo, lei si arrabbia perché fuori c'è il sole e io devo imparare a farmi i fatti miei. Se la prende perché - mi ha spiegato un giorno - a volte sente il bisogno di sfogarsi con qualcuno. Nella testa le passano tante cose che non capisce e che la rendono nervosa. E io, che sono il suo punto di riferimento, divento anche la sua valvola di sfogo. FATICA A DORMIRE. Spesso mi sveglia in piena notte perché deve andare a casa sua. «Scusa, ma non è questa casa tua?». «Non posso dire sì perché è da poco che l'abbiamo messa. Purtroppo sai cos'è? Loro dicono le cazzate». «Loro chi?». «Nella mia testa. C'è qualche bimbo che si mette di dietro a fare di qua e di là. Ma adesso basta, non dico più niente a nessuno». Le parlo, cerco di scacciare le sue paure e poi torniamo a letto. Dopo nemmeno un'ora, però, Lucia è già in piedi, vestita a modo suo (magari con un maglione al posto della gonna, le maniche penzoloni) e viene da me per sapere se possiamo finalmente andare a casa. «È che io avevo detto che sarei andata a casa. Ora che figura faccio? Se vado 'ndo stanno 'sti ragazzi, poi fra un po' vengo, se no chissà quante ne rinne. Eh, mannaggia la miseria, sono stata scema a non pigliare la chiave di casa. Devo andare vicino a mia mamma, lì saluto e basta». OGNI VOLTA PROVO A USARE le tecniche che ho letto nei libri e quelle che mi hanno spiegato la terapeuta e la neurologa; con Lucia, però, non funzionano. Per esempio, se le faccio notare degli oggetti familiari, risponde che è logico che siano lì ha portati questa mattina quando è venuta a trovarmi, mobili compresi. O ancora, se provo ad abbracciarla, se sposto l'attenzione o cambio argomento, Lucia si arrabbia perché vuole andare a casa sua, non vuole certo essere abbracciata, guardare fuori dalla finestra o fare conversazione. Così, quasi tutte le volte, la rivesto e andiamo in cucina dove cerco di tranquillizzarla e di farle bere un po' d'acqua con delle gocce di Talofen, un antipsicotico prescritto dalla neurologa. Una volta, esasperato, le ho chiesto: «Luci, che aggicfa? Aggia chiamà lu mierc?» Quando ha risposto «eh, se pensi che mi serve, chiamalo», vista la sua avversione per i dottori, ho capito il suo stato d'animo. Allora le ho messo le scarpe, il cappotto e le ho detto di non preoccuparsi, che saremmo andati a fare un giro per poi tornare a casa sua. La speranza sempre che quell'ansia che la opprime possa svanire con un po' di aria fresca. Abbiamo camminato spesso di notte nel quartiere, io assonnato e lei con la voce incerta e angosciata che continua a ripetere che non ricorda, ma non si sa che cosa perché poi le manca il fiato per parlare. Spesso cerco di farla ridere con qualche battuta, ma lei non sorride e non

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di MARCO
ANNICCHIARICO
Date: 2020/12/01
Pages: 84 -

Web source:

replica. Non riesce a capacitarsi del fatto che ci siano così tante cose che non le tornano: «Io lo so che questa è casa mia e che ho solo questa casa qui ma niente, volevo andare all'altra casa mia». Altre notti gira per l'appartamento e accende tutte le luci per vedere se c'è Marco; andiamo fino alla sala e torniamo indietro. A volte scambia la poltrona per una persona e chiede se quella dorme con lei; quando si accorge che è solo un cuscino, sospira e se ne torna a letto piangendo perché sono così tante le cose che non riesce più a capire. UNA DELLE DATE che ho cerchiato nel mio diario da caregiver è quella del 3 marzo. In piena notte, mia madre ha acceso la luce della mia camera e ha detto: «Uagliaja che mamma m'aspetta». Ha in mano un maglione verde riempito a mo' di fagotto con dentro di tutto: calze, mutande, maglie, fazzoletti. «E quello?», chiedo. «Ho preso solo chello che me serv , le altre cose le lascio qui a te. Ma poi mi vieni a trovare?». Sono le due e mezza, fuori ci sono 2 gradi sotto zero ma per fortuna ha smesso di nevicare. Entriamo in ascensore e l'illuminazione proietta sul suo volto disperato una luce che mi ricorda i quadri di Caravaggio, ma forse è solo il sonno. Mia madre conosce la strada, così mi guida. Passiamo davanti a un «kebabbaro» che fuma appoggiato alla porta del suo locale. Lucia lo saluta e lui risponde, sorridendo. Poi mi racconta che la madre di quello lì passava da sua madre per imparare a cucire. Mi fermerei a prende-re un kebab, ché è nervosa anche la mia fame, ma Lucia cammina veloce perché ha freddo e un po' di paura, vista l'ora tarda. Arriviamo ai giardini che si trovano vicino alla casa in cui abbiamo vissuto in affitto fino al 1978 e poi, complice il rosso di un semaforo, giriamo a destra per tornare indietro. «Ma sei sicuro che è chesta la strada?». «Sì, sì, la conosco bene», rispondo. «Chi la sente stanotte a mia madre?», chiede piena di angoscia e io, mentalmente, mi pongo la stessa domanda. Penso alle parole di Thich Nhat Hanh sul trasformare la sofferenza, sul respiro consapevole, ma non mi è di molto aiuto. In questo momento riesco a pensare solo che, alla fine, un malato di Alzheimer come mia madre è un problema a carico del caregiver, che mette in standby la propria vita e scompare dal mondo MIND per un tempo indefinito, perdendo qualsiasi diritto tranne quello di voto. Dicono che ogni malato abbia una storia a sé ma il caregiver segue sempre lo stesso copione, fatto di solitudine e ansia. Il 66 per cento abbandona il lavoro e si dedica all'assistenza della persona malata per una media che può arrivare a toccare le 18 ore al giorno, come è capitato a me. Comincio quasi ad arrabbiarmi, nel loop di questi pensieri, quando sento Lucia al mio fianco che inizia a singhiozzare e dire sottovoce «non capisco più nulla». Riporto la mia attenzione su di lei e le dico di stare tranquilla, che stiamo tornando a casa. UNA VOLTA TORNATI in quella casa che non è la sua, restiamo seduti in cucina fino alle quattro. Guardiamo la televisione, leggiamo le ultime di Al Bano su una rivista. Provo persino a farla pitturare ma non le va e passiamo quasi mezz'ora in silenzio perché, qualunque cosa si dica, a lei viene da piangere e io non sono da meno. Non serve neanche la musica, né Renato Carosone né Massimo Ranieri. Faccio una tisana ma non la vuole. Non vuole nemmeno acqua o succo di frutta. Le vorrei dire di bere a canna il Talofen, che le fa bene, ma non credo che la neurologa sarebbe d'accordo, così mi rassegno. Quando riesco a metterla a letto, biascica frasi del tutto incomprensibili: dice a ripetizione «coso», aspettando una mia risposta, e io (proprio come faceva mio padre) penso a ripetizione «che croce», aspettando il suo sonno. Poi dice che è contenta che tra poche ore se ne va a casa e io spero che al risveglio non ricordi nulla, già sapendo che così non sarà. UNA VOLTA A LETTO, in assenza di sonno, inizio ad ascoltare una registrazione in cui mio padre racconta di una Milano che non esiste più. Ogni tanto interviene nei discorsi anche Lucia e penso a come sia diversa da quella che ho appena messo a dormire. Poi, quando riapro gli occhi alle 8 e 20, me la ritrovo seduta accanto al letto, un maglione indossato al contrario e un paio di calze smagliate, senza gonna. «Fa freddo», dice. «Aspetta che ti aiuto a vestirti», rispondo un po' stizzito, chiedendomi da quanto tempo sia lì, così. «Poi, che facciamo? Andiamo a casa?» «Non ti va di restare ancora un po' qui, insieme?». «Sai come si dice? In casa sua uno fa chello ca'vuole». Le sorrido e vado a cercare dei vestiti da metterle prima di uscire, sperando che quei brutti pensieri possano sparire almeno per un po'.

Verginità involontaria

A un certo punto ho comin- “ciato a odiare i compleanni. È passato un altro anno e non ce l'hai ancora fatta», racconta Dominik, trent'anni, che lavora in un'azienda informatica. «Come tutti i nerd!», aggiunge. I suoi capelli sono folti e crespi, la voce dolce. Prima di parlare riflette a lungo, e risponde con frasi eleganti. «Questa cosa col sesso» è un tema doloroso per lui. Non l'ha mai fatto, pur desiderandolo molto. Nell'ultimo anno, la sua vita è cambiata; ora ha una relazione fissa. Ma per arrivare a questo punto la strada è stata lunghissima. Se crediamo alle promesse dei siti di dating, da Badoo a Tinder, uomini come Dominik non dovrebbero esistere. Il sesso sembra onnipresente e a disposizione di tutti, basta volerlo fare. Tuttavia c'è una certa percentuale di persone, anche di età adulta, ancora sessualmente inesperte, nonostante il presunto eccesso di offerta. Il numero esatto delle persone coinvolte dal fenomeno è difficile da quantificare. Un team di ricercatori della Clinica universitaria di Amburgo-Eppendorf ha interpellato più di 1100 tedeschi maggiorenni, chiedendo informazioni sulla loro vita sessuale. 115 per cento degli uomini e il 2 per cento delle donne non avevano mai avuto rapporti sessuali. Il fenomeno riguardava anche i rapporti orali e anali, oltre alla stimolazione manuale. «Nel gruppo degli individui con meno di trent'anni abbiamo registrato la massima percentuale di vergini», spiega la psicologa e autrice dello studio Susanne Cerwenka. In altri termini, oltre i trent'anni sono pochi coloro che non hanno mai avuto esperienze sessuali. Una rilevazione della Clinica universitaria di Rechts der Isar, a Monaco di Baviera, si è rivolta esclusivamente agli uomini di 45 anni, con più di 12.000 partecipanti. Lo 0,7 per cento non aveva ancora mai avuto rapporti sessuali, né con una donna, né con un uomo. L'astinenza dal sesso può avere diverse cause. Alcuni non hanno nessun interesse: un fenomeno che viene definito asessualità. Altri la praticano consapevolmente, magari per motivi religiosi. E poi ci sono individui che in realtà vorrebbero avere una relazione o una storia d'amore, ma non ci riescono. Alcuni di loro, ispirandosi alla canzone di David Bowie, si definiscono absolute beginners. Come ci si sente a essere sessualmente inesperti da adulti? E che cosa si può fare per modificare la propria situazione, vissuta dolorosa o umiliante? INDIETRO RISPETTO AGLI ALTRI «Da bambino ho avuto problemi a fare amicizia e ho subito atti di bullismo», racconta Dominik. «Nell'adolescenza il sesso mi interessava. I libri di mia madre (sul sesso dal punto di vista delle femministe, sul tantra e sul kamasutra) li ho divorati. Nella vita di tutti i giorni, però, ero bloccato». Il flirt della giovinezza Dominik se li ricorda bene. «Una ragazza, in collegio, mi faceva sempre la corte», racconta. «Ho respinto tutti i suoi tentativi e ho sempre cercato un motivo per pensare che lei non era quella giusta. Avevo concezioni molto rigide. Quando una ragazza non corrispondeva al mio schema, non la vedevo nemmeno». Tutti ricordiamo le crisi adolescenziali e le storielle d'amore finite male. Quasi sempre il problema, però, si risolve da solo nella tarda adolescenza o dopo i vent'anni, ma non per tutti. Alcuni rimangono sessualmente inesperti. Di queste persone la ricerca sa ancora poco. In uno studio del 2001 la sociologa Denise Donnelly, della Georgia State University di Atlanta, insieme ad alcune colleghe, ha intervistato 82 persone che vivevano in isolamento sessuale, tra cui 34 absolute beginners. Di questi, uno su due aveva un'immagine del proprio corpo fortemente negativa. Molti si definivano timidi e lamentavano la mancanza di competenze sociali. Gli interpellati vivono male anche il fatto di sentirsi «indietro» rispetto agli altri: «Ho trent'anni, Dio mio! Tutti quelli che conosco sono sposati e hanno figli», ha esclamato un partecipante, leggendo i verbali. Un altro l'ha messa in questo modo: «Ho avuto come l'impressione che tutti gli altri fossero entrati nella vita adulta dal portone principale, e che soltanto io fossi rimasto con gli altri bambini in cortile». QUESTIONE DI ASPETTATIVE Donnelly parla di «deadline culturale» che i soggetti in questione sentono di aver oltrepassato. Alla fin fine, sono molti i film da teenager che celebrano la prima volta come un rito centrale di iniziazione. In film come American Pie o Pop Lemon si parla soprattutto di giovani che perdono la verginità. A un certo punto anche qui si parla di nerd e di outsider. Questa idealizzazione della «prima volta» lascia tracce in molti adulti. In uno studio basato su interviste effettuato dalla sociologa Laura Carpenter, più della metà dei giovani uomini ha descritto la propria verginità come uno stigma di cui liberarsi. Tra le donne interpellate emergeva un'altra interpretazione: molte descrivevano la loro verginità come un dono che potevano fare, o che poteva essere loro sottratto. Tra gli uomini l'ansia da prestazione sessuale, inoltre, è particolarmente marcata. E proprio questo atteggiamento di aspettativa rende il tutto ancora peggio. «Nella nostra società la sessualità viene ridotta in gran parte alla prestazione sessuale: l'uomo deve saperci fare, deve essere in grado di soddisfare la donna», dice il sessuologo Christoph Joseph Ahlers. È questo il problema anche per i sad single, che vivono la solitudine come una sofferenza. Queste persone avrebbero interiorizzato a tal punto l'ansia da prestazione che temono di non essere all'altezza dal punto di vista sessuale. Ma chi crede di dover sempre essere

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di THEODOR
SCHAARSCHMIDT
Date: 2020/12/01
Pages: 88 -

Web source:

all'altezza della situazione e di dover trovare una partner tenderà a rimanere solo. Molti single involontari conoscono bene questo paradosso: più vorranno cancellare dalla loro vita quella che percepiscono come una vergogna, meno ci riusciranno. Tutto questo li blocca. «A un certo punto ho deciso: se devo aspettare così tanto, la mia prima volta voglio che sia una cosa a tre», ricorda Dominik. «Forse quel pensiero nasceva dalla sensazione che tanto non avrei fatto niente! Se la cosa è così difficile, posso anche pretendere il massimo». Racconta di appuntamenti falliti, di crisi e ricadute, ma soprattutto di momenti in cui era lui stesso a mettersi i bastoni tra le ruote. Si fosse trattato solo del sesso, il problema sarebbe stato facile da risolvere. «Ho pensato anche di andare da una prostituta. Mio padre mi ha dato addirittura MIND 1000 euro per farlo. Con i soldi, invece, mi sono comprato un computer nuovo». Molte delle sue storie suonano come se la consapevolezza del suo fallimento fosse radicata in lui. «A volte penso che le cose sarebbero potute andare molto diversamente». Una conoscente, per esempio, ha insistito a ritrarlo nudo. «Forse era un messaggio nascosto, ma forse no», dice Dominik, e ride. Lui non l'ha mai verificato. «Ho sempre stoppato questi tentativi per poi dirmi: ecco un'altra occasione persa. La colpa dei miei insuccessi è tutta mia». Come stanno le persone che pensano di essere «fallite» dal punto di vista sessuale? «Chi non trova qualcuno che lo apprezzi, prima o dopo va in crisi», dice Dominik. La maggior parte dei single infelici sono tutti assorbiti da loro stessi, e quindi non riescono a fare nulla. Ciò si riflette anche nei forum per beginner su Internet, che assolvono a una funzione di auto-aiuto e di sostegno reciproco. La situazione cambia nella community dei cosiddetti «incel» (da involuntary celibacy, , celibato involontario). Questi maschi, perlopiù bianchi ed eterosessuali, non riescono a trovare una donna, ma traggono conclusioni del tutto diverse. Si considerano vittime di un sistema, se non addirittura di un complotto. Alcuni alimentano una bizzarra filosofia amplificata dalla frustrazione, dall'autocompatimento e dalla misoginia. Il loro messaggio? Il femminismo e l'autodeterminazione sessuale della donna avrebbero minato l'ordine sociale. Precedentemente anche «maschi beta» come loro avrebbero avuto una partner. Oggi, tuttavia, tutte le donne desidererebbero gli attraenti «maschi alfa», mentre il resto degli uomini resterebbe a bocca asciutta. In breve, secondo il pensiero degli «incel», il loro fallimento sessuale sarebbe soprattutto colpa delle donne. QUANTO RANCORE? Talora il rancore arriva al limite della rappresaglia. L'incel dichiarato Elliot Rodger, nel 2014, ha ucciso sei sconosciuti nella località californiana di Isla Vista. Oggi Rodger viene ancora venerato dalla comunità incel. Nel 2018, poco prima di uccidere dieci persone a Toronto, un attentatore scriveva su Internet: «La ribellione incel è iniziata». Ora sarebbe senz'altro sbagliato ricondurre atti di violenza del genere alla frustrazione sessuale. Essa è al massimo uno dei tanti ingredienti di questo cocktail potenzialmente letale. Dall'altra parte, mancano iniziative per aiutare le persone che hanno difficoltà a costruire legami amorosi o sessuali. Appositi percorsi di sostegno potrebbero peraltro contribuire a scongiurare eventuali atti estremi. Neanche Dominik trovava punti di riferimento che potessero aiutarlo a risolvere il suo problema. «Nei forum di auto-aiuto non facevano altro che raccontare quanto stavano male. Nella maggioranza dei casi restavano solamente a guardare la propria sofferenza». Inoltre l'educazione sessuale si concentra di più sugli aspetti corporei, ovvero va tutto bene, a patto che usi il profilattico. «Ma che faccio se ho problemi con la mia sessualità?» Nel suo ambulatorio di terapia di coppia e terapia sessuale, a Berlino, Christoph Joseph Ahlers tratta anche persone che soffrono per la mancanza di un partner. «Sono soprattutto uomini, il rapporto tra i sessi è di circa dieci uomini per ogni donna» spiega Ahlers. Molti dei suoi pazienti hanno concezioni problematiche della sessualità. Intendono la pornografia come forma ideale e pensano: il sesso è così, bisogna avere un gran pene ed essere sempre pronti. Ahlers considera già un primo successo della terapia quello di smascherare l'errore che si cela dietro a questo modo di pensare. Ai suoi assistiti, infatti, cerca di trasmettere un'altra idea della sessualità, meno legata all'ansia. «Il sesso è la forma più intima di comunicazione. È il bisogno di essere accettati, di avere qualcuno che ci voglia bene, e di percepirlo tramite il contatto carnale. È questo il motivo per cui vogliamo vivere in coppia. La semplice eccitazione sessuale, o la riproduzione, sono possibili anche senza un partner», spiega Ahlers. Quando capiscono questa cosa, spesso i pazienti scoppiano a piangere. Per loro è un sollievo capire che non bisogna essere dei maghi del sesso perché qualcuno gli voglia bene. I pazienti di Ahlers si allenano a collegare l'eccitazione sessuale al rilassamento, quindi a qualcosa di piacevole, e libero da pressioni. Gli esercizi si svolgono dapprima mentalmente. Poi tutto ciò che è stato appreso viene trasferito nella vita reale. «Nella terapia sessuale spesso ci serviamo di partner surrogate. Si tratta di donne che hanno effettuato un per- corso di formazione particolare. Mutano i pazienti a vivere sul proprio corpo ciò che hanno appreso dal lavoro psicoterapeutico», spiega lo psicologo. Hanno una competenza specifica per quel che riguarda il dialogo, la nudità, il contatto fisico e la tenerezza. Il lavoro si svolge in un triangolo terapeutico: psicoterapeuta, paziente e partner surrogata. «Un esercizio di esposizione come questo assomiglia alle lezioni di

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: di THEODOR
SCHAARSCHMIDT
Date: 2020/12/01
Pages: 88 -

Web source:

nuoto»,- dice Ahlers. A bordo vasca, certo, possiamo provare alla perfezione i movimenti della rana. Ma nell'acqua, poi, è freddo e umido, per cui è utile che, durante i nostri primi tentativi di nuoto, ci siano nelle vicinanze non solo un bagnino (lo psicoterapeuta), ma anche un istruttore, ossia la partner surrogata. L'UTILITÀ DELLA TERAPIA Questa idea non è una novità: William Masters e Virginia Johnson, pionieri della ricerca in campo sessuale, hanno ideato questo approccio terapeutico negli anni settanta. L'efficacia del trattamento con partner surrogati negli individui che soffrono per la mancanza di un compagno o di una compagna, tuttavia, non è mai stata studiata. In confronto ad altri problemi sessuali, come i disturbi dell'erezione, esistono pochissimi studi sulle terapie di questo tipo. I trattamenti con partner surrogati riferiscono, nella maggior parte dei casi, elevati tassi di successo, ma presi singolarmente i risultati hanno scarso valore scientifico. A partire dagli anni settanta, il numero degli specialisti in terapia con partner surrogati, negli Stati Uniti, è diminuito fortemente. Oggi ce ne sarebbero poche decine, e in Germania ancora meno. I critici sollevano dubbi perché vedono, nella terapia con partner surrogati, una sorta di prostituzione mascherata. Spesso anche le iniziative analoghe vengono viste con scetticismo: quando, nel 2017, alcuni esponenti dei Verdi proposero di finanziare con denaro pubblico l'assistenza sessuale ai malati gravi, il clamore fu grande, anche all'interno del partito ecologista. «Nell'informazione pubblica, però, il tema viene spesso illustrato in maniera equivoca. In una terapia sessuale con partner surrogati lo scopo non è quello di produrre la stimolazione sessuale e l'orgasmo: in Germania ci sono i bordelli, e comunque non è quasi mai quello, il problema», sottolinea Ahlers. «I pazienti, al contrario, imparano che si può essere in intimità con un'altra persona e che ci si può rilassare perché non c'è nessuna prestazione da offrire. Lo stimolo sessuale, quindi, può andare e venire, ma non viene provocato o controllato appositamente. Intanto Dominik si è sottoposto alla terapia, pur senza partner surrogata. Ormai non è più un beginner. Come ha fatto a rompere l'incantesimo? «Nel corso della terapia mi sono reso conto che i momenti eccitanti nascevano da un sentimento "di pancia". Oggi riesco a distanziarmi dal mio pessimismo esagerato e dire a me stesso: ora puoi fidarti dei tuoi sentimenti. Così è stato con Julia. A dire il vero era la ragazza del suo caro amico Stefan, racconta Dominik. Quando il rapporto con Stefan è andato in crisi, Julia lo ha sempre cercato per parlare. «Un giorno era con me, a casa mia. Ha detto che le sarebbe piaciuto dormire lì. Aveva portato addirittura lo spazzolino da denti, ricorda Dominik. «Voleva dormire nel mio letto, io sulle prime non volevo. Poi lei ha detto: va bene, allora vengo domattina per le coccole. Ma non è finita. Poco dopo Julia ha lasciato definitivamente Stefan. Oggi lei e Dominik sono una coppia. «Una volta Julia mi ha detto che sono bravo a litigare. Che entro nello scontro, invece di respingerlo. E che questo le piaceva». Nella vita di Dominik sono successe altre cose. Ha una bella cerchia di amicizie e da quasi un anno convive con Julia. Come si sente? Dominik tenna. «Da quando sto insieme a Julia mi ammalò più spesso. Come se il mio subconscio dicesse: no, tu non puoi mica essere felice», dice. Le cose sono molto diverse da come le aveva immaginate. Per anni ha pensato che la prima volta dovesse essere una cosa a tre. Ma questo, ormai, non ha più importanza. Un po' gli dispiace di essersi imborghesito così tanto. «In ogni caso, però, indietro non ci torno..

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: CORINNA
HARTMANN
Date: 2020/12/01
Pages: 94 -

Web source:

Imparare a guarire

Nel 2002 la Clinica universitaria di Essen sembrava un laboratorio. Nati vi svolgevano un progetto insolito di generi alimentari. Gli scienziati: creare una nuova bevanda. Per settimane erano andati alla ricerca del gusto e dell'aspetto perfetti. Perché? Il team guidato dallo psicologo Manfred Schedlowski aveva bisogno, per un esperimento, di una bevanda che i soggetti non avessero mai visto né gustato. Ne è risultato un frappé alla fragola verdognola, all'aroma di lavanda. Schedlowski studiava con i colleghi il condizionamento classico. Intendevano impiegare, come terapia, il meccanismo scoperto a inizio Novecento dal medico russo Ivan Pavlov. All'epoca Pavlov aveva rilevato, nei suoi studi sul sistema digerente, che nei cani i passi del proprietario scatenavano la salivazione, pur non essendoci ancora sentore di cibo. Per capire il fenomeno ideò un esperimento passato alla storia. Serviva ai cani un cibo squisito, accompagnato da un preciso stimolo sensoriale - il suono di un campanello - e ne raccoglieva la saliva con un tubicino. Tuttavia quando, dopo alcuni passaggi, Pavlov suonava il campanello senza alimentare i cani, il flusso di saliva iniziava. La conoscenza che Pavlov ricavò da questa osservazione aprì uno squarcio nella psicologia: le reazioni corporee si possono imparare con l'esperienza. O meglio, si possono condizionare. Invece di un campanello, gli scienziati di Essen impiegano il frappé alla fragola verde. Cercano così di provocare una risposta specifica del sistema immunitario, come Pavlov aveva provocato la saliva nei suoi animali da ricerca. Già lo scienziato russo e i suoi colleghi avevano scoperto gli indizi che il sistema immunitario si poteva condizionare. Inoltre, sul finire dell'Ottocento circolavano storie di persone allergiche, che iniziavano a starnutire alla semplice vista di una rosa finta. Nel 1975 fu poi la volta di un esperimento innovativo, che confermava l'esistenza di questo fenomeno e pose le basi di un nuovo ramo della scienza, il quale si occupa dell'interazione tra la psiche e il sistema nervoso e quello immunitario: la psiconeuroimmunologia. La ricerca era stata svolta dallo psichiatra Nicholas Cohen e dallo psicologo Robert Ader, dell'Università di Rochester, nello Stato di New York. Avevano somministrato ai topi, insieme con un dolcificante, un farmaco che induceva nausea e reprimeva il sistema immunitario. Presto gli animali non solo svilupparono una repulsione verso qualsiasi gusto dolce, ma spesso morivano anzitempo: un'innocua soluzione zuccherina era bastata a disattivare il sistema immunitario dei roditori. La reazione del sistema immunitario alle sostanze dolci assomigliava a quella del farmaco. I ricercatori hanno così dedotto che i processi di apprendimento influenzano la difesa contro le malattie. Nel frattempo il fenomeno è stato dimostrato, oltre che negli animali, anche nell'uomo. IL POTERE DEL FRAPPÉ Se le immagini di fiori di plastica possono scatenare sintomi allergici, allora con i processi di apprendimento si dovrebbero alleviare anche vari disturbi, pensavano i ricercatori dell'Università di Duisburg-Essen e dell'Università Heinrich-Heine di Düsseldorf, guidati da Manfred Schedlowski. Così nel 2008 hanno avviato la loro indagine. Inizialmente, 30 persone allergiche alla polvere ricevevano per cinque giorni il frappé verde, sempre accompagnato da un antistaminico. I pazienti avrebbero così dovuto collegare inconsciamente l'effetto antiallergico del farmaco con il gusto del frappé. Dopo un intervallo di nove giorni i soggetti sono stati suddivisi in tre gruppi: il primo riceveva l'antistaminico con acqua; il secondo un placebo con acqua; e il terzo gruppo un placebo con il frappé verde. I sintomi dell'allergia sarebbero migliorati? I volontari dovevano riferire quanto il loro naso era intasato e in quale grado gli occhi prudevano. Ebbene, che avessero assunto il farmaco oppure un placebo, non si registrarono grandi differenze: i sintomi erano diminuiti in tutti e tre i gruppi. In un test, i ricercatori hanno applicato la sostanza allergenica sulla pelle del soggetto e determinato l'entità del rossore prodotto. In questo caso, il farmaco è stato il più efficace, ma anche il trattamento con il farmaco fittizio ha fatto regredire il rossore. L'eczema di chi aveva bevuto il frappé insieme con il placebo era un po' meno intenso rispetto a chi lo aveva ingurgitato con acqua. EFFETTO CONDIZIONATO Quale influsso sul sistema immunitario aveva la convinzione di assumere un farmaco efficace? I ricercatori hanno misurato l'attività di speciali cellule immunitarie nel sangue, i granulociti basofili, che fanno parte del gruppo dei globuli bianchi e nelle reazioni allergiche sono rintracciabili moltiplicati nel sangue. L'osservazione è stata sorprendente: la combinazione di acqua e placebo riduceva di poco o nulla il numero dei basofili; invece il placebo associato al frappé era efficace come il farmaco. Mediante l'assunzione simultanea, il nostro organismo collega il frappé e il farmaco. Così il suo effetto antiallergico è attribuito talvolta alla bevanda. Questo principio non funziona soltanto per le allergie: si è riusciti a condizionare l'effetto dei farmaci in pazienti affetti da psoriasi, da sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), da artrite e da diverse malattie autoimmuni. Quanto all'effetto terapeutico appreso, si tratta di un caso speciale di effetto placebo (si veda il box a fronte). L'obiettivo di Schedlowski è sfruttarlo per migliorare il trattamento con immunosoppressori, che causano talvolta forti effetti collaterali. Queste

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: CORINNA
HARTMANN
Date: 2020/12/01
Pages: 94 -

Web source:

sostanze devono essere assunte per tutta la vita, per esempio, dalle persone che hanno subito un trapianto d'organo, per impedirne il rigetto. Tuttavia, spesso anche i farmaci creano problemi: se riuscissimo a ridurre la dose avvalendoci delle risposte immunitarie apprese, molte complicanze si potrebbero evitare. Per verificare la teoria, gli psiconeuroimmunologi hanno reclutato 34 volontari sani, che assumevano ciclosporina, un immunosoppressore, insieme con il frappè verde, due volte al giorno per tre giorni. Le analisi del sangue hanno indicato che il principio attivo reprimeva, come atteso, l'attività del sistema immunitario: particolari sostanze messaggere, come l'interleuchina-2, risultavano diminuite. Poi, dopo una pausa di quattro giorni, i volontari consumavano di nuovo la bevanda, ma senza il farmaco: le molecole messaggere immunitarie si erano ridotte anche stavolta. Come se i partecipanti avessero assunto un immunosoppressore. MIND Incuraggiati dai risultati, il team di Manfred Schedlowski e l'esperto di placebo Ted Kaptchuk, della Harvard Medical School, nel 2017 hanno ripetuto l'esperimento con 30 persone, che avevano ricevuto un rene e dovevano quindi assumere un immunosoppressore. Per non correre rischi inutili, la dose della sostanza attiva era rimasta invariata. Il condizionamento avrebbe funzionato anche quando l'organismo era già abituato alla sostanza attiva? Ebbene, l'effetto terapeutico appreso insorgeva anche in questo caso: in combinazione con il frappè, il farmaco funzionava meglio di prima. «Questi interventi comportamentali potrebbero, prima o poi, integrare in modo utile i trattamenti consolidati. L'effetto dell'immunoterapia risulta massimo, senza però aumentare gli effetti collaterali», spiega Schedlowski. ESITI SPERIMENTALI Che anche gli effetti collaterali del farmaco non siano attribuibili allo stimolo condizionato, gli psiconeuroimmunologi lo hanno dimostrato sperimentalmente nel caso della ciclosporina: i soggetti hanno manifestato soltanto le reazioni immunitarie desiderate. «Gli effetti tossici collaterali insorgono perlopiù a causa della sostanza attiva in sé, che può danneggiare i reni. Poiché tali effetti non sono acquisiti mediante funzioni del sistema nervoso né di quello immunitario, anch'essi non sono condizionati», commenta Schedlowski. La risposta immunitaria appresa si basa su collegamenti funzionali tra il cervello e il sistema immunitario, ossia tra le cellule nervose e quelle immunitarie: quali esattamente, i ricercatori lo stanno pian piano scoprendo. Da esperimenti su modelli animali sappiamo che lo stimolo condizionato, quale il sapore di una soluzione zuccherina, attiva specifiche regioni del cervello, se in precedenza è stato accoppiato con la ciclosporina: l'insula, l'amigdala e l'ipotalamo. Fibre del sistema nervoso simpatico ritrasmettono i segnali da queste regioni alla milza, dove viene liberata noradrenalina, un messaggero che si lega a particolari recettori delle cellule T, reprimendone l'attività. Se si interrompono chirurgicamente i relativi nervi, oppure la noradrenalina viene repressa con i farmaci, viene a mancare l'immunosoppressione condizionata. Come nei cani di Pavlov, anche nei pazienti condizionati nel modo classico le cose imparate prima o poi si cancellano: la cosiddetta estinzione. Se lo stimolo condizionato, nel nostro caso il frappè, è somministrato senza la sostanza attiva, la reazione desiderata tende via via a ridursi. Ma è un problema cui si può ovviare, spiega Schedlowski: «Abbiamo notato che l'estinzione non avviene se continuiamo a dare, oltre al frappè, una piccola quantità di farmaco, per esempio il 10 per cento della dose iniziale». TROVARE UN MODO Ulrike Bingel insegna neuroscienze cliniche presso la Clinica universitaria di Essen, e studia i processi di apprendimento nell'insorgenza e nel trattamento del dolore. Consiglia, per esempio, ai pazienti con emicrania di assumere l'antidolorifico sempre associato con un particolare succo: «Non dovrebbe essere al gusto di arancia né di mela: meglio sarebbe se avesse un gusto particolare, come di olivello spinoso oppure di mela cotogna» (si veda il box a fronte). I neuroscienziati Martina Amanzio e Fabrizio Benedetti, dell'Università di Torino, avevano dimostrato già nel 1999 che il lenimento del dolore si può imparare. Quando, dopo due giorni di una flebo di morfina, al terzo giorno hanno somministrato ai pazienti una soluzione di cloruro di sodio, anche questa alleviava il dolore. Se i volontari sapevano che non si trattava di un antidolorifico, l'effetto era un po' minore rispetto a quando pensavano che contenesse morfina. L'esperienza positiva acquisita lenisce evidentemente il dolore anche senza un'aspettativa cosciente: il cervello libera a tal fine neurotrasmettitori come endorfine o dopamina. Ma il condizionamento ha un ruolo anche nell'insorgenza del dolore cronico. Alcuni stimoli che compaiono con il dolore possono talvolta causarlo da soli. «Purtroppo, sembra che impariamo più facilmente le reazioni al dolore che non il sollievo da quest'ultimo: ecco perché i dolori cronici sono spesso così persistenti», spiega Bingel. «Siamo evolutivamente predisposti a evitare i pericoli, e tutto questo ha un senso. Chi si è ustionato una prima volta con un fornellino elettrico non ci ricasca facilmente». Nonostante l'effetto terapeutico condizionato sia noto, questo metodo non ha trovato finora impiego in ospedali e ambulatori. «Un problema è che, per molte forme di dolore cronico, non esistono sostanze attive realmente efficaci, con cui potremmo condizionare», ammette Bingel. Nel caso dei dolori cronici, avvengono modificazioni funzionali nel sistema cerebrale del dolore. Solamente antidolorifici forti, come gli oppioidi, aiutano le persone colpite,

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: CORINNA
HARTMANN
Date: 2020/12/01
Pages: 94 -

Web source:

e quasi mai a lungo termine. Fabrizio Benedetti, pioniere delle ricerche sul placebo, ne esplora l'effetto anche su persone con disturbi neurologici. Nel 2016 ha dimostrato che i placebo alleviano i sintomi del Parkinson. I pazienti assumevano per quattro giorni apomorfina, un farmaco che allevia i tipici disturbi del movimento della malattia; al quinto giorno assumevano, a loro insaputa, una semplice soluzione salina, che ha agito contro la rigidità muscolare come il principio attivo. Alla ricerca di prove oggettive di queMIND sto effetto, Benedetti e colleghi hanno misurato con elettrodi collocati direttamente nel cervello l'attività neuronale nel talamo, una parte del diencefalo la cui funzionalità è alterata nel Parkinson. L'indagine è stata svolta durante un'operazione nella quale era stato applicato ai pazienti un impianto per la stimolazione cerebrale profonda. Quando veniva somministrata la soluzione salina, variava in modo marcato la frequenza di scarica dei neuroni. Tuttavia, senza iniezioni precedenti di apomorfina la soluzione salina era senza effetto: sui sintomi come sull'attività cerebrale. Soltanto la somministrazione ripetuta del farmaco aveva trasformato il placebo in una cura. Le iniezioni avevano operato da stimolo condizionante. I neuroscienziati hanno concluso che gli effetti placebo sono in ampia parte effetti di apprendimento, basati su esperienze passate con sostanze attive reali. «In buona parte dei pazienti, il condizionamento è decisivo, per esempio nel Parkinson oppure nei disturbi riguardanti il sistema immunitario e quello ormonale», spiega Fabrizio Benedetti. Tutto questo significa che l'aspettativa positiva dei pazienti verso l'effetto placebo non ha alcun ruolo? Non proprio, risponde Benedetti. Per esempio, nelle persone con dolori, stati d'ansia o depressione, le semplici aspettative inducono talvolta forti reazioni placebo. Ma anche in questo caso un ruolo potrebbero svolgerlo gli effetti di apprendimento corporeo. «I fattori coscienti e quelli inconsci non sono sempre separabili chiaramente». Purtroppo nello studio di Benedetti l'effetto è stato soltanto di breve durata. Già dopo due giorni, e senza ulteriore apomorfina, il placebo aveva perduto efficacia. Ora dobbiamo trovare il modo per allungare questo tempo. Anche se in futuro non si potrà fare completamente a meno della sostanza attiva, il metodo potrebbe comunque permettere di impiegare quantità minori di farmaco, riducendo i costi del trattamento ed evitando danni indiretti.

Newspaper metadata:

Source: Italtress

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Agency

Pages: -

AIDS: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE ADERISCE A GIORNATA MONDIALE

AIDS: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE ADERISCE A GIORNATA MONDIALE TORINO (ITALPRESS) - L'Ordine degli Psicologi del Piemonte aderisce alla giornata mondiale contro l'Aids. "In un tempo in cui il Covid ha sequestrato le nostre menti e le altre 'malattie' sembrano aver perso il diritto d'asilo clinico, e' fondamentale non dimenticare - scrive l'Ordine in una nota - Anche se i dati ufficiali sulla prevalenza ed incidenza delle infezioni da Hiv confermano il trend in miglioramento osservabile dal 2009, si evidenzia che il maggior rischio di infezione e' rappresentato da rapporti sessuali non protetti, in particolare rapporti tra uomini, con una crescita significativa delle nuove diagnosi in questa categoria di persone". (ITALPRESS) - (SEGUE). fil/com 01-Dic-20 13:21 NNNN

Newspaper metadata:

Source: Italtress

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Agency

Pages: -

AIDS: ORDINE **PSICOLOGI** PIEMONTE ADERISCE A **GIORNATA MONDIALE**-2-

AIDS: ORDINE **PSICOLOGI** PIEMONTE ADERISCE A **GIORNATA MONDIALE**-2-"Un ulteriore dato di criticita' e' rappresentato dal ritardo della diagnosi - proseguono gli **psicologi** piemontesi - circa il 40% delle diagnosi e' avvenuto in uno stadio avanzato di infezione, con sintomi di malattia gia' presenti. Questa situazione richiede un rafforzamento dell'offerta dei test Hiv, attraverso azioni rivolte ai gruppi di persone in cui l'infezione e' maggiormente prevalente, ma anche sviluppando una maggiore consapevolezza delle opportunita' di diagnosi nella popolazione generale. In quest'ottica e' fondamentale il ruolo di noi professionisti, e quindi: 'Non Dimenticare'". (ITALPRESS). fil/com 01-Dic-20 13:21 NNNN

Web source:

L'incubo dei 3 milioni di anziani soli che pesa sul governo

«Sulla mia tavola la sera di Natale non ci sarà la solita stella decorativa, ma un bel computer collegato via Skype con figli e nipoti. Alla mia età so di essere nel mirino del virus, quindi non posso rischiare. Ma credo che in questo Natale ognuno si ingegnerà come può per non lasciare soli i propri vecchi. Nonostante tutto per gli italiani la famiglia resta un pilastro. E forse ci salverà la tecnologia, così come è avvenuto nel primo lockdown». Gustavo Pietropoli Charnet, classe 1938, psichiatra e psicoterapeuta, dice che sarà così, il Natale dei mille espedienti per ricongiungersi, «almeno virtualmente». Lo sappiamo, aggiunge Charnet, «la solitudine è una malattia della vecchiaia, ma sento e vedo nelle persone la decisione, forte, di trovare ogni soluzione per festeggiare insieme ai propri anziani pur proteggendoli». In Italia ci sono tre milioni di anziani con più di settantacinque anni che vivono da soli, circa l'ottanta per cento sono donne. In generale, così dicono i dati Istat, tra le persone di 75 anni, il 51% vive a una distanza di non oltre un chilometro dal figlio più vicino e il 20% ci vive insieme, mentre l'8,9% non ha figli e vive solo e lo 0,9% ha figli lontani all'estero. Ma come fare quest'anno a passare il Natale insieme a nonni e parenti della terza e quarta età, dentro l'incubo del Covid, nell'incertezza degli spostamenti anche se si abita a poca distanza, con il diktat dei cenoni contingentati? Come fare con la mamma che vive a Napoli (da sola perché vedova) e i figli trasferiti a Milano? E quanto può pesare in quell'età già così fragile, dover rinunciare al momento collettivo del rito? Certo, come dice Charnet, sarà il Natale dei mille espedienti perché, appunto, nessuno resti indietro, farmacie e laboratori di analisi sono ormai al tutto esaurito per la folla che il 23 dicembre ha già prenotato migliaia di tamponi rapidi. Oppure, come sottolinea un famoso geriatra, Roberto Bernabei, la vera strategia sarà il buon senso, creando le condizioni di sicurezza per poter stare insieme, perché, questo è chiaro, «di solitudine si muore». «Se in famiglia abbiamo un ottantenne sano e in forma, basterà che tutti si facciano un tampone antigenico prima di riunirsi. Se invece il nonno ottantenne ha più patologie allora servirà il tampone molecolare». Oltre a questo però bisognerebbe restituire al Natale, suggerisce Roberto Bernabei, «un senso spirituale, più intimo, meno consumistico, più attento ai valori veri». Del resto se il 24 e il 25 dicembre 2020 sono diventati in Italia un affare di Stato è perché, forse, nel nostro paese, alcune tradizioni, legate alla famiglia, sono ancora irrinunciabili. Per questo in un modo o nell'altro il rito andrà rispettato, suggerisce Antonietta Albanese, docente di Psicologia alla Statale di Milano e fondatrice del Laboratorio interuniversitario di incontri generazionali. «Sul fronte della solitudine della terza età le ricerche ci dicono che ci sono due Italie. Il Nord dove è più accentuato il fenomeno degli anziani che vivono lontani dai parenti, e il Sud dove la maggioranza dei vecchi vive ancora dentro la famiglia». E questo Natale, se non saranno possibili i ricongiungimenti rischia di essere, dunque, particolarmente duro per chi aspetta proprio le feste per rivedere figli, nipoti, anziani fratelli e sorelle. «Credo che laddove non ci siano particolari condizioni di fragilità, seguendo tutte le regole, sempre indossando mascherine, magari per un tempo breve, sia possibile incontrarsi. Dove invece, o per lontananza, o perché ci sono anziani in condizioni di grave fragilità, non sia possibile incontrarsi, allora bisogna puntare a fare un Natale alternativo». E Antonietta Albanese, allieva del pioniere degli studi sulla psicologia dell'invecchiamento, Marcello Cesa Bianchi, invita a essere creativi. «Fondamentale la tecnologia. Mangiare insieme collegati via Skype, guardare insieme la stessa trasmissione, farsi compagnia con una lunga telefonata, lasciare un regalo sul pianerottolo, tagliare virtualmente nello stesso momento il panettone». Ma il dato di fondo è che dobbiamo accettare la stranezza di queste feste. «La forza dell'anziano — dice Albanese — si basa sulla solidità degli affetti. E se per proteggerli dobbiamo restare lontani pazienza, l'importante è essere vicini con il cuore, la voce, l'amore».

Resilienza ed elasticità: i consigli degli **psicologi** per affrontare la pandemia

La racchetta da tennis è un esempio perfetto di resilienza: le corde si deformano ma non si spezzano, anzi, restituiscono il colpo con più energia. Per affrontare questo periodo senza traumi, dobbiamo fare nostra questa caratteristica di Eliana Liotta Covid e attesa: 7 consigli contro l'ansia da limbo sfoglia la gallery Da bambini ci hanno insegnato che dobbiamo essere coraggiosi quando abbiamo paura. Ma in nessuna fiaba c'era un mostro invisibile a tenere in scacco il pianeta. Questo virus che non ci abbandona, che ci insegue feroce, che segnerà la nostra epoca. Nei Promessi sposi, Renzo avanzava per le vie della Milano seicentesca, in un luogo «che poteva pur dirsi città di viventi», salvo pensare, dinanzi alle case serrate e alle strade vuote: «Ma quale città ancora, e quali viventi!». Era la peste, trasmessa da un batterio, trasportata dalle pulci dei ratti. Noi, con la stessa incredulità del protagonista manzoniano, continuiamo a chiederci perché diavolo il coronavirus non smetta di circolare e quando finirà e come andrà dopo. Non è facile tenere le redini nei tempi duri, anche se sono esattamente quelli in cui sarebbe indispensabile tirar fuori la resistenza e la speranza. Gentilezza ai tempi di Covid: i piccoli gesti che ci fanno bene sfoglia la gallery Uno dei tanti studi sul tema, appena pubblicato da ricercatori americani su Translational Psychiatry, mostra che c'è uno stato minore di ansia e di cupezza in chi adotta un comportamento resiliente. E a concetti analoghi fa riferimento anche il Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, che ha elaborato una guida dedicata agli italiani con i consigli per salvaguardare il benessere in questo periodo. Due racchette da tennis, esempio perfetto di "resilienza" nell'accezione originaria: "capacità di un materiale di assorbire energia elasticamente" (foto Getty Images). Elastici come le corde Il termine resilienza si usa da qualche anno per definire la forza d'animo. Deriva da una proprietà fisica e descrive la «capacità di un materiale di assorbire energia elasticamente quando sottoposto a un carico» (Treccani). È la caratteristica delle corde della racchetta da tennis: quando ricevono la pallina si deformano ma non si spezzano e restituiscono nel colpo di rimando l'energia accumulata nell'urto. Ecco, si paragona a quelle corde la tempra di un individuo in grado di rialzarsi qualora si ritrovasse disarcionato dal cavallo imbizzarrito dell'esistenza, bravo a ripartire con una carica rinnovata. «Lo stress è una reazione di adattamento che dipende molto dal modo in cui vediamo gli eventi» si legge nella guida elaborata dall'**Ordine degli psicologi**. «Con un atteggiamento resiliente possiamo gestirlo, utilizzando le nostre risorse in modo utile per noi stessi e chi ci circonda. Per esempio, la casa può essere vista come rifugio anziché come prigionia, il tempo come ritrovato anziché perso». Ansia da Covid e fame nervosa: 7 consigli per non ingrassare sfoglia la gallery Fame di futuro positivo Applicare la teoria ha poi le sue complicazioni, specie in frangenti come quello che attraversiamo. Si ritiene che la resilienza sia legata per una certa quota a tratti della personalità, quali l'autostima o l'ottimismo, e in parte al cogliere la sfida che è racchiusa in una situazione di stress. Chi subisce uno shock, come l'azzeramento delle abitudini di vita precedenti, può sviluppare una vulnerabilità sempre maggiore oppure, appunto, una crescente abilità di trovare qualche opportunità in un destino inaspettato. Il mondo ha fame di visioni di un futuro positivo, ora più che mai. È resiliente una persona che approfitta dei giorni interrotti del Covid per considerare forme alternative di lavoro, di intrattenimento, di produzione o di altri aspetti. Dog Therapy nelle scuole: i benefici per i bambini sfoglia la gallery Spostarsi oltre la sofferenza La chiave è l'agire mentale, per muoversi dal tormento che inchioda. Resilienza deriva dal verbo latino resilire, che significa «saltare indietro». Spostarsi oltre il dolore, oltre il terrore. «Se tu scruterai a lungo in un abisso, anche l'abisso scruterà dentro di te» è il monito di Friedrich Nietzsche. La resilienza è il contrario della fragilità ma non è un sinonimo di resistenza: il materiale resiliente non si oppone all'impatto ma lo ammortizza, lo assorbe e lo trasforma in un rilancio. Ci sono donne, per esempio, che affrontano una malattia quale un tumore al seno con una grinta che le porta a ritrovarsi nella vita vincenti più di prima. Ipocondria e Covid 19: 7 consigli pratici per superare l'ansia sfoglia la gallery Non è sempre così, purtroppo, perché invece la luce interiore può spegnersi. E in questi casi è cruciale aggirare i pregiudizi nei confronti degli psicofarmaci, superando quel senso di vergogna che avvolge ancora la depressione, la patologia che squalcisce l'animo. In questa seconda ondata epidemica, è importante partire dal buio, e questo vuol dire accettarlo, non sminuirlo o sbeffeggiarlo, e andare avanti in un modo o nell'altro, aiutandosi da soli o ricorrendo all'aiuto di uno psicoterapeuta o di uno psichiatra, a seconda della gravità della condizione. Covid 19: 10 Fake News smentite dal Ministero della Salute sfoglia la gallery Coraggiosi, non temerari Chi non è dentro a un disagio mentale acuto, dovrebbe cercare di non abbandonarsi al rimuginare su quanto ha perduto, come tutti noi, e farsi forza. Scrisse Oriana Fallaci: «La storia dell'Uomo è anzitutto e soprattutto una storia di coraggio: la prova che senza il coraggio non fai nulla, che se non hai coraggio nemmeno l'intelligenza ti serve. E il coraggio ha molti volti: il volto della generosità, della vanità, della curiosità, della necessità,

Newspaper metadata:

Source: Iodonna.it

Author: Eliana Liotta

Country: Italy

Date: 2020/12/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/benessere/salute-e-psicologia/2020/12/02/resilienza-ce-la-insegna-il-tennis/>

dell'orgoglio, dell'innocenza, dell'incoscienza, dell'odio, dell'allegria, della disperazione, della rabbia, e perfino della paura cui rimane spesso legato da un vincolo quasi filiale». Vale la pena di tornare proprio alla paura, che non può essere «cieca e indisciplinata», per usare le parole del Manzoni, ma non può neppure essere azzerata. Il temerario non la prova e va, facendo danni potenzialmente a sé e agli altri. Nel caso specifico, gira senza mascherina, minimizza i dati del contagio, discetta su asintomatici e malati, vecchi e giovani, inveisce contro i decreti restrittivi. Ne abbiamo visti nelle piazze e in televisione di personaggi affetti da gigantismo dell'ego. «Delle mille ramificazioni inattese di questa emergenza ce n'è una che è per me assolutamente inaccettabile: il negazionismo» ha scritto la virologa Ilaria Capua sul Corriere della Sera. «Nonostante l'evidenza scientifica, le foto drammatiche e il tam tam socialmediatico, osserviamo una polarizzazione totalizzante delle opinioni che obbliga una parte politica e il suo seguito a disattendere completamente le misure di sanità pubblica di base». Si riferiva all'America e a Donald Trump, battuto da Joe Biden, ma la situazione ha qualche punto di contatto con l'Italia, lo sappiamo bene. Winnie e Nelson Mandela story sfoglia la gallery La lezione di Nelson Mandela I veri eroi non sono malati di superomismo. La loro virtù nasce dalla percezione autentica dell'ostacolo che bisogna affrontare. Quello è ardimento, quella è audacia. E adesso siamo chiamati in un certo senso a essere noi eroi, a confrontarci con una sospensione innaturale, con l'assenza, con gli eventi tragici. A tenere compagnia a Nelson Mandela, nei suoi anni di prigionia in Sudafrica, erano i versi di William Ernest Henley, colpito a 12 anni da una tubercolosi ossea che gli aveva fatto perdere una gamba: «Non importa quanto stretto sia il passaggio, / Quanto piena di castighi la vita, / Io sono il padrone del mio destino: / Io sono il capitano della mia anima». Invictus: così si intitola la poesia. «Mai sconfitto». Eliana Liotta Eliana Liotta e# giornalista, scrittrice e divulgatrice scientifica. Tutti gli articoli di Eliana Liotta Leggi anche > Fedez a lezione di chitarra online: un messaggio di resilienza per tutti i ragazzi a casa > Nonni resilienti come Joe Biden e la regina Elisabetta: i benefici della salute fisica e mentale > I ragazzi ai tempi del Coronavirus: irresponsabili a chi? Sono altruisti e resilienti > Italiani in quarantena, tra incertezza e paure, ma con tanta resilienza Scuola e lockdown: i consigli per ragazzi e genitori sfoglia la gallery

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: Maria Rita

Montebelli

Date: 2020/12/02

Pages: 19 -

Web source:

La famiglia felice? È quella flessibile

Qual è l'ingrediente più importante per costruire coppie e famiglie felici? Essere molto flessibili da un punto di vista psicologico. È la conclusione alla quale giunge una ricerca del dipartimento di Psicologia dell'Università di Rochester, New York, che è andata a studiare l'identikit delle famiglie felici. Il segreto della felicità di coppia sembra tutto in questa sorta di yoga della psiche, fatto di pazienza, di predisposizione al cambiamento e di saper accettare le spigolosità del partner. Caratteristiche che, s'intende, devono essere condivise e reciproche. All'estremo opposto si collocano invece quelle relazioni segnate da troppe rigidità e da prese di posizione inflessibili che raccontano già la cronaca di un naufragio annunciato. LE ATTENZIONI Gli autori dell'analisi pubblicata su Journal of Contextual Behavioural Science hanno analizzato i risultati di 174 studi sulla "Terapia di accettazione e impegno". Sono andati a valutare come la flessibilità consapevole da un lato e, all'opposto, l'inflessibilità assoluta, possano influenzare le dinamiche di coppia. «I risultati – commenta Ronald Rogge professore associato di psicologia all'Università di Rochester – evidenziano che conoscere i bisogni dell'altro ed essere emotivamente flessibili, soprattutto quando si affrontano situazioni impegnative e complesse, non solo contribuisce a migliorare la vita del singolo ma rafforza e arricchisce le relazioni». Le persone "psico-flessibili" sono sempre aperte a tutte le esperienze e accettano di affrontarle, a prescindere da quanto possano essere complesse. Sono sempre attente e consapevoli del momento che stanno vivendo; si concedono di provare emozioni e di formulare pensieri, senza rimanerci invischiati in maniera ossessiva. E anche se in preda a pensieri negativi riescono a mantenere una prospettiva e una visione dall'alto. Sanno restare in contatto con i loro valori più profondi e, anche in mezzo alle difficoltà, continuano a procedere verso un obiettivo chiaro. Sono, insomma, focalizzate, decise, positive. All'estremo opposto si trovano le persone rigide e inflessibili da un punto di vista psicologico, tutte polarizzate su sé e poco consapevoli delle necessità e delle aspettative della persona che hanno accanto. Il profilo psicologico di questi buchi neri dell'empatia e della consapevolezza dell'altro, le descrive come persone che hanno un comportamento di evitamento verso le situazioni difficili, che "galleggiano" sulla vita in maniera distratta, senza fare realmente attenzione agli altri; che si impantanano facilmente in sentimenti e pensieri difficili. Gli stessi che si colpevolizzano per essersi andati a cacciare in questi vicoli ciechi. IL CAOS Perdono facilmente di vista i valori profondi e si lasciano travolgere, come un fiume in piena, dal caos e dalle difficoltà della vita quotidiana. Anche per questo non riescono a centrare obiettivi importanti nella vita. «Una coppia felice – afferma Jennifer Daks, del dipartimento di Psicologia dell'Università di Rochester – anche nei confronti dei figli, mostra una grande flessibilità psicologica, che si traduce in una maggior coesione all'interno della famiglia e in uno stress parentale molto basso, al quale fa riscontro l'assenza di stress negativo nei figli. Questi genitori ricorrono a strategie parentali adattative, più che a proibizioni, ad atteggiamenti lassisti o all'opposto troppo duri. Le coppie rigide dal punto di vista psicologico sono, al contrario, poco soddisfatte della loro relazione. Anche dal punto di vista sessuale. I partner non si sostengono emotivamente e vivono immersi in conflitti, che possono anche sfociare in aggressioni fisiche».

Bullismo e cyber risk, i 'Giovani Ambasciatori' fanno tappa a Vieste

La campagna nazionale di formazione all'uso consapevole dei devices e della rete internet, promossa dal MOIGE - Movimento Italiano Genitori Fa tappa a Vieste, in Puglia, il tour della campagna del Moige finalizzata a prevenire bullismo e cyber risk e formare i giovani all'uso consapevole dei devices e della rete internet. Domani presso l' IPEOA "Enrico Mattei" si terrà l'Open Digital Day, una mattinata dedicata alla prevenzione dai cyber risk. La tappa di Vieste rientra nel tour nazionale della campagna "Giovani Ambasciatori contro Bullismo e Cyber Risk, in giro per l'Italia", promossa dal MOIGE - Movimento Italiano Genitori in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, la Polizia di Stato, ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani, Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia e con il supporto di Enel Italia Spa, Trend Micro Italia, Vodafone Italia e del Fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo. IL PROGETTO "Giovani Ambasciatori contro Bullismo e Cyber Risk, in giro per l'Italia", giunto alla quarta edizione, ha già coinvolto oltre 700 scuole con circa 200.000 ragazzi, più di 10.000 docenti e 400.000 genitori, ma soprattutto ha formato oltre 3.000 Giovani Ambasciatori, ragazzi scelti dai docenti per le loro particolari attitudini e sensibilità. Nonostante la chiusura delle scuole a causa della pandemia da Covid-19, quest'anno il progetto sta raggiungendo migliaia di studenti in più 250 scuole di primaria e secondaria di I e II grado del territorio nazionale per informarli e formarli sul bullismo e sul cyber-risk attraverso una cittadinanza digitale responsabile e sicura. Tema ancora più importante in questo complesso periodo. Tra gli strumenti operativi un numero verde, un numero sms dedicato, materiali didattici e webinar (Open Digital Day). Inoltre, la rete nazionale di oltre 3.000 Giovani Ambasciatori coinvolti attraverso la metodologia del peer to peer, con attività educational interattive tra pari, adesso previste anche in digitale. Obiettivo è promuovere una maggiore consapevolezza delle problematiche legate all'utilizzo improprio del web, con particolare riferimento al fenomeno delle 'fake news' e del cyber-risk. La campagna sta toccando tutta l'Italia dal Trentino Alto Adige alla Sardegna coinvolgendo oltre 200 comuni nella realizzazione del progetto direttamente o tramite le scuole del territorio, tra le altre, le città di Giulianova, Avigliano Spaventa, Cosenza, Catanzaro, Pagani, Torre Annunziata, Bedonia, Udine, Trieste, Tivoli, Genzano di Roma, Frosinone, Genova, Como, Mantova, Gromo, Ancona, Ascoli Piceno, Termoli, Barge, Torino, Bari, Barletta, Galatina, Olmedo, Cagliari, Catania, Enna, Palermo, Cecina, Prato, Scandicci, Pergine Valsugana, Deruta, Verona, Mirano, Gambellara. Si punti qualificanti della campagna riguardano: la formazione ed attivazione di ulteriori 1.250 "Giovani ambasciatori contro il cyberbullismo", che a fine progetto diventeranno Ambasciatori nella lotta al cyberbullismo rappresentando un punto di riferimento di formazione e segnalazione per i loro 'pari' all'interno dell'istituto di appartenenza. Webinar di formazione per la prevenzione dei cyber risk in cui psicologhe esperte approfondiscono con i ragazzi: il fenomeno, le cause e le conseguenze della violenza online e offline, i rischi correlati ad un uso improprio del web, utilizzo consapevole e corretto del web, fake news e gaming, consigli pratici per i minori. La presenza, quando consentito dalla normativa a causa delle restrizioni anti Covid-19, del "Centro mobile di sostegno e supporto contro il cyberbullismo", un motorhome che raggiunge le scuole e i comuni che lo richiederanno con gli esperti **psicologi** e psicoterapeuti della task force antibullismo del Moige. I DATI SUL FENOMENO In occasione della presentazione della campagna, avvenuta lo scorso 6 febbraio durante il Safer Internet Day 2020, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte e della Ministra per la Famiglia, Elena Bonetti, sono stati pubblicati i dati aggiornati sul fenomeno della Polizia di Stato e del Moige - Movimento Italiano Genitori. Stalking Diffamazione on-line Ingiurie Minacce Molestie Furto di identità digitale su social network Detenzione e Diffusione di materiale pedopornografico Sextortion Totale Casi trattati 2018 14 109 123 60 40 43 389 Casi trattati 2019 18 114 141 87 81 19 460* *Dei 460 casi trattati: 52 vittime di età inferiore a 9 anni; 99 vittime di età 10/13 anni; 309 vittime di età 14/17 anni. I dati dell'indagine "La dieta cyber dei nostri figli" coordinata dal Prof. Tonino Cantelmi dell'Università Europea di Roma, per il Moige con un campione di oltre 2.500 minori tra i 5 e i 22 anni. Dall'analisi emerge una generazione super tecnologica e iperconnessa. Il 22% possiede almeno 5 devices come computer, tablet, pc portatile, smartphone e console e soltanto l'1,4% dei ragazzi non ha una connessione internet, mentre solo l'11,8% non usa i social. Si tratta quindi di un fenomeno sempre più presente e pervasivo, se consideriamo che 1 ragazzo su 2 (il 50%) rimane connesso da 1 a 3 ore al giorno e il 27,4% trascorre più di 3 ore al giorno immerso nel web, non accorgendosi del tempo trascorso per il 60% dei casi. Preoccupa, inoltre, che il 37,7% attende con ansia il momento della connessione, il 40,5% non è tranquillo sapendo di non poter accedere a Internet e il 24,8% rinuncia spesso o sempre alle ore di sonno per rimanere connesso, mentre il 40% prova un senso di delusione per l'assenza di notifiche. La maggior parte dei giovani fa chiaramente fatica a separarsi

Newspaper metadata:

Source: Foggiatoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.foggiatoday.it/social/giovani-ambasciatori-contro-bullismo-cyber-risk-vieste-foggia.html>

dal proprio smartphone: il 70,5% non è stato un giorno intero senza il cellulare, il 61,9% ha provato ansia o rabbia non potendo accedere al proprio device e il 19,8% sostiene di non poter trascorrere nemmeno un'ora senza il proprio smartphone. Inoltre i ragazzi dimostrano di sottovalutare le insidie di internet e, in particolare, il fenomeno del Online Grooming (adescamento virtuale). Basti pensare che ben il 71,2% (7 su 10) ha accettato l'amicizia di un estraneo su social, almeno una volta; il 21% dichiara di aver incontrato personalmente estranei conosciuti on line; il 19,3% ha dato loro il proprio numero ad un estraneo; l'8,1% dichiara di aver scambiato foto personali con un estraneo ma 1 ragazzo su 2 condivide foto di se stesso attraverso il proprio smartphone. Collegato a questo è il fenomeno del "sexting", che fa riferimento alla condivisione di selfie e video sessualmente provocanti o pornografici di se stessi o di persone conosciute personalmente. Questa forma di aggressione è rischiosa e può far seguito ad episodi di bullismo "reale" o esprimersi solo online. Ancora una volta il web e i social si confermano come vero e proprio mezzo di disinformazione: il 19% si fida ciecamente dei contenuti che veicola il web, il 50% ha creduto almeno una volta ad una fake news e solo il 18% verifica la fonte. In generale il 95,6%, possiede uno smartphone, inclusa la fascia di età più piccola, e lo utilizzano il 77% per la messaggistica istantanea, 67,6% per chiamare e un 50,5% per aggiornare i social e giocare.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.

Novara

Country: Italy

Media: Printed

Author:

Date: 2020/12/02

Pages: 2 -

Web source:

Studenti in aiuto dei contagiati Novanta domande per 30 posti

I I bando non è ancora chiuso ma sono già 90 gli studenti di Medicina che si sono offerti di diventare assistenti-Covid per conto di Comune e Asl. C'è tempo fino al 6 dicembre e l'associazione Upo Alumni, incaricata di selezionarne trenta, è al lavoro da giorni per dare informazioni e avviare l'indagine sui candidati migliori. «Ma non sprecheremo tanto entusiasmo - assicura Francesca Boccafoschi, presidente dell'associazione di ex allievi dell'Università del Piemonte orientale - e penseremo ad altre attività di supporto nella lotta alla pandemia per chi non viene reclutato in questa occasione». Il bando è stato pensato dal Comune che assumerà trenta assistenti tra gli studenti del quarto, quinto e sesto anno di Medicina con il compito di seguire per telefono o a domicilio le persone contagiate dal Covid. Daranno loro informazioni sui servizi disponibili, seguiranno il contact tracing in aiuto al Sisp dell'azienda sanitaria e offriranno un sostegno di tipo psicologico a chi si trova in isolamento. Il 6 dicembre scadono i termini per le candidature, il 10 la lista dei selezionati verrà consegnata al Comune che avvierà la formazione insieme con l'Asl e, se tutto procede come previsto, il 14 i ragazzi entreranno in servizio. È richiesta una disponibilità dalle 9 alle 18 su sette giorni ma ovviamente il lavoro sarà organizzato in turni; i ragazzi avranno la copertura assicurativa e uno stipendio di 1.200 euro lordi al mese. L'associazione di ex allievi dell'Università Upo Alumni che adesso si occupa delle selezioni in seguito monitorerà il lavoro dei ragazzi e avrà un ruolo di mediatore tra gli studenti da una parte e il Comune e l'Asl dall'altra, in modo da garantire che tutto proceda in modo sereno e senza problemi. Le candidature arrivate sono già 90 ma alcune sono risultate incompatibili con l'impegno previsto: «Non possiamo reclutare chi deve svolgere il tirocinio perché questa attività non deve interferire con lo studio universitario - precisa Boccafoschi -. E infatti sono esclusi anche i fuori-corso perché prima di tutto devono recuperare il ritardo scolastico». La risposta degli studenti è stata alta: «C'è un entusiasmo davvero travolgente - commenta la presidente dell'associazione di ex alunni dell'Upo a cui sono affidate le selezioni -. Una ragazza mi ha detto che come studenti si sentono quasi un peso perché in questa situazione chiedono di imparare invece di aiutare i loro futuri colleghi medici. Mi ha commosso e assicuro che non è così e infatti chiederemo il loro aiuto ancora».

Web source:

«Agli adolescenti l'aula e la vita vera sono mancate ma hanno saputo adattarsi»

Lo psicologo Rossetti: «Non sono stati solo sui social» Sono disincantati, smarriti, spaventati, a volte arrabbiati, ma anche responsabili, disciplinati, coraggiosi. Sono un piccolo campione dei ragazzi italiani che hanno vissuto lo scorso lockdown durante le prime fasi dell'epidemia da Covid-19 nella scorsa primavera. Alcuni di questi ragazzi, tra gli 11 e 18 anni, hanno scelto di raccontare la loro esperienza a Alberto Rossetti, psicologo e psicoterapeuta torinese che indaga da tempo il mondo dei giovani, occupandosi in modo particolare del loro rapporto col digitale e con la tecnologia. Rossetti racconta che l'idea di mettersi in contatto coi ragazzi gli è venuta una sera di marzo, nel pieno dello scorso lockdown: «Mi sono chiesto dove fossero finiti gli adolescenti. Non erano più a scuola, nei parchi, nelle strade e la loro voce sembrava scomparsa. Volevo provare a capire quale fosse il loro punto di vista sulla situazione straordinaria che tutti stavamo vivendo. Così ho cercato alcuni di loro attraverso telefono e videochiamate, partendo da una semplice domanda: come va?». Lo psicologo ha raccolto i pensieri dei ragazzi tra il 21 febbraio, giorno dei primi casi accertati a Codogno e il 18 maggio, quando le misure di contenimento vengono allentate. I frammenti (che Rossetti ha raccolto nel libro *Tutti a casa*, da poco uscito per Feltrinelli) raccontano le storie di ragazzi sparsi in tutta Italia, anche se lo psicologo tiene a sottolineare che «non si tratta di un'indagine sistematica». Alcuni degli adolescenti con cui Rossetti si è confrontato provengono da zone fortemente segnate dalla prima ondata di Coronavirus come Codogno, Nembro, Bergamo, altre da Modena e Brescia, da Torino e Cuneo, da Trani e Ragusa. «In generale emerge un grande senso di responsabilità e obbedienza alle norme — spiega Rossetti —. Per superare una situazione molto estrema, i ragazzi si sono autolimitati, smorzando la loro spinta adolescenziale. All'abbuffata da social dei primi giorni hanno preferito rapporti più intimi. La scuola e la socializzazione sono mancate tanto, ma in gran parte hanno trovato una strada per adattarsi». Ognuno a modo suo, come diverse sono state le reazioni ai problemi comuni. Così tra questi ragazzi c'è chi all'inizio ha apprezzato la chiusura delle scuole per poi rimpiangerle, chi ha apprezzato le lezioni a distanza e chi no, chi ha approfittato della permanenza forzata in casa per riscoprire la famiglia e chi da quella famiglia si è sentito soffocato. C'è chi, come Bianca da Torino, 17 anni, si è scoperta più forte: «Ho scoperto di avere delle risorse che non credevo di avere. Pensavo di non poter vivere senza i miei amici, pensavo di non poter stare da sola con me stessa. Ma non è così». Lorena, 16 anni, ha fatto più fatica a gestire la distanza coi suoi amici: «Ok, possiamo sentirci via messaggio, chat o al telefono. Ma non vale come un abbraccio, come un pomeriggio passato insieme. Alla fine è solo uno schermo e quando stacchi la spina sparisce tutto. Resti solo». Insomma, a volerla ascoltare, la voce dei ragazzi è tutt'altro che spenta e non delude, come sottolinea Alberto Rossetti: «Dobbiamo ascoltarli, senza sottovalutare i loro pensieri. Possiamo farlo mettendoli al centro dei percorsi, responsabilizzandoli, coinvolgendoli in famiglia nelle discussioni e nelle decisioni. In particolare la scuola deve fare ogni sforzo di inclusione e di cura, per non rischiare di perdere per strada i più deboli».

Newspaper metadata:

Source: Clicmedicina.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

clicMedicina

Date: 2020/12/02

Pages: -

Web source: <https://www.clicmedicina.it/nuove-risorse-assistenza-psicologica-minori-disturbi-covid-piemonte-chiara-caucino/>**“Nuove risorse per assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al Covid in Piemonte”, Chiara Caucino**

“Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà”. Così l’assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. “Ritengo questa misura particolarmente importante – prosegue Caucino – perché interviene a favore del benessere di bambini e ragazzi, che sono la categoria più vulnerabile rispetto agli effetti della pandemia. Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle Istituzioni.” In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia 0-17 anni era quantificata in circa 645mila unità, di cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine; tra di loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un’età compresa fra i 15 ed i 17 anni. “Le misure restrittive imposte dall’emergenza sanitaria – dichiara Caucino – sono state estremamente pesanti ed impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse.” Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra-zonale, che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. “I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi”, conclude Caucino. “A 2 mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l’identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti.” Condividi:Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra)Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra)Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra)Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra)

Stress e burnout. Prestazioni psicologiche a prezzi calmierati per gli operatori sanitari. Convenzione tra Cnop e Fno Tsm e Pstrp

Professionisti sanitari e **psicologi** si danno man forte per combattere gli alti livelli di stress raggiunti nella fase emergenziale dalle professioni sanitarie e dai loro familiari. Beux: "Un sostegno alla tenuta morale e psicologica degli operatori sanitari". Lazzari: "Diamo una mano alle altre professioni davanti alla latitanza delle Regioni che non hanno dato una risposta strutturale a bisogni fondamentali di quelli che vengono definiti 'eroi'". LA CONVENZIONE 02 DIC - Consentire l'accesso alle prestazioni degli **psicologi**, con tariffe calmierate, sia alle categorie professionali che ai loro familiari, per i problemi che possano insorgere nella fase del pre e post lavoro, non solo in questo periodo di emergenza pandemica, ma anche e soprattutto nelle fasi della ripartenza e in generale per il futuro. E ancora, promuovere e condividere studi e ricerche su temi di comune interesse, come lo stress lavoro-correlato, il burnout, la relazione con l'utenza, la comunicazione, la collaborazione professionale e la sicurezza delle cure. Sono questi i punti cardine di quello che si può definire un accordo di "mutuo soccorso" stretto tra la categoria professionale degli **psicologi** (Cnop) e la Federazione nazionale Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Fno Tsm e Pstrp). Un protocollo di intesa e collaborazione, e soprattutto di solidarietà, che nasce dalla necessità di dare risposte al difficile momento che le professioni sanitarie stanno vivendo a causa delle particolari condizioni di stress al quale sono sottoposte nel proprio contesto lavorativo a causa dell'emergenza pandemica. Operatori della sanità gravemente a rischio di vivere vicende traumatiche e a subire pregiudizi nella sfera psicologica, non solo nel contesto emergenziale, ma in generale anche in un momento di complessa riorganizzazione del Ssn. "Sin dalla scorsa primavera abbiamo ritenuto che ci fosse un tema, potente e preoccupante, che a nostro giudizio non veniva tenuto in debita considerazione: la condizione e la tenuta morale e psicologica degli operatori sanitari – ha spiegato Alessandro Beux, presidente della Fno Tsm e Pstrp – a situazione si è aggravata negli ultimi mesi. Quelle/i che in primavera hanno retto alla cosiddetta prima ondata, anche andando al di là delle loro possibilità note, non ci sono più: di fronte alla seconda ondata ci sono persone provate che sentono forti le cicatrici fisiche, morali e psicologiche dell'esperienza pandemica; ora, a differenza della prima volta, sono maggiormente consapevoli di quel che affrontano e di ciò che li aspetta, a lavoro e a casa, e ne sono spaventate, se ne vorrebbero sottrarre, ma non possono. Se come Istituzioni non possiamo sollevare le colleghe e i colleghi dall'impegno, possiamo però sostenerli, fornendo loro strumenti. Per non avendo la pretesa di essere risolutivo, il protocollo sottoscritto con il Cnop va in questa direzione". "I professionisti della salute non solo devono collaborare nell'assistenza ma anche sapersi aiutare nelle necessità – ha dichiarato David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi (Cnop) – tutti i dati di questi mesi ci mostrano livelli di stress e burnout degli operatori sanitari in prima linea altissimi, che sono un pericolo reale per la loro salute e il loro lavoro. Il Cnop e l'Inail hanno fatto ad aprile delle Linee guida per lo stress management del personale sanitario, ma sono rimaste sulla carta per mancanza di **psicologi** negli ospedali e nelle Asl che potessero attuarle. Come **Psicologi** abbiamo risposto alla pandemia con estese attività di solidarietà nella prima ondata e ora con questi protocolli cerchiamo di dare una mano ai colleghi di altre professioni. È però incredibile che le Regioni in 9 mesi non siano state in grado di dare una risposta strutturale a bisogni fondamentali di quelli che vengono definiti 'eroi' ma sono lasciati a loro stessi".

In base al protocollo siglato gli **psicologi** e le professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione attiveranno un Tavolo di lavoro comune, composto dai loro rappresentanti e coadiuvato anche di esperti esterni, che azione di coordinamento e monitoraggio di eventuali attività promosse a livello locale. Il Cnop raccoglierà le adesioni degli **psicologi** che aderiranno alla convenzione per le prestazioni professionali a tariffa calmierata. 02 dicembre 2020

Web source: <https://www.vanityfair.it/news/storie-news/2020/12/02/vittima-revenge-porn-licenziata-brescia>

Io, vittima di revenge porn

02 dicembre 2020 di Nina Verdelli Alice ha tutto. Un suo video intimo diventa virale. Perde tutto, lavoro incluso. Una storia di revenge porn simile alla vicenda della maestra di Torino, e un vero incubo. Da cui, però, riemergere si può

02 dicembre 2020 di Nina Verdelli Questo articolo è pubblicato sul numero 49 di Vanity Fair in edicola fino all'8 dicembre 2020 «Guarda che sta girando un tuo video in tutta Brescia. Con queste poche parole, a gennaio, è iniziato l'incubo. Da allora, nell'ordine, ho perso un lavoro, mio marito e la fiducia negli esseri umani». Alice, come chiede di farsi chiamare nell'intervista («perché, sa, ho sempre vissuto nel Paese delle Meraviglie»), ha 41 anni, due figli, una carriera ben avviata in ambito medico, una cascata di boccoli biondi freschi di parrucchiere, due labbra carnose, lilla di lucidalabbra, e una parlantina grintosa di donna vivace. Cioè piena di vita. Anche ora che un pezzo di vita le è stato portato via: «Sono mesi che non esco di casa. Mi vergogno quando accompagno i miei figli a scuola. Mi imbarazzano gli sguardi degli sconosciuti per strada. Ero una solare, l'anima della festa. Ora la festa è finita», racconta, al di là di un muro di plexiglas, nello studio di Barbara del Bono, l'avvocato a cui si è rivolta quando ha capito di essere vittima di revenge porn, in italiano «pornovendetta», il reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti. Partiamo da quel video. «L'ho girato tre anni fa: ero da sola a casa mia». Per un uomo che non era suo marito. «Ero separata in casa. Vivevamo sotto lo stesso tetto per il bene dei nostri figli, di 7 e 9 anni. Ma non c'era più intimità tra di noi. Di quell'altro uomo non posso parlare, c'è un'indagine in corso». In ogni caso, non immaginava che il video sarebbe potuto diventare pubblico. «L'idea non mi ha neanche sfiorato. E a dir la verità non so neanche se sia stata colpa sua: potrebbero avermi hackerato il telefono. Quello di cui sono sicura è che, a distanza di due anni, il video è diventato virale. A Brescia l'hanno visto tutti: colleghi, conoscenti, amici, persino il pizzaiolo. Sono andata a sporgere denuncia...». E ha scoperto che anche i poliziotti sapevano di cosa stesse parlando: il video circolava pure nelle loro chat private. «A quel punto, carica di rabbia e di sfiducia verso il prossimo, decido di mettere in piedi un'indagine per conto mio. Con il mio avvocato, assumiamo un ingegnere delle telecomunicazioni, per risalire all'origine della condivisione e, possibilmente, per rimuovere il video dalla rete. Ci rendiamo presto conto che è come tentare di svuotare il mare con un secchiello». Il video era arrivato all'estero. «Pazzesco: in Thailandia e in Sudamerica, in Medio Oriente e in Canada. È finito su siti pornografici e su oscure chat di Telegram, dai nomi raffinati come "Stupro tua sorella", dove gli utenti si scambiano consigli su come violentare i propri figli senza procurare ferite fisiche». Un incubo. «No, il vero incubo comincia dopo quando qualcuno, non so perché, fa un collage di tre cose: i video, la mia foto profilo su LinkedIn, dove indosso un cartellino medico con nome, cognome e numero di telefono, e una cartina di Google Maps che porta alla mia abitazione. In un attimo comincio a ricevere mille chiamate da sconosciuti che vogliono incontrarmi, gli uomini si appostano fuori dalla mia porta, suonano al campanello quando ci sono i miei figli in casa, si presentano agli studi medici dove lavoro». Paura? «Tanta». Solidarietà? «Poca. Dei due studi in cui lavoravo, uno mi licenzia per danno di immagine». Ha fatto causa? «Non siamo arrivati in tribunale, mi hanno risarcita prima». L'altro studio? «Ha provato a chiedermi di licenziarmi. Ho rifiutato. Il giorno dopo ci hanno ripensato, per fortuna. Nel contempo, però, la gente attorno a me si è ritratta, come avessi la rogna. Mio marito ha chiesto la separazione ufficiale addebitandomi per intero la colpa del fallimento del matrimonio». Che però era finito anni prima. «Già, ma lui per mesi ha recitato il ruolo della vittima. Giurava di non avermi mai tradito e mi colpevolizzava come moglie e come madre. "Sono il cornuto d'Italia", mi ripeteva. Salvo poi essere costretto ad ammettere che anche lui aveva una relazione extra-coniugale». Non ha pensato di venir via da Brescia e ricominciare da capo? «Non potrei mai sradicare i miei figli né allontanarli dal padre. E, senza di loro, io non mi muovo». I bambini percepiscono quello che sta accadendo in casa? «Capiscono che qualcosa non va, ma per fortuna non sanno cosa». Quando saranno più grandi dirà loro la verità? «Spero di non dovergliela raccontare mai. Ora ho fatto ripulire il più possibile la rete, ma so che c'è gente che ha ancora il mio video salvato sullo smartphone. E se un giorno decidesse di condividerlo di nuovo... Non sarò mai più al sicuro. Per ora i miei figli mi chiedono come mai vado sempre dall'avvocato. Rispondo che una persona mi ha fatto del male e sto cercando giustizia». Quando arriverà la giustizia? «Presto, mi auguro: a giorni dovrebbero concludersi le indagini. A quel punto avrò accesso al materiale raccolto dalla procura. Vedrò i nomi degli iscritti al registro degli indagati». Nomi, al plurale quindi. «Sì perché la legge punisce tutti coloro che contribuiscono alla diffusione del materiale, non solo la prima persona che condivide». La pena prevede una reclusione da uno a sei anni e multa da 5 mila a 15 mila euro. Lei cosa spera? «Non lo so. Voglio solo vederci chiaro. Chi ha fatto di tutto per mettermi alla gogna? E perché? Io, giuro, in vita mia non ho mai fatto del male a nessuno. Eppure a tanta

Web source: <https://www.vanityfair.it/news/storie-news/2020/12/02/vittima-revenge-porn-licenziata-brescia>

gente non piaccio. Non sono mai piaciuta, neanche prima». Che cosa intende? «Non mi perdonano il modo in cui mi vesto, la cura che ho del mio corpo. Quando accompagno i miei figli a scuola vestita così...» Con una mano scorre dalla camicetta fucsia piena di volant agli stivali tacco dodici. «... li vedo gli sguardi delle altre mamme. Pensi che ho scoperto che, anche prima del "fattaccio", avevano una chat su di me, creata apposta per prendermi in giro». Nessuna pacca sulla spalla quando poi si è saputo che cosa stava affrontando? «Nessuna. Il pensiero comune è stato: se l'è cercata». Come dicono delle ragazze stuprate perché provocanti. «La verità è che nel 2020 noi donne non siamo libere di vivere la nostra sessualità. Io l'ho imparato sulla mia pelle». Un insegnamento che, a tempo debito, trasmetterà a sua figlia? «A lei, come a qualunque ragazza, dirò: non sognatevi mai di mandare a qualcuno un vostro video hard. Mica per moralismo. È che in questo mio tumultuoso viaggio ho scoperto cose atroci di uomini insospettabili». Per esempio? «Che nella chat del calcetto, o della palestra, o di vattelappesca, tanti postano la foto o il video della propria fiamma del momento. E poi a turno votano: la più figa, quella con le tette più belle, la più brava a fare sesso orale... Trattano noi donne come carne da macello, poi tornano a casa e dicono di amarci. Non ci si può fidare di nessuno». Di se stessa si fida? «Paradossalmente più di prima. Se c'è un aspetto positivo in questa tragedia è che sono stata costretta a guardarmi dentro. E ho capito una cosa: pensavo di essere una donna sicura di sé e non lo ero. Se fossi stata forte, forse non l'avrei nemmeno fatto quel video. Certe cose si fanno sull'onda del sentimento, ma oggi non capiterebbe più». Si è fatta aiutare da qualcuno in questo percorso di consapevolezza? «Mi sono rivolta a uno psicoterapeuta perché, dopo la rabbia, è arrivato il dolore. Mi sentivo in colpa verso i miei figli. Mi vergognavo di me stessa. Stavo sprofondando in un buco nero, dove per un momento ho pensato di tutto. Cose brutte. Se non ci fossero stati i miei bambini, non so come sarebbe andata a finire». E, per un attimo, la grinta che l'ha accompagnata sino a ora sfuma, insieme al suo mascara, lungo le guance, fino alla mascherina abbassata sotto al mento. Si ringrazia per la collaborazione il Giornale di Brescia. Per abbonarti a Vanity Fair, clicca qui. LEGGI ANCHE Claudio Marchisio: «Fare sesso non è reato, il revenge porn sì» LEGGI ANCHE Revenge porn, Silvia Semenzin: «Quando ho visto le foto delle mie amiche» More Storie Il piacere non ha età

Miss Italia 2020, le 5 piemontesi selezionate (online) per la finalissima di dicembre: chi sono

Tra loro due torinesi Lucrezia Maritano, una delle finaliste torinesi Saranno in cinque a rappresentare il Piemonte alla finale di Miss Italia di dicembre e solo una di loro farà parte delle 23 finaliste in lizza per la corona. Il titolo, per la prima volta nella storia del concorso, sarà assegnato a Roma durante un casting nazionale che si svolgerà, con il patrocinio della Regione Lazio, nel Polo Culturale Multidisciplinare "Spazio Rossellini" dove il prossimo 14 dicembre sarà realizzata una produzione audiovisiva in assenza di pubblico e nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, trasmessa in diretta streaming sui canali social del concorso. Le finaliste per il Piemonte A concorrere per il titolo o magari per una fascia, per Torino ci sono Mariana Di Franco e Lucrezia Maritano, rispettivamente 22 e 21 anni: la prima lavora presso il Museo Lavazza, la seconda studia psicologia. E ancora Carolina Basso di Viguzzolo (AI); Monica Montobbio di Silvano D'Orba (AI) e Asja Labbate di Paruzzaro (No). La selezione delle finaliste, a causa dell'attuale situazione di emergenza sanitaria, è avvenuta online: "E' la foto del concorso Miss Italia al tempo del Covid - spiega l'agente regionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Vito Buonfine -. Purtroppo la situazione difficile ha interrotto i casting e le selezioni ma non è riuscita a fermare il concorso che, dal lontano 1939, non ha mai smesso di eleggere la sua miss". Anche per la Valle d'Aosta, come per il Piemonte, le finaliste saranno cinque. La donna in prima linea, in trincea nonostante la pandemia ma, come ha ricordato la patron, Patrizia Mirigliani, "sempre bella, sempre donna, pronta a testimoniare con il proprio impegno e i propri valori quel pezzo d'Italia che è ben presente nonostante tutto, che non molla da generazioni e non mollerà nemmeno in questo momento delicato". Quartier generale delle miss sarà l'Hotel Splendid e Royal di Porta Pinciana, a pochi passi da Via Veneto. Una giuria nazionale selezionerà le prefinaliste ed eleggerà quindi la nuova Miss Italia.

La Regione Piemonte stanZIA risorse per l'assistenza ai minori con disturbi psicologici da covid

L'assessore Caucino: "Gli effetti del lockdown sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti" La Regione sostiene gli interventi di assistenza psicologica continuativa ai minori che hanno risentito degli effetti della pandemia. La Giunta, a questo scopo, destinerà 520mila euro: lo ha annunciato l'assessore al Welfare, Chiara Caucino: "Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo - ha spiegato -, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà". Una misura importante in difesa della categoria più vulnerabile rispetto all'impatto che ha avuto il coronavirus. "Aiutarli a riprendere un percorso armonioso ed equilibrato di crescita - ha aggiunto Caucino - significa guardare al futuro loro e della nostra società, rispondendo a un dovere imprescindibile delle istituzioni". L'impatto della pandemia In Piemonte a fine 2019 la popolazione nella fascia 0/17 anni era quantificata in circa 645.000 unità, di cui più di 2.400 si trovavano fuori dalla propria famiglia di origine. Tra loro, 800 erano accolti presso le circa 200 strutture residenziali presenti, per la maggior parte con un'età compresa fra i 15 e i 17 anni. "Le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria - fa presente l'assessore - sono state estremamente pesanti e impattanti proprio per quei ragazzi che hanno visto venir meno la possibilità di effettuare incontri, rientri a casa e uscite dalle strutture, ragazzi spesso già provenienti da situazioni complesse". Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovrazonale, che si interfaceranno direttamente con gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; i criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. "I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi - puntualizza Caucino - A due mesi si verificherà la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione; a 6 mesi si chiederà di relazionare circa gli interventi attuati, le caratteristiche e il numero di minori seguiti, a 12 mesi si aggiorneranno i risultati conseguiti".

Ucciso con una coltellata, la versione della compagna: «È stato mio figlio di 8 anni»

Arrestato nel 2013 perché appartenente a una banda criminale che aveva commesso quattro omicidi a Manfredonia, comune a pochi chilometri da Foggia. ucciso lunedì sera a coltellate, a quando si apprende, da un bambino di otto anni, intervenuto in difesa della madre, compagna dell'uomo. Finisce davvero in un "romanzo criminale" come il nome dell'operazione che lo aveva portato agli arresti sette anni fa, la vita di Mario Renzulli, trentottenne noto alle forze dell'ordine della zona, che si è spento al Policlinico Riuniti di Foggia per le ferite provocate da una lama, durante un'aggressione avvenuta nel casolare dove viveva e dove era presente la compagna e il figlio di lei, ferito ai denti nell'episodio e anche lui poi ricoverato per le cure. Con il finale di questa vicenda che è ancora tutto da chiarire, ieri il procuratore capo di Foggia Ludovico Vaccaro ha detto che «si tratta di un caso molto delicato» mentre è stata coinvolta la Procura minorile di Bari, che sin dal mattino di ieri ha portato in tanti a pensare che il sospettato principale dell'omicidio fosse propria il minore. A maggior ragione dopo che era trapelata la notizia che la madre del minore aveva detto ai Carabinieri che «il bambino si è difeso». In serata, dopo averla incontrata, il suo avvocato Angelo Salvemini, riferiva: «La signora mi ha spiegato che era in corso una lite tra lei e il compagno. 11 figlio è intervenuto in difesa di lei ma è stato Inseguito e per difendersi avrebbe trovato un coltello in cucina e lo avrebbe colpito». LE VERIFICHE Dinamica che dovrà però essere accertata non solo con la testimonianza delle persone coinvolte, compreso il bambino che ieri sera è stato ascoltato per l'assunzione delle prime informazioni sommarie da parte dei Carabinieri, alla presenza del padre naturale e di uno psicologo. Ma anche con l'autopsia che dovrà verificare la compatibilità delle dichiarazioni con le ferite che hanno provocato la morte. Anche perché va ricordato che il bambino, con i suoi otto anni. è un minore non imputabile e quindi, se davvero dovesse risultare l'unico responsabile dell'omicidio, nessuno sarebbe con dannato per quanta accaduto. Ma veniamo ai fatti. Tutto è iniziato nella serata di lunedì quando dal casolare in località Macchia Rotonda, nelle campagne tra Manfredonia e Foggia. il Renzulli, ferito mortalmente con un coltello, trova la forza di chiedere aiuto al padre che chiama subito il 118, con l'ambulanza che arriva abbastanza velocemente e lo trasporta al pronto soccorso del Policlinico Riuniti di Foggia, ma nonostante la tempestività, i medici non possono fare molto e dichiarano il decesso. Iniziano subito le indagini con i Carabinieri che sin dal principio escludono la pista della criminalità nonostante il passato della vittima e si concentrano su un ambito familiare. Nel la notte sono stati ascoltati il padre, per sapere se ha ricevuto qualche confidenza dal figlio mortalmente ferito e poi la compagna dell'uomo, mentre per il figlio di lei che era stato ricoverato a causa di ferite concentrate nella parte della bocca e del denti, hanno dovuto aspettare fino alla sera di ieri per una prima testimonianza, per il momento non divulgata. Già dal mattino però, con la madre che aveva detto al Carabinieri che il figlio «si è difeso», i sospetti si sono subito concentrate sul bambino. Anche se ora gli investigatori al di là delle dichiarazioni della madre, dovranno trovare i riscontri materiali dell'accaduto.

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it	Author: David Lazzari
Country: Italy	Date: 2020/12/02
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/donne-e-bambini-un-disagio-psicologico-orfano_it_5fc754fec5b64c880a7e8d86

Donne e bambini, un disagio psicologico “orfano”

David Lazzari Presidente nazionale dell'Ordine degli Psicologi Juanmonino via Getty Images Tutte le situazioni, anche le più negative, mobilitano risposte adattive “positive”, si pensi a chi, fronteggiando una malattia importante, riscopre il senso della propria vita. Nelle indagini fatte durante la prima ondata (aprile 2020) emergeva come il lockdown generalizzato avesse portato molte persone e famiglie a “ritrovarsi”, a condividere tempi inediti e spazi psicologici, a ripercorrere relazioni, a cercare nella solidarietà una forza comune (Centro Studi CNOP Apr. 2020). Ma questi aspetti resilienti non hanno cancellato la crescente situazione di disagio, registrata in una serie di rilevazioni che hanno tenuto conto del genere e dell'età. Emerge che le donne hanno livelli di stress e disagio psichico più elevati degli uomini: quasi una su due (43%) si dichiara stressata, il 21% con umore depresso contro 15%, 28% con disturbi del sonno contro il 19%, le donne denunciano più conflitti relazionali (una su dieci), problemi di coppia e problemi con i figli (Centro Studi CNOP 2020). Dati che trovano riscontro nelle indagini provenienti da altre fonti. La chiusura delle scuole, il lavoro da casa, l'aiuto a genitori o parenti anziani, hanno certamente pesato di più sulle donne, rompendo equilibri e creando situazioni di tensione e sforzo psicologico non indifferente. Se ci si aggiunge l'aumento di forme di violenza fisica e psicologica il quadro diventa per molti versi allarmante. Non è un caso che alla domanda “ho più tempo da dedicare a me stesso” le donne hanno risposto meno degli uomini e sette donne su dieci denunciano un peggioramento delle loro condizioni psicologiche dopo la pandemia. Un altro tema è quello dei bambini e degli adolescenti, considerati da un pensiero diffuso dei privilegiati perché “graziati” dal virus e semmai, i più grandi, portatori del contagio per diffuse forme di imprudenza giovanile. Ma i dati di questi mesi mostrano una realtà più complessa e problematica. Che scaturisce dalle esigenze psicologiche specifiche di queste fasi “fondative” della vita, troppo spesso ignorate. Un periodo in cui il clima familiare e le esperienze vissute hanno un ruolo fondamentale nel plasmare le caratteristiche del futuro adulto. Basti pensare che il benessere psicologico della madre ha un peso doppio rispetto al reddito nel predire il comportamento e l'affettività adulta del bambino (Clark et al. 2016) e che il disagio psicologico vissuto tra i 4 e i 12 anni aumenta del 140% la possibilità di avere disturbi psicologici nelle età successive, e quello vissuto tra i 13 e i 19 anni del 90% (Kessler et al. 2010). L'Unicef intitola il suo report di novembre al rischio di “una generazione perduta”. In Italia 6 adolescenti su 10 dichiarano di sentirsi stressati e uno su tre vorrebbe un supporto psicologico (Essere adolescenti al tempo del Covid, Unicef 20.11.20). Già nel Report nelle Nazioni Unite del 13 maggio 2020 veniva riportato che in Italia, secondo i genitori, quattro bambini su dieci avevano problemi psicologici come “nervosismo, irritabilità, irrequietezza” (ONU 13.05.20), mentre una indagine recente sugli adolescenti ci dice che il 37% è pessimista sul proprio futuro (Centro Studi CNOP 15.10.20), il 65% mostra problemi di ansia e un ulteriore 12% a livelli elevati (Ist. Mario Negri 2020). Un quadro che meriterebbe una ben diversa attenzione ed in molti casi uno specifico ascolto e sostegno psicologico. Ma già prima della pandemia solo una minima parte di donne o di minori con problemi di questo tipo, pur essendo contemplati dai Livelli Essenziali di Assistenza, trovavano risposte nel pubblico a causa della penuria di psicologi. Oggi le difficoltà economiche rendono impossibile l'accesso ai liberi professionisti ad un numero crescente di persone, certamente a quelle più vulnerabili socioeconomicamente. Per dare risposte nell'immediato, in attesa di forme più strutturali, l'unica via percorribile è quella dei “voucher psicologici”, che possono essere erogati in tempi molto rapidi mediante gli stessi canali telematici utilizzati per altre forme di sostegno. Occorre capire che questo è un problema sociale oltre che di salute, che altri bisogni di salute trovano comunque degli interlocutori, a cominciare dai medici di famiglia, ma il disagio o il dolore psicologico che scaturisce dal primo sono orfani. Eppure noi siamo i nostri vissuti, la nostra psiche, la sua forza o il suo dolore segnano l'orizzonte del nostro presente e tracciano i percorsi del nostro futuro, alimentano o spengono l'energia e la fiducia con cui affrontiamo la vita. La trama della nostra esistenza, gli equilibri che creiamo con gli altri, con il mondo, con la nostra salute, non sono fatti solo di cose materiali ma anche, per non dire soprattutto, di tutto questo. Nella prima ondata si rispose in emergenza con il “numero verde” del Ministero Salute, oggi non c'è nemmeno quello: è ora di dare un segnale.

Covid. Il modello psicologico della Asl Cn 1 per affrontare la pandemia

di D. Galliano, G. Arduino e F. Risso L'ASL Cuneo 1 ha alle spalle una storia di interesse e apertura verso la psicologia dell'emergenza. La presenza in azienda di **psicologi** dell'emergenza operanti nel Volontariato accreditato del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e Regionale, appartenenti all'Organizzazione **Psicologi** per i Popoli Federazione OdV, ha favorito una costruttiva "contaminazione" con gli **psicologi** aziendali e l'interesse dell'azienda verso le problematiche di ordine psicologico generate dalle urgenze ed emergenze 02 DIC - La Asl Cn1 realizza un modello psicologico per la gestione emergenziale della pandemia. L'esperienza, spiega una nota aziendale, "nasce in tempo ordinario, dalla consapevolezza che la risposta psicologica ad un evento avverso necessita di pianificazione e organizzazione secondo i riferimenti normativi vigenti e le linee guida internazionali". La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 2006 "Criteri di massima sugli interventi psicosociali da attuare nelle catastrofi" specifica in apertura che "negli interventi a sostegno delle vittime è necessario prestare massima attenzione ai problemi di ordine psichiatrico e psicologico che possono manifestarsi sulle popolazioni colpite e sui soccorritori". La stessa offre indicazioni organizzative per l'identificazione del personale qualificato interno alle aziende e appartenente al Volontariato professionale accreditato. "Le linee guida sulla salute mentale e il supporto psicosociale nei contesti di emergenza" pubblicate dallo IASC nel 2007, e successivi aggiornamenti, illustrano l'architettura del ruolo dello psicologo nelle emergenze individuandone obiettivi, principi, metodologie e strategie. L'emergenza COVID-19 ha richiesto anche sul versante psicologico un nuovo approccio nella gestione del processo di soccorso rivolto ai cittadini e agli operatori di prima linea. L'ASL CN 1 ha alle spalle una storia di interesse e apertura verso la psicologia dell'emergenza. La presenza in azienda di **psicologi** dell'emergenza operanti nel Volontariato accreditato del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e Regionale, appartenenti all'Organizzazione **Psicologi** per i Popoli Federazione OdV, ha favorito una costruttiva "contaminazione" con gli **psicologi** aziendali e l'interesse dell'azienda verso le problematiche di ordine psicologico generate dalle urgenze ed emergenze. Una maggiore consapevolezza del contributo che possono offrire gli **psicologi** alla gestione degli interventi ha permesso di declinare il Modello Organizzativo dell'Area della Psicologia dell'Emergenza e Psicotraumatologia, afferente alla SSD Psicologia e Psicopatologie dello Sviluppo – Dipartimento Salute Mentale - in una procedura aziendale "Pianificazione e gestione delle urgenze psicosociali in ordinario e in straordinario", trasversale alla rete dei Dipartimenti territoriali e ospedalieri. Le attività vengono coordinate dall'Area della Psicologia dell'Emergenza e Psicotraumatologia che opera come Cabina di Regia per gli interventi psicosociali in ordinario e straordinario. Questo processo, unito alla convenzione con l'Organizzazione di Volontariato **Psicologi** per i Popoli, ha potenziato il lavoro di rete e collaborazioni interne ed esterne all'azienda. Grazie alle sinergie create e alla collaborazione con la Medicina del Lavoro, SER.D, NPI, Formazione e Ufficio Qualità, l'Area ha potuto promuovere progetti mirati a migliorare le azioni di soccorso verso i cittadini e il supporto agli operatori. L'organizzazione di eventi formativi nazionali e regionali che hanno visto il coinvolgimento del Dipartimento della Protezione Civile, degli Assessorati regionali, della Prefettura e del Comune, del Consiglio Nazionale e Regionale dell'**Ordine degli Psicologi**, dell'Università ha favorito la nascita di una cultura dell'emergenza comune e condivisa. Le tematiche trattate nello scambio professionale e scientifico hanno riguardato i diversi contesti del soccorso con cui si sono misurati gli operatori, come gli incidenti quotidiani, ma anche le emergenze naturali, gli attentati terroristici, la ricerca delle persone scomparse o l'assistenza alle sofferenze pluritraumatiche dei migranti. In tutti questi settori le competenze e le esperienze acquisite sul campo dai professionisti di **Psicologi** per i Popoli Federazione sono state di grande aiuto. Alla dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria, e il successivo lockdown nazionale, **psicologi** esperti, con il coordinamento dell'Area della Psicologia dell'Emergenza, sono scesi in campo per rispondere ai bisogni delle persone coinvolte dalla propagazione della pandemia, e sono tuttora operativi nella zona rossa regionale ridisegnata dal DPCM 3 novembre 2020, per fronteggiare la seconda ondata del contagio. La pandemia ha generato nelle persone una risposta emotiva intensa caratterizzata da quote significative di iperarousal e di lutti. La psicologia ha risposto alle sofferenze delle famiglie allontanate dall'accudimento dei loro cari ricoverati nei reparti COVID e nelle terapie intensive, allo strazio delle perdite, alle angosce dei pazienti ricoverati e al disorientamento delle persone più vulnerabili e in condizione di indigenza. Una parte importante del lavoro è stata pertanto indirizzata a creare le condizioni per poter avviare le elaborazioni dei lutti. Siamo di fronte ad un lutto anomalo che coinvolge per estensione e intensità più sfere dell'esistenza. In particolare con la pandemia sono venuti a mancare due momenti importanti dell'elaborazione del

lutto, come l'accettazione della scomparsa e il ritorno alla normalità, condizioni che la situazione straordinaria e il regime di isolamento hanno impedito. Una ferita antropologico-culturale che necessita di essere attenzionata nel lungo termine. Sul fronte degli operatori le risorse sono state concentrate sulle priorità dei reparti ospedalieri di urgenza/emergenza e sulle medicine convertite in Medicine COVID, mentre sul territorio la collaborazione è stata diretta principalmente ai Dipartimenti di Emergenza Urgenza, alla Centrale Operativa EST 118, e al Dipartimento di Prevenzione e di Medicina Riabilitativa. L'esposizione al contagio e l'impatto emotivo subito dagli operatori sono stati riconosciuti come aspetti sensibili anche nel Rapporto ISS COVID-19 n. 23/2020 - Indicazioni di un programma di intervento dei Dipartimenti di Salute Mentale per la gestione dell'impatto dell'epidemia COVID-19 sulla salute mentale 6.5.2020, in cui si raccomanda il monitoraggio del benessere degli operatori. L'area ha predisposto, in collaborazione con la Medicina del Lavoro e del Settore epidemiologia aziendale un'indagine sul benessere degli operatori, fortemente condizionati dalle pratiche di sicurezza o dallo smart-working, attraverso la somministrazione di un questionario. La pressione psicologica creata dalla pandemia sulla comunità ha indotto inoltre gli **psicologi** ad individuare nuove strategie per creare una rete protettiva verso i cittadini. Molte iniziative rivolte alla cittadinanza sono state inizialmente avviate dagli **psicologi** appartenenti a **Psicologi** per i Popoli e in collaborazione con i sindaci, in sintonia e convergenza con gli obiettivi tracciati dalla progettazione sanitaria regionale. Sfruttando le modalità di comunicazione offerte dalla rete si sono individuati i migliori canali di comunicazione per raggiungere il maggior numero di cittadini possibile, di ogni età e condizione sociale, con i seguenti obiettivi: veicolare le informazioni di sicurezza e raccogliere i bisogni delle persone, le domande, i dubbi. Il successo di questa esperienza ha incoraggiato nuove sinergie tra la nostra azienda e il territorio. L'azienda ha sollecitato le associazioni di volontariato "L'Officina delle Idee per l'Ospedale di Saluzzo" e **Psicologi** per i Popoli Federazione" a predisporre un progetto efficace ad accompagnare nella quotidianità, alterata dalla pandemia, i cittadini, fornendo oltre alle necessarie informazioni, una relazione continuativa e supportiva. Dr.ssa Donatella Galliano Area Psicologia dell'Emergenza e Psicotraumatologia ASL CN 1 - Presidente di **Psicologi** per i Popoli Federazione – OdV Dr. Giuseppe Arduino Responsabile SSD Psicologia e Psicopatologie dello sviluppo ASL CN 1 Dr Francesco Riso Direttore Dipartimento Inter-Aziendale di Salute Mentale ASLCN1/ASO S.Croce e Carle. 02 dicembre 2020

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/12/le-storie-di-alternanza-dellis-andriano-di-castelnuovo-don-bosco-premiate-dalla-camera-di-commercio-129556/>

Le “Storie di Alternanza” dell’IIS Andriano di Castelnuovo Don Bosco premiate dalla Camera di Commercio

L’IIS Andriano di Castelnuovo Don Bosco ha vinto il Premio “Storie di Alternanza” 2019/2020 istituito dalla Camera di commercio di Asti-Alessandria per la categoria “Istituti tecnici e professionali”. Quella che si è appena conclusa è la terza edizione del premio istituito da Unioncamere insieme alle Camere di Commercio italiane. Il premio ha l’obiettivo di “valorizzare e dare visibilità ai racconti dei progetti d’alternanza scuola-lavoro ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor degli Istituti scolastici italiani di secondo grado. L’iniziativa vuole accrescere la qualità e l’efficacia dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, attivare una proficua collaborazione tra le scuole e le imprese e gli Enti coinvolti, rendere significativa l’esperienza attraverso il “racconto” delle attività svolte e delle competenze maturate nel percorso di alternanza scuola-lavoro” che si possono consultare sul sito Storie di alternanza . Il Premio prevede due livelli di partecipazione: il primo locale, promosso e gestito dalle Camere di commercio aderenti e direttamente da Unioncamere per i territori delle Camere di commercio non aderenti, il secondo nazionale, gestito da Unioncamere. Al livello nazionale si accede solo se si supera la selezione locale. La Camera di Commercio di Asti, da poco unitasi a quella di Alessandria, è intervenuta anche per la terza edizione del premio, con l’istituzione di un premio locale, riservato agli Istituti scolastici della provincia di Asti. I premi prevedevano una ricompensa in denaro per i primi tre classificati in due diverse categorie: Licei e Istituti tecnici e professionali. Per entrambe le categorie il primo premio ammontava a 600 euro, il secondo a 400 euro, il terzo a 250 euro. Tra gli Istituti tecnici è stato il progetto “Giochiamo insieme nonostante la distanza” dell’IIS Pietro Andriano di Castelnuovo Don Bosco, ad aggiudicarsi il primo premio. Le studentesse del corso per i Servizi sanitari e l’assistenza sociale hanno realizzato dei veri e propri laboratori virtuali a distanza che fossero educativi e di intrattenimento per i bambini delle prime classi della scuola primaria. Letture a distanza, tecniche di disegno, canzoncine, filastrocche, insieme a indicazioni per realizzare veri e propri lavoretti e giochi con cartoncini, bottoni, pennarelli, tempere. Potremmo dire che giocare può annullare la distanza e le nostre ragazze lo hanno saputo dimostrare con grande inventiva, creatività e tanta pazienza, come si addice a chi, in futuro, potrà applicare gli studi compiuti nel settore socio-sanitario nel lavoro in strutture per bambini, disabili o anziani. Le studentesse sono state coordinate dall’insegnante Graziella Deideri, con l’aiuto dell’insegnante di informatica Cristina Corcetti. Il progetto è stato messo in atto grazie alla collaborazione con la DS della scuola primaria di Castelnuovo Don Bosco, Cocconato e Montiglio M.to, Angela Evangelista, e in particolare le insegnanti Natascia Fiorito e Maria Vittoria Bechis delle classi seconde e terze. “Riguardo al premio corrisposto in denaro – commenta Silvio Manello, responsabile di sede – la scuola vorrebbe utilizzarlo per l’acquisto di piccole apparecchiature sanitarie che possano permettere agli studenti del corso “Servizi per la sanità e l’assistenza sociale” di esercitarsi durante le ore di laboratorio. Mai come in questo momento sentiamo il dovere, come scuola, di porre l’accento sull’ambito sanitario, per poter permettere ai nostri studenti di poter accedere al meglio, un domani, a tutte quelle professioni sanitarie o studi universitari, quali ad es. infermieristica, che, accanto a psicologia e scienze dell’educazione, costituiscono il naturale e più congeniale prosieguo per chi alle superiori intraprende un tipo di percorso come quello offerto dalla nostra scuola.”

Dal 4 dicembre "DAD" Dialogare a distanza, ciclo d'incontri di Storie cucite a mano

Da venerdì 4 dicembre in diretta su Facebook, Youtube e su [percorsiconibambini/storiecuciteamano](https://www.bonculture.it/news-comunicati/dal-4-dicembre-dad-dialogare-a-distanza-ciclo-d'incontri-di-storie-cucite-a-mano/) appuntamento con "Dad – Dialogare a distanza", ciclo di incontri web promosso da Storie cucite a mano, progetto triennale selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che coinvolge le città di Moncalieri, Roma e Lecce. Quattro incontri (venerdì 4, 11, 18 dicembre e 8 gennaio – alle 18) con i partner del progetto, addetti ai lavori, giornalisti, docenti, attori, formatori e formatrici per approfondire alcune tematiche al centro di Storie cucite a mano che si appresta a entrare nel suo terzo e conclusivo anno di attività. Si parte venerdì 4 dicembre alle 18 con "La scuola dentro e fuori dalla scuola" con un'introduzione di Fabiana Brega, coordinatrice nazionale di Storie cucite a mano, vicepresidente della Cooperativa Educazione Progetto di Moncalieri che guida il partenariato. Roberta Crippa (Cooperativa Sociale P.G. Frassati) e Simone Zamatei (ABCittà) racconteranno poi l'esperienza dell'innovativa e sperimentale "Educativa di plesso" che caratterizza il progetto e che, nonostante le difficoltà del periodo e seguendo tutte le normative AntiCovid-19, è andata avanti nei tre istituti comprensivi coinvolti (Santa Maria a Moncalieri, Giovanni Palombini a Roma e Stomeo/Zimbalo a Lecce) per garantire a bambini e bambine nuove occasioni di apprendimento seguendo la metodologia di riferimento: quella dell'educazione socio/affettiva per promuovere la crescita affettiva, emotiva e socio-relazionale dei piccoli studenti sia come singoli che come gruppo. Il formatore, scrittore e divulgatore Danilo Casertano interverrà raccontando l'esperienza dell'associazione Manes e dei progetti "La scuola del Bosco", "L'Asilo del Mare" e "Scuole naturali" e la sua collaborazione con "Storie cucite a mano" per l'outdoor education, metodo educativo che considera lo spazio esterno il luogo privilegiato dell'apprendimento. Infine l'insegnante e scrittore reggiano Giuseppe Caliceti presenterà il suo volume "La scuola senza andare a scuola. Diario di un maestro a distanza", pubblicato dalla casa editrice salentina Manni. Cos'è accaduto nel mondo della scuola durante l'emergenza sanitaria? Siamo sicuri che la didattica a distanza non diventerà una modalità parallela a quella tradizionale per lungo tempo, o per sempre? A queste e altre domande si proverà a rispondere. Venerdì 11 dicembre sempre alle 18 si affronterà il tema "Il virus delle disuguaglianze". Nel nostro Paese la pandemia e le conseguenti restrizioni da Covid-19 hanno aggravato ulteriormente le disuguaglianze economiche e sociali. Questo vale nel mondo della scuola, con la difficoltà per molte famiglie di avere un supporto tecnologico e una connessione adeguata che comporta un rallentamento nell'apprendimento, ma coinvolge soprattutto le fasce più deboli dal punto di vista sociale ed economico. Pensiamo a cosa accade nei campi rom o nelle case famiglia o nelle abitazioni in cui ci sono tre o più ragazzi e ragazze che devono seguire contemporaneamente le lezioni. Interverranno all'incontro Vittorio Saraco, presidente della Cooperativa Educazione Progetto di Torino, il pedagogo e formatore Franco Floris, direttore di Animazione Sociale, Carlo Stasolla, presidente di Associazione 21 luglio di Roma, e l'antropologo Piero Vereni, che racconterà l'esperienza del Polo ex Fienile di Roma. La pandemia ha reso più difficile anche la situazione e la vivibilità nelle carceri italiane, sia per i detenuti e le detenute, sia per le proprie famiglie. Antonietta Rosato e Cecilia Maffei dell'associazione Fermenti Lattici di Lecce illustreranno le iniziative che, grazie a Storie cucite a mano, si svolgono nella Casa circondariale "Borgo San Nicola" nel capoluogo salentino mentre la situazione generale sarà commentata da Pietro Rossi, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Puglia. Ultimo appuntamento dell'anno venerdì 18 dicembre alle 18 con la riflessione su Socialità e cultura al tempo del Covid-19 con le coordinatrici delle compagnie teatrali coinvolte dal progetto (Veronica Busso – di Teatrulla, Raffaella Romano di Principio Attivo Teatro e Laura Garofoli di Garofoli/Nexus) e con l'attore e regista salentino Ippolito Chiarello, ideatore del progetto "Barbonaggio Teatrale – Delivery". Giulia Cogoli, direttrice artistica del Festival Dialoghi Sull'Uomo di Pistoia, illustrerà i risultati dell'interessante ricerca sull'impatto che Covid-19 sta esercitando sui consumi culturali, e in particolare sui festival di approfondimento culturale presentata in anteprima durante BookCity Milano. La riflessione finale sarà del giornalista Marino Sinibaldi, direttore Rai Radio3. Venerdì 8 gennaio alle 18 infine si festeggeranno i due anni di Storie cucite a mano con una festa di compleanno virtuale con tutti i partner, gli educatori, le associazioni e le famiglie coinvolti. Avviato nel gennaio 2019, Storie Cucite a Mano è un progetto triennale, di prevenzione del disagio e di promozione del benessere per bambini e bambine tra i 5 e i 14 anni e per le loro famiglie, soprattutto quelle più fragili e vulnerabili. Scuola, servizi, associazioni e cooperative del territorio sperimentano interventi innovativi (laboratori, workshop, spettacoli teatrali e molto altro) a Moncalieri, Roma e Lecce. Il progetto – coordinato dalla Cooperativa Sociale Educazione

Newspaper metadata:

Source: Bonculture.it

Author: redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.bonculture.it/news-comunicati/dal-4-dicembre-dad-dialogare-a-distanza-ciclo-dincontri-di-storie-cucite-a-mano/>

Progetto di Torino (capofila), dall'Associazione 21 luglio Onlus di Roma e da Fermenti Lattici di Lecce, con il monitoraggio della Fondazione Emanuela Zancan e la comunicazione a cura della Cooperativa Coolclub – è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e coinvolge numerosi partner nei vari territori. Oltre alle amministrazioni comunali di Moncalieri e Lecce e all'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, il progetto vede tra i partner Associazione Teatrulla, Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati, Istituto Comprensivo Statale "Santa Maria" (Moncalieri), ABCittà società cooperativa sociale onlus, Associazione Garofoli/Nexus, Digiconsum, Istituto Comprensivo Giovanni Palombini, Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, In.F.O.L. Innovazione formazione orientamento e lavoro (Roma), Casa Circondariale "Borgo San Nicola" di Lecce, ABCittà, Istituto Comprensivo "P. Stomeo – G. Zimbalo", Principio Attivo Teatro, PSY Psicologia e Psicoterapia cognitiva integrata (Lecce). Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. Info su www.conibambini.org.

Web source: <https://www.riviera24.it/2020/12/vallecrosia-minori-in-difficolta-fondazione-somaschi-onlus-a-natale-chi-puo-regali-ai-bambini-la-gioia-di-un-dono-desiderato-660327/>

Vallecrosia, minori in difficoltà. Fondazione Somaschi Onlus: «A Natale chi può regali ai bambini la gioia di un dono desiderato»

On-line la lista dei desideri espressi dai piccoli ospiti delle comunità gestite dalla onlus Vallecrosia. Regalare ai bambini in difficoltà la gioia di ricevere un dono atteso e desiderato, almeno a Natale. È questo l'obiettivo della wish list promossa da Fondazione Somaschi sul sito di e-commerce Amazon.it. Sono in tutto 150 i bambini e ragazzi che la onlus ospita nelle sue comunità per minori soli e vittime di situazioni familiari complicate per lo più in Lombardia, ma anche in Liguria, Piemonte e Sardegna. Tra queste realtà ci sono anche la Comunità Gilardi a Vallecrosia (via Poggio Ponente 1) e Progetto Insieme a Rapallo (via San Girolamo Emiliani 26). Ogni Natale Fondazione Somaschi cerca in tutti i modi di esaudire i desideri dei suoi piccoli ospiti, ma le richieste sono tante e non è facile. Per questo padre Piergiorgio Novelli, presidente della onlus, lancia un appello alla generosità dei cittadini: «Abbiamo raccolto le letterine dei nostri bambini e creato una lista di desideri per ciascuna comunità e casa di accoglienza: chi vuole aiutarci può collegarsi direttamente dal nostro sito fondazionesomaschi.it, nella sezione dedicata al Natale, e scegliere il regalo che preferisce donare. In questo modo verrà recapitato direttamente alla struttura che ospita il bambino che l'ha chiesto. A Natale la mancanza di serenità si fa sentire ancora di più nei bambini e ragazzi che vivono nelle nostre case: ascoltare ed esaudire un loro desiderio è un segnale importante, di attenzione e di amore». Tra i regali più richiesti ci sono palloni, monopattini, libri, bambole, costruzioni, abbigliamento ma anche qualche desiderio più insolito come un manichino, delle stoffe colorate, un tostapane. Perché anche nella difficoltà i bambini e i ragazzi restano tali, e il diritto alla fantasia accanto alla voglia di sentirsi uguali ai coetanei non si cancellano. Altri regali – purché nuovi – saranno ovviamente ben accetti e andranno fatti pervenire entro il 21 dicembre presso le sedi delle due comunità. Per informazioni: Comunità Gilardi – Vallecrosia 0184 295363 gilardi@fondazionesomaschi.it Progetto Insieme – Rapallo 0185 67147 segreteria@fondazionesomaschi.it Fondazione Somaschi Onlus – Da oltre 500 anni, sull'esempio di San Girolamo Emiliani, i Padri Somaschi offrono accoglienza e aiuto alle persone più vulnerabili. Attiva dal 2012, Fondazione Somaschi Onlus raccoglie l'eredità somasca accorpando le opere sociali e assistenziali della provincia lombardo-veneta e ligure-piemontese attraverso la collaborazione di religiosi e laici che lavorano insieme con passione e professionalità. La Onlus accoglie chi ha bisogno e vive ai margini della società con diverse modalità di intervento, per strada e nelle proprie case, che vanno dai servizi di bassa soglia alla residenzialità. I beneficiari sono minori abbandonati, donne vittime di violenza e di tratta, sole e con figli, migranti, persone fragili e con dipendenze, malati di HIV, persone senza dimora, gruppi rom. Oggi in Fondazione Somaschi operano circa 250 operatori (educatori, **psicologi**, assistenti sociali, mediatori culturali) e altrettanti volontari.

**Newspaper metadata:**

Source: Davidemaggio.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/DavideMaggio/~3/mWKkzhg-JMk/giornata-internazionale-delle-persone-con-disabilita-lo-speciale-palinsesto-rai>

Giornata internazionale delle persone con disabilità: lo speciale palinsesto Rai

Giornata Internazionale delle persone con disabilità Una programmazione dedicata evidenzierà domani i valori di uguaglianza ed inclusione che ispirano la Giornata internazionale delle persone con disabilità, proclamata dall'ONU nel 1981 e celebrata proprio il 3 dicembre. A partire dal mattino, la Rai avrà in palinsesto una serie di momenti nei quali verrà ribadita la necessità di garantire alle persone disabili la piena ed effettiva partecipazione alla sfera politica, sociale, economica e culturale della società. Il primo appuntamento con i temi legati alla disabilità sarà su Rai1 all'interno di UnoMattina. Alle 8.30 la rubrica di Rai Storia "Il giorno e la storia" ricorderà l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite. Alle 9.55 anche Storie Italiane, su Rai1, affronterà il tema della giornata con testimonianze e ospiti. La sensibilizzazione televisiva proseguirà su Rai2 alle 11.10 con uno spazio ad hoc all'interno de I Fatti Vostri. Nel pomeriggio, alle 15, Rai Gulp dedicherà la puntata de "La Banda dei Fuoriclasse" alla Giornata ospitando un corso di Lingua Italiana dei Segni: si tratta di cinque lezioni (la messa in onda è cominciata già lunedì 30 novembre) fino a venerdì 4 dicembre durante le quali la psicoterapeuta Valentina Colozza insegnerà ai giovani spettatori i rudimenti della LIS, spiegandone l'importanza. Sarà ospite del programma Iacopo Melio, giornalista e attivista per i diritti delle persone con disabilità, nonché fondatore della Onlus #VorreiPrendereilTreno. Il giovane spiegherà ai telespettatori il valore della ricorrenza internazionale e racconterà la sua personale esperienza di vita. Alle 17, su Rai3, sarà Geo a riservare un segmento del programma al tema. Nella serata di giovedì 3 dicembre su Rai Movie, alle 21.10, sarà proposto il film "Stronger – Io sono più forte", la storia di un sopravvissuto all'attentato alla maratona di Boston nel 2013, che si trova a dover convivere con una disabilità permanente. Alle 22.50 Rai Premium proporrà "Il figlio della Luna", con Lunetta Savino nel ruolo di Lucia, una madre che mette in campo tutto l'amore e il coraggio possibili per il figlio Fulvio, affetto da una rara malattia fin dalla nascita. Alle 23.00 su Rai2 andrà in onda uno Speciale "O anche No. Il Lavoro è di tutti" condotto da Paola Severino Melograni: una serata con i segretari generali dei sindacati CGIL, CISL, UIL, UGL e CES. Prenderanno parte alla trasmissione I Ladri di Carrozzelle, il mago-comico Andrea Paris, il Maestro Capranica, Stefano Disegni, Rebecca Zoe De Luca ma anche Carlo Verdone e Katia Ricciarelli. Il programma, realizzato con Rai Pubblica Utilità e Rai per il Sociale sarà anche interamente sottotitolato, audiodescritto e, per la prima volta assoluta in tv, ogni canzone sarà interpretata in diretta da una LIS Performer. Alle 23.20, Rai Movie offrirà il film francese "La famiglia Bélier". Appuntamenti dedicati anche su RaiPlay. In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, la piattaforma metterà in evidenza tutti quei contenuti che possono aiutare a sensibilizzare le persone verso queste tematiche e lo farà attraverso film, documentari, contenuti delle teche, programmi e titoli d'animazione. Anche le testate giornalistiche Rai celebreranno la ricorrenza nelle varie edizioni dei Tg. Sia a livello nazionale sia a livello locale. La redazione società di RaiNews24 racconterà due storie: quella di un giovane disabile diventato esperto di Internet e la storia di un ragazzo affetto dalla sindrome di Down diventato il primo maestro disabile di judo. Sul fronte TGR, già dal mese di novembre, accanto ai tg regionali di Emilia Romagna, Lazio, Lombardia e Veneto, Campania, Toscana e Trentino Alto-Adige (provincia autonoma di Bolzano), Rai Pubblica Utilità - Accessibilità ha esteso la sottotitolazione dei tg regionali anche all'edizione delle 14 di Calabria, Sicilia e Piemonte e al tg serale del Trentino (provincia autonoma di Trento). In Piemonte in particolare si sta sperimentando la sottotitolazione automatica. La redazione di lingua italiana del Friuli Venezia Giulia darà spazio alla ricorrenza con notizie e servizi nelle principali edizioni dei telegiornali e dei giornali radio, nonché nella trasmissione del mattino Buongiorno Regione; stesso impegno per la redazione di Pescara che prevede di dedicare alla Giornata internazionale delle persone con disabilità appositi spazi nelle edizioni del Telegiornale e in Buongiorno Regione.

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/psicologo-a-scuola-le-risposte-alle-domande-piu-frequenti/>

Psicologo a scuola: le risposte alle domande più frequenti

Il Ministero dell'Istruzione e il Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** hanno siglato un protocollo d'intesa per garantire un supporto psicologico al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, per far fronte a traumi e disagi derivati dall'emergenza COVID-19. Sul sito dell'**Ordine degli Psicologi** del Lazio sono state pubblicate le domande più frequenti: 1. Qual è la finalità del Protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Istruzione e **CNOP**? Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, il Ministero dell'Istruzione e il Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** intendono garantire un supporto psicologico al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, per far fronte a traumi e disagi derivati dall'emergenza COVID-19. 2. Chi sono i destinatari dell'intervento di "supporto psicologico"? Il personale scolastico, gli studenti e le famiglie. 3. Può un Istituto scolastico affidare l'incarico oggetto del Protocollo tra Ministero dell'Istruzione e **CNOP** in assenza di un bando di selezione? No, ai fini dell'assegnazione di un nuovo incarico l'Istituto scolastico è tenuto a espletare la procedura selettiva prevista dal Protocollo d'Intesa. Dovrà quindi indire un avviso di selezione pubblica, raccogliere ed esaminare le varie domande, stilare una graduatoria e infine procedere con l'assegnazione dell'incarico. Qualora gli istituti scolastici abbiano già attivato servizi di supporto psicologico con risorse proprie, i fondi potranno essere utilizzati per l'integrazione ed il potenziamento dei servizi medesimi. 4. Qual è il quadro normativo di riferimento per l'emanazione del bando e la procedura di selezione? L'emanazione del bando e la relativa procedura selettiva sono disciplinati dal D. Lgs. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", in particolare dall'art. 7. Non si applica quindi, alla procedura in oggetto, il D. Lgs. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici". 5. A quanto ammontano le risorse finanziarie assegnate a ciascun Istituto scolastico? Ciascun Istituto scolastico ha a disposizione, per il periodo settembre-dicembre 2020, risorse pari a € 1.600 determinate assumendo ai fini del calcolo un importo di € 40 lordi/ora quale valore della prestazione professionale. L'Istituto scolastico potrà in seguito ottenere ulteriori € 3.200 per finanziare la prosecuzione del servizio nel periodo gennaio-giugno 2021. Condizione affinché ciò avvenga è che ciascun Istituto scolastico abbia attivato il servizio di supporto psicologico nel periodo settembre-dicembre 2020 per un impegno non inferiore al 50% della risorsa finanziaria assegnata. Si evidenzia che il servizio si intende "attivato" qualora sia divenuto operativo, mentre l'"impegno" si intende assunto qualora l'Istituto scolastico abbia, nel bando, destinato al servizio un importo non inferiore a € 800 per l'anno 2020, pari ad almeno 20 ore. 6. Un Istituto scolastico che ha già attivato un servizio di supporto psicologico utilizzando risorse proprie può ugualmente utilizzare queste risorse? Sì, qualora gli Istituti scolastici abbiano già attivato servizi di supporto psicologico con risorse proprie, detti fondi potranno essere utilizzati anche per l'integrazione ed il potenziamento dei servizi medesimi. 7. Può un Istituto scolastico modificare i requisiti stabiliti dall'accordo tra Ministero dell'Istruzione e **CNOP** o introdurre ulteriori requisiti? L'Istituto scolastico non può modificare i "requisiti di accesso" stabiliti nell'accordo. Potranno quindi partecipare alla selezione esclusivamente gli **psicologi**, regolarmente iscritti alla sezione A dell'Albo, in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: tre anni di anzianità di iscrizione all'albo degli **psicologi**; un anno di lavoro in ambito scolastico, documentato e retribuito; formazione specifica acquisita presso istituzioni formative pubbliche o private accreditate, di durata non inferiore ad un anno o 500 ore. Inoltre, per la comparazione e l'attribuzione dei punteggi, l'Istituto scolastico ha la facoltà di richiedere, nel bando, ulteriori specifiche caratteristiche, che rileveranno ai fini della valutazione dei candidati. Ad esempio è possibile richiedere e valutare, rispetto al punto a), un'anzianità di iscrizione superiore ai 3 anni: in questo caso l'iscrizione minima di 3 anni è un requisito minimo di partecipazione; la maggiore anzianità di iscrizione rispetto alla minima è un criterio che potrà essere considerato per l'attribuzione del punteggio e l'elaborazione della graduatoria finale; così come è possibile richiedere e valutare con un punteggio, rispetto al punto b), esperienze lavorative in ambito scolastico superiori all'anno e, rispetto al punto c), formazione specifica superiore ad un anno o alle 500 ore. Non è possibile prescindere in nessun caso dall'iscrizione all'Albo, in quanto il "supporto psicologico" rientra tra le attività che la Legge 56/89 all'art.1 pone sotto l'esclusiva competenza dello psicologo. 8. Possono essere autocertificati i requisiti – punti a), b) o c) – prescritti dal protocollo? Sì, possono essere autocertificati ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445 del 28 dicembre del 2000. 9. Cosa si intende per anzianità di iscrizione all'Albo? L'anzianità di iscrizione decorre dalla data esatta (gg/mm/aa) in cui il Consiglio dell'Ordine territoriale accoglie la richiesta di iscrizione all'Albo. Per tale ragione si matura un anno di anzianità d'iscrizione esattamente dopo 365 giorni dalla seduta consiliare in cui il Consiglio si è pronunciato con l'accoglimento della domanda, a prescindere dall'annualità solare per la quale si è provveduto a versare la quota di iscrizione all'Albo. Se, ad esempio, una iscrizione è avvenuta

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/psicologo-a-scuola-le-risposte-alle-domande-piu-frequenti/>

il 10 dicembre 2018, si potrà dire di aver maturato tre anni di anzianità di iscrizione soltanto il 10 dicembre 2021, e ciò anche se il professionista fino al 2020 ha già versato tre quote di iscrizione all'Albo (2018, 2019, 2020). Nel caso di trasferimento da altro Ordine regionale l'anzianità di iscrizione decorre dal momento della prima iscrizione all'Albo. Per la consultazione degli iscritti all'Ordine Lazio si rinvia al seguente link: <https://www.ordinepsicologilazio.it/albo/> 10. L'accordo integrativo tra Ministero dell'Istruzione e CNOP prevede, in alternativa ai tre anni di anzianità di iscrizione all'Albo, un anno di lavoro in ambito scolastico, documentato e retribuito. Cosa si intende? Si fa riferimento a pregresse esperienze remunerate, svolte dal professionista psicologo, maturate presso istituti scolastici pubblici o privati. 11. L'accordo integrativo tra Ministero dell'Istruzione e CNOP prevede, in alternativa ai tre anni di anzianità di iscrizione all'Albo, formazione specifica acquisita presso istituzioni formative pubbliche o private accreditate di durata non inferiore ad un anno o 500 ore. Cosa si intende? Si fa riferimento a corsi di formazione erogati da enti formatori pubblici o privati riferibili allo "specifico" contesto di riferimento. 12. Il Protocollo in esame stabilisce la "impossibilità, per tutta la durata dell'incarico, da parte degli psicologi selezionati, di stabilire rapporti professionali di natura diversa rispetto a quelli oggetto del presente Protocollo con il personale scolastico e con gli studenti, e loro familiari, delle Istituzioni scolastiche nelle quali prestano il supporto psicologico". Come va interpretato? Lo psicologo che abbia assunto l'incarico di supporto psicologico presso un Istituto scolastico, non potrà, per tutta la durata dell'incarico, prendere in carico privatamente un alunno, un familiare o un docente dell'Istituto scolastico stesso.

13. Può un Istituto scolastico prevedere ai fini della determinazione del punteggio il criterio del "massimo ribasso"? No, il costo orario della prestazione professionale, quantificato in € 40 lordi/l'ora onnicomprensivi, è definito dalla Circolare del Ministero dell'Istruzione del 26 ottobre u.s. (prot. n. 1746/2020) indirizzata a tutti gli Istituti scolastici e non può essere oggetto di modifica. Inoltre l'importo orario non può essere oggetto di modifica o ribasso, poiché ciò contrasterebbe anche con la normativa sull'Equo Compenso (Legge 172/2017 e s.m.i.) 14. Uno psicologo deve necessariamente essere in possesso di Partita Iva per poter assumere questo incarico? Sì, l'oggetto delle prestazioni (supporto psicologico) rientra tra le attività definite nell'art. 1 della Legge 56/89, che necessitano dunque dell'iscrizione all'Albo e della titolarità di partita iva per essere erogate, come chiarito dall'Agenzia delle Entrate (risoluzione 41/E/15.07.2020) e dal MEF (nota 4594/2015). 15. È possibile partecipare alla selezione non individualmente, ma come associazione, cooperativa, società, ecc.? No, la partecipazione all'iniziativa è riservata ai soli professionisti in forma individuale, che devono possedere singolarmente i requisiti richiesti dal bando di selezione. Qualora gli Istituti scolastici abbiano già attivato servizi di supporto psicologico con risorse proprie, anche tramite associazioni, cooperative, società, ecc., i fondi potranno essere utilizzati per l'integrazione ed il potenziamento dei servizi medesimi. In tal caso non sarà necessaria l'emanazione di un bando. 16. Può un Istituto scolastico affidare la conduzione del supporto psicologico al proprio personale interno in possesso dei requisiti, o è obbligato a ricercare all'esterno gli psicologi che si occuperanno del servizio? Lo psicologo che insegna in un Istituto scolastico non potrà presentare richiesta di partecipare al bando di supporto psicologico nell'Istituto scolastico medesimo, perché si configurerebbe una situazione di incompatibilità duplice: in base al Protocollo, che dispone che gli psicologi selezionati, per tutta la durata dell'incarico, non possono stabilire rapporti professionali di natura diversa – rispetto a quelli oggetto della convenzione – con il personale scolastico e con gli studenti, e loro familiari, degli Istituti scolastici nei quali prestano il supporto psicologico; in base all'art. 26 del Codice Deontologico, ai sensi del quale è precluso che allo psicologo che insegna in un Istituto scolastico sia consentito prendere in carico presso il servizio i propri allievi, i genitori dei propri allievi o gli insegnanti con i quali abbia rapporto di colleganza. Gli istituti scolastici, quindi, dovranno ricercare all'esterno gli psicologi a cui affidare gli incarichi oggetto dell'accordo tra Ministero dell'Istruzione e CNOP, per le ragioni di incompatibilità sopra esposte. 17. E' necessario essere psicoterapeuti per partecipare all'iniziativa? No, l'iniziativa nasce per garantire lo svolgimento di supporto psicologico nelle scuole, attività per Legge riservata a tutti i professionisti psicologi. Gli istituti scolastici non possono dunque escludere dalla selezione gli psicologi non psicoterapeuti. Nell'ambito della redazione del bando, gli istituti scolastici possono valutare il possesso del diploma di specializzazione in psicoterapia come "ulteriore specifica caratteristica", ossia criterio di selezione, cui attribuire un punteggio ai fini della valutazione dei candidati. 18. Il Protocollo tra Ministero dell'Istruzione e CNOP riguarda i soli istituti scolastici pubblici o anche le scuole private? Come indicato dallo stesso Protocollo, nonché dalla nota prot. n. 23072 del 30/09/2020 del Ministero dell'Istruzione, indirizzata a tutte le "Istituzioni scolastiche ed educative statali" coinvolte, l'iniziativa riguarda i soli Istituti scolastici pubblici, che, per provvedere all'attivazione/implementazione del servizio di supporto psicologico, ricevono risorse economiche direttamente dal Ministero da

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/psicologo-a-scuola-le-risposte-alle-domande-piu-frequenti/>

cui funzionalmente dipendono. Nulla vieta agli istituti scolastici privati di attivare analoghe iniziative, facendo tuttavia ricorso a risorse finanziarie proprie. 19. Dove è possibile consultare i bandi emanati dagli istituti scolastici? Esiste una piattaforma che raccoglie tutte le procedure selettive in atto? È possibile consultare i bandi emanati da uno specifico Istituto scolastico esclusivamente sul relativo sito web istituzionale. Non è prevista una piattaforma comune.

20. E' possibile inviare la propria candidatura spontanea a un Istituto scolastico, che però non ha ancora pubblicato alcun bando? No, è necessario inviare la propria candidatura successivamente alla pubblicazione del bando, nei termini e nella modalità in esso indicati. Eventuali candidature presentate antecedentemente alla pubblicazione del bando non verranno prese in considerazione.

21. È necessario allegare un certificato di iscrizione all'Albo per partecipare alla selezione? No, tutti gli enti pubblici – dunque anche gli istituti scolastici – sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni relative all'iscrizione all'Albo di un professionista. Occorre peraltro ricordare che i certificati di iscrizione rilasciati dall'Ordine, al pari di tutti quelli rilasciati da altre pubbliche amministrazioni, non possono essere prodotti ad altri enti pubblici e hanno valore soltanto nei rapporti tra privati. Il professionista è tenuto a indicare all'Ente gli estremi della sua iscrizione all'Albo (data e numero di iscrizione, nonché Ordine di appartenenza), all'atto della compilazione della domanda, che sottoscrive con funzione di autocertificazione. In seguito, l'Istituto scolastico effettuerà controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati.

22. Come può un Istituto scolastico verificare che un professionista sia regolarmente iscritto all'Albo, dunque autorizzato allo svolgimento della professione di psicologo? È possibile verificare la regolare iscrizione all'Albo contattando l'Ordine territoriale di appartenenza dello psicologo o effettuando una ricerca sull'Albo Unico Nazionale (https://areariservata.psy.it/cgi-bin/areariservata/albo_nazionale.cgi). L'Albo online contenente i nominativi dei professionisti iscritti all'Ordine degli

Psicologi del Lazio è invece disponibile alla pagina <https://www.ordinepsicologilazio.it/albo/> 23. Può uno psicologo iscritto all'Ordine di una Regione partecipare ad una selezione indetta da un Istituto scolastico di un'altra Regione? Sì, l'iscrizione ad un Ordine regionale autorizza lo psicologo in questione allo svolgimento della professione sull'intero territorio nazionale. Ad es. uno psicologo iscritto all'**Ordine degli Psicologi** del Lazio può partecipare a una selezione indetta da un Istituto scolastico con sede in Sicilia e, per lo stesso principio, uno psicologo iscritto all'Ordine degli

Psicologi della Sicilia può partecipare a una selezione indetta da un Istituto scolastico con sede nel Lazio. 24. Uno psicologo che stia già seguendo privatamente un alunno, un suo familiare o un docente di un Istituto scolastico, può presentare la propria candidatura presso quello stesso Istituto? Lo psicologo che sta già seguendo privatamente un alunno, un familiare o un docente dell'Istituto scolastico presso cui intende proporsi, si trova a priori in una situazione di incompatibilità; potrà in questo caso presentare la propria candidatura ad altri istituti scolastici.

25. Come comportarsi nei casi in cui lo psicologo scopra, solo dopo aver vinto il bando e accettato l'incarico, di seguire privatamente un alunno, un suo familiare o un docente dell'Istituto scolastico presso cui ha iniziato a svolgere il servizio di supporto psicologico? Qualora lo psicologo, vincitore del bando di supporto psicologico in un Istituto scolastico, si trovi di fronte un soggetto già seguito privatamente, dovrà astenersi dal trattamento, per incompatibilità, e sottoporre la questione al Dirigente Scolastico per le decisioni del caso.

26. In caso di assegnazione dell'incarico è necessario raccogliere il consenso informato al trattamento sanitario? Come comportarsi nei casi di alunni minorenni? L'attività di supporto psicologico nell'Istituto scolastico va resa nel rigoroso rispetto della deontologia professionale, pertanto, è sempre necessario raccogliere il consenso delle persone interessate. Per l'ascolto degli studenti minorenni è necessario il consenso dei titolari della responsabilità genitoriale. Per gli studenti maggiorenni il consenso potrà essere prestato direttamente dagli stessi. E' possibile, peraltro, che il Dirigente Scolastico abbia già provveduto ad acquisire il consenso (ad esempio al momento dell'iscrizione, o all'inizio di un progetto specifico) come parte dell'accettazione del programma educativo. Anche un tale consenso, espresso preventivamente dai titolari della responsabilità genitoriale/dagli studenti maggiorenni, con riferimento alle eventuali prestazioni future, può ritenersi idoneo e sufficiente a legittimare il trattamento dei ragazzi minorenni/maggiorenni. È importante, dunque, chiarire preliminarmente la questione con il Dirigente Scolastico. L'alternativa è l'acquisizione del consenso caso per caso. Il consenso deve essere espresso in forma non equivoca ed essere adeguatamente documentato (accettazione per iscritto). Analoghe considerazioni valgono per il trattamento dei dati sensibili, per il quale si richiede l'esplicito consenso dei titolari della responsabilità genitoriale/studenti maggiorenni.

Newspaper metadata:

Source: Giornalettismo.com

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/12/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.giornalettismo.com/maestra-di-torino-vittima-revenge/>

La maestra di Torino vittima di revenge porn e il suo sguardo fiero davanti alla sua ex preside

Nelle interviste rilasciate ai giornali, la 22enne torna a parlare di quanto accaduto Italia02/12/2020 di Redazione La sua ex preside, le altre donne che l'hanno accusata e che hanno contribuito a farle perdere il lavoro. Erano davanti a lei nell'aula di tribunale, dove la maestra di Torino – per la prima volta dal 2018 – ha avuto modo di raccontare nella prima udienza del processo la sua versione della storia che l'ha vista, suo malgrado, protagonista due anni prima. Quelle foto e quel video inviati all'ex ragazzo che quest'ultimo aveva fatto circolare nella chat del calcetto, il passaparola che è arrivato alle mamme dei bambini a cui la stessa maestra di Torino insegnava, la decisione della preside di sospenderla dal licenziamento. Maestra di Torino, la sua intervista dopo la prima udienza per il processo di revenge porn Oggi, su diverse testate, la donna di 22 anni ha parlato e ha detto cosa ha provato nell'esatto momento in cui si è presentata in aula: «Ho guardato tutte negli occhi e anche loro mi hanno guardato, ma non con lo sguardo di allora. Forse si aspettavano che abbassassi la testa. Ma io ora sono libera». Una consapevolezza nuova da parte della donna, che non avrebbe mai dovuto sentirsi colpevole di quanto accaduto. Eppure, tutti hanno provato a dirle che era così, fino a precluderle la possibilità di lavorare con i bambini. Il percorso in questi ultimi due anni è stato difficile: la donna ha dichiarato di essere assistita da uno psicologo, mentre – invece – sostiene che sarà in grado di perdonare l'uomo che ha messo in circolazione le sue immagini private su quella chat cameratesca. Non è questo il punto: ma la conseguenza di quello che le è capitato. La maestra di Torino e la voglia di tornare a fare da educatrice ai bambini La cosa per cui la donna sta soffrendo di più in questo momento è proprio il fatto di non poter più lavorare: «È difficile – afferma – perché ancora oggi c'è questo "marchio". Chiedono referenze e non sono positive». È l'effetto di un reato terribile, che fa sentire i suoi riverberi nel tempo e nello spazio. Abbiamo da sempre affrontato il tema e lo abbiamo da sempre condannato. Eppure, il mondo dei social network – dove un'immagine molto personale può diventare di pubblico dominio in un battibaleno – continua a ignorare le vittime, viste – in quel momento – solo come protagoniste astratte di video e foto osé. Nessuno immagina che, dietro a quel materiale, ci sono esseri umani, ci sono le loro storie, c'è il loro mondo. Il tasto play potrebbe far svanire tutte queste cose.

Newspaper metadata:

Source: Superando.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.superando.it/2020/12/02/capaci-di-vivere-e-di-volare/>

Capaci di vivere e di volare

Sono le persone con disabilità protagoniste delle dieci videostorie raccolte dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, che verranno presentate domani, 3 dicembre, nel corso dell'incontro "Io Valgo 2020: capaci di vivere e volare", durante una giornata di iniziative tutte dedicate alla Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, tra cui anche una testimonianza di Simone Soria, dell'Associazione AIDA di Modena (Ausili Informatici e di Comunicazione per Disabili), sugli strumenti di comunicazione per persone con disabilità «A Nhima, 14 anni, piace ballare. Le mancano entrambe le gambe a causa di una sindrome rara e utilizza delle protesi; è accolta in una casa famiglia in Sicilia. Davide di Cuneo, 34 anni, si cimenta nel volo con il parapendio; Francesco di Catania ha 27 anni, frequenta l'Accademia delle Belle Arti. Questi ultimi due sono persone con sindrome di Down»: vengono presentate così, dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, alcune storie di empowering, ovvero di crescita della consapevolezza da parte di persone con disabilità, raccolte in tutta Italia dalla Comunità stessa e che faranno parte di un video presentato nella mattinata di domani, giovedì 3 dicembre (ore 11), in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, durante l'incontro denominato Io Valgo 2020: capaci di vivere e volare, che verrà trasmesso in diretta Facebook. Alle dieci videostorie di persone che nella propria vita hanno dato valore alla disabilità, si alterneranno dunque interventi e testimonianze, il tutto all'interno del ciclo riminese di eventi online Diritto al cuore. Teatro, danza e parole di pace, promosso dall'Associazione EducAid, con il contributo della Regione Emilia Romagna e la collaborazione della RIDIS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo). Moderati dal giornalista Andrea Sarubbi, interverranno per l'occasione Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII; Enrico Miatto, docente di Pedagogia Speciale all'Istituto Universitario Salesiano Venezia; Chiara Griffini, psicologa e psicoterapeuta; Cristina Brugiafreddo, responsabile del Servizio Inserimento Lavorativo nel Consorzio Monviso Solidale; Filippo Borghesi della Cooperativa Sociale La Fraternità. La giornata proseguirà nel pomeriggio con un collegamento con il Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), per il convegno La profezia della Fraternità, mentre in serata (ore 21), è in programma la testimonianza di Simone Soria, dell'Associazione AIDA di Modena (Ausili Informatici e di Comunicazione per Disabili), sugli strumenti di comunicazione per persone con disabilità. (S.B.) Per ogni ulteriore informazione e approfondimento: ufficiostampa@apg23.org.

Web source: <https://www.leccotoday.it/notizie/fondazione-somaschi-doni-.html>

Minori in difficoltà, Fondazione Somaschi: «A Natale chi può regali ai nostri bambini la gioia di un dono desiderato»

Online la lista dei desideri espressi dai 150 piccoli ospiti delle comunità gestite dalla onlus Regalare ai bambini in difficoltà la gioia di ricevere un dono atteso e desiderato, almeno a Natale. È questo l'obiettivo della "wish list" promossa da Fondazione Somaschi sul sito di e-commerce Amazon.it. Sono in tutto 150 i bambini e ragazzi che la onlus ospita nelle sue comunità per minori soli e vittime di situazioni familiari complicate per lo più in Lombardia, ma anche in Liguria, Piemonte e Sardegna. Tra queste realtà c'è anche la Casa di San Girolamo a Somasca di Vercurago (Lecco), in viale Papa Giovanni XXIII 2. Emergenza Covid: a San Gerolamo chiese chiuse e Padri Somaschi in quarantena. Ogni Natale Fondazione Somaschi cerca in tutti i modi di esaudire i desideri dei suoi piccoli ospiti, ma le richieste sono tante e non è facile. Per questo padre Piergiorgio Novelli, presidente della onlus, lancia un appello alla generosità dei cittadini: «Abbiamo raccolto le letterine dei nostri bambini e creato una lista di desideri per ciascuna comunità e casa di accoglienza: chi vuole aiutarci può collegarsi dal nostro sito fondazionesomaschi.it, nella sezione dedicata al Natale, e scegliere il regalo che preferisce donare. In questo modo verrà recapitato direttamente alla struttura che ospita il bambino che l'ha chiesto. A Natale la mancanza di serenità si fa sentire ancora di più nei bambini e ragazzi che vivono nelle nostre case: ascoltare ed esaudire un loro desiderio è importante». Dalla Nigeria a Somasca, don Christopher ordinato sacerdote dal Vescovo di Bergamo. Tra i regali più richiesti ci sono palloni, monopattini, libri, bambole, costruzioni, abbigliamento ma anche qualche desiderio più insolito come un manichino, delle stoffe colorate, un tostapane. Perché anche nella difficoltà i bambini e i ragazzi restano tali, e il diritto alla fantasia accanto alla voglia di sentirsi uguali ai coetanei non si cancellano. Altri regali - purché nuovi - saranno ovviamente ben accetti e andranno fatti pervenire entro il 21 dicembre presso la Casa di San Girolamo in viale Papa Giovanni XXIII 2, Somasca di Vercurago (Lecco). Per ulteriori informazioni telefonare allo 0341 420046 o scrivere a posta@casasangirolamo.it. La Fondazione Somaschi Onlus. Da oltre 500 anni, sull'esempio di San Girolamo Emiliani, i Padri Somaschi offrono accoglienza e aiuto alle persone più vulnerabili. Attiva dal 2012, Fondazione Somaschi Onlus raccoglie l'eredità somasca accorpando le opere sociali e assistenziali della provincia lombardo-veneta e ligure-piemontese attraverso la collaborazione di religiosi e laici che lavorano insieme con passione e professionalità. La Onlus accoglie chi ha bisogno e vive ai margini della società con diverse modalità di intervento, per strada e nelle proprie case, che vanno dai servizi di bassa soglia alla residenzialità. I beneficiari sono minori abbandonati, donne vittime di violenza e di tratta, sole e con figli, migranti, persone fragili e con dipendenze, malati di Hiv, persone senza dimora, gruppi rom. Oggi in Fondazione Somaschi operano circa 250 operatori (educatori, **psicologi**, assistenti sociali, mediatori culturali) e altrettanti volontari.

Web source: <https://www.lastampa.it/novara/2020/12/02/news/covid-all-ospedale-di-galliate-videochiamate-con-l'aiuto-di-psicologi-nel-novarese-251-i-ricoverati-ancora-8-i-decessi-1.39610684>

Covid, all'ospedale di Galliate videochiamate con l'aiuto di **psicologi**. Nel Novarese 251 i ricoverati, ancora 8 i decessi

I dati del 2 dicembre forniti dall'Unità di crisi regionale: in provincia 147 contagi e 243 guariti in più. L'ingresso dell'ospedale San Rocco di Galliate. Un progetto di sostegno psicologico per i pazienti ricoverati nei reparti Covid a Galliate: è partito in questi giorni, contestualmente all'aumento dei posti letto (ora circa una sessantina) destinati ai malati di coronavirus all'interno della struttura. Ad annunciarlo è l'ospedale Maggiore di Novara, di cui l'ospedale di Galliate fa parte: «L'obiettivo, attraverso la gestione di audio e video chiamate, è evitare il prolungato isolamento e l'interruzione dei contatti tra pazienti ricoverati e i loro familiari, con conseguenti ricadute psicologiche sia sui degenti che sulla famiglia». Il progetto è curato dalla Struttura di Psicologia Clinica (diretta dalla dottoressa Daniela Cella) e dalla Struttura di Medicina Interna di Galliate (diretta dal dottor Maurizio Dugnani): medici e infermieri segnaleranno agli **psicologi** i pazienti che hanno necessità di contattare le famiglie annotandolo sulle cartelle cliniche. Gli **psicologi** organizzeranno le chiamate o le video chiamate (chiedendo il consenso ai familiari) due volte alla settimana, tra le 13 e le 15. Continua anche oggi – 2 dicembre – la costante diminuzione della pressione dei nuovi ricoveri negli ospedali del Novarese, così come costanti sono le dimissioni e i trasferimenti di pazienti ad altre strutture, ma resta pesante il dato dei decessi: sono stati otto fra ieri e oggi, 2 dicembre. Cinque persone sono decedute all'ospedale Maggiore, tre al Santissima Trinità di Borgomanero. All'ospedale Maggiore sono attualmente ricoverate 192 persone: 26 in terapia intensiva, 21 in subintensiva, 34 a Galliate, 11 in malattie infettive, 100 nei reparti Covid. Cinque persone sono state dimesse e 12 trasferite in altre strutture. All'ospedale di Borgomanero i pazienti ricoverati sono 59: 22 in medicina, 19 in terapia sub intensiva, 17 in terapia intensiva, uno in pronto soccorso, mentre otto persone sono state trasferite. A livello provinciale, l'Unità di crisi della Regione oggi – 2 dicembre – ha registrato 147 contagi in più rispetto a ieri (in tutto 13.149) e 243 guariti in più (6167 da marzo). A livello regionale, oggi l'Unità di crisi della Regione Piemonte ha comunicato 1.568 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19, pari all'8,8% dei 17.897 tamponi eseguiti. Dei 1568 nuovi casi, gli asintomatici sono 682, pari al 43,5 %. I casi sono così ripartiti: 418 screening, 772 contatti di caso, 378 con indagine in corso; per ambito: 331 Rsa, 68 scolastico, 1169 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 170.701. I ricoverati in terapia intensiva sono 382 (+5 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 4596 (- 56 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 65.909. I tamponi diagnostici finora processati sono 1.593.650 (+17.897 rispetto a ieri), di cui 800.825 risultati negativi. Sono 57 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 7 verificatisi oggi. Il totale è finora di 6360 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi per provincia: 949 Alessandria, 381 Asti, 290 Biella, 703 Cuneo, 560 Novara, 2.903 Torino, 312 Vercelli, 196 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 66 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte. I pazienti guariti sono complessivamente 93.454 (+2.893 rispetto a ieri) così suddivisi su base provinciale: 7.168 Alessandria, 4.850 Asti, 2.909 Biella, 11.275 Cuneo, 6.167 Novara, 53.716 Torino, 3.566 Vercelli, 2.815 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 489 extraregione e 499 in fase di definizione.

Newspaper metadata:

Source: Popolis.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.popolis.it/io-valgo-capaci-di-vivere-e-di-volare/>

Io valgo: capaci di vivere e di volare

A Nhima, 14 anni, piace ballare. Le mancano entrambe le gambe a causa di una sindrome rara ed utilizza delle protesi; è accolta in una casa famiglia in Sicilia. Davide di Cuneo, 34 anni, si cimenta nel volo con il parapendio; Francesco di Catania ha 27 anni, frequenta l'accademia delle belle arti. Entrambi sono persone con sindrome di down. Sono alcune delle storie di empowering raccolte in tutta Italia nel mondo della disabilità dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, e che verranno raccontate in video in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità del 3 dicembre. La giornata è stata istituita dall'Onu nel 1981 per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita, superando ogni forma di discriminazione e violenza. All'interno dell'evento Io Valgo 2020, dal titolo Capaci di vivere e volare, 10 video-storie di persone che nella propria vita hanno dato valore alla disabilità si alterneranno ad interventi e testimonianze. L'evento sarà trasmesso in diretta Facebook sulla pagina della Comunità Papa Giovanni XXIII. Interverranno, moderati dal giornalista Andrea Sarubbi: Giovanni Paolo Ramonda, presidente Comunità Papa Giovanni XXIII; Enrico Miatto docente di pedagogia speciale IUSVE; Chiara Griffini, psicologa e psicoterapeuta; Cristina Brugiafreddo, responsabile del servizio inserimento lavorativo Consorzio Monviso Solidale; Filippo Borghesi, cooperativa sociale La Fraternità. L'evento si inserisce all'interno della rassegna #dirittoalcuore, teatro, danza e parole, promossa da EducAid con il contributo della Regione Emilia-Romagna e la collaborazione di RIDS – Rete Italiana Disabilità e Sviluppo. La giornata organizzata dalla Comunità di Don Benzi proseguirà poi nel pomeriggio, con il collegamento con il Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della CEI, per il convegno La profezia della Fraternità. Alla sera alle 21 la testimonianza di Simone Soria, dell'Associazione Aida di Modena, sugli strumenti di comunicazione per persone con disabilità. Diceva Don Oreste Benzi: «Nessuno è così povero da non aver nulla da dare e così ricco da non aver bisogno dell'aiuto di qualcuno; non c'è chi salva e chi è salvato, ma ci si salva assieme».

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2020/12/02/news/video-hard-parla-la-maestra-d-asilo-vittima-del-revenge-porn-la-cattiveria-delle-colleghe-mi-ha-distrutto-la-vita-1.39608065>

Video hard, parla la maestra d'asilo vittima del revenge porn: "La cattiveria delle colleghe mi ha distrutto la vita"

Licenziata dopo che il fidanzato aveva diffuso il filmato, racconta: "Ho ancora bisogno dello psicologo. Alle altre dico: denunciate" «La parte più dolorosa è stata la cattiveria sul lavoro. La scuola era il posto in cui avrei dovuto sentirmi protetta e invece è quello in cui sono stata più attaccata». La giovane maestra d'asilo, finita alla gogna e licenziata dopo che il suo ex fidanzato ha diffuso in una chat i suoi video osè, ricostruisce la vicenda, ora approdata in Tribunale. Parla decisa, ieri al termine dell'udienza, vicino agli avvocati Domenico Fragapane e Dario Cutaia. Nessuno, prima d'ora, l'ha mai interpellata. Eppure, in quell'asilo nell'hinterland di Torino, è stata giudicata, emarginata. C'è chi ha osservato in silenzio. I più hanno gridato allo scandalo, marchiandola per la sua vita sessuale. Che nulla ha a che fare con la sua professionalità. Racconta di insulti e minacce. Di una quotidianità stravolta. Del timore del giudizio degli altri, della perdita di fiducia nel prossimo. Quali strascichi continua ad avere su di lei questa vicenda? «Di certo la mia vita non è più come prima. Non lavoro e non sono più la stessa persona. Mi curavo molto, mi piaceva uscire con gli amici. Ora sono chiusa in me stessa, non mi fido degli altri. Prima un vestito più provocante l'avrei indossato tranquillamente. Per me, per piacere a me stessa. Adesso mi sento giudicata. Penso che la gente mi osservi con malizia. Ho avuto bisogno di uno psicologo per affrontare tutto questo e continuo ad averne bisogno. Mi sto riprendendo la vita, ma il percorso sarà lungo. Testimoniare al processo è stata una liberazione. Non vedevo l'ora che arrivasse questo giorno». Nessuno le ha mai chiesto cos'era successo realmente? «No. Finalmente ho potuto raccontare non la mia verità, ma la verità. Ciò che è davvero successo. Sino all'udienza era la mia voce contro la loro. Invece, tramite le intercettazioni, è emerso quanto accaduto, cosa ho dovuto subire». Cosa l'ha ferita di più? «La mancanza di solidarietà tra donne, tra colleghe. Essere stata accusata senza che nessuno cercasse di capire com'erano andate le cose. C'è stato un momento in cui ho avuto timore di non farcela: non riuscivo più ad affrontare tutto». Pensava di trovare protezione almeno a scuola? «L'asilo era il luogo in cui avrei voluto sentirmi protetta. Ero la più giovane. Non mi aspettavo condivisione, ma comprensione sì. Dalla direttrice scolastica e anche da alcune maestre. La penso così: puoi condividere o meno le mie scelte, ma non puoi alimentare la cattiveria. Quelle foto sono state fatte girare pure da persone di cui mi fidavo, come altre colleghe. Sono stata accusata di aver messo io quei video in rete: non era vero nulla, ma nessuno mi è stato a sentire. Anzi. Mi hanno detto di denunciare solo il mio ex fidanzato, di fregarmene del lavoro». Nessuno le ha chiesto scusa? «No. Nessuno». Le hanno fatto pressioni per lasciare l'asilo? «Un giorno sono stata convocata per una riunione in cui sono stata additata come una poco di buono. Mi hanno detto di tutto e me l'hanno detto in faccia. Ho abbassato la testa, nessuno ha preso le mie difese. Mi sono sentita umiliata». Se si fosse trattato di un uomo, crede che sarebbe stato licenziato? «No. Vuole un esempio? Il caso dell'insegnante ora considerato un sex symbol. Io ho sempre svolto il mio lavoro nel migliore dei modi e le stesse mamme l'hanno confermato. Non c'era motivo per licenziarmi. Mi hanno obbligata a dimettermi. Ciò che non andava bene era quello che era successo al di fuori della scuola, nella mia vita privata». La sindaca Appendino le ha espresso solidarietà. Cosa le ha detto? «Che non dovevo vergognarmi di ciò che avevo fatto. Che nel mio privato ero libera di fare ciò che volevo sia come maestra sia come donna». È tornata a insegnare? «No, anche se è quello che desidero, quello per cui ho studiato. Però è difficile: addosso ho un marchio. Le scuole chiedono referenze e quelle che vengono date su di me non sono positive». Cosa consiglierebbe a una ragazza che si trova nella sua situazione? «Di denunciare. All'inizio avevo paura, volevo nascondermi. Invece non c'è liberazione più piena di poter raccontare come sono realmente andate le cose. In questa vicenda ho capito quanto siano pericolosi i social. Ora mi rendo conto che dietro a un messaggio, a un semplice "mi piace" c'è un mondo. Per me è stato fondamentale anche il supporto della famiglia. All'inizio, per i miei genitori non è stato facile capire. E i rapporti, ancora adesso, non sono più come prima. Ma loro, oggi, sono ancora qui con me». Leggi anche: Le edicole come bussola del turismo. Comune e Regione: interverremo FEDERICO CALLEGARO

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: ENRICO

NEGROTTI

Date: 2020/12/03

Pages: 14 -

Web source:

Covid, anche la psiche deve guarire

Dati scientifici, esperienze, piste di lavoro. Una amplissima disamina degli «effetti sul benessere mentale e relazionale» della pandemia di Covid-19 è stata al centro della 4^a giornata «La Chiesa italiana e la salute mentale», organizzata online dall'Ufficio per la Pastorale della salute della Cei diretto da don Massimo Angelelli. Introducendo i lavori, il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei, ha osservato che «ci sembra di vivere in un film, tanto surreale ci appare la situazione, ma siamo ben consapevoli invece che siamo nel mondo reale. E dobbiamo starci dentro in modo attivo». La pandemia costituisce «una minaccia per la salute mentale dei bambini e degli adolescenti – ha detto Stefano Vicari, docente di Neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica e responsabile della Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza dell'Irccs Bambino Gesù di Roma –, perché si è accompagnato a una serie di eventi, a cascata: chiusura delle scuole, contrazione delle occasioni di socializzazione e delle attività fisiche». Dopo gli studi in Cina, in Italia l'Ospedale Gaslini di Genova ha indicato che «due bambini su tre sotto i 6 anni mostrano un aumento di irritabilità e un disturbo del sonno associato ad ansia. E il 71% dei bambini in età scolare mostra una regressione, cioè il ritorno a comportamenti tipici di età più precoci, e un'alterazione del ritmo sonno-veglia, cioè difficoltà ad addormentarsi, oltre a frequenti risvegli notturni. Negli adolescenti compare maggiore instabilità emotiva con irritabilità e cambiamenti del tono dell'umore, verso il tipo depressivo». C'è chi ha sofferto ancora di più: «A uno studio al Bambino Gesù – ha riferito Vicari – sui ragazzi che avevano già bisogno di un supporto psicologico per un disturbo mentale hanno risposto in 128, di età tra 12 e i 17 anni: il 40% dei ragazzi ha investito molto meno nello studio con la didattica a distanza, il 35% dice che passa molto più tempo a letto durante il giorno, a guardare il soffitto, o a dormire. E il 60% dice che l'attività principale sono videogiochi o dispositivi elettronici, più di 4 ore al giorno». Per affrontare la situazione «credo sia molto importante dare ai ragazzi uno spazio di confronto con gli adulti. In questo senso la scuola in presenza riveste un ruolo insostituibile». Sul tema della famiglia è intervenuta Maria Bea trice Toro, psicologa e psicoterapeuta, docente di Psicologia di comunità all'Auxilium. «Le trasformazioni – ha spiegato – sono state imponenti: dalla rarefazione dei rapporti tra nonni e nipoti, alle tensioni nel rapporto di coppia e tra genitori e figli. Non credo che lo smart working abbia conciliato famiglia e lavoro, perché la casa è il luogo del tempo libero, degli affetti, non è pensata per lavorare: spesso non ci sono gli spazi fisici per farlo. E c'è il rischio di ulteriore riduzione della natalità per la difficoltà a pensare al futuro». È emersa una grande fatica: «Traduco l'inglese fatigue – spiega Toro –, condizione mentale che viene provocata da uno stress continuativo. L'Oms ha riferito che il 60% della popolazione europea soffre di affaticamento da pandemia, che provoca ansia, agitazione, irritabilità, ma anche un annebbiamento cognitivo». La fascia più colpita «è quella fra i 35 e i 55 anni, ovvero l'età di chi ha spesso il doppio compito di cura dei figli e dei genitori anziani. In questa fascia i soggetti che mostrano sintomi di pandemic fatigue salgono all'80%, i sintomi sono più numerosi e intensi, e si può giungere a un burn-out: il genitore si sente sopraffatto dalla paura di non riuscire a portare avanti la propria famiglia». Cruciale dare messaggi corretti, cioè «parlare in positivo ai figli in regressione e incoraggiare gli adolescenti che faticano a mettersi davanti al computer per la didattica a distanza. Più ci impegniamo e prima usciamo dalla difficoltà». Diverse le proposte pastorali. Ernesto Diaco (Ufficio Cei per la scuola e l'università) ha sottolineato che «i ragazzi ci stanno dicendo che hanno bisogno anche di avere vicino adulti significativi, che dimostrano di avere fiducia in loro». La necessità di farsi le domande giuste è stata evidenziata da monsignor Valentino Bulgarelli (Ufficio catechistico): «Siamo invitati a prenderci cura dei ragazzi e gli ingredienti sono più comunità, ascolto dell'altro, narrazione e creatività». Don Michele Falabretti (Servizio per la Pastorale giovanile) ha osservato che «questo tempo non solo offre alla Chiesa la possibilità di essere vicini ai ragazzi ma diventa anche un grande laboratorio per sperimentare come il bene delle persone può percorrere tante strade». Fra Marco Vianelli (Ufficio Famiglia) ha aggiunto: «È importante ricucire quegli strappi di disinteresse, paura, preoccupazione che si sono creati tra le generazioni. E mettere le basi per una evangelizzazione di questa alleanza generazionale». Il convegno è ora visibile sul canale Youtube dell'Ufficio Cei per la Pastorale della salute.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Novara

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Printed

Pages: 4 -

Assistenza psicologica ai minori con disturbi legati al covid

"Gli effetti del lockdown sui bambini e sui ragazzi, in alcuni casi, sono stati molto pesanti e hanno generato vissuti negativi. Per questo, ritengo importante offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà": l'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino, presenta così la delibera con cui la Giunta ha stabilito di destinare 520.000 euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile piemontese. Gli interventi verranno realizzati dai cinque servizi di psicologia con competenza sovra- che si interfaceranno direttamente con gli Enti gestori delle funzioni socio- e si coordineranno con i servizi delle singole aziende sanitarie; criteri in base a cui saranno attribuiti i trasferimenti sono la popolazione minorile residente per il 40% e il numero di minori inseriti nelle strutture per il 60%. "I percorsi saranno monitorati costantemente rispetto alle diverse fasi operative degli interventi" ha puntualizzato Caucino.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Novara

Author: Sandro

Country: Italy

Devecchi

Media: Printed

Date: 2020/12/03

Pages: 4 -

Una "bolla" per i bus degli studenti

Carico dei mezzi al 50%, doppio turno di lezioni, creazione di 'gruppi bus' stabili e differenziazione delle fermate. Si basa su questi elementi il piano emergenziale del trasporto pubblico condiviso oggi dagli assessori della Regione Piemonte ai Trasporti, Marco Gabusi, e all'Istruzione Istruzione, Elena Chiorino, con il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca in vista del confronto con le rappresentanti sindacali e i Dirigenti degli ambiti territoriali provinciali dell'istruzione istruzione e il coinvolgimento delle amministrazioni locali. CARICO AL 50% Innanzitutto, il carico sarà mantenuto al 50% della capacità indicata sulla carta di circolazione dei mezzi unitamente all'implementazione del numero dei veicoli già realizzata negli orari di ingresso e uscita da scuola. Già dall'estate scorsa la Regione Piemonte ha infatti predisposto il potenziamento delle corse dei bus: sono state 15.782 le corse aggiunte a settembre e ottobre, con una media di 480 corse in più al giorno, ricorrendo anche all'utilizzo di bus 'turistici'. «Quest'estate in vista della riapertura delle scuole - sottolinea l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Gabusi -, abbiamo fatto il massimo sforzo possibile: abbiamo infatti messo in strada molti mezzi di trasporto utilizzabili con il minor scostamento di orario possibile. Ci sono però stati problemi di distribuzione non uniforme dell'utenza sui mezzi con molti casi di ragazzi che affollavano il primo autobus senza aspettare il successivo, vuoto, programmato pochissimi minuti dopo. La soluzione, dunque, non può che essere una distribuzione uniforme dei ragazzi sui mezzi ed è quello che abbiamo condiviso oggi». UNA BOLLA DI 35 STUDENTI Le scuole potranno usufruire di un servizio aggiuntivo dedicato al trasporto degli studenti verso gli istituti scolastici basato sulla creazione di una 'bolla' gruppo bus, ovvero gruppi di circa 35 studenti che utilizzano il trasporto pubblico con origine e destinazione analoghi e stabili nel tempo, ritenuti da medici ed epidemiologi più sicuri rispetto a gruppi eterogenei e in continuo rimescolamento. Il gruppo bus rimane uguale per un periodo definito o anche per l'intero anno scolastico favorendo il tracciamento di eventuali contagi. AREA FERMATA PIÙ AMPIA Altro punto critico si sono rivelate le fermate, dove è più alto il rischio di assembramento. Il piano propone perciò di ampliare, dove possibile, l'area della fermata per permettere agli utenti di distribuirsi sulle banchine e sui marciapiedi in corrispondenza delle diverse destinazioni, anche se la divisione su due fasce d'orario potrebbe ridurre notevolmente il problema. LEZIONI IN DUE TURNI Come condiviso con il direttore Manca per poter attuare il piano dei trasporti proposto le scuole sono infatti chiamate a riorganizzare le lezioni su due turni al fine di ridurre la domanda di trasporto nelle ore di punta e spalmarla in un arco temporale più ampio. Le lezioni potrebbero svolgersi su due turni: ad esempio il primo con ingresso alle 8 e uscita alle 14 per e il secondo dalle 10 alle 16. «La nostra proposta evidenzia l'assessore Gabusi - intende rendere più sicuri i mezzi dal punto di vista della limitazione della diffusione del contagio e, contemporaneamente, non stravolgere la vita dei ragazzi e delle famiglie con le ipotesi di frequenza scolastica nel week end ventilate dal governo». «Esprimo il mio ringraziamento all'assessore Gabusi - ha commentato l'assessore all'Istruzione della Regione Piemonte Elena Chiorino - per le proposte che ci sta sottoponendo e al mondo della scuola per la disponibilità ad analizzare le situazioni. Nella contingenza attuale risulta di grande importanza la ricerca della massima sinergia fra tutti gli attori in campo».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Novara

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Printed

Pages: 3 -

In campo l'ordine degli Psicologi

L'Ordine degli Psicologi del Piemonte ha aderito alla giornata mondiale contro l'Aids "In un tempo in cui il Covid ha sequestrato le nostre menti e le altre "malattie" sembrano aver perso il diritto d'asilo clinico, è fondamentale non dimenticare. Anche se i dati ufficiali sulla prevalenza ed incidenza delle infezioni da HIV confermano il trend in miglioramento osservabile dal 2009, si evidenzia che il maggior rischio di infezione è rappresentato da rapporti sessuali non protetti, in particolare rapporti tra uomini, con una crescita significativa delle nuove diagnosi in questa categoria di persone. Un ulteriore dato di criticità è rappresentato dal ritardo della diagnosi: circa il 40% delle diagnosi è avvenuto in uno stadio avanzato di infezione, con sintomi di malattia già presenti. Questa situazione richiede un rafforzamento dell'offerta dei test HIV, attraverso azioni rivolte ai gruppi di persone in cui l'infezione è maggiormente prevalente, ma anche sviluppando una maggiore consapevolezza delle opportunità di diagnosi nella popolazione generale. s.d

Newspaper metadata:

Source: Italia Oggi

Country: Italy

Media: Printed

Author: ALESSANDRA
RICCIARDI

Date: 2020/12/03

Pages: 5 -

Web source:

Covid, siamo i peggiori in Europa

In questa fase siamo i peggiori dopo il Belgio nella lotta al Covid-19. La favola del modello italiano è la più grandiosa bufala della pandemia». Luca Ricolfi, docente di Analisi dei dati dell'Università di Torino, presidente della Fondazione David Hume, ha analizzato e confrontato i dati sull'andamento dei contagi e il numero dei morti di 27 stati. E dice: «La seconda ondata era evitabilissima, come dimostra inequivocabilmente il fatto che più di un terzo delle società avanzate l'ha evitata». Fra i paesi a noi vicini, il caso di maggior successo è quello della Germania, «lì la chiave è stata la forza del sistema sanitario, ma ancora più cruciale è stata la politica dei tamponi». C'è un relazione tra numero di tamponi fatti e numero di morti? «C'è ed è incredibilmente stretta. Ho appena finito di stimare l'elasticità dei decessi per abitante e dei tamponi per abitante nella prima fase dell'epidemia». Risultato, «se i tamponi passano da 100 a 200 i morti passano da 100 a 25». Domanda. Cosa dicono i dati del vostro osservatorio della Fondazione Hume: l'epidemia sta scemando? Risposta. «Scemando» è una parola forte, che allude a una prossima fine. No, non sta scemando, sta solo rallentando un po'. Voglio essere più preciso, nei limiti dei dati forniti dalla Protezione Civile. Fatto 1 il numero medio di contagi a luglio, adesso siamo più o meno a 25 volte tanti. Certo, un po' meglio che 2 settimane fa, quando eravamo a quota 29. Ma i progressi restano molto modesti e, soprattutto, lentissimi. Questo vuol dire che il rischio di incontrare una persona contagiosa è circa 25 volte quello di luglio. D. La seconda ondata era inevitabile? R. No, era evitabilissima, come dimostra inequivocabilmente il fatto che più di un terzo (10 paesi su 27) delle società avanzate l'ha evitata. E fra le società che l'hanno evitata, 4 sono in Europa. D. Ma allora non siamo i più bravi in Europa? R. No, in questo momento (bimestre ottobre-novembre) siamo i peggiori dopo il Belgio. La favola del «modello italiano» è, a mio parere, la più grandiosa bufala della pandemia, un falso colpevole o l' m e n t e accreditato dalla maggior parte dei media, giornali-radio-tv. D. Ma come ha potuto reggere, se era una bufala? R. Ci sono due fattori, uno politico e l'altro tecnico. Il fattore politico è che la maggior parte della stampa e della tv pubblica ha un occhio di riguardo per il Governo. In Italia la stampa è libera, anzi liberissima, ma questo significa anche liberissima di ignorare i fatti, di seguire le convenienze, di non fare vere inchieste, di non tallonare il potere. Il fattore tecnico è che non è facile leggere i dati, se almeno non ci si sforza un po'. Confrontare i paesi in base ai numeri assoluti (anziché per abitante) è un'ingenuità imperdonabile. Ma anche usare i dati giornalieri dei nuovi casi, enormemente influenzati dalla politica dei tamponi e dalla capacità diagnostica di ogni paese, vuol dire rinunciare a capire quel che succede davvero. D. Che dati dovremmo usare, allora? R. I decessi per abitante e il quoziente di positività (al netto delle persone ritestate) sono gli indicatori meno inaffidabili nei confronti internazionali. D. Cosa avremmo potuto copiare e imparare dalle esperienze degli altri paesi? R. Prima di tutto dobbiamo renderci conto che non c'è un unico modo di vincere il Covid. Ci sono paesi che hanno usato soprattutto i tamponi di massa, altri il lockdown precoce, altri mascherine e tracciamento. Altri ancora il senso civico, a quanto pare: quasi tutti i paesi europei senza seconda ondata sono della galassia del Nord, dall'Islanda alla Norvegia, dalla Finlandia alla Danimarca, paradisi del welfare e della cultura civica. Fra i paesi a noi più vicini, e con noi più comparabili, il caso di maggiore (relativo) successo è la Germania, dove la seconda ondata è molto più modesta che da noi. Lì la chiave è stata la forza del sistema sanitario, ma ancora più cruciale è stata la politica dei tamponi. D. Che relazione c'è tra numero di tamponi e decessi? R. Incredibilmente stretta. Ho appena finito di stimare l'elasticità dei decessi per abitante e dei tamponi per abitante nella prima fase dell'epidemia. D. E cosa emerge? R. Ebbene, il valore è circa -2. Il che, in concreto, significa: se raddoppi il numero dei tamponi la mortalità si riduce del quadruplo. Ancora più in concreto: se i tamponi passano da 100 a 200 i morti passano da 100 a 25. D. La Svezia non ha fatto nessun lockdown e ha meno morti di noi. Ma numero abitanti e territorio diversi da quelli italiani. Sono fattori che incidono sulle curve? R. In parte sì. Le mie analisi statistiche mostrano che il numero dei morti per abitante è molto sensibile alla distribuzione geografica della popolazione: a parità di altre condizioni, si muore di più nelle aree urbane, e di meno in quelle agricole, specie se remote. Non è facile dire se, nel caso della Svezia, il sorprendente contenimento della mortalità (a dispetto del mancato lockdown) sia dovuto anche alla geografia interna del paese, o sia da imputare soprattutto ad altri fattori, come la qualità del sistema sanitario, la politica dei tamponi, la bassa socialità, l'elevato senso civico. Ci sto lavorando, ma finché non ho dei risultati robusti preferisco non azzardare alcuna ipotesi. D. Il governo si accinge ad allentare con il nuovo dpcm alcune misure, salvo poi stringere sugli spostamenti tra le regioni a ridosso del Natale. Che strategia intravede? R. La solita: tergiversare sfogliando la margherita del «riapriamo?», «chiudiamo?», con il solo scopo di massimizzare il consenso. O meglio: minimizzare lo scontento. Di strategia ne vedo una sola: pregare Domine Iddio che il vaccino

Newspaper metadata:

Source: Italia Oggi	Author: ALESSANDRA RICCIARDI
Country: Italy	Date: 2020/12/03
Media: Printed	Pages: 5 -

Web source:

funzioni, arrivi in quantità adeguata, sia accettato dalla maggioranza degli italiani. È questo il pericolo più grande: l'attesa messianica del vaccino avrà l'effetto di convincere i politici che, ancora una volta, possono non mettere mano alle 10 cose, dai tamponi alla riorganizzazione della medicina di base, che non hanno saputo fare nel semestre di tregua maggio-ottobre. D. La scuola è stata la prima a chiudere a marzo e tra gli ultimi settori a riaprire, salvo poi richiudere. Ora che si riparte con le lezioni in presenza il 7 di gennaio, ci saranno condizioni diverse? R. Penso che un po' di scaglionamento degli orari, e un po' di limiti all'affollamento sui mezzi pubblici finiremo per vederli, prima o poi. Sui test rapidi, che pure sarebbero decisivi, prevedo la solita confusione e disorganizzazione. Sui dispositivi di sanificazione dell'aria, fondamentali negli ambienti chiusi, temo che non vedremo quasi nulla. O meglio: vedremo i soliti studenti con la coperta di lana portata da casa, per poter aprire la finestra d'inverno. D. Un recente sondaggio di Swg, di cui abbiamo scritto il 2 dicembre su ItaliaOggi, dice che gli italiani preferirebbero non allentare le misure restrittive e che anche sacrificare il Natale non sarebbe poi grave. R. Mah, i sondaggi vanno interpretati, una domanda non basta a capire quel che davvero vuole la gente. Tendo a pensare che a bramare la riapertura siano più gli esercenti che i cittadini, e che i cittadini stiano soppesando i pro e i contro: il rischio che a gennaio tutto ricominci frena gli entusiasmi per riapertura e feste natalizie. La gente ha paura della terza ondata. Sfortunatamente governo e media sono riusciti a far passare il messaggio che tutto dipende da noi comuni cittadini. E a nascondere il fatto che, invece, molto dipende da loro, ossia dalle scelte (e dalle omissioni) della politica. D. Il Covid e la gestione che ne è stata fatta in Italia hanno avuto un impatto psicologico sulle persone? R. Un qualche impatto senz'altro, il difficile è dire di che tipo. Senza dati di qualità è impossibile capire che tipo di impatto: depressione? spinte suicidarie? frustrazione? rabbia? rassegnazione? L'unica conseguenza psicologica che si riconosce ad occhio nudo è l'azzeramento di qualsiasi piano proiettato nel futuro: una condizione esistenziale mortificante, e un vero disastro per il tessuto produttivo del Paese, posto che fare impresa significa precisamente fare scommesse sul futuro. D. Lei che Natale farà? R. Nulla cambierà. Sono già in lockdown e ci resterò. L'alternativa è fra un Natale a due (Paola ed io) e un Natale a tre (con nostro figlio), se il governo ci concederà spostamenti interregionali. D. Dobbiamo prepararci a una terza ondata? R. Fino a poco fa temevo l'arrivo di una terza ondata. Ora non la escludo ma ritengo più probabile un altro scenario, basato sullo stop and go. Rinunciamo a quasi-azzerare il virus, e ci disponiamo a chiudere e riaprire a più riprese, a fisarmonica, magari con un algoritmo che ci dice quando e che cosa fare, togliendo i politici dall'imbarazzo di spiegare e motivare quel che ci impongono. La realtà è che è impossibile fare previsioni. D. Dall'analisi dei dati dei vari paesi, è dell'idea che sia colpa del virus o della politica? R. L'evoluzione dell'epidemia dipende poco dal virus (che è quel che è, e ha le sue leggi di propagazione) e molto dalla politica. E la politica non è prevedibile, perché è un mix di tentennamenti e di decisioni scarsamente informate. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha una laurea in fisica e un dottorato in meccanica quantistica. Quando parla della funzione esponenziale, di R_0 e di R_t , sa esattamente di che cosa sta parlando, ed ha persino il coraggio di farlo davanti ai suoi cittadini. Notata la differenza?

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Novara
Country: Italy
Media: Printed

Author: EL.F.
Date: 2020/12/03
Pages: 2 -

Web source:

Psicologi vicino ai pazienti per chiamare i familiari

Aumentano i posti letto destinati ai pazienti covid positivi all'ospedale di Galliate e, insieme, la necessità di mantenere un collegamento costante tra i malati e le loro famiglie. Così l'ospedale Maggiore di Novara ha strutturato un'iniziativa per potenziare telefonate e video chiamate tra ricoverati e famiglie, con l'assistenza di **psicologi**. Al progetto hanno lavorato la Struttura di Psicologia clinica, diretta dalla dottoressa Daniela Cella, e quella di Medicina interna di Galliate, diretta dal dottor Maurizio Dugnani, per «evitare il prolungato isolamento e l'interruzione dei contatti tra i pazienti e i loro familiari, con ricadute psicologiche sia sui degenti che sulla famiglia». Il protocollo prevede che il personale di Medicina interna segnali agli **psicologi**, annotandolo sulla cartella clinica, i pazienti che di volta in volta hanno la necessità di chiamare i parenti. Gli **psicologi**, poi, organizzano con i familiari la chiamata o la video chiamata. Saranno in corsia due volte a settimana, tra le 13 e le 15, per un totale di quattro ore. Intanto la pressione dei nuovi ricoveri sugli ospedali del Novarese continua ad alleggerirsi, ma resta pesante il bilancio dei decessi: otto quelli registrati ieri, cinque al Maggiore, tre a Borgomanero. I pazienti ricoverati ieri erano 251: 192 al Maggiore (compreso Galliate), da dove sono stati dimesse 5 persone e 12 trasferite; altri 59 a Borgomanero, da cui ieri sono stati trasferiti 8 pazienti. A livello provinciale, sono stati registrati 147 contagi e 243 guariti in più. Intanto il Piemonte si prepara all'arrivo dei vaccini anti-Covid, stilando l'elenco delle strutture in cui verranno stoccati quando saranno disponibili: oltre all'Asl di Novara, nelle due province sono stati individuati gli ospedali di Novara, Borgomanero, Verbania e Domodossola. —

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Asti

Country: Italy

Media: Printed

Author: ARMANDO
BRIGNOLO

Date: 2020/12/03

Pages: 13 -

Web source:

Ci piace far conoscere Alfieri con un cenacolo

«Lungi dal voler mettere il naso in questioni più grosse di noi e delle quali poco sappiamo, il nostro piccolo sodalizio continua, anche in questo brutto periodo, a lavorare per far conoscere a un pubblico vasto, l'opera del nostro illustre concittadino Vittorio Alfieri». Le parole di Alessandro Boero, presidente del Cenacolo Alfieriano, si riferiscono, senza farne parola, alla polemica in corso che coinvolge la Fondazione Centro Studi Alfieriani, la quale sta attraversando un momento di criticità. Sono ormai tre anni che il Cenacolo organizza incontri, spettacoli, occasioni di lettura, sulla vita, le poesie, la corrispondenza e le tragedie di Vittorio Alfieri, per divulgare il pensiero di uno dei più celebri scrittori italiani, che ispira, a volte metaforicamente, ideali di giustizia, libertà e uguaglianza. Lo sforzo compiuto dai volontari del Cenacolo è quello di individuare gli aspetti del suo pensiero, per trasporli nel contesto del mondo di oggi in modo da dimostrarne l'attualità. L'ultima iniziativa, interrotta a causa della pandemia, ma che verrà ripresa non appena possibile, è lo spettacolo ispirato alla tragedia «Rosmunda», che ha già riscosso un notevole successo, partecipando alla rassegna teatrale «Estiamo Insieme» e il cui cast era composto da Tiziana Miroglio, Giorgio Gallo, Luca Capello e Silvana Bego. Intanto gli artisti sono impegnati nella preparazione della lettura interpretativa di «Virginia», la tragedia facente parte della trilogia sulla libertà, che verrà rappresentata in primavera, Covid permettendo. Nel rispetto delle regole sanitarie, le prove si svolgono tramite la piattaforma Zoom. Finalità, programmi e progetti si possono conoscere visitando la pagina Facebook del Cenacolo. Il sodalizio Il Cenacolo Alfieriano ha iniziato l'attività nel 2018. Questo il comitato direttivo: Alessandro Boero, presidente; Davide Palazzetti, vice. Consiglieri: Giorgio Gallo, Lillo Agrò e Andrea Lajolo. Info: a.boero@studioboero.it. Le attività Presepi a Castagnole Lanze Il Centro Storico di Castagnole Lanze si trasformerà nel «Borgo dei Presepi». Dal 6 dicembre al 10 gennaio, salvo diverse disposizioni, saranno installati nelle vie del centro presepi artigianali. I lavori dovranno essere consegnati all'associazione Torre Conte di Ballada entro il 5 dicembre, Info: 335/ 62.985.06; 349/59.528.83. Premio Occhi Aperti 2020 Lunedì 14 dicembre dalle 17 alle 18,30, sulla piattaforma Zoom, sarà assegnato il Premio «Occhi Aperti» ad Alessandra Monticone e Davide Ballabio. Info: 333/ 36.21.074. Questionario Sos Donna Oltre 900 ragazzi hanno già compilato il questionario di Sos Donna, «Ti rispetto», sulla violenza psicologica e fisica nei confronti delle donne. I giovani astigiani che hanno aderito hanno un'età compresa tra 15 e 20 anni. L'iniziativa è dell'associazione Agar con altri sodalizi e istituzioni. Il questionario si compila, in forma anonima al sito www.sos-donna.it fino al 15 marzo: ad aprile saranno resi noti i risultati. Nessuno si senta solo L'associazione Pentagonagramma, con Protezione civile Montabone, Eagle Security e Croce Rossa, propone il progetto «Nessuno si senta solo»: offre supporto con la propria équipe di **psicologi** e educatori. Info: 0144/770.336 (9,30-12 e 15-18). Info: associazione.pentagramma1@gmail.com. Urgenze 348/ 34.647.26 e 349/51.023.85. L'aiuto di Linea-Menti Anche l'associazione Linea-Menti offre aiuto alle persone in situazioni di disagio emotivo e relazionale, con un pronto intervento psicologico. Info: 011/ 19.620.222. Tutti i giorni 24 ore su 24. Ada Asti L'attività dell'Associazione per i Diritti degli Anziani di Asti prosegue con il progetto «Buongiorno», telefono amico, e l'assistenza telefonica contro le truffe agli anziani. Funziona anche il servizio di trasporto malati e non autosufficienti. Info: 0141/ 59.01.91; 348/81.067.86. Alzheimer Asti L'associazione Alzheimer Asti vista l'impossibilità di svolgere iniziative in presenza, ha organizzato un servizio on line per mantenere i contatti con gli assistiti e le loro famiglie. Info: 334/ 60.641.97. Supporto emotivo Emdr L'associazione Emdr Italia si rivolge a chi ha bisogno di supporto emotivo con i propri **psicologi** professionisti. Info: 388/09.06.737, www.emdr.it. Prevenzione tumori maschili «Percorso Azzurro» è la Campagna Nazionale dedicata alla prevenzione e diagnosi precoce dei tumori maschili, in particolare della prostata, promossa da Lilt-Lega Italiana per la Lotta ai Tumori. Info 0141/595.196 per appuntamento. Info: info@legatumoriasti.it.

Web source:

Gli effetti sul sonno della pandemia

Durante il passato lockdown, in piena prima ondata Covid-19, la qualità del sonno degli italiani è peggiorata. Lo ha rilevato la ricerca di un gruppo di **psicologi** dell'Università di Roma Sapienza, guidati da Maria Casagrande del Dipartimento di psicologia clinica e dinamica. Secondo i risultati di questa indagine, pubblicata sulla rivista Sleep Medicine, si è passati da una prevalenza di disturbi del sonno nella popolazione generale di circa il 30 per cento, a oltre il 55 per cento, e sono aumentati anche disturbi d'ansia e sintomi di stress. Il confronto è stato effettuato tra i dati rilevati con uno specifico questionario somministrato online a circa 2.300 persone di età superiore a 18 anni, e i dati epidemiologici di base. Differenze territoriali «I risultati della nostra ricerca dimostrano che c'è stato un peggioramento delle condizioni psicologiche durante lo stato di emergenza» dicono gli autori dello studio, «anche se è impossibile capire se i risultati sono attribuibili alla paura dell'epidemia o alle misure restrittive. Alcune caratteristiche del nostro campione sono risultate maggiormente in relazione a peggiori condizioni psicologiche: l'età più giovane, il sesso femminile, il timore di aver contratto l'infezione o aver avuto un contatto diretto con persone infettate. Chi aveva queste caratteristiche mostrava maggiori probabilità di sviluppare problemi connessi al sonno, sintomi d'ansia e stress psicologico, proprio come è già stato osservato in studi precedenti realizzati in corso di epidemia Covid-19 o SARS». Durante il lockdown sembra essere stato particolarmente difficile il momento dell'addormentamento, la cosiddetta latenza del sonno. Così, di conseguenza, il giorno successivo molte persone hanno lamentato di «funzionare» meno bene, come capita quando non si è dormito a sufficienza. «Abbiamo anche riscontrato differenze territoriali, con una peggior qualità del sonno nelle aree del nord Italia, che corrispondevano a quelle in cui le condizioni erano peggiori e c'era il maggior numero di decessi» dicono ancora gli autori dello studio. E infatti molte ricerche precedenti hanno documentato l'importanza del sonno nel ristabilire funzioni neurocomportamentali e psicologiche, come la regolazione delle emozioni, il tono dell'umore, l'ansia. E disturbi psichici come il Disturbo post-traumatico da stress (Ptds) e altre forme correlate allo stress sono significativamente associate con un peggioramento della qualità del sonno, che a sua volta influenza negativamente il livello di soddisfazione della vita, la salute, gli aspetti correlati al benessere sociale ed emotivo. È per questo che riteniamo che studiare la qualità del sonno in corso di pandemia Covid-19 sia un elemento critico al fine di valutare il livello di benessere della popolazione italiana». Interessante notare che uno studio tedesco su oltre sedicimila persone, pubblicato sulla stessa rivista da parte di ricercatori dell'Università di Duisburg-Essen, ha rilevato anch'esso un peggioramento di diversi parametri di salute psicologica durante la prima ondata di Covid-19, compreso un peggioramento dell'insonnia, che però si è manifestato solo in poco più del 13 per cento degli intervistati. Ancora diversi i risultati di uno studio olandese che è stato realizzato su oltre 650 persone, anch'esso pubblicato sulla rivista Sleep Medicine. Da questa indagine è emerso infatti che gli effetti della pandemia sull'equilibrio psichico e sulla qualità del sonno sono molto più eterogenei di quanto ci si potrebbe aspettare. Circa un quarto delle persone che prima della pandemia soffrivano di insonnia hanno in realtà sperimentato un miglioramento nella qualità del sonno, ma al contempo il 20 per cento circa di coloro che dormivano bene hanno invece visto peggiorare la qualità durante il lockdown. E anche per loro questo peggioramento si è poi tramutato in una condizione diurna di preoccupazione e umore negativo. Una ricerca canadese si è invece concentrata sugli effetti che la pandemia ha avuto sul sonno degli adolescenti, una popolazione che tende sempre a dormire meno di quanto dovrebbe. Quando è scattata la didattica a distanza, gli adolescenti si sono trovati a poter prolungare il sonno al mattino, dal momento che le lezioni iniziavano alle dieci. Così hanno potuto alzarsi una o due ore più tardi. Questo però li ha indotti a rinviare il momento in cui andare a letto la sera. I ricercatori, guidati da Reut Gruber della McGill University di Montreal, hanno rilevato che comunque alla fine i ragazzi hanno mediamente dormito di più e con un sonno di migliore qualità. Il che si è tradotto in una minore sonnolenza diurna rispetto a quella provata con la classica organizzazione scolastica in presenza. Un elemento significativo, se si considera che studi precedenti hanno messo in evidenza come oltre il 50 per cento degli adolescenti lamenta sonnolenza diurna dovuta alla necessità di alzarsi presto la mattina per recarsi a scuola. Secondo gli autori dello studio, la pandemia ha rappresentato l'occasione di un vero e proprio «esperimento naturale» che ha consentito di capire meglio il naturale bisogno di sonno degli adolescenti. «Il miglioramento della qualità del sonno e delle performance del giorno successivo suggeriscono che un inizio più tardivo delle attività potrebbe essere favorevolmente messo in atto lungo tutto l'anno scolastico» dicono gli autori. In tal modo si andrebbe incontro al naturale ritardo del ritmo circadiano degli adolescenti, che li porta a preferire attività nel pomeriggio-sera, risparmiando le preziose ore di sonno del primo mattino.

Web source:

Talvolta la causa è fisica

La sindrome della testa che scoppia si chiama Exploding Head Syndrome, la sindrome della testa che scoppia: nome impressionante ma è una forma benigna di parasonnia. Chi ne soffre sente improvvisi scoppi o forti rumori nel momento in cui sta per addormentarsi, e non riesce a prendere sonno. Tipica degli uomini, colpisce fino al 10% della popolazione. Sembra che possa essere tenuta alquanto sotto controllo evitando di dormire sul dorso e limitando l'uso di alcol la sera, come indica una recente revisione realizzata da **psicologi** statunitensi e inglesi. L'insonnia si manifesta prevalentemente nel sesso femminile, che soffre anche di una maggior incidenza dei disturbi dell'umore. Esistono insonnie acute, dovute a momenti di stress, ma anche forme persistenti. «Di norma l'insonnia acuta può essere trattata dal medico di medicina generale, con farmaci ipnotici - ossia capaci di indurre e mantenere il sonno - a breve /media emivita» dice Rosalia Silvestri del Centro Interdipartimentale per la Medicina del Sonno dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Messina. «Invece nei casi in cui l'insonnia tende a diventare un disturbo cronico, la persona va indirizzata a uno specialista, che raccoglie informazioni anamnestiche, sia cliniche sia di tipo farmacologico, e valuta lo stato generale di salute, tenendo presenti eventuali altre malattie e farmaci assunti. Va esclusa la presenza di fattori fisici che potrebbero essere responsabili di insonnia, come disturbi respiratori che si presentano durante il sonno, alterazioni della tiroide, la sindrome delle gambe senza riposo». Quando queste potenziali cause fisiche dell'insonnia sono presenti, il trattamento inizia proprio dal tentativo di rimuoverle. Negli altri casi ci si trova di fronte a un'insonnia primaria, o su base psicologica. Tecniche psicologiche «In questi casi si considera principale indicazione terapeutica la terapia cognitivo-comportamentale» dice ancora la professoressa Silvestri. «È una psicoterapia che mira a educare il paziente ad acquisire abitudini di vita serale che più facilmente avvicinano al sonno. Ha inoltre l'obiettivo di provare a sfatare false convinzioni, come il fatto che sia necessario dormire a ogni costo per un certo numero convenzionale di ore. Tra le tecniche comportamentali, ad esempio, la cosiddetta BRT (una restrizione del tempo da trascorrere a letto) è del tutto controintuitiva, ma efficace». Trattamento specifico Il trattamento dell'insonnia può contare anche sull'uso di farmaci. «Si può mirare, più che al sintomo insonnia, al disturbo psichico che può esserci a monte, come uno stato d'ansia o una forma depressiva» dice Silvestri. «Con l'eventuale aggiunta di una terapia sintomatica di supporto serale per il primo mese, prediligendo farmaci a breve emivita e non gravati, come la maggior parte delle benzodiazepine, da problemi di dipendenza e tolleranza. Chi soffre di insonnia deve essere costantemente rivalutato, per aggiustamenti terapeutici per migliorare l'efficacia e cogliere eventuali effetti collaterali». Un legame con l'età L'insonnia è frequente nelle persone anziane, che tendono ad avere un sonno frammentato, polifasico e complicato dal fatto che la riduzione delle attività lavorative e sociali tende ad alterare il normale ritmo circadiano. Spiega Silvestri: «Il mancato allineamento circadiano va trattato anche con l'aiuto dell'esposizione alla luce in tempi strategici, differenti per una fase di sonno anticipata - che richiede un'esposizione alla luce nelle prime ore del pomeriggio - o posticipata, che rimanda a una esposizione antimeridiana, nonché con l'aiuto della melatonina». Scarsa mobilità I disturbi comportamentali legati all'insonnia dell'anziano con decadimento cognitivo vanno affrontati nell'ambito della terapia delle demenze. «Caratteristico di questa condizione è il cosiddetto "sundowning", uno stato di ansia e irrequietezza che colpisce dopo il tramonto o al passaggio a condizioni di luce attenuata. Infine, va tenuto presente che la Sindrome delle gambe senza riposo, primitiva o indotta da farmaci, è spesso misconosciuta nell'anziano e pertanto, se non trattata, può cronicizzarsi in una forma di insonnia con disturbi comportamentali. Inoltre, l'anziano può presentare condizioni neurodegenerative che ne limitano la motilità, come la malattia di Parkinson o patologie croniche che generano dolore e quindi sono responsabili di risvegli multipli» avverte l'esperta. «L'uso di farmaci negli anziani richiede sempre molti accorgimenti, perché il loro metabolismo è rallentato. Pertanto, andrebbero preferiti farmaci a emivita breve, facilmente spazzabili, cercando di evitare, per l'effetto spesso paradossale, le benzodiazepine, a favore della melatonina, del trazodone, e dei farmaci antidepressivi ad azione sedativa, che possono anche contribuire a un effetto contro il dolore».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author: D. d D.

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Periodics

Pages: 6 -

Web source:

Calano l'attenzione e le funzioni verbali E può salire la pressione

Un buon sonno è un bisogno fondamentale, anche se non è tanto importante il numero delle ore dormite, quanto l'effetto ristoratore. L'insonnia, che si potrebbe definire come la difficoltà a iniziare o a mantenere il sonno - e che ci lascia non abbastanza riposati e ristorati – può avere ripercussioni sull'organismo. Una revisione sistematica sugli effetti cognitivi a lungo termine dell'insonnia, realizzata da **psicologi** statunitensi e pubblicata sulla rivista Sleep Medicine Reviews, indica che gli insonni lamentano un diminuito stato di attenzione, ridotte funzioni esecutive - come pianificazione e risoluzione dei problemi - diminuzione del funzionamento della memoria di lavoro e di quella autobiografica, ridotta elasticità mentale, malfunzionamento dei sistemi di percezione, delle funzioni verbali e delle prestazioni psicofisiche. Ne derivano ridotta qualità di vita, maggior rischio di incidenti sia sul lavoro sia al volante, ricorso ai servizi sanitari. Sul versante fisico l'insonnia può aumentare il rischio di ipertensione. Di norma, durante il sonno la pressione arteriosa tende a diminuire del 10-20 per cento, ma quando non si riesce a dormire bene questa benefica diminuzione non si verifica. «Il disturbo del sonno o la sua perdita possono provocare perturbazioni a carico di diversi sistemi fisiologici tra di essi correlati» dice Denise Jarrin del Centre d' Etude des troubles du sommeil di Quebec City, in una revisione clinica. «Sono coinvolti il sistema nervoso autonomico - con iperattività della parte simpatica e ipoattività di quella parasimpatica - il sistema renina-angiotensina, l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene e il sistema immunitario». Ne risultano un aumento della frequenza cardiaca, del tasso di cortisolo e catecolamine e dell'interleukina-6, che segnalano l'esistenza di una condizione di stress dell'intero organismo.

Web source:

Foggia, dubbi sulla madre: il bimbo non può aver ucciso

BARI A due giorni dalTeclacante omicidio dl Manfredonia che vedrebbe come unico autore un bambino di otto anni, iniziano ed emergere molte ombre sulla versione gomito dalla madre. Secondo la donna. Il bambino avrebbe accoltellato il patrigno. Il trentottenne Mario Renaultl, per difendersi da un'aggressione. Ma sull'intera vicenda vogliono vederci chiari i magistrati della procura di Foggia e della procura ~orde di Bari. Con il padre del Renzulli che ha assunto Jzaalevirdmtniri,e.g11 In rtire teressi à descrizione di un pregiudicato, ubriaco e viole. che non sarebbe corretta. Oltre a dover verificatela reale ed esclusiva responsabilità del bambino, che per Fetk non imputabile, né nunibile.al cenno delle nuove attenzioni c'è il tempo trascorso tra raccoltellamento e la chiamata del soccorsi da parte della compagna della slot ma. Tutto mentre il Renzulli mortalmente colpito e sanguinante, si era trascinato fuori dal casolare arrivando quai all'uscih del podere. per chieere aiuto. IL RACCONTO Secondo quanto raccontato dalla mamma del bambino e compagna della vittima al suo legale Angelo Salvemini, l'uomo. tornato a casa ubriaco ha aggredito la donna. Il figlio dl otto anni si sarebbe intromesso per difendere la madre e sarebbe stato aggredima sua vol.. come dimostrerebbero le ferite che il ragazzo ha riportato al denti e alla bocca. Il bambino poi sarebbe fuggito prima nella sua stanza, poi in endna dove ha trovato un coltello e per difendersi avrebbe sferrato un colpo all'addome dell'uomo, ferendolo mortalmente. Questo Il racconto della madre. mentre della prima testimonianza del bambino, avvenuta martedì sera alla presenza del padre naturale e di uno psicologo, non é trapelato nulla. Si m solo che il piccolo, come ha raccontato Salvemlni. «e malo temporaneamente affidato ai padre naturale intervenirtonell'occasione». La versione della donna non convince la famiglia della rittima. Con Il padre che l'aveva soccorso che ieri ha assunto l'avvocato Michele Arena perché si adoperi con gli investigatori affinché venga fatta luce su rotti gli aspetti della vicenda. .A partire dal fatto che il Renzulli viene descritto come un orco, ubriaco e violento», racconta legale «mentre alla famiglia questo non risulta affatto». L'avvocato parla di una questione grigia con molli aspetti che vanno chiariti: Aspettiamo gli accertamenti autopdci per capire le tempistiche e le modalità dell'omicidio,

Newspaper metadata:

Source:	Author:
Politicamentecorretto.com	Date: 2020/12/03
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2020/12/03/si-conclude-motivazione-ciclo-di-lezioni-incontri-online-in-modalita-webinar-promossi-dalla-fondazione-crc-con-il-patrocinio-del-comune-di-cuneo/>

Si conclude MotivAzione Ciclo di lezioni/incontri, online in modalità webinar, promossi dalla Fondazione CRC con il patrocinio del Comune di Cuneo

Venerdì 4 dicembre, ore 18 Taxi1729 “Scegli cosa voglio. L’economia per capire il mondo in cui viviamo” Prenotazione obbligatoria su www.fondazioneccrc.it 26 novembre 2020. Dopo le anteprime in diretta streaming che si sono tenute la scorsa primavera sui canali social di Fondazione CRC e i primi tre incontri con Stefano Bartezzaghi, Andrea Zorzi e Marco Aime, si conclude, in diretta on-line in modalità webinar, il ciclo di lezioni/incontri della seconda edizione del progetto MotivAzione, promosso dalla Fondazione CRC e realizzato con il patrocinio del Comune di Cuneo, volto a sensibilizzare sulle tematiche educative tutti gli attori che compongono la comunità. L’ultimo incontro dal titolo “Scegli cosa voglio. L’economia per capire il mondo in cui viviamo” si terrà venerdì 4 dicembre alle ore 18 e avrà come protagonista la società di formazione e comunicazione scientifica Taxi1729. L’economia è determinante nel mondo e nel modo in cui viviamo. Nella vita di tutti i giorni il timone delle nostre decisioni, anche economiche, è nelle mani dell’istinto, prezioso risultato di milioni di anni di evoluzione. Da una parte questo ha il pregio di farci scegliere in modo rapido anche in situazioni complesse, dall’altra capita che ci faccia fare errori grossolani. Scegli cosa voglio mette a confronto ciò che sarebbe ragionevole scegliere e ciò che realmente scegliamo per mostrare che le due cose spesso non coincidono. Nella nostra mente, infatti, si mettono in moto una gran quantità di scorciatoie istintive condotte dall’esterno che spesso ci portano fuori strada, anche quando ci sentiamo completamente liberi. Taxi1729 indaga e divulga il funzionamento delle scelte economiche con la convinzione che per essere consapevoli e razionali nelle decisioni sia fondamentale conoscere i meccanismi che guidano le nostre scelte, talvolta senza che ne siamo realmente consci. Talk organizzato in collaborazione con FeduF. Taxi1729 è una società di formazione e comunicazione scientifica che racconta i numeri, come li percepiamo e come si fondono con l’istinto per diventare giudizi e decisioni. Da questa prospettiva, a cavallo tra matematica e psicologia, si occupano di economia, pensiero creativo, gioco d’azzardo e test d’ingresso. Credono che il loro lavoro sia raccontare la scienza in modo preciso e approfondito, ma anche appassionato, attivo, divertente. E, perché no, eticamente responsabile. Hanno detto di loro: «Pensano da scienziati, comunicano da creativi, si divertono da matti». Le iscrizioni all’evento sono attive sul sito della Fondazione CRC www.fondazioneccrc.it. Il progetto MotivAzione Il nucleo portante attorno a cui è stato costruito MotivAzione è il tema del benessere a scuola come elemento essenziale per la buona riuscita scolastica, a cui si legano la scoperta del talento e delle intelligenze multiple, l’innovazione tecnologica e didattica, le scelte future consapevoli e le tematiche multiculturali. Gli eventi sono rivolti al grande pubblico per sensibilizzare su temi educativi, con la finalità di responsabilizzare, animare e rendere attiva e motivata la comunità educante. In parallelo agli incontri pubblici, MotivAzione promuove seminari dedicati specificamente agli insegnanti, e finalizzati a rafforzare il loro ruolo e a farne il cardine del processo educativo. La registrazione dei primi tre incontri, che hanno avuto per protagonisti Stefano Bartezzaghi, Andrea Zorzi e Marco Aime, sono disponibili sul sito della Fondazione CRC, al link www.fondazioneccrc.it/index.php/blog/130-news/blog/823-torna-il-ciclo-di-incontri-di-motivazione giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/03

Media: Printed

Pages: 35 -

Web source:

Tre psicologhe per sostenere gli expat

Tre psicologhe sono il cuore di Unobravo, nata per sostenere con supporto psicoterapeutico gli expat italiani. «Ero a Londra per lavoro e cercavo un bravo psicologo di lingua italiana. Erano tutti impegnati o a prezzi inaccessibili» racconta Danila De Stefano, 28 anni ceo e fondatrice della startup innovativa che ha sede a Napoli. Forte di una laurea in Psicologia alla Sapienza, De Stefano ha fondato la startup e ha trovato altre due donne (Corena Pezzella, 27 anni e Valeria Fiorenza Perris, 33 anni) come collaboratrici. La società offre sedute di psicoterapia solo online; è rivolta a expat ma non unicamente: «Durante il primo lockdown abbiamo avuto chiaramente un'impennata delle richieste e oggi i pazienti sono un migliaio con 90 professionisti a disposizione che selezioniamo con cura» spiega De Stefano. A seguito dell'accelerazione in SocialFare, Unobravo ha ottenuto 150mila euro di investimenti da Cdp e dal fondo Seed del centro di innovazione sociale. «Ora siamo impegnati a implementare un algoritmo che migliori ulteriormente il matching tra professionista e paziente» conclude De Stefano. Le sedute individuali hanno un costo di 45 euro (dopo il primo incontro gratuito) e la società si sostiene economicamente attraverso una fee sul transato.

**Newspaper metadata:**

Source: F Settimanale

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/08

Media: Periodics

Pages: 195 -

Web source:

Restituiamo LA SPERANZA AI NOSTRI FIGLI

SI INNAMORANO MENO DI NOI ALLA LORO ETÀ, CREDONO NELL'AMICIZIA E SONO POCO CONFLITTUALI. MA GLI ADOLESCENTI DI OGGI STANNO PERDENDO LA CAPACITÀ DI IMMAGINARE CHE IL DOMANI SARÀ MIGLIORE. "DOBBIAMO AIUTARLI", DICE PIETROPOLLI CHARMET L'INCERTEZZA PRENDE IL SOPRAVVIVENTO SUL FUTURO. La vergogna soppianta il senso di colpa. Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra e psicoterapeuta, fondatore e presidente dell'Istituto Minotauro, nella sua lunga carriera ha assistito a grandi trasformazioni nella psiche dei ragazzi che ha seguito e molto ci restituisce nel suo ultimo libro *Il motore del mondo*. Come sono cambiati i sentimenti (Solferino). «Con i miei giovani pazienti ho sempre stilato una pagella evolutiva, una sorta di valutazione complessiva della loro crescita, per rassicurarli su come affrontavano le varie tappe della maturazione e aiutarli a rafforzarsi nelle aree percepite come più fragili», spiega lo psichiatra. Ed è proprio valutando questa mole importante di materiale che si è reso conto della «rivoluzione nell'espressione sociale dei sentimenti da parte dei ragazzi di oggi». Ne parliamo con l'esperto. Partiamo dall'amore: come viene vissuto dai ragazzi di oggi? Sono diversi da come eravamo noi quando avevamo la loro età? Decisamente. La maggior parte dei giovani non sperimenta più il vecchio classico concetto d'amore romantico, adolescenziale, poetico per definizione, perfino fonte di malattia per molti. Oggi i ragazzi sono molto più prudenti nel valutare le ragioni per cui legarsi, perché hanno meno bisogno della coppia grazie alla forte presenza della famiglia e degli amici come importanti sostegni affettivi. E poi la coppia attuale è più libera, quindi si valutano i pro e i contro di un legame che risulta spesso molto forte, retto da cameratismo, amicizia, elaborazione di un progetto futuro. E se e quando la relazione si spezza? Il colpo è violento, ma non depressivo come avveniva un tempo. Oggi prevale più un sentimento di rabbia, di offesa, di tradimento. E i social non aiutano a smaltire, poiché danno informazioni sulla nuova vita del partner e questo fa male. In questi momenti di difficoltà, comunque, i ragazzi si fidano molto più con gli amici che con mamma e papà. Parlando di genitori, come sono le mamme di oggi? Tenzialmente donne che lavorano e hanno altre occupazioni oltre a casa, marito e figli. Può essere la realizzazione professionale o personale, coltivare le amicizie, praticare sport. La quantità di tempo, quindi, che trascorrono con i figli si è ridotta, ma riescono a essere molto presenti nella mente dei propri ragazzi. Interessante la progettazione a due. In pratica nel dialogo tra mamma e bimbo utilizzano il "noi" dando luce a un legame intenso che si prolunga nel tempo. E i papà invece? Il rapporto con i papà è diventato molto più democratico, meno fondato sul potere, ma più sulla capacità di stare in relazione. La figura paterna ha dovuto inventarsi una nuova paternità scoprendo la tenerezza e la vicinanza, piuttosto che le regole, affrontando una relazione di sostegno e supporto piuttosto che somministrare castighi. Il legame è diventato più affettivo, più mite che etico, così che i figli hanno molta meno paura delle norme e questo certo a volte può inficiare la concezione del limite. Quindi anche il concetto di colpa si è trasformato? Certamente. L'adolescenza di oggi vive meno la colpa nell'attaccare le regole, soprattutto se riguardano il peccato, la sessualità, il dominio del padre. Peccato che la mancanza di una legge morale rigida abbia lasciato spazio all'invasione di ideali che provengono dalla società narcisistica e di consumo. Che cosa temono dunque i ragazzi? Il confronto. Hanno paura di non sentirsi all'altezza o brutti. La loro sofferenza scaturisce dal non riuscire a conquistare successo e popolarità. Sono preoccupati di non essere in grado di costruirsi un'immagine sociale che meriti consensi e questo incide di più che venire annientati dai sensi di colpa. Potremmo dire che la vergogna ha preso lo spazio lasciato libero dalla colpa. Purtroppo sì. Le cause delle più grandi "catastrofi" dell'età adolescenziale sono tutte legate all'intensità della vergogna: l'anoressia, il suicidio, il chiudersi in casa (hikikomori) sono tutti tentativi di mettersi al riparo da sentimenti di imbarazzo. Cambiano il corpo o si nascondono perché la vergogna si espande sulla parte visibile della persona e per questo lo si attacca, lo si maltratta, lo si dimagrisce, lo si taglia. L'amicizia è fonte di salvezza? Il gruppo degli amici ha acquisito nel tempo un potere sociale molto forte. I ragazzi vivono tanto in gruppo, anche perché le madri, che lavorano spesso fuori casa, sono state le prime promotrici di una socializzazione precoce. I figli vengono addestrati a costruire delle buone relazioni sociali fin dal nido. Questo concetto durante l'adolescenza diventa una condizione necessaria e stabile fino all'ingresso nella vita adulta, in cui si fa una selezione. Se pensiamo al periodo di lockdown, invece, la tecnologia ha riempito totalmente lo spazio della noia e della solitudine. E proprio parlando di lockdown, come sono cambiati i ragazzi? Mi aspettavo manifestazioni di ribellione e protesta, anche perché i mass media non si sono mai rivolti a loro. In questa nuova fase, invece, la pandemia li ha investiti in pieno, la scuola è stata chiusa perché fonte di maggior contagio. Come li vede? Abbattuti. Non solo per il mix di disoccupazione, crisi economica, povertà, oggi c'è di mezzo la morte del futuro. Se un ragazzo

**Newspaper metadata:**

Source: F Settimanale

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/08

Media: Periodics

Pages: 195 -

Web source:

si convince che per lui il futuro è morto, rischia di morire concretamente anche lui. Abbiamo il dovere di aiutarli a sperare (vedi Anima e Psiche, pag. 194) Non dimentichiamo che la speranza non muore all'improvviso, si spegne come le candele che ci mettono un sacco di tempo a smettere di illuminare, soprattutto quando non c'è quasi più nulla da bruciare.F